



PIANO STRUTTURALE

Articolo 92 L.R. 65/2014

AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Articolo 17 L.R. 65/2014



V.A.S. - DOCUMENTO PRELIMINARE
ai sensi dell'art. 23 LRT 10/10 s.m.i.

**Aprile
2020**

Sindaco

Alessio CALAMANDREI

Assessore urbanistica, edilizia e politiche del territorio

Arch. Lorenzo VALLERINI

Responsabile Unico del Procedimento

Arch. Paola TREFOLONI

Garante dell'informazione e della partecipazione

Arch. Giano ARDINGHI

RTP INCARICATI**Progettazione Urbanistica**

Arch. Silvia VIVIANI - Capogruppo

Arch. Teresa ARRIGHETTI

Pian. Terr. Devid ORLOTTI

Valutazione Ambientale Strategica

Arch. Annalisa PIRRELLO

Indagini Geologiche

GeoEco Progetti - Dott. Geol. Eros AIELLO

GeoEco Progetti - Dott. Geol. Gabriele GRANDINI

Indagini Idrauliche

Ing. David SETTESOLDI

Aspetti Agronomici

Dott.ssa Agronomo Elena LANZI

Aspetti Archeologici

Dott.ssa Archeologo Rossella COLOMBI

Aspetti Giuridici

Avv. Maria Giulia GIANNONI

Collaboratori

Arch. Lucia NINNO - VAS

Dott. Lorenzo ZOPPI - Urbanistica

Dott.ssa Geol. Veronica VALERIANI - GeoEco Progetti

Comunicazione e partecipazione**Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze
(collaborazione scientifica ex. art.15L.241/90)**

Dott.ssa Arch. Valeria LINGUA

Dott.ssa Urb. Elisa CARUSO

Indice

Premessa.....	3
1. I CONTENUTI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE	8
<i>PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA</i>	9
2. I CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE	9
2.1 Le strategie generali dell'Amministrazione Comunale	9
2.2 Definizione degli obiettivi del PS e delle azioni conseguenti	11
3. ESAME DEL QUADRO ANALITICO COMUNALE: IL PS VIGENTE	21
4. ESAME DEL QUADRO ANALITICO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE: IL PTCP	24
5. ESAME DEL QUADRO ANALITICO REGIONALE: IL PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO	44
<i>PARTE 2 - ASPETTI AMBIENTALI E PRESSIONI SULLE RISORSE</i>	45
6. CARATTERISTICHE E DINAMICHE SOCIALI ED ECONOMICHE DEL TERRITORIO	45
6.1 Il territorio comunale	45
6.2 Aspetti demografici	47
6.3 Turismo	48
6.4 Attività produttive	50
7. CARATTERISTICHE AMBIENTALI	51
7.1 Sistema aria. Lo stato della risorsa nel territorio comunale	51
7.2 Sistema delle acque	53
7.2.1 Inquadramento idrografico	53
7.2.2 Stato delle acque superficiali	55
7.2.3 Stato delle acque sotterranee	57
7.2.4 Pozzi e Captazioni a fini idropotabili	58
7.2.5 Sistema acquedottistico	61
7.2.6 Sistema fognario e impianti di depurazione	63
7.3 Sistema dei suoli	65
7.3.1 Aspetti geologici e geomorfologici e pericolosità geologica	65
7.3.2 Carte delle Criticità - presenza di amianto naturale nelle rocce in Toscana	82
7.3.3 Rischio e pericolosità sismica	84
7.3.4 Siti contaminati e stato delle bonifiche	86
7.3.5 Aziende a rischio	89
7.3.6 Attività estrattive	90
7.4 Sistema energia	98
7.5 Elettrodotti e linee elettriche	101
7.6 Produzione e smaltimento rifiuti	104
7.7 Piano Comunale di Classificazione Acustica	105
7.8 Ecosistemi e Patrimonio Agroforestale	111
7.8.1 I caratteri ecosistemici del paesaggio: la rete ecologica	111
7.8.2 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali	116
8. EFFETTI AMBIENTALI POTENZIALI	119

9. IL PROCESSO PARTECIPATIVO.....	121
10. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DELLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI IMPRUNETA.....	122
11. ELENCO DEGLI ENTI TERRITORIALI INTERESSATI E DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	124

Elenco Allegati:

Allegato 1 - Estratti e sintesi dei contenuti dell'Integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico (Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n. 37. BURT n. 28 del 20 maggio 2015)

Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica della Variante al Piano Strutturale del Comune di Impruneta è svolta in applicazione della LRT 65/2014 e s.m.i., della LRT 10/2010 e s.m.i. e del DLgs 152/2006 e s.m.i..

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante al Piano Strutturale, svolto ai sensi degli artt. 21, 23, 24, 25, 26 e 27 della LR 10/2010, è composto dalle seguenti fasi ed attività:

1. fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;
2. elaborazione del rapporto ambientale;
3. svolgimento di consultazioni;
4. valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;
5. decisione;
6. informazione sulla decisione;
7. monitoraggio.

Le procedure urbanistiche, le procedure di VAS e quelle di adeguamento e conformazione al PIT/PPR si svolgono parallelamente e contestualmente.

Il presente Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui all'art. 23 della LR 10/2010 e s.m.i. è redatto e trasmesso, ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014, contestualmente alla Relazione di Avvio del Procedimento Urbanistico.

Per gli aspetti valutativi che accompagnano i piani oggetto del presente Documento Preliminare, si deve far riferimento a quanto contenuto nelle seguenti Leggi:

✓ LR 10/2010 e s.m.i. e nello specifico all'art. 23 - Procedura per la fase preliminare

Ai sensi dell'art. 23 il Documento preliminare deve contenere:

- a) *le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;*
- b) *i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.*

✓ LR 65/2014 e nello specifico all'art. 14 Disposizioni generali per la valutazione ambientale strategica degli atti di governo del territorio e delle relative varianti

L'art 14 - specifica che:

1. *Gli atti di governo del territorio e le relative varianti sono assoggettati al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza), e dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).*

2. Per evitare duplicazioni procedurali, non è necessaria la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 del d.lgs. 152/2006, né la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS.

Inoltre, la legge Regionale 65/2014 all'art. 92, lettere a) e b) del comma 5 stabilisce che il Piano Strutturale deve contenere, anche:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;*
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;*

Viene quindi richiesto che gli strumenti di pianificazione esplicitino le relazioni delle proprie previsioni con i piani regionali e provinciali, motivando le proprie scelte di pianificazione con riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici, sociali rilevanti per l'uso del territorio. Questo “pacchetto” di attività contiene pertanto la coerenza interna ed esterna delle previsioni dei piani e la valutazione degli effetti. Tali elaborazioni e analisi sono formulabili con tecniche e metodologie proprie della teoria e della pratica della Valutazione di progetti e piani.

Nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS) disciplinata dalla LR 10/2010, si effettua l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli impatti significativi per l'ambiente, per il patrimonio culturale e paesaggistico e per la salute.

In ottemperanza a quanto stabilito nell'allegato VI della Seconda parte del D.Lgs 152 del 2006 e s.m.i.

“a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi*” si ritengono contenuti essenziali dell'attività di Valutazione di piani e programmi inerenti il governo del territorio e, nello specifico, la pianificazione urbanistica:

- la valutazione di coerenza interna ed esterna degli strumenti della pianificazione territoriale e degli strumenti della pianificazione urbanistica;
- la valutazione degli effetti/impatti che tali strumenti producono sul patrimonio culturale e paesaggistico, sulla salute umana, ed a livello sociale, economico, territoriale, paesaggistico, oltre che ambientale.

In ragione della legislazione nazionale (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), la VAS è una procedura oltre che un metodo e un processo e le sue fasi sono distinte dalle fasi del procedimento urbanistico. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dal procedimento urbanistico, si coordinano con quelle relative alla VAS, in modo da evitare duplicazioni. Con la LRT 10/2010, stante comunque l'inevitabile duplicazione delle procedure, le procedure di VAS sono incardinate in quelle urbanistiche.

La valutazione adempie alle finalità generali delle attività di governo del territorio, secondo le quali la sostenibilità ambientale è un fattore fondamentale della pianificazione contemporanea e delle trasformazioni urbane e territoriali, e in considerazione di ciò è opportuno considerare la valutazione ambientale un metodo della pianificazione e dell'urbanistica che non prescinde dal livello di operatività del piano che si va formando. Si può affermare che la valutazione è:

- arricchimento contestuale del piano
- sistema logico interno al piano
- supporto alle decisioni del piano

e che la valutazione permette:

- di rendere esplicito e ripercorribile il processo di formazione delle scelte
- di rappresentare le coerenze del piano, fra le sue componenti interne e verso l'esterno
- di orientare il monitoraggio del piano
- di individuare le ricadute attese o prevedibili anche al fine del monitoraggio
- di descrivere il processo tramite la relazione di sintesi.

Le funzioni prevalenti delle attività di valutazione sono:

- l'analisi di coerenza interna ed esterna del piano
- la formulazione di norme metodologiche, criteri e parametri di riferimento per le scelte progettuali
- la formulazione di eventuali norme e misure di mitigazione degli effetti
- la definizione degli indicatori per la misurazione delle azioni e degli effetti attesi
- la consultazione delle "Autorità ambientali"
- la partecipazione.

La Valutazione Ambientale Strategica, in sintesi, è:

- una tecnica di valutazione globale, riferita ad un piano o programma nel suo complesso;
- un processo che integra la formazione del Piano sin dalle prime fasi di azione attraverso un lavoro *di squadra*;
- uno strumento avanzato per garantire un controllo preventivo sul territorio;
- una procedura, che deve essere applicata a tutti i piani e programmi suscettibili di provocare effetti ambientali rilevanti.

Per la redazione del presente documento sono state utilizzate le seguenti fonti:

- Regione Toscana;
- Città Metropolitana di Firenze;
- Comune di Impruneta;
- ARPAT Toscana e SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana);
- ARRR;
- ISTAT;
- Terna;
- Studi specifici effettuati da professionisti incaricati.

Nel redigere il presente Documento Preliminare la scelta dei valutatori è stata quella di basare l'analisi anche su documenti già redatti da professionisti e amministrazioni, ad oggi atti ufficiali, rispettando il Principio di Economicità degli atti ai sensi dell'Art.1 della Legge 241/1990 e successive modifiche¹, evitando una sistematica duplicazione del lavoro di reperimento dati e della loro interpretazione.

¹ Legge 7 agosto 1990, n. 241 con modifiche ed integrazioni contenute nel testo approvato definitivamente dalla Camera dei Deputati il 26 gennaio 2005, Articolo 1, comma 2: "La pubblica amministrazione non può aggravare il procedimento se non per straordinarie e motivate esigenze imposte dallo svolgimento dell'istruttoria".

RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi per la Valutazione Ambientale sono i seguenti:

Normativa Comunitaria:

- Direttiva 2001/42/CE

Normativa Nazionale:

- Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.

Normativa Regionale Toscana:

- Legge Regionale 65/2014 e s.m.i. *“Norme per il governo del territorio”*;
- Legge Regionale 10/2010 e s.m.i. *“Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)”*;
- Legge Regionale 6/2012 *“Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla LR 10/2010, alla LR 49/99, alla LR 56/2000, alla LR 61/03 e alla LR 1/05”*.
- LRT 17/2016 *“Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA) in attuazione della l.r. 22/2015. Modifiche alla l.r. 10/2010 e alla l.r. 65/2014”*;
- LRT 25/2018 *“Disposizioni in materia di valutazioni ambientali in attuazione del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104”*.

1. I CONTENUTI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

Il presente Documento Preliminare è suddiviso in due parti:

1. la *Valutazione "Strategica"*² - *Fase Iniziale* della Variante al Piano Strutturale che ha per oggetto:

- i contenuti della Variante al Piano Strutturale del Comune di Impruneta: strategie generali ed azioni della Variante;
 - l'esame del quadro analitico comunale con specifico riferimento alle strategie del Piano Strutturale vigente;
 - l'esame del quadro analitico provinciale comprendente gli scenari di riferimento e gli obiettivi perseguiti dal PTCP della Città Metropolitana di Firenze. L'analisi è condotta sugli obiettivi e le strategie generali e su quelli specifici per il Sistema Territoriale del *Chianti Fiorentino* in cui ricade il Comune di Impruneta.
 - l'esame del quadro analitico regionale comprendente gli scenari di riferimento e gli obiettivi perseguiti dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico.
- L'allegato 1 alla presente relazione fornisce una sintesi dei temi generali del Piano e di quelli specifici per l'Ambito 6 – *Firenze - Prato -Pistoia* ritenuti rilevanti e pertinenti ai Piani ed in generale significati per il territorio del Comune di Impruneta.

2. *Aspetti ambientali e pressioni sulle risorse* - finalizzata alla comprensione preliminare dei problemi ambientali presenti sul territorio comunale.

² Ai fini della presente Relazione, viene definita dal Valutatore come "*Strategica*" quella parte dell'attività di Valutazione Ambientale Strategica che afferisce alla valutazione delle coerenze e degli effetti/impatti rispetto alle famiglie che la L.R. 65/2014 e la L.R. 10/2010 individuano.

PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA

2. I CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE

Nei documenti elaborati per l'avvio della Variante al PS l'Amministrazione Comunale ha individuato gli obiettivi e gli indirizzi programmatici da perseguire e seguire nella formazione della variante.

2.1 Le strategie generali dell'Amministrazione Comunale

Nel documento "Obiettivi ed indirizzi programmatici per la formazione della variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo Comunale" redatto nel novembre 2019, l'Amministrazione Comunale di Impruneta ha delineato le strategie generali per la nuova strumentazione urbanistica comunale.

Nel documento si afferma che "Gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica non sono meri atti tecnici, ma rappresentano l'idea di città e la visione del territorio espresse dalla comunità locale e perseguite dai suoi amministratori. Gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale, maturati nell'azione di governo e confrontati con le diverse espressioni della realtà locale, costituiscono pertanto il riferimento programmatico per la definizione degli obiettivi del nuovo Piano Strutturale."

La strategia generale delineata è finalizzata a "produrre una visione urbanistico-territoriale complessiva del futuro di Impruneta, rispetto alla quale le politiche di governo del territorio siano correlate a quelle più allargate dello sviluppo culturale, sociale ed economico. Una visione di medio-lungo periodo che nasca da un'analisi dell'esistente, che individui i temi strategici su cui concentrare la programmazione e verso i quali far convergere le azioni prioritarie sia del comparto pubblico che di quello privato e che, in questo senso, preveda molteplici luoghi di incontro e confronto per una definizione collettiva e condivisa degli obiettivi generali.

Le strategie generali del Piano derivano in primo luogo dalle Linee Programmatiche di Mandato del Sindaco Alessio Calamandrei per il quinquennio 2018/2023 e nei Documenti Unici di Programmazione (DUP) che si sono succeduti negli ultimi anni e sono così riassunti:

- Collocare il territorio in un ambito territoriale più ampio di quello comunale che permetta di dare risposte adeguate alle nuove disposizioni legislative (PIT Piano Paesaggistico e LR 65/2014) ed alle pressanti richieste che provengono dall'interno e dall'esterno dei confini comunali;
- Promuovere l'economia legata al territorio (prodotti tipici e di eccellenza, commercio, turismo, cultura, ecc.) favorendo l'interazione tra i vari settori profit e no profit, e l'innovazione delle attività produttive in un rapporto organico fra sviluppo economico, pianificazione urbanistica e salvaguardia ambientale (marketing territoriale);
- Favorire nuove modalità di sviluppo incentrate non solo su un fisiologico sviluppo edilizio-urbano e le necessarie opere pubbliche, ma anche con l'obiettivo di valorizzare il territorio rurale al di là dei vincoli crescenti che lo ingessano in una visione statica di "bel panorama", di offrire infrastrutture- trasporti adeguati;
- Implementare una maggiore "linearità" delle norme urbanistico-edilizie e delle procedure, per favorire e ridurre i tempi di approvazione-realizzazione delle iniziative che si propongono sul territorio, per dare priorità al recupero del patrimonio edilizio ed alla sua riqualificazione energetica e strutturale;

- Difendere e rafforzare l'identità locale e del senso di appartenenza alla comunità, associata ad una visione sovracomunale (Firenze-Chianti), ma incentrata sui punti forti della comunità imprunetina anche tramite la promozione di una diffusa ed organizzata partecipazione dei cittadini alle scelte ed alle azioni di governo locale (beni comuni, rioni, manifestazioni, ecc.).

Lo sviluppo sostenibile

Le Strategie Generali della Variante PS del Comune di Impruneta si fondano sulla coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile che devono informare tutti gli strumenti di governo del territorio nonché con gli obiettivi e gli indirizzi delle leggi e Piani sovraordinati (LR 65/2014, PIT/PPR ecc.).

Lo Sviluppo Sostenibile è così definito dalla L.R.65/2015 “Norme per il Governo del Territorio” all’art.1: “La presente legge detta le norme per il governo del territorio al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.”

Lo sviluppo sostenibile oggi deve basarsi prioritariamente sulla coerenza con le necessità di adattamento climatico, sulla prevenzione e riduzione dei rischi legati alle fragilità del territorio, sulla inclusione sociale e la partecipazione, sulla necessità di interrompere lo sfruttamento indiscriminato di risorse connesso ad una errata concezione di sviluppo.

E' necessario – anche attraverso la strumentazione urbanistica – diffondere la cultura della sostenibilità non solo come necessità dettata dallo stato attuale dell'ambiente e dai conseguenti cambiamenti climatici, ma anche come opportunità di crescita e di diverso sviluppo per i territori.

Lo sviluppo sostenibile nella pianificazione urbanistica si sostanzia attraverso tre ambiti strategici prioritari, ai quali sono correlate alcune tematiche generali che devono informare tutte le politiche urbanistiche e territoriali, alle diverse scale, che sono in sintesi:

1. Ambiente ed equilibrio ecologico

- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)
- Risparmio e riqualificazione dei suoli
- Difesa della popolazione dai rischi
- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio
- Disponibilità e qualità della risorsa idrica
- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette
- Valorizzazione e implementazione dei valori ambientali delle infrastrutture complesse, quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)

2. Policentrismo insediativo, Infrastrutture e Capacità produttiva

- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori

rurali

- Contenimento del consumo di suolo e mantenimento/incremento delle dotazioni dei servizi alla popolazione
- Innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo
- Tutela e sviluppo sostenibile del territorio rurale, delle attività agro-silvo-pastorali, delle attività connesse ed integrative dell'agricoltura
- Riduzione dei fenomeni di dispersione insediativa e di ampliamento a margine indefinito
- Riqualficazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale
- Sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità

3. Paesaggio

- Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio, tendente al mantenimento delle caratteristiche, dei valori costitutivi e delle morfologie
- Gestione e riqualficazione delle parti compromesse o degradate
- Sviluppo compatibile e coerente con le risorse paesaggistiche e con la tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici
- Pianificazione e promozione di azioni volte alla valorizzazione, ripristino o creazione di paesaggio
- Politiche e azioni di sviluppo rurale integrate a opere di difesa del suolo e del paesaggio
- Politiche e azioni coordinate per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura
- Politiche e azioni per lo sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde, ambientale, di qualità, legato al paesaggio rurale e urbano
- Politiche integrate per la fruizione sostenibile del patrimonio storico e artistico

2.2 Definizione degli obiettivi del PS e delle azioni conseguenti

In relazione ai tre ambiti strategici prioritari delineati per la variante al Piano Strutturale si definiscono gli obiettivi generali e specifici ed una prima definizione delle azioni conseguenti, che dovranno essere oggetto di ulteriori approfondimenti in sede di progetto di piano anche a seguito dei contributi degli enti e delle amministrazioni competenti e degli esiti dei processi partecipativi.

OBIETTIVO I Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali

Obiettivi specifici

Tutela delle risorse ambientali e sostenibilità dello sviluppo, anche in coerenza con gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica, con particolare attenzione per le seguenti tematiche, che devono costituire condizioni imprescindibili per tutte le politiche urbanistiche e territoriali:

- protezione della naturalità e della biodiversità;
- miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua;
- riduzione del consumo di suolo ed equilibrio idrogeologico;
- sostenibilità del ciclo dei rifiuti (differenziazione dei rifiuti, riduzione di rifiuti solidi e il loro riciclo in coerenza con il Piano Regionale dei Rifiuti);

- razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità, implementazione della mobilità lenta e sostenibile, anche per la riduzione della CO2;
- sostenibilità dell'uso e produzione di energia (riduzione dei consumi, aumento della produzione di energie da fonti rinnovabili, Gestione sostenibile degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili);
- tutela, valorizzazione ed integrazione del paesaggio rurale, dei sistemi del verde e dei collegamenti pedonali-ciclabili;
- sviluppo economico sostenibile delle aree produttive-artigianali-industriali, delle aree produttive agro-silvo-pastorali e delle aree a vocazione turistico-ricreativa;
- riconoscimento e valorizzazione delle esigenze sociali e aggregative e della partecipazione;
- tutela e valorizzazione delle identità storiche materiali e immateriali;
- verifica della coerenza delle trasformazioni con le condizioni di sostenibilità dello sviluppo e di riproduzione delle risorse derivanti dalla VAS e dalle indagini agronomiche, geologiche, idrauliche ed archeologiche di supporto al PS.

Riqualificazione del sistema delle acque con funzione ecologica; recupero e ricircolo delle acque meteoriche.

Adattamento e prevenzione rispetto alle fragilità geologiche, idrogeologiche, sismiche e idrauliche, considerati anche i cambiamenti climatici.

Tutela del suolo (uso, bonifiche, cave ecc.).

Azioni conseguenti

Definizione degli ambiti di applicazione della disciplina nazionale e regionale in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili; individuazione delle aree non idonee ai sensi del PIT/PPR e della LR 11/2011 e succ. mod. ed int., con la finalità di favorire la installazione di impianti FER compatibilmente con le risorse ambientali e paesaggistiche.

Previsione delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti delle trasformazioni sulle risorse ambientali e paesaggistiche.

OBIETTIVO II. Riqualificazione del sistema insediativo e della rete dei servizi della popolazione insediata e insediabile

Obiettivi strategici

Tutela, rigenerazione e valorizzazione dei centri e nuclei storici per consentire e facilitare l'insediamento di nuove attività economiche compatibili.

Sostegno e attrazione di forme di residenzialità stabile nei centri abitati.

Accessibilità materiale e immateriale ai servizi pubblici, incremento di qualità delle attrezzature e dei servizi di interesse (vecchi e nuovi standard, infrastrutture per il flusso dei dati, correlazione con opere pubbliche, cooperazione di comunità per la produzione e condivisione di servizi), integrazione fra arti, mestieri e artigianato.

Sviluppo sostenibile dell'offerta turistica nei centri urbani e nei centri minori con la finalità di riuso e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, preservando la prevalenza delle funzioni residenziali e

dei servizi connessi.

Implementazione delle capacità di adattamento climatico dei tessuti urbani e dell'efficienza energetica del costruito.

Definizione del territorio urbanizzato e delle aree per la rigenerazione e la definizione dei margini dell'edificato, con riduzione dell'uso di suolo edificato rispetto alle previsioni del RUC vigente.

Adeguate dotazioni di servizi e attrezzature per la popolazione insediata, con particolare attenzione per i servizi scolastici.

Rigenerazione delle aree e dei complessi edilizi dismessi e/o degradati, interni ed esterni all'urbanizzato.

Tutela, valorizzazione e rigenerazione dei centri storici maggiori e minori, dei nuclei rurali storici, dell'edificato storico nel territorio aperto, della viabilità storica.

Individuazione degli ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici (art.66 LR 65/2014) e degli ambiti periurbani (art.67 LR 65/2014), in conformità al Reg. R.T. 32/R ed all'allegato 1 della Del. G.R. n.682 del 26-06-2017.

Gli ambiti di pertinenza sono "aree ad elevato valore paesaggistico, il cui assetto concorre alla valorizzazione dei centri e dei nuclei storici di cui costituiscono il contesto" (art. 64 c.3.a LR 65/2014).

Semplificazione e flessibilità delle normative riguardanti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e le trasformazioni, riduzione dei vincoli alle trasformazioni compatibilmente con le caratteristiche del patrimonio edilizio, al fine di facilitarne l'attuazione e dare risposte adeguate alle esigenze della comunità locale.

Azioni conseguenti

1. Progetto speciale Impruneta Centro

A seguito del completamento del secondo lotto della circonvallazione è possibile pensare a una nuova accessibilità alla Piazza Buondelmonti, nuovi parcheggi lungo la circonvallazione, recupero della Fattoria Alberti ed edifici contermini, nuove funzioni legate alla Basilica di Santa Maria e alle sue aree di pertinenza, "liberazione" della Piazza dal parcheggio pubblico e incentivazione di itinerari culturali e manifestazioni storiche di successo, anche in considerazione del recupero dei Loggiati del Pellegrino di prossima inaugurazione; una rivitalizzazione del centro di Impruneta non solo per implementare l'attrattività turistica, ma anche per i cittadini del capoluogo e per tutta la comunità che in quest'area esprime la sua identità culturale.

2. La qualità architettonica degli insediamenti residenziali

Interventi di "ricucitura" urbana, riduzione dei volumi edificabili, recupero del patrimonio edilizio esistente – anche quello più vecchio da ristrutturare -, edilizia sociale per le fasce sociali più giovani e quelle più anziane – magari anche con affitti convenzionati- attivazione piccoli interventi edilizi diffusi per favorire il pieno utilizzo del patrimonio edilizio esistente e dare risposta alle esigenze delle famiglie residenti.

3. Opere pubbliche o di uso pubblico come occasione di riqualificazione architettonica ed urbana, di coinvolgimento della comunità

Dal sistema "scuole" al sistema "ricreativo", dal Parco Pali al Parco delle Cave del Poggio ai Grilli, dall'ex-centro Don Gnocchi-Villa Larderel all'ampliamento-ristrutturazione del Presidio sociosanitario di Impruneta, dai servizi socio-sanitari e riabilitativi alle strutture sportive pubbliche, ecc.; deve costituire

motore di riqualificazione urbana e di incremento dell'offerta di servizi per la comunità, anche con il coinvolgimento di privati ed associazioni del territorio.

4. Valorizzazione dei nuclei storici

Valorizzazione dei nuclei storici, maggiori e minori e delle risorse storiche e culturali per la creazione di una rete turistica e culturale, quale occasione e motore dello sviluppo e di coesione sociale (sedi dei quattro Rioni, Festa dell'Uva Impruneta, beni storici minori, percorsi storici-tematici, sentieristica, piste ciclabili, ecc.).

5. Le Frazioni come identità territoriale

Integrazione territoriale e coinvolgimento sociale, implementazione dei collegamenti pubblici, risoluzione dei problemi di sicurezza della viabilità (ad es. viabilità Falciani), recupero degli spazi pubblici, nuova viabilità ed aree di sosta, recupero delle aree pubbliche in fase di degrado (ad es. Baruffi).

Valorizzazione delle associazioni di volontariato e delle attività presenti per l'assistenza e la salute.

6. Rigenerazione di complessi edilizi dismessi e/o degradati

Recupero della fattoria Alberti nel centro di Impruneta.

Rigenerazione della ex-fornace "Sannini", oggi dismessa, con soluzioni progettuali e paesaggistiche coerenti con il contesto rurale ed inserimento di nuove destinazioni d'uso.

Rigenerazione e nuova destinazione d'uso della ex-fornace "Impruneta" (cava Sassimagnoli), oggi dismessa, con soluzioni progettuali e paesaggistiche coerenti con il contesto rurale in cui è inserita.

Recupero sociale, funzionale e paesaggistico del nucleo di Ferrone, oggi solo parzialmente abitato ed isolato nel territorio comunale.

7. Riconoscimento degli ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici (art.66 LR 65/2014)

Sono riconosciuti in prima istanza i seguenti ambiti di pertinenza, che contribuiscono alla valorizzazione dei centri e dei nuclei storici di cui costituiscono il contesto e forniscono prestazioni paesaggistiche, ambientali e culturali di rango elevato ai centri abitati:

- Impruneta: ambito del Monte delle Sante Marie a sud-est del centro storico;
- Cantagallo-Bagnolo: oliveto interposto fra i due centri abitati.

OBIETTIVO III. Incremento di reciproca funzionalità tra sistemi urbani e sistemi naturalistico-ambientali

Obiettivi specifici

Riqualificazione del margine urbano con riferimento alla qualità sia dei fronti costruiti che delle aree agricole periurbane al fine di garantire un equilibrato rapporto tra le aree periurbane e il margine degli insediamenti.

Mitigazione degli impatti ambientali, visivi ed acustici connessi alla presenza di insediamenti edificati e di infrastrutture.

Riqualificazione e creazione delle connessioni ecologiche con particolare riferimento a quelle individuate nella "Carta dei caratteri ecosistemici dei paesaggi", contenuta nell'Abaco del PIT relativo alla II invariante, quali corridoi ecologici o direttrici di connettività da mantenere, ricostituire o riqualificare.

Tutela delle relazioni fisiche, funzionali e visive, materiali e immateriali, che caratterizzano il sistema insediativo e infrastrutturale rispetto ai diversi contesti paesaggistici.

Contrasto alla dispersione insediativa ed alla saldatura tra i nuclei.

Qualità morfologica e percettiva delle aree di margine.

Azioni conseguenti

1. Il territorio di Impruneta, "porta" tra il Chianti e la città urbanizzata

Il PIT ad oggi inserisce il Comune di Impruneta nell'ambito 6- Firenze-Prato-Pistoia, ovvero nel comparto urbanizzato della città metropolitana-piana urbanizzata, ma le relazioni con le aree più interne del Chianti restano forti e con funzioni spesso molto interconnesse; la conformazione morfologica del territorio imprunetino guarda da una parte verso le aree urbanizzate (Tavarnuzze-Bottai-Falciani-Ferrone, ecc.) più dall'altra (Impruneta, Bagnolo, Ugolino, Baruffi, Pozzolatico, ecc.) verso le aree agricole-forestali.

2. Individuazione del territorio urbanizzato

Le aree urbane, loro perimetrazioni e relazioni funzionali con il contesto contermini, e il territorio rurale non come vincolo ma come valorizzazione dell'agricoltura, anche periurbana (chilometro Zero, orti sociali, produzioni di nicchia, ecc.), occasione di sviluppo turistico (anche locale), ricettività turistica e individuazione aree ricreative di limite urbano.

3. Parco agricolo-ricreativo di Impruneta

Parco agricolo-ricreativo di Impruneta quale zona buffer della tangenziale di Impruneta in corso di completamento, per la valorizzazione dell'agricoltura peri-urbana e la individuazione aree ricreative di limite urbano coerenti con il territorio rurale.

Il parco dovrà svolgere le funzioni principali di connessione paesaggistica, ecologica e fruitiva fra l'abitato di Impruneta, il territorio rurale, la zona per servizi ed attrezzature a sud-est ed il parco delle Terre Bianche sempre a sud-est (previsione già presente nel PS e nel RUC vigenti).

L'ambito è individuato come area di trasformazione soggetta a copianificazione prevalentemente destinato ad accogliere attrezzature ricreative, sportive, per la didattica ambientale e rurale, l'attività agricola amatoriale e sociale ed i servizi connessi, in coerenza con il territorio rurale; in una porzione nella parte nord, specificamente individuata, è prevista la localizzazione di attrezzature e servizi di interesse comune destinate a sede rionale per la Festa dell'Uva, in quanto aree interessate dalle attività strettamente connesse alla manifestazione stessa.

OBIETTIVO IV - Integrazione delle politiche e delle azioni relative a paesaggio, agricoltura e turismo

Obiettivi specifici

Tutela e valorizzazione dei paesaggi fluviali della Greve, del Grassina e dei corsi d'acqua minori, conservando e migliorando la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica degli ambienti fluviali e torrentizi, razionalizzando le captazioni idriche e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale.

Miglioramento della qualità delle acque e degli ecosistemi fluviali, riqualificazione/ricostituzione delle fasce arboree/arbustive ripariali, mitigazione degli impatti delle attività agricole e rinaturalizzazione delle sponde.

Valorizzazione del fiume Greve a scopo turistico, ambientale e ricreativo quale infrastruttura verde-blu di

valenza territoriale, rendendolo rete di connessione e di erogazione servizi per l'intero territorio attraversato.

Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico connesso con gli ambiti fluviali.

Creazione di connessioni fisico-funzionali ed integrazioni fra la rete ambientale e la rete culturale, anche attraverso il sistema della mobilità dolce e le infrastrutture verde/blu da creare.

Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato.

Valorizzazione dei corridoi ecologici (anche in relazione alla struttura eco-sistemica ed alle reti ecologiche di cui alla II Invariante del PIT/PPR).



PIT/PPR – Carta dei caratteri del paesaggio

Azioni conseguenti

1. Progetto per la valle del Fiume Greve

Creazione di una infrastruttura territoriale verde-blu in corrispondenza del fiume Greve, connotata da elevata qualità paesaggistica, multifunzionalità, occasione di sviluppo locale sostenibile.

L'ambito interessato è compreso fra la frazione Falciani sino al Ferrone.

Il progetto è connesso con la valorizzazione della "terracotta" di qualità come invariante strutturale del piano e finalizzato alla tutela del paesaggio connessa con il rilancio produttivo e deve interessare le aziende agricole, le aree estrattive (nuovo Piano Cave Regionale), le aree dismesse da rigenerare con

nuove destinazioni d'uso e nuova socialità, la valorizzazione/realizzazione di attività turistico-ricreative, quali ad esempio: pista ciclabile lungo il Fiume Greve da Bottai-Tavarnuzze a Greve, punti di sosta organizzati, connessione con Fattorie-Aziende Agricole, tipo Castello di Gabbiano, ecc.).

Nel territorio di Impruneta il progetto può comprendere: realizzazione di servizi a supporto della fruizione sostenibile del fiume Greve (mobilità sostenibile, didattica ambientale, escursionismo, turismo rurale, camperismo, campeggi ecc.), qualificazione della rete sentieristica lungo fiume, recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio storico connesso all'ambito fluviale, anche per l'erogazione di servizi e attrezzature.

Per il Comune di Impruneta il progetto sarà oggetto di specifiche strategie e previsioni contenute nella Variante PS e nel successivo POC, comprendenti anche normative specifiche per il territorio rurale afferente l'ambito fluviale.

Il fiume Greve costituisce il confine comunale a ovest e sud-ovest (confine con i comuni di San Casciano in Val di Pesa) e sud-est (confine con il comune di Greve in Chianti) e condivide con i comuni contermini il contesto paesaggistico e territoriale, il territorio agricolo, le attività turistico-ricreative legate al fiume, le aree produttive di Greve nella zona del Ferrone, dove è ancora attiva la produzione del cotto realizzato con i materiali provenienti dalle cave di Impruneta e di Greve.

Sia per il comune contesto paesaggistico, sia perché finalizzato anche alla attrazione di risorse pubbliche e private per la sua attuazione, il progetto per la Greve dovrebbe quindi essere pensato anche in prospettiva sovra-comunale ed aspirare ad una più ampia condivisione territoriale.

Lo strumento principale per la formulazione di un progetto sovra-comunale è il "Progetto di paesaggio", quale strumento attuativo del PIT, così definito dall'art.34 della Disciplina del PIT - Piano Paesaggistico:

"1. I progetti di paesaggio sono:

a) progetti regionali a carattere strategico volti a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT attraverso concrete applicazioni progettuali;

b) progetti locali volti a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti.

2. Le politiche regionali di settore concorrono alla definizione e realizzazione dei progetti di paesaggio regionali al fine di favorire la qualificazione e valorizzazione dei paesaggi regionali attraverso azioni multi-settoriali e integrate.

3. Gli enti locali concorrono, anche con i rispettivi strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, alla definizione dei progetti di paesaggio. [omissis]

6. I Progetti di paesaggio costituiscono attuazione del presente piano."

2. Progetto per la sentieristica

Definizione di strumenti per la valorizzazione del "turismo lento" attraverso l'individuazione di percorsi sul territorio che strategicamente siano indirizzati a promuovere e far conoscere le eccellenze come il patrimonio artistico, la terracotta (fornaci), i siti enogastronomici, l'olio ed il vino. Questa azione deve essere integrata con l'Obiettivo VI "Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, sviluppo della mobilità sostenibile e dell'intermodalità".

OBIETTIVO V - Sviluppo sostenibile delle capacità produttive

Obiettivi strategici

Valorizzare l'offerta locale che non sia solo turismo di passaggio fra Firenze e Chianti.

Recupero delle cave di argilla - le uniche che estraggono materiali per il "cotto dell'Impruneta" anche se nel comune non ci sono più fornaci attive – in termini di qualità della produzione e non di quantità.

Razionalizzazione del sistema delle aree produttive finalizzato alla riduzione del consumo di suolo ed alla adeguata risposta alle reali esigenze, rigenerazione ambientale ed energetica

Sviluppo sostenibile del sistema del turismo nei centri storici e nel territorio rurale.

Azioni conseguenti

1. Qualità e sostenibilità delle aree produttive

Favorire gli interventi sul patrimonio edilizio nelle aree esistenti (Cascine del Riccio, Sannini, Ferrone, ecc.) finalizzati alla qualità e alla sostenibilità ed al pieno utilizzo degli ambiti esistenti; valutazione delle necessità di ampliamento che devono configurarsi come miglioramento dell'inserimento paesaggistico e riqualificazione dei margini.

OBIETTIVO VI - Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, sviluppo della mobilità sostenibile e dell'intermodalità

Obiettivi specifici

Integrazione delle infrastrutture in una visione metropolitana, integrata con la Città Metropolitana di Firenze.

Incremento della mobilità dolce e sostenibile attraverso la creazione di una rete connessa ai sistemi delle risorse paesaggistiche, culturali ed ambientali.

Migliorare l'accessibilità del territorio e dei nuclei sparsi e superare le situazioni di criticità (intersezioni, attraversamenti dei centri abitati).

Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica.

Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, intermodalità.

Promozione del turismo diffuso e sostenibile integrato con le reti della mobilità lenta e sostenibile.

Sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile; completamento e continuità della rete sentieristica e ciclo-pedonale.

Interventi e regole per valorizzare il ruolo della viabilità extraurbana quale infrastruttura di supporto allo sviluppo del territorio rurale ed al turismo sostenibile.

Interventi per incrementare le dotazioni di parcheggi, soprattutto per l'abitabilità e l'adeguata fruizione dei centri storici.

Riqualificazione delle strade minori che connettono i centri urbani e rurali del territorio.

Mitigazione delle barriere infrastrutturali costituite dalle strade di grande comunicazione presenti.

Azioni conseguenti

1. Infrastrutture territorialmente integrate in una visione metropolitana

Infrastrutture, trasporti e accessibilità in una visione metropolitana e di integrazione con il territorio ed il paesaggio.

Progetti di infrastrutture di rango sovra-comunale che interessano il territorio: terza corsia A1, Variante Chiantigiana, Tramvia (Linea 2 lato SS. Chiantigiana).

Implementazione dei principali collegamenti (Impruneta-Tavarnuzze, Ospedale di Ponte a Niccheri).

Nuova linea Tramvia del Chianti che partendo dalla fermata Paolo Uccello della Linea T1 prosegue in Oltrarno a Firenze sino a Porta Romana e da lì sino alla piazza del Galluzzo a due binari prosegue con un solo binario sulla Cassia, passa dai Bottai sino al parcheggio scambiatore del Casello A1 di Impruneta.

2. Progetto per la sentieristica

Definizione di strumenti per la valorizzazione del “turismo lento” attraverso l'individuazione di percorsi sul territorio che strategicamente siano indirizzati a promuovere e far conoscere le eccellenze come il patrimonio artistico, la terracotta (fornaci), i siti enogastronomici, l'olio ed il vino. Questa azione deve essere integrata con l'Obiettivo IV “Integrazione delle politiche e delle azioni relative a paesaggio, agricoltura e turismo”.

OBIETTIVO VII - Tutela ed implementazione della capacità produttiva del territorio rurale e delle attività connesse ed integrative

Obiettivi specifici

Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per consentire lo sviluppo di nuove attività economiche compatibili e l'integrazione delle attività agricole con altre attività.

Valorizzazione e sostegno delle attività agricole.

Valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità (vino, olio ecc.).

Multifunzionalità e diversificazione dell'agricoltura, integrazione con il turismo ed altre attività compatibili.

Valorizzazione e sviluppo delle attività connesse, integrative e di servizio per il territorio rurale.

Riqualificazione e valorizzazione dei nuclei rurali e dell'edificato nel territorio aperto.

Tutela del patrimonio edilizio storico e di valore paesaggistico e testimoniale.

Sviluppo sostenibile delle attività di produzione di energie da fonti rinnovabili.

Riconoscimento e sviluppo di attività produttive ed imprenditoriali presenti nel territorio rurale, non riconducibili al Titolo IV, Capo III “Disposizioni sul territorio rurale” della L.R. 65/2014, legate alle produzioni agricole locali.

Inserimento di attività diverse dalle agricole, ma ad esse connesse ed integrate, nel patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale, sparso e nei nuclei (ad es. attrezzature e servizi culturali, sportivi, sociali e ricreativi).

Sviluppo sostenibile dell'offerta agrituristica nel patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale, anche in relazione ai crescenti bisogni di dislocazione della pressione turistica attualmente incentrata prevalentemente su Firenze.

Disciplinare tutte le possibilità di intervento previste dalla LR 65 e dal Reg. 63R/2016 per il territorio rurale.

Azioni conseguenti

1. “Progetto Fattorie”

Le strategie per lo sviluppo rurale del P.S. devono comprendere specifiche normative e/o previsioni relative alle aziende agricole ed alle fattorie presenti sul territorio, che intendono implementare la

multifunzionalità, sia attraverso l'integrazione della attività agricola con attività connesse, sia con l'insediamento di attività diverse dalla agricola ma con essa compatibili (turismo, servizi sociali e culturali, produzione e commercio di prodotti agricoli ecc.).

Il "Progetto Fattorie", da condividere fra A.C. e imprenditori agricoli, allevatori, ristoratori, associazioni, ecc. è finalizzato ad implementare ed indirizzare le specifiche vocazioni di aziende, siti e ambienti, anche in funzione di un ampliamento dell'offerta turistica e dell'inserimento di nuove attività, compatibili con la produzione agricola e capaci di innescare processi di reciproco sviluppo.

Il progetto è rivolto anche a quelle aziende che, per particolarità della struttura fondiaria, non hanno le caratteristiche per redigere un Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale PAPMAA.

Parte del progetto è costituita dalla redazione di una specifica normativa per gli ambiti del territorio rurale interessati dalla presenza di aziende agricole e fattorie, che dovrà disciplinare gli interventi previsti dal capo III della LR 65/2014 e dal Reg. 63R/2016 per il territorio rurale, in particolare per quanto riguarda le possibilità di realizzare annessi rurali senza PAPMAA.

Una seconda parte del progetto è costituita dalla individuazione di specifici ambiti di trasformazione all'interno del territorio rurale, soggetti a conferenza di copianificazione, per l'inserimento di attività non agricole ma coerenti con il territorio rurale.

In coerenza con il "Progetto Fattorie" è inoltre possibile inserire nel territorio rurale ulteriori funzioni non agricole, che non costituiscono territorio urbanizzato, soggette a conferenza di copianificazione, ai sensi dell'art. 64 comma 1 e 6 della LR 65.

2. Progetti di settore

In ambiti territoriali agro-silvo-pastorali individuazione di "Progetti di settore" in cui il paesaggio sia risorsa per il turismo e per la valorizzazione della produzione agricola locale di qualità da sviluppare anche con nuovi marchi per i prodotti tipici (ad esempio l'Olio DOP con varietà olivo Madonna dell'Impruneta, oppure il Vino DOC "tipico" dell'Impruneta, Vino della Terracotta ecc.).

3. ESAME DEL QUADRO ANALITICO COMUNALE: II PS VIGENTE

Il Piano Strutturale del Comune di Impruneta è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 11 del 18 febbraio 2008 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 17 del 23.4.2008 e da tale data, ai sensi dell'art. 17 comma 7 della L.R. 1/2005, ha acquistato piena efficacia. Il quadro conoscitivo del Piano strutturale risulta completo del supporto geologico tecnico redatto da Geo Eco Progetti (dicembre 2020 – ottobre 2005 ai sensi della Del. C.R. n. 94/1985) di cui al deposito al Genio Civile di Firenze n. 2188 del 28.04.2006 licenziato con favorevole parere istruttorio da parte dell'Ufficio Regionale per la Tutela del Territorio di Firenze con nota - protocollo n. AOOGRA-217199-047.005 del 22.11.2006.

Il vigente Piano Strutturale, approvato con D.C.Cn.11 del 18.02.2008 è stato redatto ai sensi della LR 5/2005 e della successiva LR 1/2005. L'Amministrazione Comunale aveva approvato, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 52 del 23.07.02, l'atto di avvio del procedimento del Piano Strutturale. L'atto ha costituito, ai sensi dell'art.15 della L.R. 1/05 la prima fase procedurale con la quale il Consiglio Comunale si è espresso sulle politiche da perseguire sul proprio territorio comunale.

Il Comune di Impruneta ha poi approvato il Regolamento Urbanistico con Del. C.C. n. 61 del 19/07/2012 e con deliberazione C.C. n. 81 del 28/10/2013 corredata da supporto geologico tecnico redatto da Geo Eco Progetti (aprile 2011-aprile 2012 con "riediting" delle cartografie di pericolosità geologica, sismica ed idraulica ai sensi del Reg. Reg. n. 26/R) di cui al deposito al Genio Civile di Firenze n. 2814 del 21.07.2011 licenziato con favorevole parere istruttorio da parte dell'Ufficio Tecnico del Genio Civile di FI-PO-PT-AR Sede di Firenze con nota protocollo n. 18005 del 23.01.2012.

Tale atto indicava:

- ☐ gli obiettivi da perseguire, anche in relazione alle verifiche compiute sullo stato di attuazione dello strumento di pianificazione generale vigente;
- ☐ il quadro conoscitivo di riferimento e le ulteriori ricerche da svolgere.

Gli obiettivi formulati con l'Atto di Avvio del procedimento, che di seguito si riassumono, sono stati supportati nell'elaborazione del Piano Strutturale da un quadro conoscitivo che ha messo in luce gli elementi di conoscenza comunali integrati dalle ricerche svolte durante la redazione del piano

1-obiettivi territoriali di area vasta

- ☐ Coordinare le scelte di piano a livello sovracomunale;
- ☐ Riequilibrare il sistema bipolare della Città Metropolitana e il Chianti;
- ☐ Sviluppare studi e progetti per la riqualificazione dei sistemi infrastrutturali;
- ☐ Sviluppare e riqualificare i servizi;

2- obiettivi socioeconomici

- ☐ Diversificare le attività economiche e produttive;
- ☐ Qualificare il sistema agricolo e forestale puntando sulla qualificazione ambientale;
- ☐ Qualificare il sistema dell'artigianato e della piccola e media impresa;
- ☐ Sviluppare e riqualificare il sistema del turismo;
- ☐ Sostenere e qualificare le attività commerciali;

3-obiettivi per il sistema territoriale e urbano

- ☐ Garantire la verifica degli obiettivi di sviluppo socioeconomico e di area vasta in termini di sostenibilità
- ☐ Sviluppare, nella riorganizzazione degli insediamenti urbani, la qualità degli interventi
- ☐ Ridefinire i centri urbani come un sistema di luoghi dotati di identità, centralità, complessità di funzioni e di relazioni;
- ☐ Riqualificare il sistema residenziale per la nuova qualità abitativa e dell'ospitalità
- ☐ Sviluppare il sistema di protezione sociale
- ☐ Riqualificare il sistema infrastrutturale per l'elevamento della fruizione urbana e territoriale;
- ☐ Sviluppare il sistema di protezione ambientale.

Il Piano Strutturale approvato, in coerenza con l'atto di avvio del procedimento ha individuato i seguenti obiettivi:

Insediamenti urbani

- ☐ recupero e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente al fine della riqualificazione e del riordino degli insediamenti prevalentemente residenziali.
- ☐ incentivazione al recupero e la riqualificazione delle aree produttive dismesse o localizzate in ambiti territoriali impropri ai fini del riordino complessivo degli insediamenti, prevedendo per tali aree funzioni compatibili con il contesto in cui sono inserite.
- ☐ integrazione delle attività turistiche con le altre attività economiche compresa l'agricoltura, che dovranno altresì incentivare la promozione del turismo differenziando l'offerta di attrezzature e servizi per i diversi ambiti territoriali anche attraverso l'individuazione di itinerari storico culturali ambientali.

Territorio rurale (L.R. 64/95 e successive modifiche)

In attuazione della normativa regionale il PS ha approfondito gli elementi riguardanti la disciplina del territorio rurale, all'interno dei distinti ambiti di indagine del quadro conoscitivo e dei sistemi e subsistemi individuati dalla cartografia di piano.

Tale inquadramento costituisce punto di riferimento per la disciplina degli assetti insediativi più propriamente riferiti al R.U., relativi alla disciplina del patrimonio edilizio connesso con l'attività produttiva agricola e/o attraverso l'integrazione dell'attività agricola con altre funzioni compatibili, ivi comprese le attività di fruizione del territorio rurale per attività agricole di tipo particolare e/o legate al part time e tempo libero.

Il piano Strutturale contiene altresì indirizzi e criteri per la applicazione della L.R. 64/95 e successive modifiche, individuando l'ambito territoriale interessato dalla stessa legge, sulla base delle analisi sul territorio effettuate nel quadro conoscitivo.

Per quanto riguarda l'adeguamento al PIT, approvato con DCR n.12 del 25.01.2000, gli obiettivi fondamentali assunti dal PS per il **territorio rurale** riguardano:

- ☐ incentivazione delle attività turistiche e legate alle attività agricole e di tutela e valorizzazione ambientale attraverso il presidio umano (manutenzione e ripiantumazione aree boscate, creazione e mantenimento biotopi, tutela e ripiantumazione siepi, tutela da incendi boschivi, salvaguardia paesaggio agrario);
- ☐ individuazione di aree ad agricoltura intensiva e/o specializzate ai fini della disciplina del territorio agricolo mirate alla sua salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione.
- ☐ tutela e manutenzione delle testimonianze storiche e culturali quali il mantenimento di percorsi storici e del patrimonio edilizio esistente.

Per le prescrizioni veniva fatto riferimento all'art.51 del PIT "Prescrizioni relative al territorio rurale" in particolare:

- ☐ gli strumenti di governo del territorio definiscono e specificano le azioni previste per le "Aree di frangia ad economia agricola debole" e per le "aree di influenza urbana ad economia agricola debole, compresa l'individuazione di ambiti territoriali adeguati per la costituzione di aree boscate e reti ecologiche previste dal Piano di Sviluppo Rurale regionale."
- ☐ salvaguardia degli spazi liberi tra gli insediamenti ed i principali corsi d'acqua; riqualificazione ambientale di aree degradate; specifica disciplina per la riqualificazione del rapporto tra sistema acque e territorio; individuazione di modelli del paesaggio rurale.
- ☐ specifiche discipline per la riqualificazione del rapporto tra il sistema naturale ed artificiale delle acque ed il territorio in relazione alle scelte di assetto delle aree interessate, idonee a garantire la continuità degli ecosistemi, l'accessibilità e la fruibilità collettiva degli ambiti fluviali.

4. ESAME DEL QUADRO ANALITICO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE: IL PTCP

La Provincia di Firenze ha approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 94 del 15 giugno 1998 il proprio PTCP, con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.29 del 20 Febbraio 2012 ha adottato la Variante di adeguamento del PTCP ai sensi della L.R. 1/2005 ed in fine con Delibera n.1 del 10 Gennaio 2013 ha approvato la Variante al PTCP.

Di seguito sono riportati gli estratti degli elaborati di piano³, utili ai fini della comprensione dello scenario strategico provinciale in cui si inserisce la Variante al Piano Strutturale del Comune di Impruneta.

I contenuti del PTCP sono divisi in due sezioni:

- la prima avente per oggetto le strategie generali e le azioni generali della Variante al PTCP;
- la seconda avente per oggetto i contenuti specifici della Monografia del *Sistema Territoriale Chianti fiorentino* in cui ricade il territorio del Comune di Impruneta;

si ritiene infatti di potere meglio cogliere, grazie a tale suddivisione in temi generali e specifici, le strategie perseguite dal PTCP alle diverse scale e quindi di poter delineare compiutamente il quadro strategico e pianificatorio provinciale.

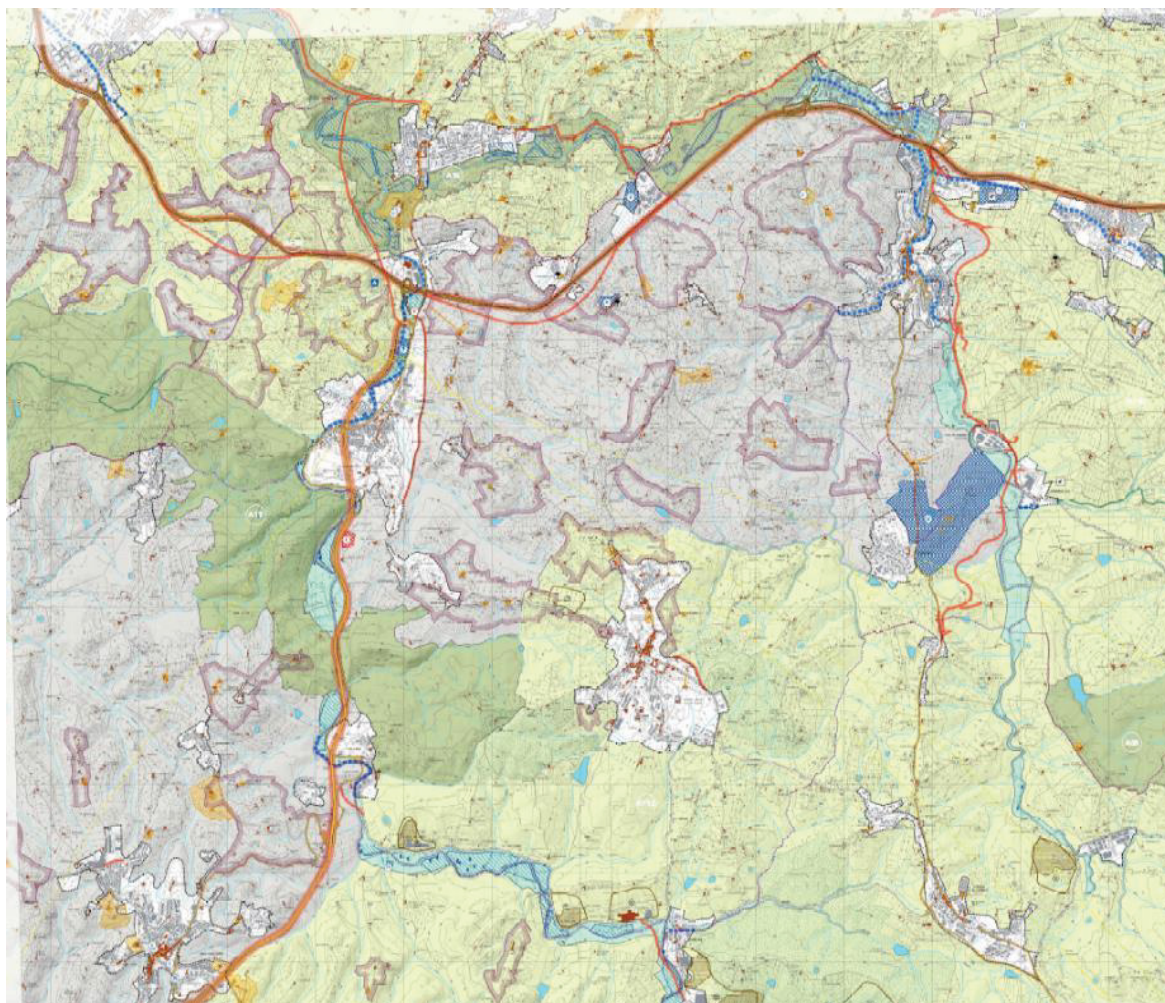
Obiettivi generali e azioni della Variante al PTCP

OBIETTIVI GENERALI ED AZIONI DEL PTCP
<u>Obiettivo</u> O.1- Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti <u>Azione</u> A.1- Misure di tutela
<u>Obiettivo</u> O.2- Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale <u>Azione</u> A.2- Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori A.3- Valorizzare il legame tra territorio e produzione A.4- Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti A.5- Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci
<u>Obiettivo</u> O.3- Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti <u>Azione</u> A.6- Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica

³ I documenti del PTCP sono stati reperiti presso il sito della Città Metropolitana di Firenze <http://www.cittametropolitana.fi.it/pianificazione-territoriale-e-risorse-naturali/ptcp/>

OBIETTIVI GENERALI ED AZIONI DEL PTCP
A.7- Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale
<u>Obiettivo</u> O.4- Tutela della qualità ambientale <u>Azione</u> A.8- Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità A.9- Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori A.10- Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio A.11- Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità
<u>Obiettivo</u> O.5- Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente <u>Azione</u> A.12- Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico A.13- Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni
<u>Obiettivo</u> O.6- Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità <u>Azione</u> A.14- Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale
<u>Obiettivo</u> O.7- Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale <u>Azione</u> A.15- Tutelare gli elementi identitari A.16- Recuperare le aree degradate A.17- Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base
<u>Obiettivo</u> O.8- Sostegno alla perequazione tra enti locali per: - le aree di riconversione industriale aventi esigenze di riqualificazione ambientale - la localizzazione di infrastrutture pubbliche di rilevante interesse ed elevato impatto ambientale - le aree urbane rurali sia centrali sia periferiche - le aree di pianura e di montagna <u>Azione</u> A.18- Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale A.19- Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e

OBIETTIVI GENERALI ED AZIONI DEL PTCP
l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese A.20- Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area
<u>Obiettivo</u> O.9- Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta <u>Azione</u> A.21- Attivazione dei tavoli di coordinamento di area vasta istituiti per ciascun sistema territoriale a seguito della sottoscrizione di specifiche intese
<u>Obiettivo</u> O.10- Definizione di condizioni e di limiti tali da evitare che i cambiamenti derivanti da accordi territoriali (di pianificazione, di programma) possano perturbare l'equilibrio complessivo dei territori. <u>Azione</u> A.22- previsione di misure di compensazione fra enti a fronte degli effetti ambientali che potranno derivare dagli accordi; A.23- previsione di misure procedurali idonee a far acquisire le manifestazioni di interesse di tutti gli enti interessati, compresi quelli contermini
<u>Obiettivo</u> O.11- Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata <u>Azione</u> A.24- Attivazione di misure specifiche indicate dal piano di settore interprovinciale recentemente adottato

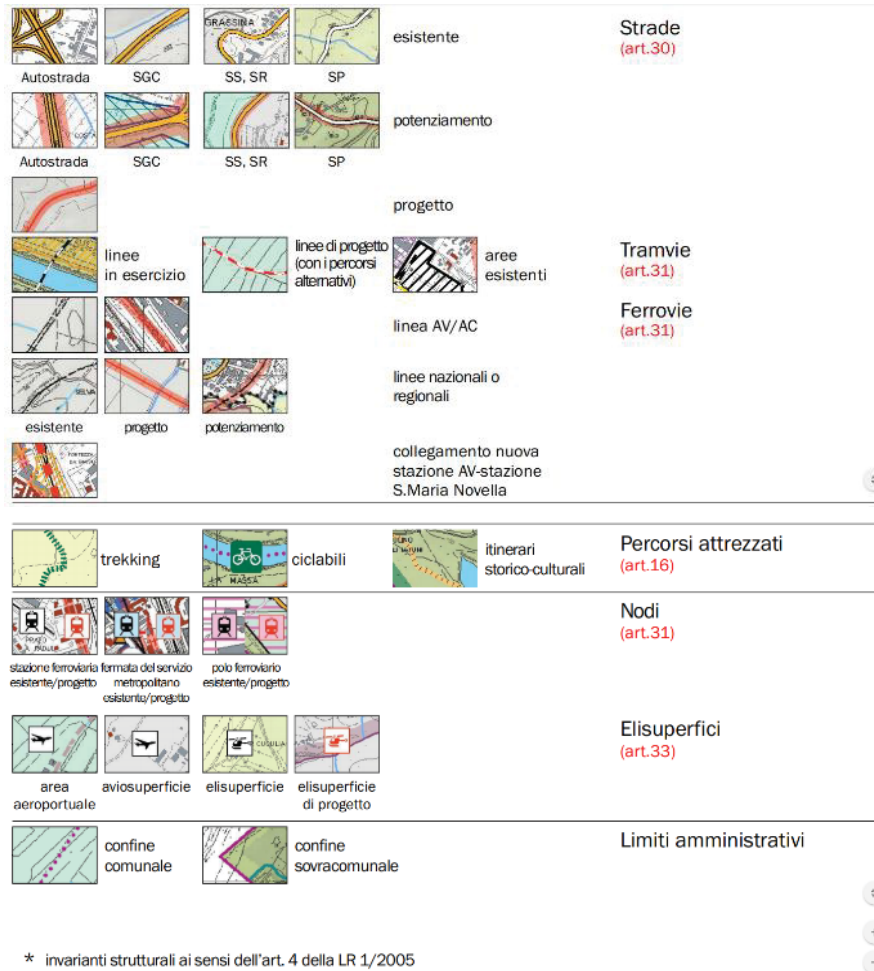


PTCP. Carta dello Statuto del territorio. Tavola 25. (fuori scala)
 (fonte: <http://www.cittametropolitana.fi.it/pianificazione-territoriale-e-risorse-naturali/ptcp/>)

LEGENDA

	al 1900		al 2007	Edificato (art.22)
				Limite insediamenti (artt.22, 22bis)
				Idrografia
	pozzi		sorgenti	Protezione di pozzi e sorgenti (art.6)
	concessione		area di protezione ambientale	Acque minerali e/o termali (art.6)
	casse di esondazione Piano Stralcio Riduzione del Rischio Idraulico dell'A.d.B.Arno: interventi di tipo "A" e "B"			Interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico (art.4)
				derivazioni da acque superficiali

     	parchi, riserve e aree naturali di interesse locale (art.8)	    	area contigua alle aree protette (art.8) S.I.R. (art.15) geotopi e biotopi areali (art.15) aree sensibili (art.3) aree di protezione storico-ambientale (art.12)	Tutela del territorio aperto
	* ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL (art.10)			
	geotopi e biotopi puntuali e censimento grotte della Toscana (LR20/84) (art.15)			
	corridoi di connessione ecologica ambientale della rete dei fiumi (art.9)			
	* aree fragili (art.11)			
	* altre aree del territorio aperto (art.7)			
  	giacimenti areali puntuali	 	concessioni minerarie Cave attive (art.20) Aree di recupero e/o restauro ambientale (art.21)	Giacimenti e concessioni minerarie (art.20) Cave attive (art.20)
  	Aree soggette a vincolo architettonico Aree soggette a vincolo archeologico Alberi monumentali			Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.14)
   	esistente progetto			Aree produttive (superficie > 30 Ha) (art.23) Aziende a Rischio di Incidente Rilevante (art.28) Servizi e attrezzature di livello sovracomunale (art.24)
ISTRUZIONE (S) scuole secondarie e di formazione professionale (U) attrezzature universitarie IMPIANTI TECNOLOGICI (art.24bis) (TA) potabilizzazione e depurazione acque (TR) smaltimento rifiuti (P) PARCHEGGI SCAMBIATORI (art.32)	SANITA' (H) attrezzature sanitarie e ospedaliere CULTURA (C) rete museale teatri, poli espositivi, centri visita, biblioteche, archivi e altre istituzioni culturali L.R.2/2000 (R) aree attrezzate per la residenza ENERGIA (art.24bis) (E) impianti di produzione e distribuzione	SPORT (SP) poli sportivi e ricreativi con bacino di utenza rilevante PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (PA) uffici di enti pubblici sovracomunali (PC) Protezione Civile (PS) carceri, difesa e PS L.R.42/2000 (art.25) (A) campeggi (X) ALTRO		
 				Linee elettriche (art.34) Metanodotti (art.34)



Si riporta una breve sintesi dei contenuti degli articoli delle NTA della Variante al PTCP specifici per le quattro Invarianti.

a) **Le aree sensibili di fondovalle** (art. 3)

Nelle aree sensibili di fondovalle, secondo l'art. 3) sono consentiti:

- i servizi e le attrezzature di cui all'art. 24, se risultano compatibili con le caratteristiche idrauliche delle zone;
- interventi e usi strettamente funzionali allo svolgimento delle attività esistenti e riconversioni verso funzioni che abbiano un minor impatto sull'ambito fluviale;
- interventi e usi ulteriori solo se risultano compatibili con gli obiettivi di tutela sottoelencati:
 - mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica;

- impedimento di ogni forma di degrado fisico ed estetico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità;
- tutela dei caratteri paesaggistici e dei valori storico-identitari e naturalistici presenti negli ambiti fluviali, come nelle aree limitrofe ai laghi e nelle aree umide, in coerenza con la disciplina paesaggistica contenuta nel PIT;
- riduzione del rischio idraulico, mantenimento e miglioramento delle condizioni fisiche ed ambientali esistenti nelle aree naturalmente predisposte alla laminazione delle piene, individuando, se necessario, casse di espansione naturali;
- valorizzazione ed intensificazione delle funzioni idrauliche svolte;
- ampliamento delle possibilità di fruizione collettiva, compatibilmente con gli altri obiettivi elencati.

Gli strumenti della programmazione provinciale incentivano gli interventi finalizzati:

- al recupero della naturalità della fascia ripariale;
- alla conservazione ed eventualmente al ripristino degli ecosistemi fluviali per la presenza di biodiversità e per la loro funzione ecologica;
- alla rilocalizzazione delle attività incompatibili;
- alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti a fini fruitivi;
- alla promozione dell'integrazione di politiche tradizionali di protezione dal rischio idraulico con politiche di gestione delle risorse naturali;
- alla conservazione ed alla valorizzazione delle zone umide di notevole importanza naturalistica o connotate dalla presenza di biodiversità;
- alla garanzia dell'efficacia della rete scolante, anche mediante la conservazione o il ripristino di una ordinata maglia agraria;
- alla valorizzazione dei siti naturali di pregio, dei manufatti e degli insediamenti storici, al recupero, alla conservazione ed alla valorizzazione dei manufatti del sistema insediativo rurale;
- alla riqualificazione degli ambienti urbani, in particolare attraverso il recupero dell'integrazione originaria con l'ambiente naturale, cui restituire valore e ruolo all'interno delle comunità locali.

b) I territori connotati da alta naturalità e quelli comunque da destinarsi prioritariamente all'istituzione di aree protette (art. 10)

Negli ambiti territoriali fino all'istituzione di parchi, delle riserve naturali e delle aree naturali protette di interesse locale, gli Strumenti Urbanistici dei Comuni:

- a) consentono nuove edificazioni o trasformazioni urbanistiche solo se congruenti con le caratteristiche indicate al comma 1 dell'Articolo 10;
- b) si conformano alla prescrizione che gli edifici esistenti aventi una utilizzazione non congruente con le caratteristiche dell'ambito non possono essere ampliati, salva la loro ristrutturazione al solo fine di garantirne un adeguamento funzionale;
- c) disciplinano i servizi e le attrezzature di rilievo sovracomunale in conformità all'art. 24.

c) **Le aree fragili del territorio aperto** (art. 11)

Le politiche e le azioni coordinate e finalizzate alla valorizzazione degli aspetti di pregio presenti nelle aree fragili devono, secondo quanto riportato nell'art. 11 delle NTA:

- a) prevedere la ricognizione completa delle risorse territoriali ed ambientali presenti nell'ambito, con particolare riguardo alle risorse agroambientali di cui all'articolo 7;
- b) determinare gli interventi necessari per raggiungere le finalità del PTC;
- c) definire, oltre a quanto indicato all'articolo 11 e alle prescrizioni e direttive di cui allo Statuto del territorio, Titolo II par. 2.1.2, in coerenza con gli "Indirizzi, criteri e parametri per l'attuazione coordinata delle norme relative al territorio rurale" di cui all'art. 1, lettera f), eventuali ulteriori indirizzi, criteri e parametri per:
 - la valutazione dei programmi aziendali;
 - l'individuazione degli interventi di miglioramento fondiario, per la tutela e la valorizzazione ambientale;
 - l'individuazione degli interventi di sistemazione ambientale da correlare al recupero degli edifici comportante cessazione della destinazione agricola;
- d) promuovere la definizione di intese volte alla diffusione di buone pratiche di conduzione agraria per la gestione sostenibile del territorio in agricoltura;
- e) assicurare la tutela degli insediamenti, della viabilità fondativa, delle componenti agro-forestali, degli oliveti terrazzati residui e il recupero dei vecchi coltivi di castagneto da frutto;
- f) proporre adeguate iniziative di valorizzazione, rilancio e promozione delle risorse agroalimentari locali.

d) **Le aree di protezione storico ambientale** (art. 12)

Gli Strumenti Urbanistici dei Comuni tutelano le aree di cui al comma 1 dell'articolo 12 seguendo le direttive e i criteri di localizzazione di cui al par. 2.2 del Titolo II dello Statuto del territorio e conformandosi alle seguenti ulteriori prescrizioni:

- a) divieto di nuove costruzioni stabili o provvisorie di qualsiasi tipo, salve le eccezioni di cui alla lettera c),
- b) divieto di utilizzazione dei terreni a scopo di deposito se non connesso a operazioni di carattere transitorio;
- c) possibilità di realizzare impianti tecnologici per pubblica utilità e manufatti agricoli di cui sia dimostrata la necessità dai programmi aziendali e di cui non sia possibile la localizzazione esterna all'area;
- d) possibilità di ampliare gli edifici, in misura non superiore al 10% della volumetria esistente.

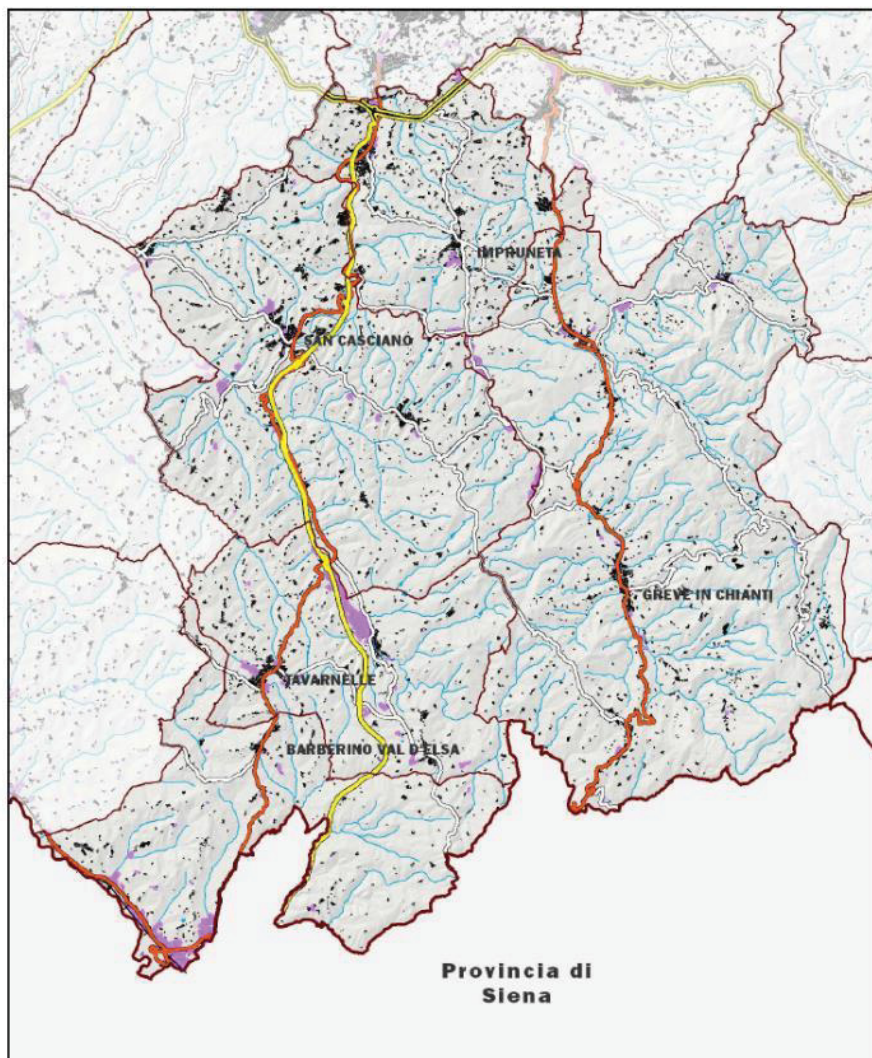
Gli ampliamenti di cui alla lettera d) quando ammissibili secondo la specifica disciplina contenuta negli Strumenti Urbanistici dei Comuni, devono:

- evitare impatti visivi contrastanti e rispettare le regole tradizionali di insediamento, nonché il rapporto con il contesto ambientale, con gli insediamenti esistenti, con il sistema degli accessi e con gli spazi liberi di pertinenza;
- non comportare alterazioni delle caratteristiche morfologiche, strutturali e tipologiche degli insediamenti di interesse storico-culturale;

- consentire le sistemazioni esterne (accessi, recinzioni e simili) degli spazi liberi di pertinenza solo quando non pregiudicano l'integrità e la leggibilità della struttura insediativa storica, né alterano la trama della viabilità fondativa.

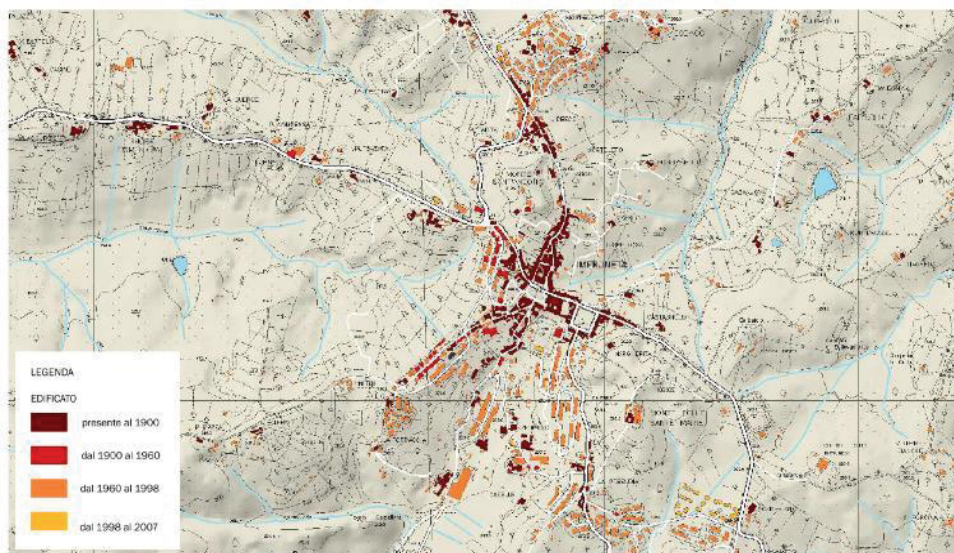
Le strategie del PTCP per il Sistema Territoriale Chianti Fiorentino

Il Comune di Impruneta è compreso nel Sistema Territoriale Chianti; tale Sistema comprende inoltre i seguenti Comuni Barberino Val d'Elsa, Greve, San Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa.



Estratto Monografia Chianti Fiorentino. Pag. 8

Come si legge nella Monografia del Chianti Fiorentino *“Il centro conserva la forma e la dimensione originaria identificabile nella struttura del borgo di impianto medioevale – caratterizzata dalla tipica conformazione a raggiera – che vede la piazza principale situarsi al centro di un sistema su cui converge tutta la viabilità urbana e dove si concentra la maggior parte delle funzioni rare presenti nel Comune.*



La struttura insediativa di Impruneta nelle diverse fasi di accrescimento (Quadro conoscitivo del PIC - documento QC 09, Carta della periodizzazione, scala di origine 1:20.000).

La crescita urbana, soprattutto quella recente, risulta prevalentemente residenziale ed è avvenuta per ampliamenti successivi interessando le direttrici di crinale. Gli insediamenti produttivi di tipo artigianale hanno trovato invece una localizzazione autonoma dal centro abitato situandosi nella valle più a sud, in località Presura. Questa zona risulta peraltro ormai saturata, oltre che particolarmente delicata paesaggisticamente e geologicamente in quanto le caratteristiche del terreno non permettono nuove edificazioni di insediamenti produttivi: essa non rappresenta quindi una realtà in crescita, potenzialmente in grado di attirare interessi economici.

[...]

Il centro di Tavarnuzze, strettamente collegato al capoluogo attraverso la Via Cassia percorsa in direzione sud-ovest, rappresenta l'altra polarità urbana del comune. Tale insediamento, di formazione e sviluppo recente, si caratterizza per la scarsa organizzazione della maglia insediativa urbana, anche se in realtà ospita una significativa quota di terziario.

Impruneta e Tavarnuzze risultano dunque le due maggiori centralità urbane del territorio comunale, mentre le frazioni minori tendono a perdere progressivamente quel ruolo di riferimento territoriale assunto nel passato in quanto subiscono attualmente fenomeni di riutilizzo a fini essenzialmente abitativi-saltuari e, se permanenti, quasi mai legati alle attività locali, ma piuttosto alle pressioni esercitate dall'area fiorentina.

Particolarmente numerosi risultano invece i piccoli nuclei collinari, per la maggior parte di origine recente, lottizzazioni di piccole e medie dimensioni che raramente si inseriscono nel paesaggio agrario tradizionale senza provocare traumi. In considerazione di quanto esposto, sarebbe auspicabile un controllo rigoroso in questo senso, al fine di evitare ulteriori appesantimenti anche solo a livello residenziale. Tali nuclei abitati andrebbero inoltre rivitalizzati, rendendo utilizzabili a pieno i servizi già presenti che li caratterizzano, incentivando, così, un loro ruolo specifico nel territorio.”⁴

Dalla specifica monografia del PTCP sono state desunte le strategie del PTCP che risultano così articolate:

1. Sostenibilità ambientale e territoriale. Le politiche di tutela

- Il territorio aperto e le invarianti strutturali del Comune di Impruneta
- Principali misure di conservazione da adottare per le aree protette

2. Il policentrismo insediativo

- Linee di indirizzo per i sistemi residenziali
- Linee di indirizzo per i sistemi produttivi
- Linee di indirizzo per i sistemi infrastrutturali

Si evidenzia che in alcuni casi gli obiettivi sono stati ripresi integralmente dal testo del PTCP in altri casi si è reso necessario, da parte del valutatore, effettuare una sintesi e una distillazione dei contenuti della Monografia.

1. Sostenibilità ambientale e territoriale. Le politiche di tutela

- Il territorio aperto e le invarianti strutturali del Comune di Impruneta
- Gestione sostenibile e valorizzazione del territorio rurale del Chianti
- Il miglioramento della disponibilità estiva di risorsa idrica nel Chianti fiorentino

⁴ PTCP Firenze. *Monografia Chianti Fiorentino*, pag. 42

OBIETTIVI SPECIFICI
per il Sistema Territoriale Chianti Fiorentino

Territorio aperto e invariante strutturali ricadenti nel Comune di Impruneta	Aree Fragili AF09 – ZONE COLLINARI A SUD DELL'ARNO NELL'AREA FIORENTINA <u>Comuni:</u> Firenze, Bagno a Ripoli, Scandicci, Lastra a Signa e Impruneta. <u>Tipologia di fragilità:</u> Prevalenza di valori storico-culturali ed estetico-percettivi. <u>Obiettivi:</u> - conservazione delle caratteristiche di ruralità diffusa; - salvaguardare la diversità del paesaggio caratterizzata da una significativa varietà morfologica, fisica e biologica, determinante per la qualità complessiva dei valori naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi; - tutelare i versanti collinari nelle immediate vicinanze dei confini urbani, al fine di salvaguardarli dalla pressione insediativa e di contenere e recuperare i fenomeni di degrado, storici e recenti; - mantenere un equilibrio tra storia e contemporaneità del paesaggio, attraverso una efficace e armoniosa interpretazione del rapporto tra quanto ereditato dalla storia e quanto espresso nella contemporaneità, al fine di concorrere al mantenimento dei caratteri paesaggistici di unitarietà e di radicamento nella specifica realtà locale; - salvaguardia e valorizzazione delle relazioni tra le aree collinari e i centri della piana. <u>Azioni:</u> - salvaguardia della continuità spaziale e della complessità dei paesaggi rurali e seminaturali, condizioni essenziali per garantire la capacità di reagire ai processi antropici e naturali che evolvono i paesaggi e di conservare i significativi caratteri di diversità; - mantenimento e incentivazione delle attività agricole; rafforzamento del ruolo di presidio ambientale e idrogeologico delle attività di coltivazione; - mantenimento del mosaico culturale, con specifico riferimento agli ordinamenti culturali tradizionali, alle macchie di bosco, alla vegetazione ripariale; - tutela dei caratteri morfologici e tipologici del patrimonio edilizio esistente; - disciplina del territorio aperto al fine di garantire la qualità dei quadri paesistici e la tutela del patrimonio territoriale; - tutela della funzionalità ecosistemica del contesto, con specifico riferimento alla biodiversità, alla connettività ecologica, alla sostenibilità paesaggistica delle attività e delle trasformazioni territoriali; - salvaguardia e valorizzazione delle relazioni storicizzate tra i principali corsi d'acqua e la collina, con particolare riferimento alla rete della viabilità storica, al reticolo idrografico minore e alle tessiture territoriali che si sviluppano, senza soluzione di continuità, tra le aree di fondovalle e aree pedecollinari; - organizzazione di una rete di ospitalità di dimensioni contenute e di rilevante qualità; - mantenimento e tutela della viabilità minore; - tutela e valorizzazione delle visuali panoramiche dalla viabilità principale di attraversamento e dalla rete della viabilità locale.
---	--

AF12 – VALLE DELLA GREVE, DELLA PESA E COLLINE DI FIGLINE VALDARNO

Comuni: San Casciano in Val di Pesa, Impruneta, Greve in Chianti, Tavarnelle Val di Pesa, Figline Valdarno e Montespertoli.

Tipologia di fragilità: Prevalenza di valori storico-culturali ed estetico-percettivi.

Obiettivi:

Dovrà essere salvaguardata la struttura profonda del territorio chiantigiano e in particolare tutelati i crinali principali e secondari, con la loro struttura insediativa - di carattere civile, religioso, rurale – comprensiva di adeguate aree di pertinenza.

Azioni:

Dovranno essere adeguatamente tutelati gli ordinamenti paesistici che completano e arricchiscono la struttura paesistica primaria, in particolare:

- il sistema della viabilità minore e podereale, pressoché l'unica rete di relazione ancora conservata dell'organizzazione insediativa e di appoderamento mezzadrile;
- le sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, rete dei drenaggi, etc.);
- le zone boscate intercluse nei coltivi, in genere disposte lungo i terreni di maggiore pendenza;
- i pascoli e arbusteti di crinale e i prati pascolo;
- le aree golenali e ripariali e le pertinenze del reticolo idrografico minore;
- i principali punti di vista e i coni ottici.

La pianificazione comunale avrà il compito di identificare con migliore precisione la struttura paesistica primaria e gli areali di paesaggio storico, il loro grado di conservazione, le operazioni di ripristino

e manutenzione necessarie, le tecniche. La strategia da perseguire sarà, quindi, quella di una conservazione attiva, piuttosto che la semplice apposizione di vincoli. Una particolare attenzione dovrà essere dedicata alla precisazione delle disposizioni contenute nella LR 1/2005, per quanto riguarda l'individuazione di aree agricole da disciplinare con specifiche normative, e, in generale di tutta la problematica che riguarda i rapporti fra attività agricola e conservazione del paesaggio, tenendo conto delle seguenti considerazioni:

- i cambiamenti di destinazione d'uso dei manufatti, pur creando notevoli plusvalenze, non supportano in maniera sufficiente i costi paesaggistici e ambientali di manutenzione del paesaggio. Politiche in questo senso dovranno affrontare la problematica dei rapporti fra manufatti di cui viene mutata la destinazione (ville, fattorie, case coloniche, annessi, etc.) e terreni agricoli specialmente quando, ed è la casistica principale, si separano le proprietà tra manufatti e terreni.
- la riconversione agricola del paesaggio agrario verso la produzione vitivinicola è in gran parte avvenuta; tuttavia il processo di vignettizzazione è ancora in atto. Occorre pertanto "orientare" le nuove riconversioni verso una "gestione conservativa" degli elementi residui del paesaggio agrario e forestale storico (ripiani raccordati, ecc.), ove la qualità del suolo e del paesaggio costituiscono "valore aggiunto" alla qualità complessiva del prodotto.
- per l'individuazione di eventuali siti di escavazione il PAERP dovrà effettuare una valutazione di compatibilità paesaggistica e definire gli indirizzi e i criteri volti a conseguire le migliori soluzioni progettuali possibili e a disporre una coerente riqualificazione e valorizzazione dei luoghi alla cessazione dell'attività. Dovrà essere in ogni caso limitata l'apertura di nuove attività estrattive nell'alto corso della Greve.
- è necessario che nelle zone soggette a vincolo idrogeologico le modifiche alle sistemazioni idraulico-agrarie dimostrino il carattere migliorativo degli interventi proposti tenuto conto degli aspetti tecnico-agronomici, idraulici, paesaggistici e ambientali (forma e opere della struttura agraria tradizionale, nel rispetto della disciplina paesaggistica dell'ambito).
- la progettazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento di quelle esistenti dovrà, compatibilmente con le esigenze tecnico-funzionali, modellare i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riporti e quanto altro possa significamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio.

- dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'istallazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi riserve ANPIL

A15 - COLLINE A SUD DI SCANDICCI

Comuni: Scandicci, Lastra a Signa, Impruneta e S. Casciano Val di Pesa.



Descrizione:

Si tratta di un'area collinare di particolare interesse vegetazionale, paesistico e ambientale.

L'area ha una morfologia caratterizzata da versanti molto acclivi e valli profonde e incise ed è principalmente coperta da boschi di cedui, cedui invecchiati e alto fusto di latifoglie decidue a dominanza di cerro, ad eccezione delle parti con minor pendenza, coltivate a vite e olivo in forma tradizionale e promiscua.

L'ambito A15 ricomprende il Parco-Museo di Arte Ambientale di *Poggio Valicaia* che si estende per circa 68 ettari nel comune di Scandicci, istituito per riscoprire l'ambiente naturale attraverso le arti plastiche (realizzazione di opere monumentali e di installazioni ambientali). La particolare posizione di crinale ad esposizione nord-sud del parco-museo determina l'esistenza di zone forestali con specie arboree ed arbustive con un significativo grado di diversità. Se infatti il versante sud, che si apre sulla Val di Pesa, presenta specie più termofile quali roverella e leccio, oltre ad elementi caratteristici della macchia mediterranea, il versante nord, che si apre su Firenze, ospita piante con esigenze meno termofile quali cerro, pino domestico e marittimo e castagno.

Per quanto riguarda la fauna, sono presenti specie con abitudini notturne, fra le quali i cinghiali, il tasso, la lepre, l'istrice, la volpe, i ricci, la donnola e i rapaci notturni come civette, allocchi, barbagianni.

Fra le specie diurne si annoverano scoiattoli, rapaci e diversi tipi di uccelli. L'area circostante il laghetto presente all'interno del parco-museo costituisce invece rifugio per specie caratteristiche delle zone umide.

Di seguito si riporta l'elenco completo:

- *degli Ambiti di Reperimento per l'istituzione di aree protette;*
- *delle Aree Fragili;*
- *delle Aree di protezione storico ambientale*
- *le Aree Sensibili di Fondovalle*

che interessano il Comune di Impruneta.

AMBITO DI REPERIMENTO PER L'ISTITUZIONE AREE PROTETTE (art. 10)

- A15 – COLLINE SUD DI SCANDICCI

AREE FRAGILI (art. 11)

- AF09 – ZONE COLLINARI A SUD DELL'ARNO NELL'AREA FIORENTINA
- AF12 - VALLE DELLA GREVE, DELLA PESA E COLLINE DI FIGLINE VALDARNO

AREE DI PROTEZIONE STORICO AMBIENTALE (art. 12)

- APS090 - CRINALI POGGIO SECCO
- APS127 - CONVENTO DI SAN PAOLO
- APS128 - POZZOLATICO APS129 - S. GERSONE'
- APS130 - CASTELLO DI MONTAUTO
- APS131 - MEZZOMONTE
- APS132 - VILLA IL MORO APS133 - BARUFFI
- APS134 - MONTECOMUNE
- APS135 - UGOLINO
- APS136 - BAGNOLO
- APS137 - MONTE DI MECCOLI
- APS138 - LA TORRACCIA

2- Policentrismo Insediativo

Linee di indirizzo generali per il sistema territoriale

- linee di indirizzo per i sistemi residenziali
- linee di indirizzo per i sistemi produttivi
- linee di indirizzo per i sistemi infrastrutturali.

LINEE DI INDIRIZZO DEL PTCP I SISTEMI RESIDENZIALI

Mantenimento dei principi insediativi storici. Dal punto di vista dei sistemi residenziali il principio morfologico di base è l'insediamento compatto dei centri e dei borghi in posizione di crinale (siano essi principali o secondari) e l'insediamento articolato (non diffuso) nel territorio agricolo secondo i principi dell'appoderamento.

Pertanto devono essere evitati:

- ☐ la creazione di nuovi abitati, staccati dai centri già esistenti;
- ☐ insediamenti organizzati in lottizzazioni diffuse e comunque dispersi nel territorio;
- ☐ nuovi insediamenti in posizione di crinale che siano visibili al di fuori degli immediati dintorni;
- ☐ nuove abitazioni rurali isolate che, date le caratteristiche delle coltivazioni collinari, non trovano una giustificazione produttiva.

In positivo si raccomanda:

- ☐ di valutare in linea prioritaria le possibilità di recupero di edifici e complessi non più utilizzati; nel caso di insediamenti produttivi inseriti nell'abitato, una loro eventuale ristrutturazione urbanistica ai fini abitativi deve essere condizionata a valutazioni positive di sostenibilità ambientale e paesaggistica;
- ☐ di rafforzare le caratteristiche di "centro di servizi" degli abitati esistenti, con interventi volti a migliorare la qualità dell'offerta. In particolare è opportuno valorizzare il ruolo delle piazze, dei "corsi", dei borghi, evitando che la loro funzione commerciale e di servizio sia svuotata da insediamenti commerciali maggiori posti ai nodi della rete territoriale.

Da un punto di vista funzionale, si tratterà di migliorare il modello tradizionale, più adatto a certe categorie di utenti (tipicamente la popolazione anziana), e di integrarlo con altre tipologie di offerta;

- ☐ di valutare in termini di costi morfologici i benefici funzionali di interventi sulla viabilità stradale prossima ai centri (tipicamente, le circonvallazioni), che tendono a recidere i legami territoriali fra abitati e campagna;
- ☐ di non localizzare manufatti specialistici al servizio della residenza (attrezzature sportive, centri scolastici, attrezzature sanitarie) come oggetti isolati, ma di cercare di raggrupparli e inserirli in plessi insediativi armonizzati con il paesaggio e dotati, eventualmente, degli opportuni dispositivi di schermatura.

Dal punto di vista delle politiche di offerta di abitazioni, i Comuni dovranno valutare con attenzione il grado di impegno delle risorse territoriali derivante dagli insediamenti già esistenti; in particolare sarà opportuno fare un bilancio delle risorse idriche, delle loro possibilità di sviluppo e della congestione di traffico aggiuntiva nei

LINEE DI INDIRIZZO DEL PTCP I SISTEMI RESIDENZIALI
punti critici della rete.
promuovere la realizzazione di strutture di vicinato per il turismo e il commercio attraverso la riqualificazione dei centri storici, dei servizi commerciali e in particolare dei centri commerciali naturali
Qualificare l'offerta turistica anche attraverso la tutela degli esercizi commerciali più piccoli, che rappresentano una buona porzione della tipicità e della qualità complessiva del <i>Chianti fiorentino</i> . Tali iniziative riguardano, tra le altre, la riqualificazione della piazza di Tavarnuzze nel comune di Impruneta.

LINEE DI INDIRIZZO DEL PTCP I SISTEMI PRODUTTIVI

Il sistema produttivo di base del Chianti è di carattere agricolo-paesaggistico, con importanti ricadute nei settori del tempo libero, del turismo e dell'offerta di strutture "di ospitalità" ad altri settori produttivi. La strategia da perseguire è di migliorare le *performances* di questo sistema di base, salvaguardandone i caratteri peculiari. In particolare, il "bel paesaggio" deve essere considerata la risorsa economica fondamentale dell'area; ne segue che anche piccoli interventi, che recano benefici economici diretti limitati, possono produrre danni incalcolabili all'intero sistema.

Obiettivo fondamentale, è, quindi, l'integrazione funzionale e morfologica fra sistema produttivo e risorse ambientali e paesaggistiche dell'area.

Per quanto riguarda le politiche riferite agli insediamenti produttivi di carattere industriale e artigianale, è opportuno distinguere fra alcune situazioni tipiche:

a) *insediamenti inseriti nei centri abitati*. Sarà da attuare una politica di selezione che distingua diversi livelli di compatibilità fra il tipo di attività produttive e le caratteristiche dei tessuti abitativi in cui queste sono inserite; su questa base saranno avviate politiche di *up-grading* tecnologico e/o di trasferimento, ristrutturazione e riuso; per le attività produttive di servizio urbano o connesse con attività urbane, ma di scarsa compatibilità (ad es. autoriparazioni, piccole officine meccaniche, carrozzerie, falegnamerie), si dovrà studiare la possibilità di nuove localizzazioni pianificate in prossimità degli abitati, privilegiando il recupero di aree o contenitori attualmente o potenzialmente dismessi (v. punto seguente);

b) *complessi industriali in localizzazioni non pianificate*. Si tratta in genere degli insediamenti di più vecchia data, la cui localizzazione ha motivazioni spesso non più attuali; le politiche, in questo caso sono di ristrutturazione e riuso, previa verifica dell'impatto ambientale e paesaggistico delle funzioni e dei volumi sostitutivi;

c) *aree industriali pianificate*. In generale la vecchia pianificazione si era limitata alla definizione dei lotti, della viabilità e di alcune infrastrutture essenziali; spesso le aree risultavano carenti di adeguati dispositivi di depurazione e smaltimento rifiuti.

Le politiche da prendere in esame sono principalmente le seguenti:

- ☐ rilocalizzazione all'interno dell'area o trasferimento di attività inquinanti che richiedono particolari localizzazioni (in particolare per effluenti aerei);
- ☐ miglioramento della viabilità e della dotazione infrastrutturale;
- ☐ previsione di servizi agli addetti con possibilità di ampliarne il raggio di utenza;
- ☐ previsione di impianti di depurazione e di smaltimento dei rifiuti a livello di area o di settori specializzati;
- ☐ previsioni riguardanti l'inserimento di attività terziarie al servizio delle imprese;
- ☐ riuso e ristrutturazione dei contenitori inutilizzati con politiche selettive rispetto all'utenza.

Promozione delle aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA).

Il Chianti fiorentino presenta anche una specifica problematica, legata all'escavazione di materiale argilloso e alla conseguente produzione del cotto.

La disciplina del PTCP propone una regolamentazione di tale attività mediante indicazioni per il Piano provinciale delle attività estrattive (PAERP) e prescrive il recupero delle zone degradate da vecchie escavazioni.

**LINEE DI INDIRIZZO DEL PTCP
I SISTEMI PRODUTTIVI**

Nell'area sono molte le cave attive che, con la connessa attività di produzione del cotto, portano gravi fenomeni di degrado ambientale, legati soprattutto all'ampiezza degli interventi, alle modalità di coltivazione, ai processi di lavorazione, al traffico dei mezzi pesanti

In merito alle “Linee di indirizzo per i sistemi infrastrutturali” si riportano di seguito degli estratti della Monografia relative alle strategie generali e quindi l'elenco delle infrastrutture previste ed individuate dal PTCP che interessano il territorio del Comune di Impruneta.

“A livello infrastrutturale il piano riconferma alcune previsioni riguardanti varianti alla viabilità regionale e provinciale; tali varianti risultano orientate principalmente ad evitare gli attraversamenti urbani attualmente gravati dal traffico pesante proveniente dalle vicine concentrazioni industriali.

In particolare sono previste, riguardo alla SRT 222 Chiantigiana, le varianti di Grassina, di Strada in Chianti e di Greve; la SRT 429 di Val d'Elsa è interessata da due varianti e dalla realizzazione di un nuovo ponte; per la SRT 2 Cassia è prevista la variante di Barberino Val d'Elsa. Quest'ultima al momento non risulta inserita nel programma pluriennale regionale degli investimenti e il tracciato indicato nella Carta dello Statuto del territorio si riferisce ad uno studio di fattibilità redatto dalla Regione Toscana. Le strade provinciali costituiscono una rete che attraversa in maniera diffusa tutto il territorio del Chianti fiorentino. Queste infrastrutture sono impiegate come strumento principale per il traffico pendolare ed intercomunale, tanto che il traffico risultante si caratterizza in modo intenso e costante nell'intera giornata.

Riguardo alle strade provinciali è previsto, per la SP 69 Imprunetana, il completamento della variante di Impruneta; per quanto riguarda la SP3 Chiantigiana per Val di Greve, nei pressi del Ferrone è prevista una variante (bypass Ferrone) come nei pressi di Falciani (bypass Falciani); per la SP 49 Certaldo-Tavarnelle è prevista la variante di Marcialla; per la SP 101 di San Donato in Poggio è prevista la variante di Pietracupa.

Ulteriori varianti alla viabilità esistente volte a superare criticità locali risultano attualmente allo studio (variante di Cerbaia nel comune di San Casciano, variante di Tavarnelle).

Il territorio ricompreso nel sistema del Chianti fiorentino è in parte interessato dalla previsione della terza corsia dell'autostrada A1 (sia potenziamento che nuova sede); sono inoltre previsti l'adeguamento e messa in sicurezza del raccordo autostradale Firenze-Siena; un parcheggio scambiatore in località Bottai e la circonvallazione di Tavarnuzze (variante alla SRT 2 Cassia). [...]

Reti immateriali

La Provincia di Firenze ha avviato una serie di interventi finalizzati alla riduzione del divario digitale (digital divide) sul proprio territorio, prevedendo una copertura tramite connettività a banda larga di alcune zone.

Il primo intervento, realizzato insieme alle Comunità Montane del Mugello e della Montagna Fiorentina, ha interessato tutti i Comuni associati alle stesse. Attraverso tale intervento è stata assicurata la copertura tramite connettività a banda larga dei capoluoghi e di non meno di 60 frazioni.

L'infrastruttura realizzata consta di una rete di trasporto, la “dorsale”, in tecnologia mista (un anello in fibra ottica ed alcune diramazioni realizzate con ponti radio SDH/PDH); la rete di accesso, invece, è

realizzata in tecnologia wireless a 5.4 GHz ("WDSL" o "Hiperlan"). Oltre alla fornitura di connettività a banda larga alle utenze private

– sia residenziali che commerciali – la rete prevede anche l'interconnessione di una trentina di sedi dei Comuni, delle Comunità Montane e della Provincia presenti sul territorio.

E' attualmente in corso la realizzazione di un secondo intervento, volto a realizzare un'estensione della suddetta rete sia in termini di territorio sia in termini di copertura. In particolare, per quanto concerne l'estensione territoriale, si prevede un ampliamento della rete verso i Comuni della piana, parte del Comune di Firenze e verso il Comune di Fiesole.

L'estensione in termini di copertura è invece finalizzata ad incrementare la copertura nelle aree già interessate dal primo intervento attraverso un potenziamento della rete di accesso.

Attraverso un terzo intervento si intende realizzare il completamento della copertura del territorio di competenza dell'Amministrazione Provinciale. Quest'ultimo intervento interessa i Comuni di Bagno a Ripoli, Barberino Val d'Elsa, Greve in Chianti, Impruneta, San Casciano e Tavarnelle Val di Pesa.

Per quanto riguarda il Chianti fiorentino, è quindi prevista l'erogazione del servizio di connettività a banda larga sia all'utenza residenziale che alle attività produttive, oltre che alle postazioni infomobilità del progetto SICURTRAF (PNSS - Piano Nazionale Sicurezza Stradale 2002)."⁵

⁵ PTCP Firenze. *Monografia Chianti Fiorentino*, pagg. 81-84

5. ESAME DEL QUADRO ANALITICO REGIONALE: IL PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

Al fine di comprendere il quadro strategico regionale in cui si inseriscono la Variante al Piano Strutturale del Comune di Impruneta, sono stati estrapolati, dagli elaborati del PIT con valenza di piano paesaggistico approvato con Delibera del Consiglio Regionale. n.37 del 27 marzo 2015, i contenuti generali del PIT e quelli ritenuti attinenti ed importanti in relazione al territorio del Comune di Impruneta. In particolare, sono stati esaminati i seguenti documenti:

- Documento di Piano;
- Disciplina di Piano;
- AMBITO 6 - *Firenze - Prato - Pistoia*;
- Elaborato 8 B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice.

Vista la corposità del Piano Regionale, si è ritenuto opportuno raccogliere gli estratti e la sintesi dei contenuti del Piano Regionale in uno specifico Allegato alla presente relazione.

(Allegato 1 - *Sintesi dei contenuti del PIT e dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico*).

Nell'Allegato sono riportati anche gli estratti cartografici del Piano Regionale specifici per il territorio del Comune di Impruneta.

Gli elaborati del PIT con valenza di Piano Paesaggistico sono stati reperiti presso il sito della Regione Toscana <http://www.regione.toscana.it/home>.

PARTE 2 - ASPETTI AMBIENTALI E PRESSIONI SULLE RISORSE

6. CARATTERISTICHE E DINAMICHE SOCIALI ED ECONOMICHE DEL TERRITORIO

6.1 Il territorio comunale

(Fonte: Comune di Impruneta; Regione Toscana)

Il territorio del Comune di Impruneta, si estende per circa 48,76 Km² e confina con Firenze, Bagno a Ripoli, Greve in Chianti, San Casciano in Val di Pesa e Scandicci.

Dei suoi 4.876 ettari, solo 431 sono urbani-produttivi per un 9% circa, mentre le aree agricole coltivate sono 2.513 ettari pari al 52% circa e 1.932 sono boschi e naturalità per un 39% circa (Fonte. Piano Strutturale, 2008).



PIT/PPR. Estratto della Carta *Ambiti comunali* (fuori scala)

— Confini comunali

“Si tratta di un paesaggio eminentemente non-urbano, anche se costellato di un numero elevatissimo di ville, fattorie, case padronali, case coloniche, chiese rurali, nuclei che storicamente risultano intimamente legati alle originarie strutture agrarie, ma che per buona parte oggi sono diventate residenza per “pendolari” urbani, anche se negli anni più recenti l’interesse per l’agricoltura è rinato e ha assunto valenze culturali e turistiche di rilievo.

Il paesaggio rurale è, dunque, un paesaggio di origine antropica che nei secoli ha perso buona parte della sua naturalità, ma che ha trovato espressione e valenze rilevanti nella sua colonizzazione antropica; quel “bel paesaggio” che caratterizza le colline fiorentine e il Chianti. [...]

A Impruneta poi, la superficie ad oliveti occupa quasi il 30% del territorio comunale e, considerando anche i vigneti, e le altre colture arboree si raggiunge una superficie pari a circa il 40% del territorio, a fronte di una superficie a seminativi nudi di poco superiore all’8%: è una agricoltura collinare la cui economia è incentrata sulle colture arboree (oliveto e vigneto), che oltre ad occupare circa i due terzi della superficie agricola, rappresentano la quasi totalità del “fatturato agricolo”, vista la attuale scarsa significatività economica delle colture erbacee in ambito collinare.”⁶

I centri abitati presenti nel territorio comunale, oltre al capoluogo Impruneta, sono i seguenti:

- Bottai;
- Tavarnuzze;
- Bagnolo;
- Baruffi;
- San Gersolè;
- Pozzolatico;
- Cascine del Riccio;
- Ugolino;
- Falciani;
- Ferrone.

“Dal punto di vista morfologico si tratta di un paesaggio prevalentemente collinare che passa a vallivo lungo il fondovalle del Fiume Greve, che determina per un lungo tratto il confine sud-occidentale del territorio comunale. Questo andamento morfologico piuttosto complesso e variabile con colline e forme più acclivi alternate a leggere depressioni morfologiche con pendenze più dolci è sostanzialmente determinato dall’avvicinarsi di litologie prevalentemente argillitiche, più facilmente disgregabili, e di ammassi rocciosi da calcarei ad arenacei ed ofiolitici maggiormente resistenti all’azione dei meccanismi di erosione. Un esempio ne è il settore collinare su cui si sviluppa il centro abitato del Capoluogo, posto su depositi prevalentemente ofiolitiferi.

Mediamente il territorio presenta quote topografiche di 274 m s.l.m. con altitudine massima raggiunta dai 349.6 m s.l.m. di Poggio alle Carraie e livelli altimetrici minimi presenti presso Bottai (64.0 m s.l.m.).⁷

⁶ Comune di Impruneta. *Obiettivi ed indirizzi programmatici per la formazione della Variante al Piano Strutturale e del Nuovo Piano Operativo Comunale*

⁷ Comune di Impruneta. *Piano Strutturale. Indagini geologiche tecniche di supporto al Piano Strutturale*. Relazione Tecnica., pag. Redatta dal Dott. Geol. Eros Alello.

6.2 Aspetti demografici

(Fonte: ISTAT sito: <https://www.istat.it/>).

Al 1° gennaio 2019, secondo i dati ISTAT, il Comune di Impruneta e la Città Metropolitana di Firenze, presentano la seguente popolazione residente:

COMUNE DI IMPRUNETA		
Maschi	Femmine	TOTALE Maschi + Femmine
7.049	7.594	14.643

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE		
Maschi	Femmine	TOTALE Maschi + Femmine
485.167	526.182	1.011.349

Il bilancio demografico ISTAT per l'anno 2018 riferisce i seguenti dati:

	COMUNE DI IMPRUNETA		
	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	7.028	7.590	14.618
Nati	44	49	93
Morti	-80	-40	-120
Saldo Naturale	-36	-40	-76
Iscritti da altri comuni	236	217	453
Iscritti dall'estero	41	41	82
Altri iscritti	57	20	77
Cancellati per altri comuni	202	182	384
Cancellati per l'estero	15	19	34
Altri cancellati	60	33	93
Saldo Migratorio e per altri motivi	57	44	101
Popolazione residente in famiglia	6.954	7.557	14.511
Popolazione residente in convivenza	95	37	132
Popolazione al 31 dicembre	7.049	7.594	14.643
Numero di Famiglie	6.333		
Numero di Convivenze	8		
Numero medio di componenti per famiglia	2.29		

Densità abitativa

La densità abitativa media comunale, calcolata come n.ab. residenti / kmq di territorio è pari a circa 300 ab./Kmq (14.643 ab / 48,76 kmq) superiore rispetto alla media provinciale pari a ca. 288 ab./kmq (la Città Metropolitana di Firenze al 1 gennaio 2019 conta 1.011.349 abitanti residenti e una superficie pari a 3.514,38 kmq).

6.3 Turismo

(Fonte: Regione Toscana sito: <http://www.regione.toscana.it/statistiche/dati-statistici/turismo>)

L'offerta ricettiva presente nel Comune di Impruneta nel 2018, secondo quanto riportato dall'Ufficio regionale di Statistica della Regione Toscana (<http://www.regione.toscana.it/statistiche/dati-statistici/turismo>) consiste in:

Comune di Impruneta - Strutture ricettive - Anno 2018	
Tipologia	Esercizi
strutture - n. alberghi 1 stella	-
strutture - n. alberghi 2 stelle	-
strutture - n. alberghi 3 stelle	3
strutture - n. alberghi 4 stelle	-
strutture - n. alberghi 5 stelle	-
RTA - Residenze Turistico Alberghiere	-
Agriturismi	14
Campeggi	1
Affittacamere	14
Residence	3
CAV - Case Appartamenti Vacanze	7
Residenze d'epoca	1
Case appartamenti per ferie	1
Aree di Sosta	-
Alloggi privati	25
TOTALE	69

Per quanto riguarda la movimentazione turistica, secondo i dati forniti dall'Ufficio regionale di Statistica della Regione Toscana (<http://www.regione.toscana.it/statistiche/dati-statistici/turismo>), nel 2018 si sono registrati nel Comune di Impruneta 48.662 arrivi e 136.499 presenze, con una permanenza media pari 2,8 a giorni.

FLUSSI TURISTICI Comune di Impruneta- Anni 2015-2018						
anno	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2015	14.408	53.103	34.495	94.258	48.903	147.361
2016	15.784	58.245	36.361	104.166	52.145	162.411
2017	16.893	57.008	33.293	94.367	50.186	151.375
2018	15.695	45.505	32.967	90.994	48.662	136.499

Le definizioni sopra riportate sono così riassumibili:

- **ARRIVI**: indicano il numero di volte che i clienti si presentano presso le strutture ricettive; essi rappresentano, quindi, la frequenza della richiesta di alloggio presso le strutture ricettive; il numero di tali richieste può essere maggiore del numero di persone recatesi in un dato territorio, visto che ciascuna persona può dar luogo a più richieste e, conseguentemente, a più arrivi in un dato arco temporale;
- **PRESENZE**: indicano l'intensità del fenomeno e si misurano con la durata del soggiorno delle persone presso le strutture ricettive; da un primo punto di vista esse coincidono con il numero di notti trascorse dalla clientela presso gli esercizi, da un altro punto di vista esse corrispondono al numero di notti vendute dalle strutture ricettive;
- **PERMANENZA MEDIA**: rapporto tra presenze turistiche e arrivi.

6.4 Attività produttive

(Fonte: Comune di Impruneta. *Obiettivi ed indirizzi programmatici per la formazione della Variante al Piano Strutturale e del Nuovo Piano Operativo Comunale*)

Di seguito si riportano alcuni dati riferiti alle attività produttive riportati nel documento *Obiettivi ed indirizzi programmatici per la formazione della Variante al Piano Strutturale e del Nuovo Piano Operativo Comunale*

[...]

Risorse e Potenzialità

Il Comune di Impruneta gode di un'elevata presenza di elementi di alto pregio sia artistico, sia paesaggistico. Iniziamo col dire che il territorio ha una doppia connotazione, rurale e cittadina, che dovrebbe rappresentare un valore aggiunto per lo sviluppo di attività talmente eterogenee da risultare appetibile ad un target molto ampio. Il capoluogo ed alcune piccole frazioni che portano con sé la tradizione agreste e le bellezze artistiche come la Basilica di Santa Maria all'Impruneta, tante piccole chiese e tabernacoli, i Loggiati del Pellegrino e tanto altro, e la frazione principale che invece ha un tratto distintivo più moderno ed urbano.

Il settore industriale e commerciale punta sulla qualità e non sulla quantità.

Per il primo sono presenti tre zone che potremmo definire industriali con un numero di imprenditori piuttosto limitato, ma di ottimo livello nazionale ed internazionale.

Per il secondo, nonostante l'ondata di crisi economica che ha colpito su vasta scala, gli esercizi commerciali possono ancora scommettere sulla "carta del paese" come rete di rapporti interpersonali ed intrapersonali che continuano a rappresentare elemento vincente in termini di marketing e promozione.

Altro elemento di profonda ricchezza è il grande panorama associativo che nella quotidianità costruisce quel percorso aggregativo così importante in territori con le caratteristiche come il nostro.

7. CARATTERISTICHE AMBIENTALI

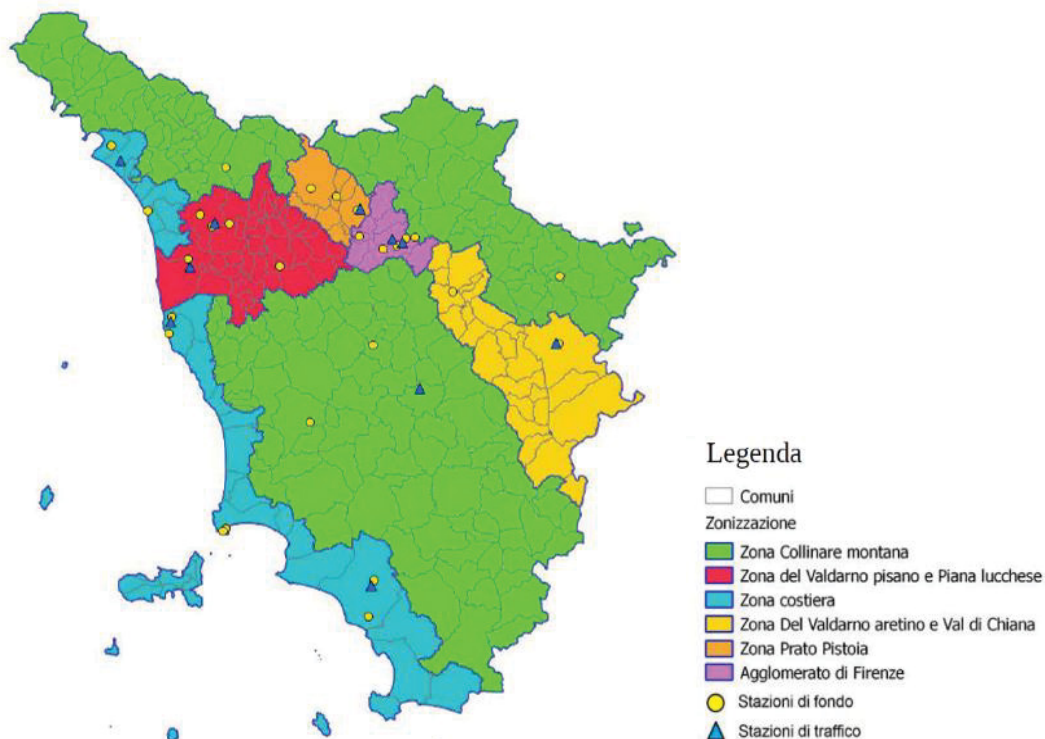
Le criticità ambientali presenti sul territorio comunale sono state elaborate in via preliminare basando l'analisi su dati liberamente scaricabili da siti internet specialistici e da relazioni tecniche in possesso dell'Amministrazione Comunale. Ulteriori analisi potranno essere svolte a seguito della stesura del Rapporto Ambientale.

7.1 Sistema aria. Lo stato della risorsa nel territorio comunale

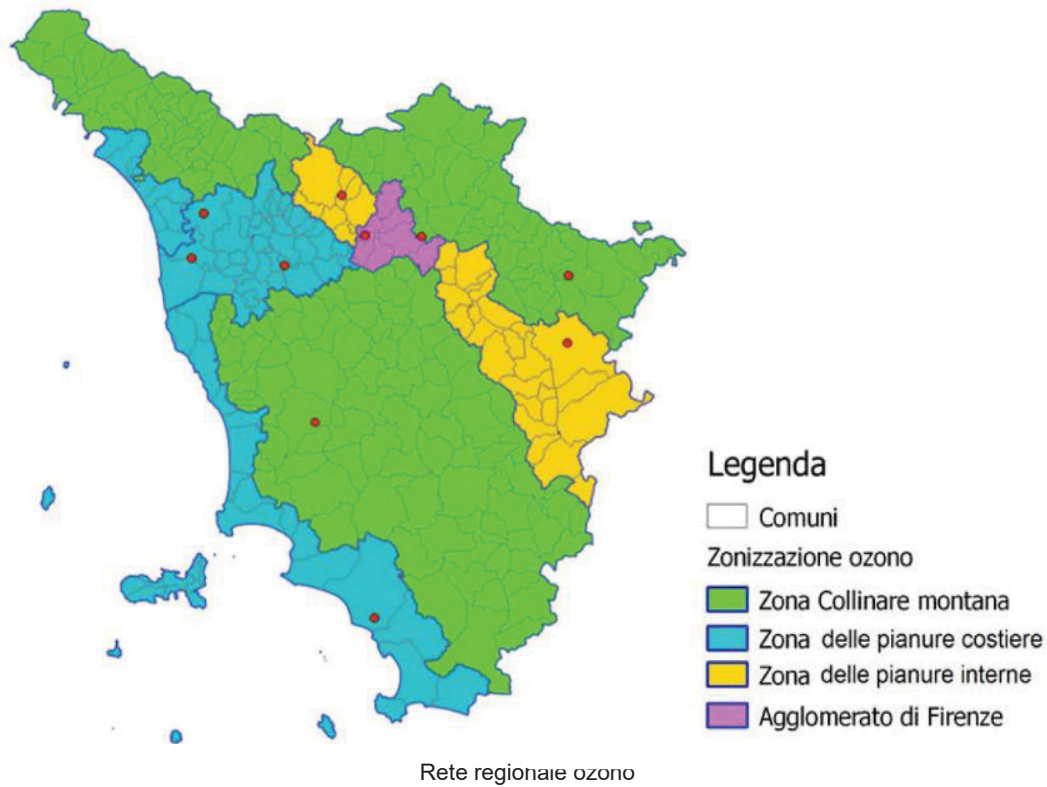
(Fonti dati: ARPAT-SIRA; "Annuario dei Dati Ambientali 2018". ARPAT; *Relazione annuale sullo stato della qualità dell'aria nella regione Toscana - Anno 2018*. ARPAT. Aprile 2019).

La struttura delle Rete regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria della Toscana è stata modificata negli anni a partire da quella descritta dall'allegato III della D.GRT 1025/2010, fino alla struttura attualmente ufficiale che è quella dell'allegato C della Delibera n. 964 del 12 ottobre 2015.

Dal 2017 sono state attivate tutte le 37 stazioni previste dalla D.GRT n. 964/2015, come riportato nelle tabelle di seguito estratta dalla *Relazione annuale sullo stato della qualità dell'aria nella regione Toscana - Anno 2018* redatta da ARPAT.



Rete regionale inquinanti all. V del D. Lgs 155/2010



Come emerge dalla mappa estratta dal sito del SIRA, nel Comune di Impruneta non sono presenti centraline di rilevamento per la qualità dell'aria. Le centraline più vicine sono site nel comune di Firenze ma i dati relativi a tali centraline non possono ritenersi utili per il territorio di Impruneta.



Estratto della Mappa *Stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria*. (Fuori scala)
 (Fonte: <http://sira.arpat.toscana.it/sira/mappe.php>)

7.2 Sistema delle acque

7.2.1 Inquadramento idrografico

(fonte: Comune di Impruneta. Piano Strutturale. *Indagini geologiche tecniche di supporto al Piano Strutturale*. Relazione Tecnica., pag. Redatta dal Dott. Geol. Eros Alello. Piano Strutturale Elaborati cartografici del PS.)

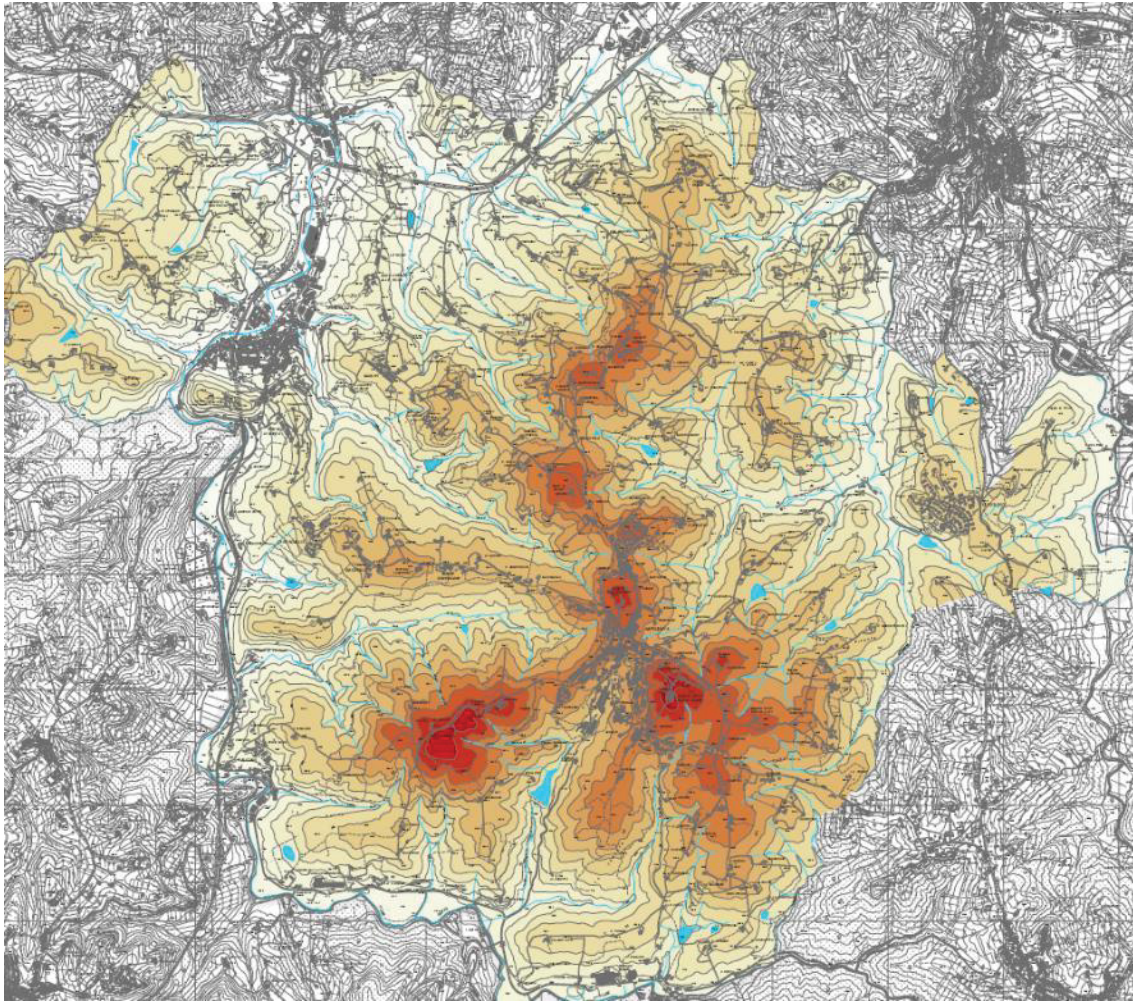
“Dal punto di vista morfologico si tratta di un paesaggio prevalentemente collinare che passa a vallivo lungo il fondovalle del Fiume Greve, che determina per un lungo tratto il confine sud-occidentale del territorio comunale. Questo andamento morfologico piuttosto complesso e variabile con colline e forme più acclivi alternate a leggere depressioni morfologiche con pendenze più dolci è sostanzialmente determinato dall'avvicinarsi di litologie prevalentemente argillitiche, più facilmente disgregabili, e di ammassi rocciosi da calcarei ad arenacei ed ofiolitici maggiormente resistenti all'azione dei meccanismi di erosione. Un esempio ne è il settore collinare su cui si sviluppa il centro abitato del Capoluogo, posto su depositi prevalentemente ofiolitiferi.

Mediamente il territorio presenta quote topografiche di 274 m s.l.m. con altitudine massima raggiunta dai 349.6 m s.l.m. di Poggio alle Carraie e livelli altimetrici minimi presenti presso Bottai (64.0 m s.l.m.).

Riguardo l'aspetto idrografico, il principale corso d'acqua è il Fiume Greve, tra i cui affluenti ricordiamo il Borro della Calasina, il Fosso Acquacalda, il Fosso di Cagnolino il Fosso della Pescina ed il Fosso dei Reniccioli. Altri corsi d'acqua di rilievo sono il Torrente Grassina ed il Torrente Ema, cui seguono per importanza gli affluenti tra cui ricordiamo il Borro dei Tre Fossati ed il Fosso Porcinaia.

Il regime dei corsi d'acqua che interessano l'ambito comunale, con la sola esclusione del Fiume Greve, risulta di tipo torrentizio. Si hanno notevoli portate durante la stagione piovosa ed in occasione di intense precipitazioni mentre durante la stagione estiva le portate si riducono notevolmente fino a mostrare in taluni casi condizioni di completa assenza d'acqua.⁸

⁸ Comune di Impruneta. Piano Strutturale. *Indagini geologiche tecniche di supporto al Piano Strutturale*. Relazione Tecnica., pag. Redatta dal Dott. Geol. Eros Alello.



Comune di Impruneta. Piano Strutturale. Estratto della Tavola 6-Qc Morfologia ed Idrografia. (fuori scala)

LEGENDA

 Reticolo idrografico

 Bacini di raccolta delle acque superficiali

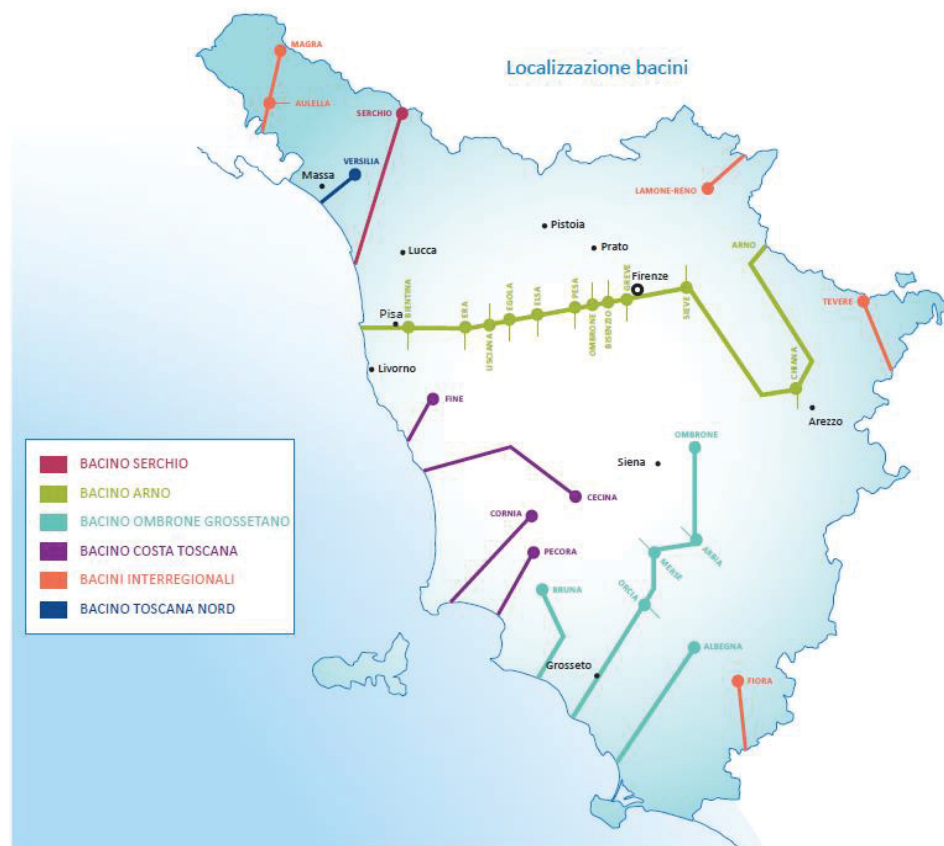
Quote altimetriche (metri)

	60 - 80		201 - 220
	81 - 100		221 - 240
	101 - 120		241 - 260
	121 - 140		261 - 280
	141 - 160		281 - 300
	161 - 180		301 - 320
	181 - 200		321 - 340

7.2.2 Stato delle acque superficiali

(Fonte: ARPAT- SIRA; *Annuario provinciale dei dati ambientali ARPAT 2018 - Provincia di Firenze*. ARPAT)

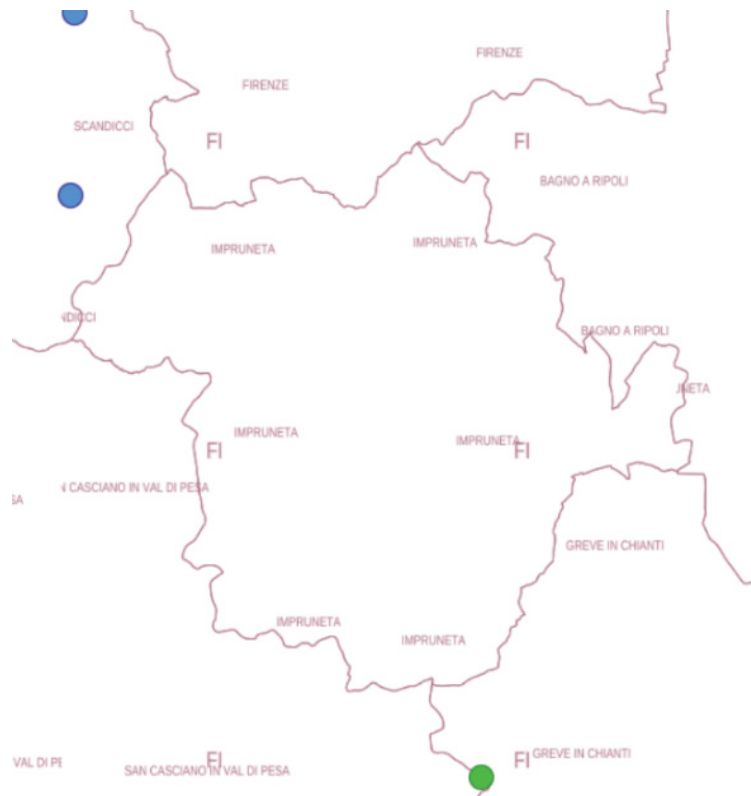
Il Comune di Impruneta è parte del bacino dell'Arno.



Localizzazione bacini. Fonte: *Annuario provinciale dei dati ambientali ARPAT 2018 - Provincia di Arezzo*

Nel territorio comunale, come emerge dall'estratto di seguito riportato, non sono presenti stazioni di monitoraggio delle acque superficiali.

Le stazioni più vicine sono site nel Comune di Scandicci e di Greve in Chianti non sono significative per il territorio del Comune di Impruneta.



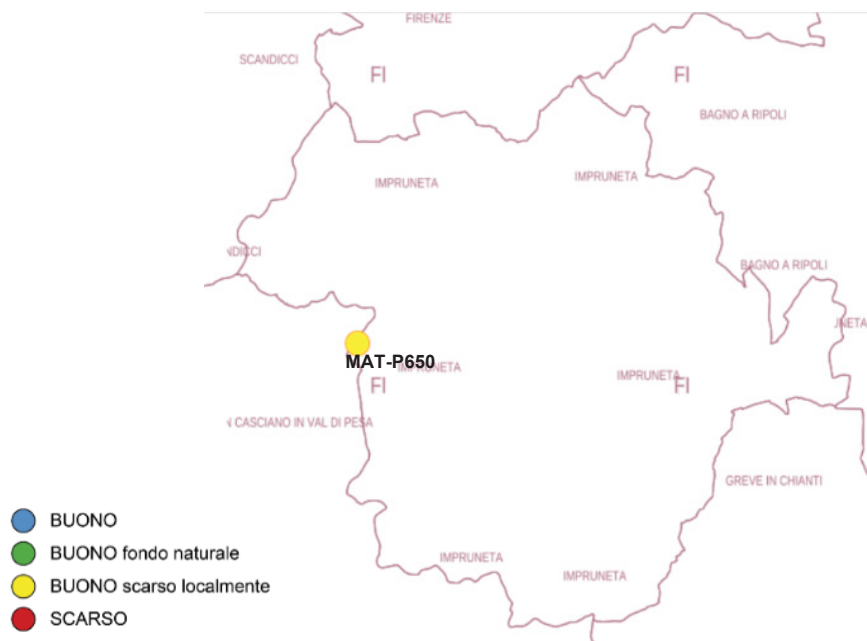
Rete dei punti di Monitoraggio Acque Superficiali - Stato della qualità delle acque superficiali (fuori scala) (Fonte: SIRA)

- 1 - Elevato
- 2 - Buono
- 3 - Sufficiente
- 4 - Non buono

7.2.3 Stato delle acque sotterranee

(Fonte: ARPAT- SIRA; *Annuario provinciale dei dati ambientali ARPAT 2018 - Provincia di Firenze*. ARPAT)

Nel territorio del Comune di Impruneta è presente un punto di controllo finalizzato al monitoraggio delle acque sotterranee; la stazione MAT-P650 che monitora le *Arenarie di Avanfossa della Toscana nord-orientale - zona Monte Albano*. Lo stato delle acque per l'anno 2018 risulta essere *Buono scarso localmente*.



Rete dei punti di Monitoraggio Acque Sotterranee - Stato della qualità delle acque sotterranee (fuori scala) (Fonte: SIRA)

STAZIONE_ID	MAT-P650
STAZIONE_NOME	POZZO SCOPETI 4
STA_ATTIVA	QL
STA_WISE_ID	IT09S1517
STA_GB_E	1678156
STA_GB_N	4840741
STA_POZ_PROF_M	
STA_POZ_TIPO_FALDA	
STAZIONE_USO	
CORPO_IDRICO_TIPO	LOC_AR
CORPO_IDRICO_ID	99MM932
CORPO_IDRICO_NOME	ARENARIE DI AVANFOSSA DELLA TOSCANA NORD-ORIENTALE - ZONA MONTE ALBANO
CORPO_IDRICO_RISCHIO	non a rischio
PROVINCIA	FI
COMUNE	IMPRUNETA
PERIODO	2010 - 2018
ANNO	2018
STATO	BUONO scarso localmente
PARAMETRI	manganese
TREND_2016_2018	

(Interrogazione Mappa - Rete dei punti di Monitoraggio Acque Sotterranee - Stato della qualità delle acque (SIRA)

7.2.4 Pozzi e Captazioni a fini idropotabili

(Fonte: Comune di Impruneta. Piano Strutturale. *Indagini geologiche tecniche di supporto al Piano Strutturale*. Relazione Tecnica., pag. Redatta dal Dott. Geol. Eros Aiello. ARPAT- SIRA)

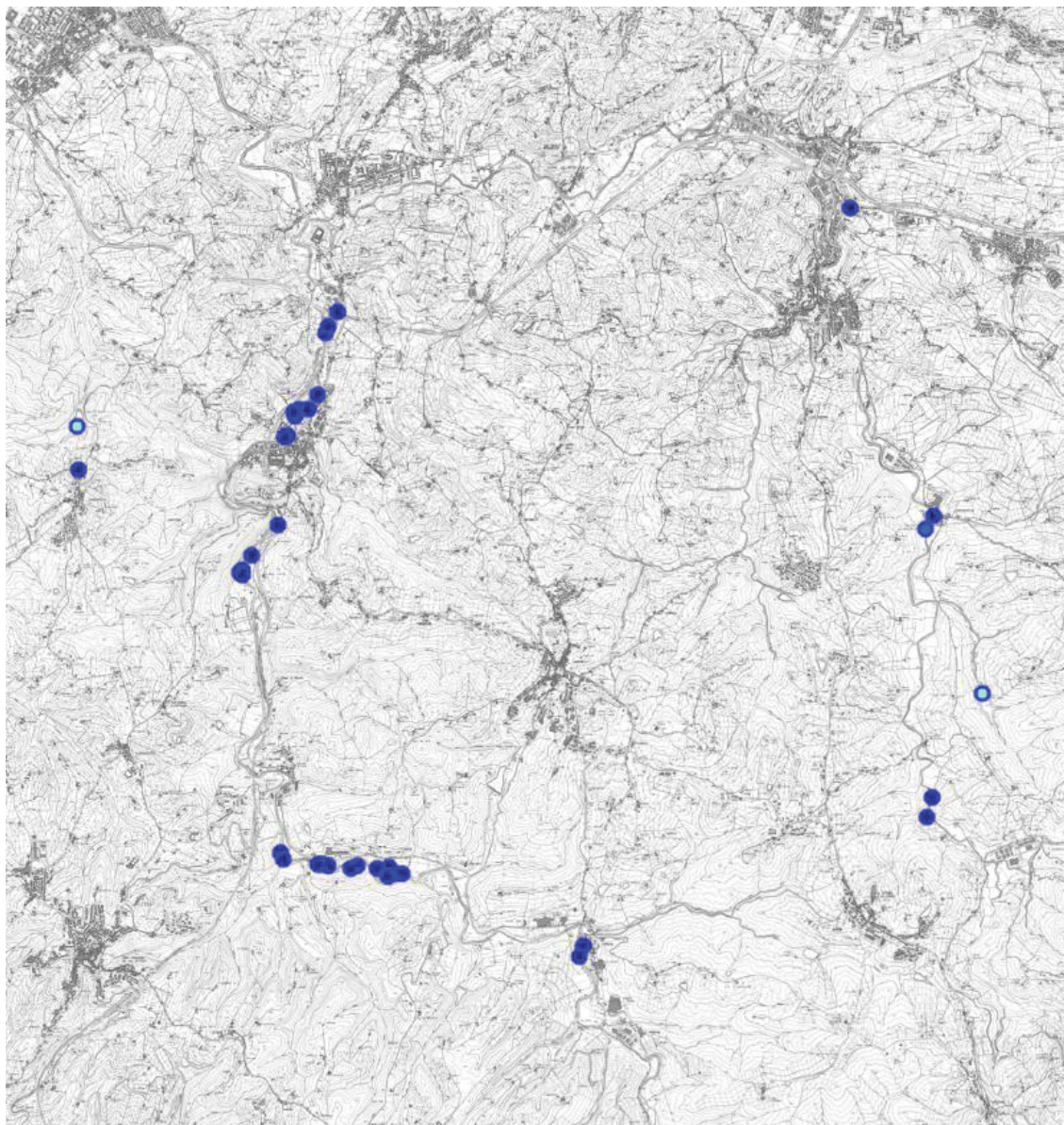
In sede di elaborazione del PS vigente è stata condotta una ricerca, presso l'Ufficio Ambiente del Comune di Impruneta e l'archivio pozzi dell'ex Genio Civile di Firenze, grazie alla quale è stato possibile individuare i pozzi privati e ubicarli in cartografia.

L'ubicazione di tali pozzi (circa 300 fra privati e pozzi di pubblica utilità) è riportata nella tavola n. 6.G del quadro conoscitivo del vigente PS (Geo Eco Progetti – dicembre 2002).

I pozzi ad uso privato sono molteplici e largamente distribuiti. Alcuni di essi sono situati anche all'interno di gruppi abitativi serviti dal sistema acquedottistico comunale.

Segue un estratto della *Mappatura delle captazioni idriche sotterranee e superficiali ai fini idropotabili* della Regione Toscana, (reperta sul sito a gennaio 2020) costruita su dati forniti dall'Autorità Idrica Toscana. Tali approvvigionamenti sono soggetti alla disciplina delle aree di salvaguardia di cui all'articolo 94 del D. Lgs. 152/2006 che prevede:

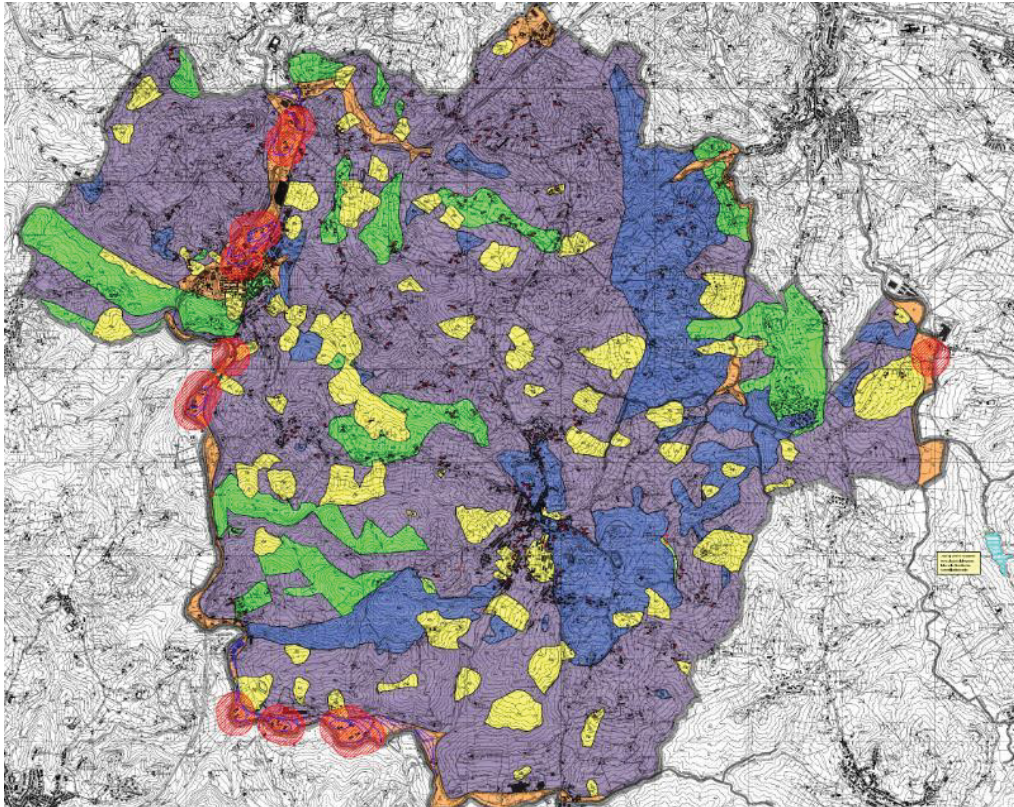
- *zone di tutela assoluta*: area circostante le captazioni di estensione di almeno 10 metri adeguatamente protetta e adibita esclusivamente alle opere di presa.
- *zone di rispetto*: porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta di estensione pari a 200 metri dal punto di captazione dove sono vietate alcune attività fra cui spandimento di concimi e prodotti fitosanitari in assenza di un piano di utilizzazione disciplinato dalla Regione, pascolo e stabulazione del bestiame, gestione dei rifiuti, stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose.



Estratto Mappa delle captazioni idriche sotterranee e superficiali ai fini idropotabili:
(fuori scala) (Fonte: SIRA)

- Fiumi
- Laghi
- Pozzi
- Sorgenti

Di seguito si riporta un estratto della tavola 6 G, elaborata dal Dott. Geol. Eros Aiello, - *Rischio di iniquamente delle risorse idriche sotterranee. Carta Idrogeologica e della vulnerabilità degli acquiferi del Piano Strutturale vigente*



Comune di Impruneta. Piano Strutturale. Estratto della tavola 6 G - *Rischio di inquinamento delle risorse idriche sotterranee. Carta Idrogeologica e della vulnerabilità degli acquiferi.* Dott. Geol. Eros Aiello

LEGENDA

VULNERABILITA' ELEVATA		PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO DEL SISTEMA ACQUEDOTTISTICO DEL COMUNE DI IMPRUNETA (GESTITO DA FIORENTINA GAS)	
	Acquifero libero in materiali alluvionali a granulometria da grossolana a media (alluvioni recenti), senza o con scarsa protezione.		POZZO CAPTATO A SCOPO IDROPOTABILE
VULNERABILITA' ALTA			OPERA DI CAPTAZIONE DI ACQUE SUPERFICIALI
	L'unità comprende gli acquiferi liberi in materiale alluvionale (alluvioni terrazzate) con scarsa protezione. Comprende inoltre le falde libere presenti in materiali detritici di modesta continuità areale.		AREA DI RISPETTO AI SENSI DELLA L. 512/1999
VULNERABILITA' MEDIA			POZZO PRIVATO
	L'unità comprende acquiferi di modesta importanza in sabbie e ciottolami con interposti livelli limosi, generalmente con copertura poco permeabile; arenarie fratturate; calcari marnosi interessati da modesta circolazione idrica nella rete delle fratture; arenarie e silti quarzose con livelli argillosi intercalati che danno origine a più falde.		SORGENTE
VULNERABILITA' BASSA			SORGENTE TERMAL E/O MINERALE
	L'unità comprende gli acquiferi di limitata produttività presenti in complessi arenacei e calcarei con frequenti strati marnosi o argillitici, con modesta circolazione idrica; rocce vulcaniche con modesta circolazione idrica nella rete di fratture. Comprende inoltre sedimenti a grana fine e complessi marnosi e argillitici praticamente privi di circolazione idrica sotterranea.		LINEE ISOFREATICHE
			LAGO DI CASTEL RUGGERO

7.2.5 Sistema acquedottistico

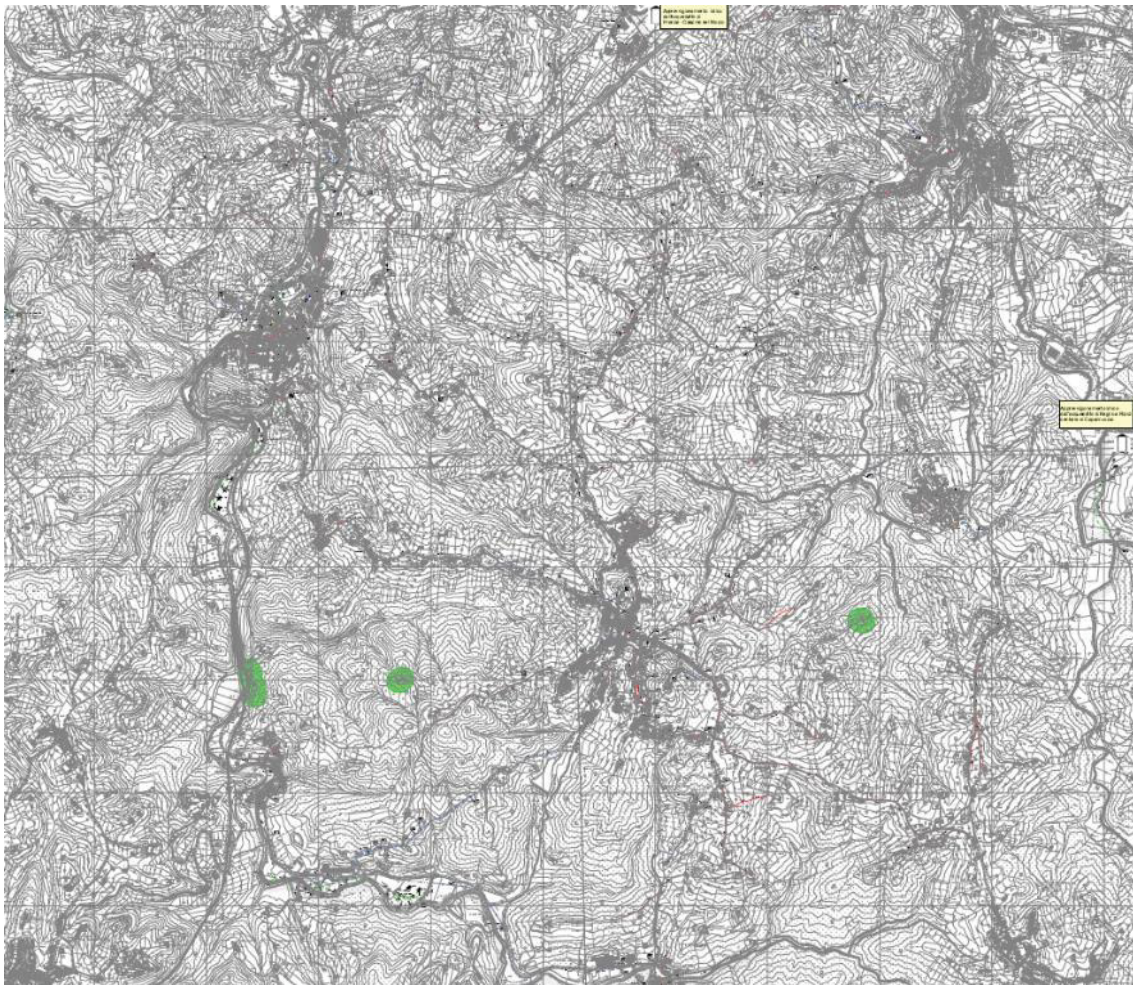
(Fonte: Comune di Impruneta. Piano Strutturale)

Il Sistema Acquedottistico comunale è gestito da Fiorentinagas. L'approvvigionamento idrico è garantito per buona parte da 25 pozzi dislocati nel fondovalle del Fiume da Bottai fino al Ponte di Cappello e per la restante parte da approvvigionamenti tramite captazione di acque superficiali dal Torrente Ema in località Capannuccia. Durante il periodo estivo si supplisce alla povertà della portata del T. Ema con captazione diretta nel lago di Castel Ruggiero (in Comune di Bagno a Ripoli).

Per quanto concerne lo sviluppo futuro del servizio di approvvigionamento a scopo pubblico il gestore stesso pare improntato all'implemento del reperimento della risorsa tramite opere di captazione superficiale a fronte di un progressivo decremento del reperimento tramite terebrazioni in profondità.

Tale servizio non è però esteso a tutto il territorio comunale, in quanto lo stesso tessuto urbanistico, caratterizzato da molteplici poderi isolati, predispone per uno sfruttamento privato delle risorse idriche.

Questo fattore, unito ad una tradizione contadina di autosufficienza ancora radicata in alcune zone, determina un rilevante sfruttamento privato delle risorse idriche sotterranee tramite pozzi più o meno profondi.



Comune di Impruneta. Piano Strutturale vigente. Estratto della tavola 11.1 - Qc Infrastrutture a rete: Acquedotto.
(fuori scala)

LEGENDA

	Prelievo da altre fonti esterne al Comune		
	Pozzo trivellato		
	Deposito a più camere con sollevamento		
	Deposito a camera singola con sollevamento		
	Deposito a più camere senza sollevamento	---	Adduzione principale
	Deposito a camere singole senza sollevamento		Adduzione secondaria
	Freccia di scorrimento	---	Attingimento
	Idrante soprasuolo	---	Acquedotto distribuzione
	Idrante sottosuolo		
	Fontanello pubblico		Zone non servite dall'acquedotto pubblico
	Localizzazione di cameretta		Limite amministrativo

TUBAZIONI PRIMARIE

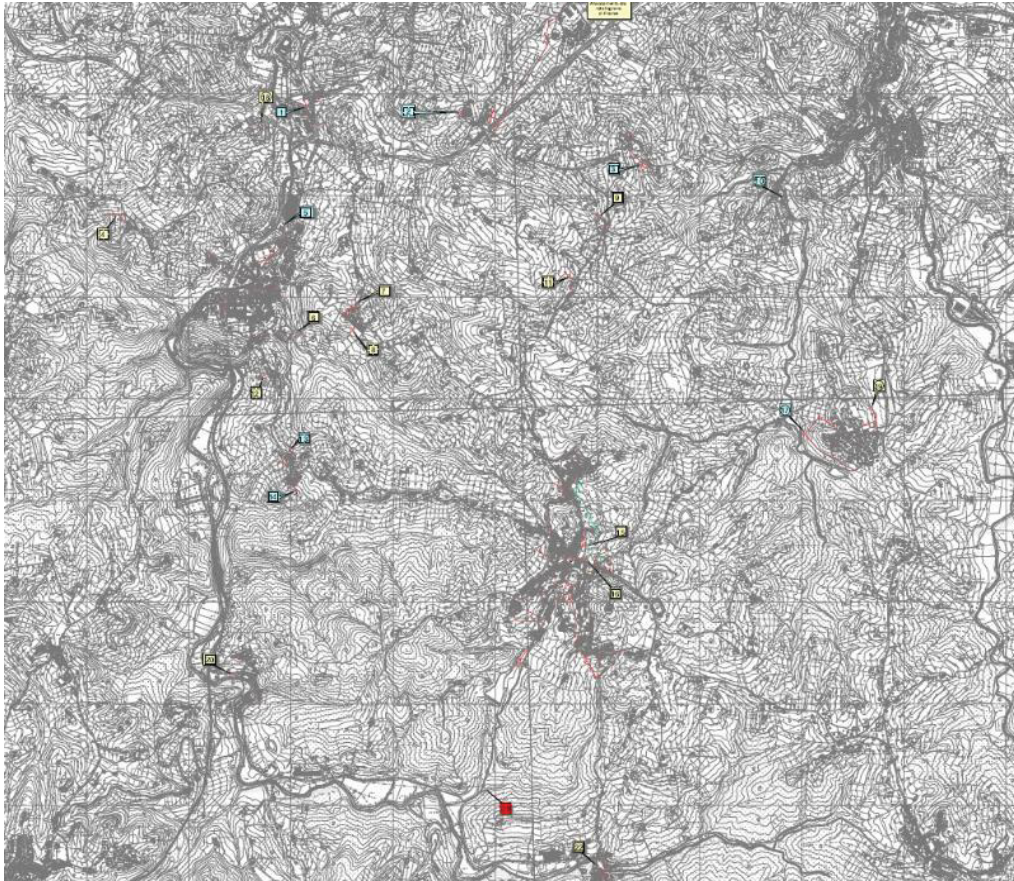
.....



7.2.6 Sistema fognario e impianti di depurazione

(Fonte: Regione Toscana. SIRA. Comune di Impruneta. Piano Strutturale)

Il sistema fognario e di depurazione è descritto mediante gli estratti della Tavole del Quadro Conoscitivo del PS e mediante la tavola 11.3 - Qc Infrastrutture a rete: Fognatura e Depuratori



Comune di Impruneta. Piano Strutturale vigente. Estratto della tavola 11.3- Qc Infrastrutture a rete: Fognatura e Depuratori (fuori scala)

LEGENDA

Depuratori

-  esistenti
-  appaltati
-  previsti nel piano annuale delle opere pubbliche

Sistemi di trattamento alternativi

-  esistenti
-  appaltati
-  previsti nel piano annuale delle opere pubbliche

Stazioni di sollevamento

-  esistenti
-  appaltati
-  previsti nel piano annuale delle opere pubbliche

 Direzione flusso scarichi

Tipologia rete fognaria

Esistenti

-  a caduta
-  in pressione

Appaltate

-  a caduta
-  in pressione

Previste nel piano annuale delle opere pubbliche

-  a caduta
-  in pressione

ELENCO DEI SISTEMI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI SCARICO

N°	Impianti di depurazione	}		Pubblico
N°	Altri impianti di trattamento			Da prendere in carico
				Privato

N° Impianti di depurazione di previsione PRG vigente

- 1) Bottai - impianto di depurazione per 500 abitanti
- 2) Pozzolatico - impianto di depurazione per 300 abitanti
- 3) San Gersolè - impianto di depurazione per 300 abitanti
- 4) Colleramo - trattamento in fossa settica capacità non rilevabile
- 5) Tavarnuzze - impianto di depurazione per 6000 abitanti
- 6) Montebuoni - trattamento in fossa settica capacità non rilevabile
- 7) Baruffi via Brunelleschi - trattamento in fossa settica capacità non rilevabile
- 8) Baruffi - trattamento in fossa settica capacità non rilevabile
- 9) Mezzomonte - trattamento in fossa settica sei camere per 13,5 mc totali
- 10) Borgaccio Fonte II - impianto di depurazione per 100 abitanti
- 11) Monteorio - trattamento in fossa settica capacità non rilevabile
- 12) Borgo di Sopra - trattamento in fossa settica capacità non rilevabile
- 13) Bagnolo via Bifonica - impianto di depurazione per 100 abitanti
- 14) Bagnolo via Cantagallo - impianto di depurazione per 100 abitanti
- 15) Impruneta via Roma - trattamento in fossa settica capacità non rilevabile
- 16) Impruneta via Paolieri - trattamento in fossa settica tre camere per 13,5 mc totali
- 17) Ugolino - depuratore capacità non rilevabile
- 18) Camping internazionale - depuratore capacità 700 ab.
- 19) Ugolino - depuratore capacità non rilevabile
- 20) Falciani - trattamento in fossa settica tre camere per 24 mc totali
- 21) Cappello - impianto di depurazione per 6000 abitanti a servizio del capoluogo
- 22) Ferrone - trattamento in fossa settica tre camere per 20 mc totali

7.3 Sistema dei suoli

(Fonte: Comune di Impruneta. Piano Strutturale. *Indagini geologiche tecniche di supporto al Piano Strutturale*. Relazione Tecnica, Redatta dal Dott. Geol. Eros Alello.
Studio Geoeco - dott. Geol. Eros Aiello e dott. Geol. Gabriele Grandini
ARPAT- SIRA)

7.3.1 Aspetti geologici e geomorfologici e pericolosità geologica

“Il territorio comunale di Impruneta appartiene alla fascia centrale della catena orogenica dell’Appennino settentrionale, parte integrante della fascia di deformazione perimediterranea sviluppatesi prevalentemente in tempi neogenici e costituita da una struttura complessa di falde e thrust formatasi in relazione a più fasi tettoniche.

Il territorio in esame corrisponde geologicamente alla zona di passaggio fra tre diverse serie stratigrafiche: le Unità Toscane rappresentate dalle formazioni torbiditiche terrigene della Falda Toscana, le Unità Liguri caratterizzate dal Supergruppo della Calvana e dai termini della sequenza ofiolitica del Supergruppo del Vara ed infine dal Complesso Caotico. Inoltre, si riconoscono, nei settori vallivi, sedimenti riconducibili a depositi fluvio lacustri del bacino di Firenze e depositi alluvionali recenti.

L’Unità Toscana è come detto rappresentata dai flysch terziari della Falda Toscana che comprende nel territorio comunale di Impruneta le seguenti formazioni:

- ☐ *Macigno (Oligocene-Miocene inferiore)*
- ☐ *Marne di San Polo (Oligocene-Miocene inferiore)*

La porzione torbiditica oligo-miocenica della Falda Toscana, nel settore in esame, è rappresentata solamente dalla sua porzione inferiore, figurata dai depositi prevalentemente arenacei del Macigno, contenenti al loro interno intervalli a composizione prevalentemente marnosa denominati Marne di San Polo.

Inoltre si riconoscono intercalazioni di materiali del dominio ligure, interpretate come olistostromi, all’interno del Macigno.

Generalmente, le torbiditi sono rappresentate dalla sovrapposizione di strati spessi da pochi centimetri a qualche metro, costituiti internamente da una porzione arenacea, in genere grossolana, che sfuma verso l’alto ad arenaria fine o silt e, nella porzione superiore, ad argilliti siltose o marne.

La sostanziale monotonia litologica degli strati arenacei torbiditici, che si depositarono comunemente in tutto il settore appenninico con paleocorrenti rilevanti flussi per lo più orientati da NW verso SE, è talora interrotta da alcuni eventi particolari. Innanzitutto dobbiamo ricordare strati torbiditici calcareo-marnosi e livelli argillitici neri che occasionalmente si intercalano nella sedimentazione principale. In secondo luogo, a scala ben maggiore, gli orizzonti costituiti in prevalenza da marne e/o argilliti con pezzame litoide per lo più calcareo. Questi ultimi sono interpretati in gran parte come accumuli per frana sottomarini (olistostromi) di masse di sedimenti dei Domini Liguri ancora in gran parte allo stato plastico che avrebbero raggiunto l’area del Dominio Toscano muovendosi da SW verso NE, cioè trasversalmente rispetto alla direzione di scorrimento delle torbide arenacee oligo-mioceniche.

Tettonicamente sovrapposte ai depositi torbiditici della Falda Toscana si rinvengono le Unità del Dominio Ligure rappresentate dal Supergruppo della Calvana e dal Supergruppo del Vara.

La prima successione è una unità composita, con una grande varietà di facies, costituita principalmente da cinque formazioni, quattro delle quali (Formazione di Sillano, Pietraforte, Formazione di Villa a Radda e Formazione di Monte Morello) affioranti nell'area di studio e rappresentate nella carta geologica. Si ritiene si sia deposta, probabilmente, nella zona più orientale del dominio oceanico Ligure-Piemontese assai vicino al margine continentale adriatico. Costituisce attualmente un'unità tettonica che nell'area considerata poggia sull'Unità di Canetolo, sul Complesso Caotico o direttamente sulle Unità torbiditiche del Dominio Toscano [...].

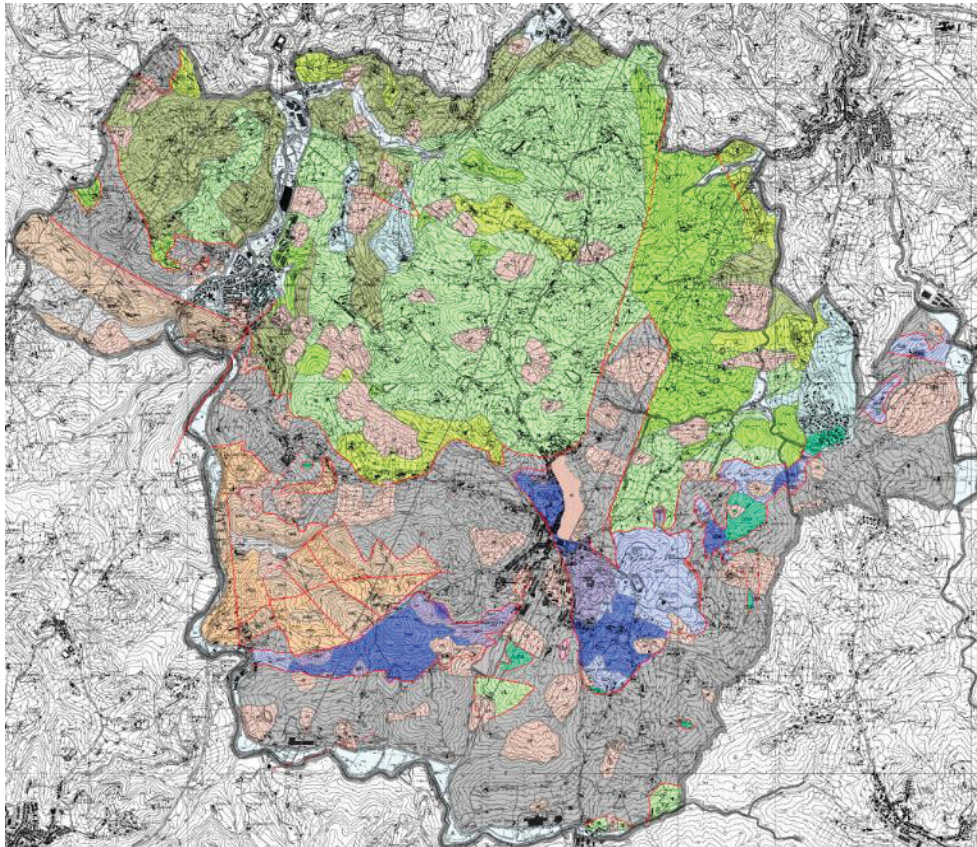
Caratteristica del Supergruppo della Calvana è il non affiorare mai nell'Appennino Settentrionale con sequenza stratigrafica certa su alcun tipo di substrato. Questo è confermato anche nel settore in esame dove il Supergruppo è legato tettonicamente ai sottostanti termini della serie ofiolitica (Supergruppo del Vara) rappresentati da Serpentiniti, Gabbri, Basalti, Diaspri, Calcari a Calpionelle ed Argille a Palombini. Infatti il Supergruppo del Vara si presenta principalmente come masse inserite senza alcun rapporto stratigrafico in un complesso prevalentemente argillitico molto scompaginato e non ben definito (Complesso Caotico).

Stratigraficamente il Supergruppo del Vara, che costituiva la successione più occidentale (interna) del Dominio oceanico Ligure, ed era posta in origine presso il margine continentale europeo, rappresentato dal massiccio corso-sardo, mostra una serie che può essere suddivisa in due grandi gruppi: le ofioliti (Serpentiniti, Gabbri e Basalti) e la copertura sedimentaria (Brecce Ofiolitiche, Diaspri, Calcari a Calpionelle, Argille a palombini, Formazione di Val Lavagna, Arenarie di M. Gottero).

Come detto i termini della serie ofiolitica si rinvengono all'interno di un complesso disomogeneo e disarticolato costituito da masse litoidi inserite in un complesso prevalentemente argillitico molto scompaginato.

A questa "unità", definita da ABBATE & SAGRI (1970) come "complesso che include tutti i terreni caotici nei quali non è possibile stabilire una successione stratigrafica", è stato dato il nome generico di Complesso Caotico. Probabilmente esso rappresenta, insieme alla parte basale della Formazione di Sillano, il livello plastico su cui è avvenuta la traslazione dell'unità alloctona di Monte Morello; in parte ne può essere il risultato.

Tettonicamente la zona ha subito due fasi tettoniche distinte, una compressiva, più antica, che ha prodotto numerose strutture inverse, compreso i vari sovrascorrimenti che hanno portato alla sovrapposizione delle varie unità tettoniche precedentemente descritte, ed una fase più recente, a carattere distensivo, che ha creato nuovi elementi strutturali, come la serie di faglie a rigetto normale che giocano nel settore sud-occidentale al passaggio tra il Macigno e le Marne di San Polo, o ha riattivato come normali le precedenti strutture a carattere inverso.



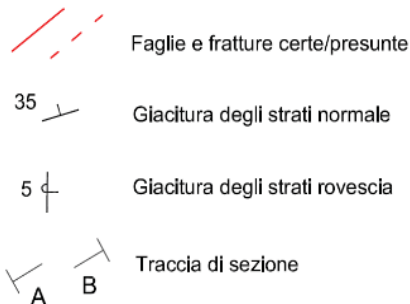
Comune di Impruneta. Piano Strutturale vigente. Estratto della tavola1 G- *Carta Geologica* (fuori scala)

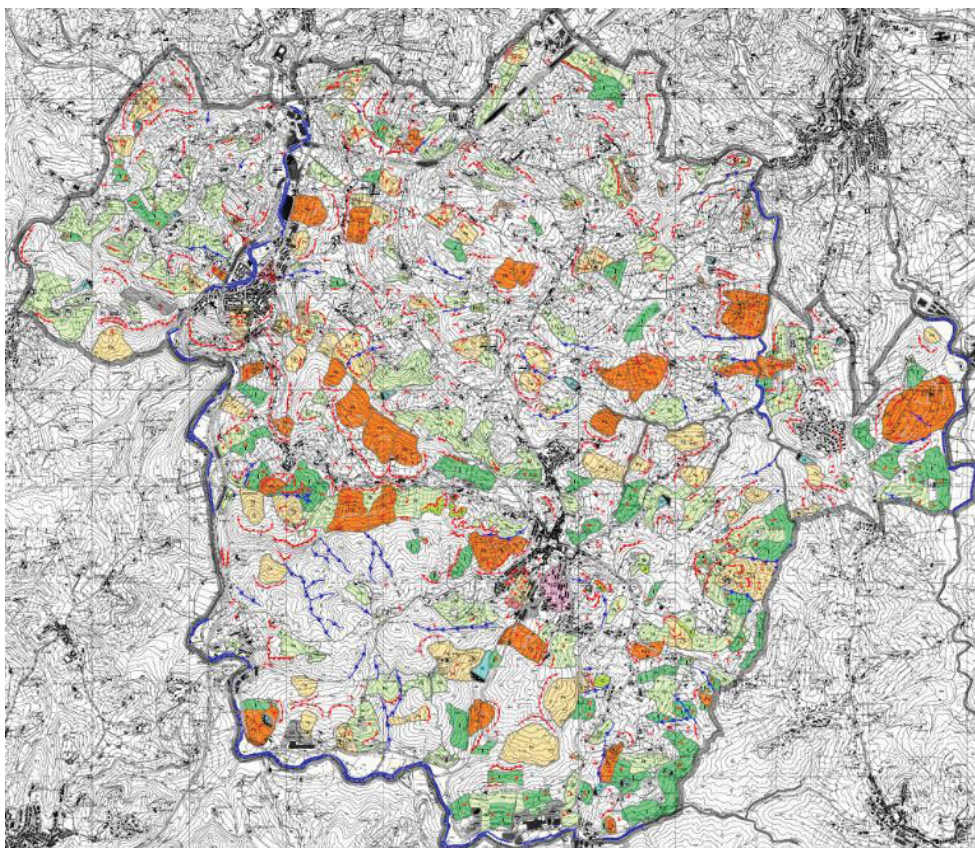
LEGENDA

	DETRITI DI FALDA		
	DETRITI DI FRANA		
	DEPOSITI ALLUVIONALI. Costituiti da ciottoli e argille sabbiose (Olocene).		
DEPOSITI FLUVIO LACUSTRI DEL BACINO DI FIRENZE			
	CONGLOMERATI. Depositi di chiusura del margine del bacino fluvio lacustre con lenti di sabbia e raramente di argilla (Villafranchiano).		
	SABBIE. Sabbie fini stratificate, con rare sottili intercalazioni argillose; alla base di "Vcg".		
SUCCESSIONE TOSCANA NON METAMORFICA			
	MARNE DI SAN POLO (POO). Marne giallastre e grigie a frattura scheggiata; intercalate in "MAC" (Oligocene - Miocene inf.).		
	MACIGNO (MAC). Arenarie torbiditiche quarzose - feldspatiche, con calcite e fillosilicati, alternate con siltiti laminate; a tetto della "scaglia toscana" (Oligocene - Miocene inf.).		
	OLISTOSTROMI (C'). Accumuli per frana sottomarina (olistostromi); blocchi di calcare marmoso grigio-verdastro, subordinatamente di arenarie calcaree, inglobati in matrice argillosa.		
		SUPERGRUPPO DELLA CALVANA	
	FORMAZIONE DI MONTE MORELLO. Calcarei marmosi bianchi a frattura conoidale e grigio giallastri granulati, teneri prevalentemente; argilliti e marme, arenarie calcaree, talora breccie nummulitiche (Eocene).		
	FORMAZIONE DI VILLA A RADDA. Argilliti talora siltose prevalentemente rosse e nere con pochi strati di calcari marmosi verdastri o arenarie calcaree; intercalati in "PTF" o in "SIL" (Eocene inf. - Cretaceo sup.).		
	FORMAZIONE DI SILLANO. Argilliti scure o variegate, prevalentemente su calcari marmosi grigio-verde e marrone, marme marroni e grigie, calcareniti, arenarie calcaree tipo "Pietraforte"; generalmente a tetto di "PTF" (Eocene inf. - Cretaceo sup.).		
	PIETRAFORTE. Arenarie torbiditiche quarzose-calcareie talora con lenti di minute puddinghe; argilliti e argilliti siltose (Cretaceo sup.).		

SERIE OFIOLITIFERA

CCL	CALCARI A CALPIONELLE. Calcarli ben stratificati sublitografici con interstrati argillosi centimetrici (Valanginiano - Sioniano).
DSD	DIASPRI, Diaspri rossi (Valanginiano - Giurassico sup.).
BST	BASALTO
GBB	GABBRO
SEP	SERPENTINA
CCV4	BRECCE OFIOLITICHE. Breccie e brecciole, talvolta gradate fino a parti arenacee, ad elementi ofiolitici, calcarei e diasprigni. Si presentano come blocchi arrotondati, evidentemente frammenti dispersi di strati, immersi nella matrice argillosa di "C".
C	COMPLESSO CAOTICO. Masse interamente scompagnate costituite da blocchi o pacchi di strati inglobati in una matrice argillosa: l'assetto è simile a quello di C, ma i blocchi (distinti esotici) possono essere anche più grandi e l'insieme, piuttosto che chiaramente intercalato in una serie sedimentaria, ricopre "MAC" o avvolge le masse maggiori delle ofioliti, di "SIL", "PTF", "MLL".





Comune di Impruneta. Piano Strutturale vigente. Estratto della tavola 3 G- *Rischio connesso alla instabilità dei Versanti. Carta Geomorfologica* (fuori scala)

LEGENDA

1 FORME E PROCESSI DI EROSIONE IDRICA E DEL PENDIO

1.1 Forme di denudazione o erosione

- Orlo di scarpata fluviale o di terrazzo
- Orlo di scarpata attiva
- Orlo di scarpata non attiva
- Orlo rimodellato di scarpata o debole rottura di pendio

Area soggetta ad erosione profonda

Area soggetta ad erosione superficiale

- Area, di limitata estensione, soggetta ad erosione superficiale
- Alveo con tendenza all'approfondimento
- Erosione laterale di sponda

1.2 Forme di accumulo

Conoide

2 FORME E PROCESSI DOVUTI A GRAVITA'

2.1 Forme di denudazione

- Corona di frana
- Frana di limitata estensione
- Area molto instabile per franosità diffusa
- Area instabile per soliflusso generalizzato
- Soliflusso localizzato

2.2 Forme di accumulo e relativi depositi

- Corpo di frana attiva
- Corpo di frana quiescente
- Corpo di frana antica
- Corpo di frana artificialmente stabilizzata

3 FORME ARTIFICIALI (ANTROPICHE)

	Orlo di scarpata di origine antropica
	Cava attiva
	Cava inattiva
	Corpo d'acqua
	Diga in terra
	Argine
	Terrazzamento agrario
	Area intensamente modellata da interventi umani
	Rilevato autostradale, stradale, terrapieno

L'attuale quadro conoscitivo dovrà essere implementato ed integrato in ottemperanza alle indicazioni dettagliate ai paragrafi B1, B.2, B.3 e C.1 dell'allegato A al Regolamento Regionale n. 53/R-

In particolare dovranno essere assoggettate a revisione e rielaborazione le cartografie:

- geologica in adeguamento ai contenuti della cartografia regionale CARG (della Regione Toscana)
- geomorfologica mediante fotointerpretazione di aerofotogrammi in coppia stereoscopica con analisi diacronica nel tempo grazie alla disponibilità dei seguenti voli integrando tali osservazioni con disamina di cartografia Lidar ed analisi dati interferometrici ("permanent scatter"):

L'elaborazione del nuovo tematismo geomorfologico dovrà essere utilizzato e risultare prodromico allo svolgimento delle attività previste dagli artt. n. 27 e 32 del PAI Arno relativamente all'istanza di richiesta di modifica delle perimetrazioni di pericolosità per frana dello stesso PAI in ottemperanza a disposizione normativa sovracomunale.

- cartografia di pericolosità geologica da elaborare secondo i criteri di cui al comma C.1 del Reg. 53/R a seguito delle modifiche relative alle cartografie sopra dettagliate.

Dall'analisi dettagliata, svolta dallo studio Geoeco - Dott. Geol. Eros Aiello e Dott. Geol. Gabriele Grandini - della Scheda d'Ambito del PIT/PPR in merito alla prima invariante I. *I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici* emerge che l'area Imprunetana si colloca a livello di individuazione di "ambiti" al margine meridionale dell'ambito 6 del Firenze – Prato Pistoia del PIT ed è caratterizzata da un'estesa compagine collinare che delimita verso nord la pianura dell'Arno presentando scenari di straordinaria bellezza.

La collina fiorentina a sud dell'Arno spicca fra i territori di eccezionale valore estetico-percettivo e storico-testimoniale. I caratteri di pregio delle colline sono in generale riconducibili alla relazione che lega sistema insediativo storico e paesaggio agrario: Firenze - circondata da un contado definito "seconda città" per densità insediativa e magnificenza dei manufatti architettonici.

Risulta di indubbia percezione il rapporto che lega la villa-fattoria e il suo intorno coltivato o, a una scala ancora più minuta, casa colonica e podere.

La struttura è completata dai fondovalle di pianura alluvionale, segnata paesaggisticamente dal sistema fluviale caratterizzato da affluenti dell'Arno che costituiscono un reticolo planiziale (fra cui spiccano il Torrente Greve Mugnone ed il Torrente Ema), nonostante gli intensi processi di urbanizzazione e di consumo di suolo, custodisce ancora parti consistenti della maglia agraria storica e dei paesaggi fluviali e talora delle zone umide.

I principali caratteri della "struttura idrogeomorfologica" si collocano nel quadro dell'evoluzione dell'Appennino settentrionale nelle ultime decine di milioni di anni. Una prima fase di natura compressiva portò, durante il primo innalzamento della catena appenninica, alla sovrapposizione delle formazioni appartenenti al dominio paleogeografico ligure su quelle del dominio toscano.

Dopo il sollevamento miocenico (7-10 milioni di anni fa), seguì una grande fase distensiva, in cui i movimenti verticali lungo grandi superfici tettoniche hanno creato un rilievo a bacini e catene alternate, formando i lineamenti principali dell'ambito. Imponenti dislocazioni lungo la faglia maestra che corre da Settignano a Pistoia hanno prodotto un fronte montano molto ben marcato, a separare un bacino ribassato di oltre 1000 metri al fondo dalla catena montuosa, attraversata da faglie trasversali su cui si impostano le valli fluviali principali.

La fase di dinamica accelerata del Quaternario ha completato la differenziazione del rilievo.

Nel settore sud-est dell'ambito, la formazione del bacino del Mugello ha allontanato lo spartiacque verso nord e, insieme al sollevamento del fondo del bacino nella zona di Firenze, ha prodotto un paesaggio più dolce, in cui le Unità Liguri prevalgono e il raccordo col fronte montano è segnato da un margine di conoidi antiche, terrazzate.

I movimenti del Quaternario hanno anche portato alla creazione della valle dell'Arno così come la vediamo oggi. Il sollevamento dell'alto locale fiorentino e l'abbassamento della parte centrale della conca ha portato le deviazioni della Greve e dell'Ema.

Il territorio dell'ambito Firenze-Prato-Pistoia presenta la conformazione tipica di una catena montuosa in rapido sollevamento. Il principale elemento di forma del territorio è il grande fronte montano attivo, perno della separazione tra "pianura" e "montagna" e spalto fondamentale del paesaggio visivo. Il risultante dualismo tra bacino intermontano e territori montani, carattere "profondo" dell'ambito anche in stretto

senso geologico, ha condizionato lo sviluppo del sistema insediativo e ne ha determinato il successo e l'importanza.

A est della valle del Bisenzio, il fronte montano si presenta abbastanza dolce, ed è dominato dalla Montagna Calcarea del Monte Morello e della Calvana.

A sud dell'Arno, un crinale di Collina sulle Unità Toscane, in parte a versanti dolci e in parte a versanti ripidi, prosegue il crinale del Montalbano. Il versante interno è dominato dalle Unità Liguri, ed i colli in sinistra d'Arno rappresentano forse la manifestazione più famosa nel mondo della Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri, interrotta nella zona dell'Impruneta da blocchi ofiolitici che danno luogo alla versione a versanti ripidi, come anche al Monte Ferrato, tra Prato e Montale. Il rilievo è dolce, ricco di superfici subpianeggianti date dal contrasto tra gli affioramenti della resistente Pietraforte e la dominante, facilmente erodibile, Formazione di Sillano.

I sistemi collinari presentano un'alta frequenza di insediamenti di crinale, grazie a particolarità della struttura geologica che permettono la disponibilità di acque sotterranee in queste posizioni. Il settore collinare meridionale e orientale (che comprende il territorio di Impruneta) presenta condizioni tipiche delle zone collinari della Toscana centrale, ed è particolarmente vocato alle colture di pregio.

Cospicue aree di Margine si dispongono sull'arco di colli intorno a Firenze, divise in tre porzioni. Sulle colline di Pian dei Giullari, Arcetri e dell'Ugolino troviamo un tipo di Margine specifico dell'ambito, ricco di materiali argillosi che testimoniano la fase lacustre del bacino intermontano.

Valori

Numerose risultano all'interno del territorio comunale le aree di pregio ambientale e/o naturalistici seppur tuttavia non elevate a livello di classificazione "aree ad elevato valore ambientale" (SIR e/o SIC) come alcuni tratti dei Torrenti Greve ed Ema e alcune zone di crinale.

Il territorio comunale annovera testimonianze e risultanze di una rilevante trascorsa attività estrattiva di materiali argillitici per la produzione del "cotto dell'Impruneta" sia per produzioni artigianali di pregio che per realizzazione di manufatti di qualità per l'edilizia, quest'ultima nei tempi stimolata dalla domanda di intensa richiesta di mercato in relazione ad attività edilizia ad oggi in flessione. Questa attività ha prodotto anche "criticità" e/o condizioni morfologiche attuali da risanare; tuttavia l'ex distretto estrattivo delle "Cave per il cotto", ad oggi dismesse e/o non attive per scarsa richiesta di mercato, assurge ad indubbia rilevanza storica in quanto hanno fornito, fin da tempi remoti, i materiali utilizzati in importanti opere architettoniche ed attività edilizia.

Per questa ragione il distretto estrattivo in destra del T. Greve, in prossimità del fondovalle, costituisce sito di "elevato pregio morfologico" e rappresenta un elemento da conservare, recuperare e valorizzare per una futura fruizione non solo produttiva.

Il territorio presenta una discreta disponibilità di risorse idriche, concentrate nella pianura. Il fabbisogno è tuttavia in continuo aumento e il trend di precipitazioni e ricarica della falda negativo. Nelle valli alluvionali i corpi acquiferi principali sono costituiti da orizzonti ghiaiosi chiusi da orizzonti più fini sovrastanti. In tutto il territorio comunale sono presenti numerose sorgenti e pozzi idrici captate e/o utilizzati per scopi domestici e talora per attività produttive.

Criticità

La pressione insediativa rappresenta il principale fattore di criticità per le aree di pianura dell'ambito. Il paesaggio idraulico ridisegnato dall'uomo richiede la costante opera di manutenzione e adattamento ai nuovi insediamenti. Accentuando la frequente diffusione di tratti in cui si è fatto ricorso al "tombamento e/o intubamento" di tratti di reticolo fluviale a non trascurabile carico solido, interferenti con zone urbanizzate, l'artificializzazione ha comportato l'aumento del rischio idraulico che, in buona parte dell'area, si attesta su valori non trascurabili. L'urbanizzazione, con l'aumento della superficie impermeabilizzata e degli impedimenti al deflusso delle acque di piena, causa un aumento del rischio, sia in termini di volumi d'acqua potenzialmente esondati sia in termini di crescente esposizione di beni e vite umane.

Sui versanti collinari e montani la diffusione areale di settori interessati da fenomenologie gravitative caratterizza considerevoli porzioni di territorio. L'energia di rilievo, la frequente alternanza di litologie "lapidee" e pelitiche e la diffusa presenza di acque di infiltrazione favoriscono i fenomeni di instabilità, talora anche in seguito all'intensa azione erosiva dei corsi d'acqua.

Un elemento di criticità non trascurabile, è legato alla presenza del comparto dedicato ad attività estrattiva per "l'argilla da cotto", legato alla presenza di cave talora dismesse e/o in cui l'attività ha subito un rallentamento se non addirittura una fase di interruzione dell'attività cui sovente corrisponde una minore attività di manutenzione dei territori e dei versanti oggetto di progetti di escavazione.

I limitati settori di pianura presentano un'elevata vulnerabilità all'inquinamento delle falde acquifere, dovuta alla natura dei depositi che forniscono scarsa protezione alle acque sotterranee e dove la soggiacenza della falda è bassa, concomitanza che riduce il tempo di afflusso degli inquinanti.

In pianura i corsi d'acqua veicolano inquinanti provenienti da scarichi urbani ed industriali e dalle acque di dilavamento dei terreni agricoli.

Nella "Carta dei Sistemi Morfogenetici" del PIT il territorio comunale di Impruneta si caratterizza, nelle sue diverse porzioni, nei seguenti sistemi:

- Sistema morfogenetico di fondovalle (FON) che fornisce elevate potenzialità produttive, agricole, e risorse idriche importanti. In tali aree la pressione insediativa è molto cresciuta in tempi recenti. Il consumo di suolo è molto elevato e la grande concentrazione di strutture insediative comprende spesso situazioni locali pesantemente esposte al rischio idraulico. Le trasformazioni tendono ad attenuare le funzioni idrogeologiche, ostacolando la ricarica delle falde acquifere e l'assorbimento dei deflussi. Le azioni dovranno tendere a limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche. Si tratta del fondovalle del T. Greve interferente con gli abitati di Tavarnuzze e Bottai e del T. Ema.
- Sistema morfogenetico di margine (MAR) che materializza il rapporto geomorfologico tra rilievi e piano, quindi occupa una posizione particolare nel paesaggio con le sue funzioni, di raccordo idrologico, strutturale e paesaggistico tra pianura e rilievi. In tali settori si dovrà provvedere a

limitare il consumo di suolo per salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche; evitare estesi rimodellamenti delle morfologie; favorire una gestione agricola che tenga conto dello scarso potenziale naturale dei suoli e della necessità di tutela delle falde acquifere; limitare i rimodellamenti della topografia associati agli impianti di colture intensive. Si tratta della porzione meridionale del territorio comunale da Ponte alla Badia a Poggio Gherardo.

- Sistema della collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr) condivide con pochi altri sistemi collinari il ruolo di piano dominante del paesaggio visivo, caratteristicamente boscoso. Il sistema ha un'elevata fertilità forestale; fortemente sfruttato in passato, ha la potenzialità di sostenere boschi di alto valore ecologico. Questo sistema appare essenzialmente stabile, salvo situazioni locali. Le formazioni argillitiche e calcareo - marnose, e i suoli che su di esse si sviluppano, sono tipicamente poco permeabili. Le superfici di questo sistema sono quindi tra le principali aree di produzione di deflusso superficiale, e sono anche tra le maggiormente soggette ai fenomeni franosi, su tutte le scale dimensionali e temporali. Si dovrà provvedere ad evitare interventi di trasformazione che comportino alterazioni del deflusso superficiale, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico; e evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti. Si tratta di limitati settori per lo più concentrati attorno alle zone delle Sante Maie in Capoluogo, Sassi Neri, Poggio alle Carraie e Versante occidentale dell'Ugolino.
- Sistema della collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd) che costituisce uno dei principali supporti dei paesaggi rurali di maggiore valore e delle colture arboree di pregio, e quindi un punto di snodo fondamentale del paesaggio toscano. La variabilità interna dei terreni ha avuto un ruolo primario nel definire la struttura degli insediamenti storici, fortemente legati, soprattutto, agli affioramenti di arenarie. Dove gli insediamenti sono in espansione, la perdita della struttura originaria ha implicazioni idrogeologiche, comportando spesso insediamenti su terreni di scarse qualità geotecniche e conseguente incremento del rischio geomorfologico; particolarmente evidenti le criticità associate con le infrastrutture viarie. Le formazioni argillitiche e calcareo-marnose, e i relativi suoli, sono tipicamente poco permeabili. Il sistema è quindi tra le principali aree di produzione di deflusso superficiale e tra le maggiormente soggette ai fenomeni franosi. La dinamica degli abbandoni rurali tende ad accentuare le criticità; le sistemazioni idraulico-agrarie, di effetto favorevole se regolarmente mantenute, divengono punti critici nella transizione, fino all'eventuale piena maturità della copertura forestale; le coltri mobili create dalle sistemazioni idraulico-agrarie sono infatti soggette a fenomeni franosi anche se coperte dalla prima generazione di bosco. Le azioni dovranno essere indirizzate ad evitare interventi di trasformazione e di recupero che comportino alterazioni del deflusso superficiale e della stabilità dei versanti, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico; e a favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico-agraria, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da abbandono rurale. Possono ricondursi a tale sistema vaste porzioni di territorio comunale: la zona nord ovest della collina di Colleramole; gran parte della porzione centro settentrionale del territorio comunale con gli abitati del Capoluogo, Baruffi, Pozzolatico e Ugolino; la porzione meridionale del territorio per la fascia in riva destra del T. Greve comprendente i versanti collinari a monte di Ferrone e Falciani.

- Sistema della collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr) condivide con pochi altri sistemi collinari il ruolo di piano dominante, caratteristicamente boscoso, della struttura del paesaggio. Il sistema ha una buona fertilità forestale e sostiene boschi di alto valore ecologico, ed ha inoltre un'importante capacità di contenere la produzione di deflusso superficiale e di alimentare le falde acquifere. L'attitudine alle colture di pregio è buona salvo limiti climatici, ma normalmente limitata dalle pendenze. Questo sistema appare essenzialmente stabile, salvo situazioni locali. La protezione offerta agli acquiferi, in termini di inquinamento, è limitata dalle caratteristiche dei suoli e dalla generale permeabilità; le caratteristiche dei suoli pongono qualche limitazione alle utilizzazioni agricole; le coperture detritiche sui versanti pongono serie limitazioni all'apertura ed alla manutenzione della viabilità, soprattutto minore. Le azioni dovranno indirizzarsi a limitare gli interventi che riducono l'infiltrazione dell'acqua, in particolare l'impermeabilizzazione del suolo, e che comportano la riduzione prolungata della copertura forestale e ad evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti. Comprende i rilievi collinari del versante che si sviluppa a sud di Cantagallo e Bagnolo sulla direttrice stradale che da Tavarnuzze conduce al Capoluogo, fino a comprendere la zona delle Terme di Firenze, Santa Anna alle Campora e S. Maria a nord di Falciani; comprende anche il settore di territorio collinare sul margine nord occidentale del comune che discende verso Chiesanuova (in comune di San Casciano Val di Pesa).
- Sistema della collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd) è uno dei principali supporti dei paesaggi rurali di maggiore valore, e quindi un punto di snodo fondamentale del paesaggio toscano. L'attitudine alle colture arboree di pregio è particolarmente elevata. La capacità di assorbire le piogge e contenere la produzione del deflusso superficiale è fondamentale nell'equilibrio dei bacini idrografici. Il sistema è interessato da fenomeni franosi locali, ma significativi. La presenza di spesse coltri mobili, come corpi di frana o detrito e suoli profondi, rende i versanti più ripidi potenzialmente instabili in caso di disturbo della copertura forestale, in particolare in relazione alla viabilità. La programmazione delle azioni dovrà limitare gli interventi che riducono l'infiltrazione dell'acqua, in particolare l'impermeabilizzazione del suolo, e che comportano la riduzione prolungata della copertura forestale e evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti. Comprende i rilievi collinari del versante su cui sorgono gli abitati di Cantagallo e Bagnolo sulla direttrice stradale che da Tavarnuzze conduce al Capoluogo.

PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL FIUME ARNO (PAI)

Il “Piano di Bacino del Fiume Arno, stralcio Assetto Idrogeologico P.A.I.” e le relative misure di salvaguardia è stato approvato con D.P.C.M. del 6.5.2005.

Si dettano nel prosieguo le indicazioni formulate da tale atto in merito al rischio geomorfologico e/o per frana le cui perimetrazioni e salvaguardie risultano, al momento, in vigenza (al contrario di quelle in materia di rischio idraulico decadute e sostituite dal PGR).

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il Bacino del Fiume Arno, che nel seguito chiameremo *PAI*, è redatto ai sensi e per gli effetti della legge n. 183/1989 e del decreto-legge n. 180/1998, con le relative fonti normative di conversione, modifica e integrazione.

Il *PAI* si configura in particolare come stralcio funzionale del Piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della legge quadro.

Il *PAI* recepisce i contenuti dei Piani straordinari per la rimozione delle situazioni a rischio idrogeologico più alto, redatto ai sensi del D.L n. 132/99, convertito nella legge n. 226/99, approvati con delibere del Comitato Istituzionale n. 134 e 137.

Il Bacino del Fiume Arno è sede di processi geomorfologici attivi che, determinati dall'interazione con il clima, modellano le forme del territorio e determinano la dinamica del reticolo di drenaggio ai diversi ordini.

L'interazione di tali processi con l'assetto del territorio antropizzato, si traduce spesso in eventi disastrosi o nella produzione di danni. Si tratta, in sostanza, della crisi di insediamenti, di infrastrutture di ecosistemi, che, indotta da eventi alluvionali o da fenomeni geomorfologici di versante, viene a determinare la perdita della vita umana, di beni ambientali, storici e culturali, l'occorrenza di danni generalizzati, in un quadro di sostanziale non sostenibilità per la collettività. Si tratta delle cosiddette calamità naturali o, secondo una locuzione più recente, dei fenomeni di dissesto idrogeologico.

Obiettivo del *PAI* è la determinazione di un quadro di pianificazione e programmazione che, in armonia con le attese di sviluppo economico, sociale e culturale del territorio, tenda a minimizzare il danno connesso ai rischi idrogeologici. Questo avviene attraverso uno sviluppo del quadro conoscitivo, l'individuazione di interventi strutturali e non strutturali di mitigazione del rischio, di norme atte a governare la sicurezza alle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture, soprattutto nel transitorio conseguente alla realizzazione degli interventi programmati. Numerosi di questi interventi, diversi dei quali già finanziati su più leggi di spesa, sono in corso di progettazione, appalto, esecuzione quando non già in servizio.

Il cardine del *PAI*, anche alla luce di quanto più sopra accennato e delle indicazioni del recente quadro normativo, resta tuttavia la individuazione e perimetrazione delle aree a pericolosità geomorfologica e/o per frana e la individuazione degli elementi a rischio che si trovano in esse ricompresi.

L'organizzazione del *PAI* è stata strutturata attraverso fasi caratterizzate da un rapporto sostanzialmente seriale consistente in:

- Inquadramento del problema dell'*assetto idrogeologico*, articolato in una parte di carattere giuridico ed una di ordine tecnico;

- quadro conoscitivo nel quale si discutono le caratteristiche fisiche, economiche e sociali del bacino in relazione ai problemi di assetto, anche nel contesto della pianificazione vigente;
- descrizione della metodologia operativa per l'individuazione dell'assetto idrogeologico attuale, attraverso l'individuazione delle aree a pericolosità idrogeologica (nel caso per frana) in rapporto con gli elementi a rischio presenti sul territorio;
- produzione degli atlanti cartografici;
- definizione delle linee di pianificazione delle azioni di assetto geomorfologico, individuazione dei fabbisogni e relativa programmazione degli interventi;
- elaborazione delle norme di attuazione.

Gli elaborati del *PAI* sono costituiti da una relazione con i relativi allegati comprendenti, tra l'altro, le norme di attuazione e i dati relativi alla programmazione degli interventi, ed una serie di atlanti cartografici su alcuni dei quali, tra l'altro, viene a definirsi l'azione normativa. Questi possono essere a loro volta suddivisi secondo la scala cui sono stati elaborati, cui corrisponde un assegnato dettaglio del quadro conoscitivo e la metodologia di indagine impiegata.

Gli elaborati di PAI inerenti tale aspetto sono dunque costituiti da:

- *“Perimetrazione delle aree con pericolosità da fenomeni geomorfologici di versante – Livello di sintesi in scala 1:25.000”;*
- *“Perimetrazione delle aree con pericolosità da frana derivate dall'inventario dei fenomeni franosi – Livello di dettaglio in scala 1:10.000”;*
- *“Carta degli elementi a rischio – Aree con pericolosità da frana – scala 1:10.000”.*

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO IDRAULICO DEL FIUME ARNO (PGRA)

Il “Piano di Bacino del Fiume Arno, stralcio Assetto Idrogeologico” e le relative misure di salvaguardia fu approvato con D.P.C.M. del 6.5.2005. In seguito, nel contesto delle attività demandate al Distretto dell'Appennino Settentrionale con il coordinamento della Autorità di Bacino del Fiume Arno, il Comitato Istituzionale Integrato adottò, nella seduta svoltasi a Roma in data 17 dicembre 2015, il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.), come richiesto dalle due direttive europee [2000/60/CE](#) e [2007/60/CE](#).

Con tale adozione decadde, per quanto concerne l'aspetto relativo alla pericolosità idraulica, i contenuti normativi e le cartografie di riferimento circa le pericolosità idrauliche del P.A.I..

Si riporta per chiarezza che, dalla data di adozione del P.G.R.A., sopra indicata, e fino alla sua approvazione sono in vigore le misure di salvaguardia riportate nella Delibera del Comitato Istituzionale Integrato (ex. Art. 4, comma 3 D.lgs. 219/2010) della Autorità di Bacino del Fiume Arno n. 232 del 17.12.2015 relativa a “Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (Direttiva 2007/60/CE) – Adozione misure di salvaguardia per il Bacino del Fiume Arno e per i Bacini Regionali Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone”.

Il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è stato approvato, in data 3 marzo 2016 con Deliberazione del Comitato Istituzionale della Autorità di Bacino del Fiume Arno n. 235, del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), nel contesto delle attività demandate al Distretto dell'Appennino Settentrionale con il coordinamento della Autorità di Bacino del Fiume Arno.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (di seguito denominato P.G.R.A.) delle *Units of management* (U.O.M.) è redatto ai sensi della direttiva 2007/60/CE e del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 ed è finalizzato alla gestione del rischio di alluvioni nel territorio di ciascuna U.O.M.

Il P.G.R.A. delle U.O.M. ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate, tenendo conto delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato e sulla base delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, le misure di prevenzione, di protezione, di preparazione e di risposta e ripristino finalizzate alla gestione del rischio di alluvioni nel territorio di ciascuna U.O.M..

Il P.G.R.A. di ciascuna delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone costituisce, ai sensi dell'art. 65 comma 8 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 uno stralcio territoriale e funzionale del Piano di bacino distrettuale del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, di seguito denominato Piano di bacino.

Il Piano di Gestione “alluvioni”, secondo quanto indica la direttiva, è costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere sinteticamente riassunte nei seguenti punti:

- ☐ analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino/ bacini che costituiscono il distretto;
- ☐ identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati;
- ☐ definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto;

- definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento.

I piani di gestione pertanto riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni ed ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione. Comprende al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Il distretto dell'Appennino Settentrionale è costituito da ben 11 sistemi idrografici a se stanti e con caratteristiche peculiari sostanzialmente diverse l'uno dall'altro. Per ogni sistema idrografico (bacino e/o insieme di bacini di ridotte dimensioni) è competente per la redazione del piano una U.O.M. che corrisponde alle Autorità di bacino di rilievo nazionale, interregionale e regionale già individuate dalla legge 183 del 1989. I piani di gestione sono stati predisposti per ogni singolo sistema idrografico da parte dell'ente individuato come Autorità competente. I P.G.R.A. di ogni U.O.M. pertanto compongono il piano di gestione di distretto. Secondo quanto stabilito dal decreto legislativo n. 219 del 2010, le Autorità di bacino di rilievo nazionale hanno coordinato le attività delle U.O.M. alla scala di distretto. Per il distretto dell'Appennino Settentrionale l'attività di coordinamento è stata svolta dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno.

Per il bacino dell'Arno il P.G.R.A. rappresenta un forte elemento di innovazione in quanto il piano sostituisce a tutti gli effetti, con una nuova cartografia e nuove norme, il P.A.I. (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico) riguardante la pericolosità ed il rischio idraulico.

Il P.G.R.A. dell'Arno supera il P.A.I. sia dal punto di vista cartografico che dal punto di vista della disciplina della pericolosità da alluvioni, introducendo una nuova "Disciplina di Piano" orientata alla gestione del rischio e alla responsabilizzazione degli enti locali in tale gestione, alla tutela e salvaguardia della naturalità dei corsi d'acqua in una visione integrata coerente con le Direttive europee 2000/60/CE e 2007/60/CE. Il P.G.R.A. dell'Arno racchiude pertanto in sé sia la parte di regole ed indirizzi (misure di prevenzione) per una gestione del territorio orientata a mitigare e gestire i rischi con particolare riguardo al patrimoni esistente, sia gli interventi (misure di protezione) da attuare per mitigare gli effetti delle alluvioni sugli elementi esposti al rischio.

La Disciplina di Piano include inoltre le modalità con cui si preservano e si integrano le aree destinate alla realizzazione degli interventi. Infine il P.G.R.A. introduce, con la definizione delle aree di contesto fluviale, particolari indirizzi per il governo del territorio tesi anche questi alla mitigazione degli effetti al suolo.

Le misure di prevenzione (Disciplina di Piano) e quelle di protezione (interventi) contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti alla scala dell'intero distretto dell'Appennino settentrionale. La "mappa di piano" contiene, oltre alla pericolosità derivata da alluvioni fluviali e costiere, anche la perimetrazione delle aree di contesto fluviale.

In coerenza con le finalità generali della direttiva 2007/60/CE e del decreto legislativo n. 49/2010, il P.G.R.A. delle U.O.M. Arno persegue i seguenti obiettivi generali che sono stati definiti alla scala del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale:

1. Obiettivi per la salute umana

- a) riduzione del rischio per la vita delle persone e la salute umana;

b) mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza e l'operatività delle strutture strategiche.

2. Obiettivi per l'ambiente

- a) riduzione del rischio per le aree protette derivante dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;
- b) mitigazione degli effetti negativi per lo stato ambientale dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE.

3. Obiettivi per il patrimonio culturale

- a) riduzione del rischio per il patrimonio culturale, costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;
- b) mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

4. Obiettivi per le attività economiche

- a) mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria;
- b) mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo pubblico e privato;
- c) mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;
- d) mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche.

Il P.G.R.A. delle U.O.M. Arno è costituito dai seguenti elaborati:

- 1. Relazione e criteri generali alla scala del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale
- 2. Relazione di Piano.
- 3. Disciplina di Piano.
- 4. Mappa della pericolosità da alluvione fluviale e costiera con distribuzione degli elementi a rischio.
- 5. Mappa delle aree di contesto fluviale.
- 6. Mappa delle aree destinate alla realizzazione degli interventi di protezione.
- 7. Mappa della pericolosità derivata da fenomeni di flash flood.
- 8. Mappa del rischio di alluvione.

Le “mappe di piano” e “rischio di alluvioni” predisposte per il P.G.R.A. del bacino dell'Arno hanno preso origine dal lavoro svolto nell'ambito del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) realizzato già nel 1999 e di seguito continuamente aggiornato ed integrato.

Partendo dalle elaborazioni svolte nel P.A.I. dell'Arno sono state realizzate le mappe ai sensi della direttiva “alluvioni” e del decreto di recepimento 49/2010.

Con la rappresentazione cartografica di tali aree e l'applicazione della misura di prevenzione “Disciplina di Piano del P.G.R.A.” è stata fornita una prima risposta in termini di azioni di adattamento.

In particolare ai fini del supporto al presente atto di pianificazione territoriale si segnalano:

a) Mappa della pericolosità da alluvione fluviale

Le aree con pericolosità da alluvione fluviale sono rappresentate su tre classi, secondo la seguente gradazione:

- ☐ pericolosità da alluvione elevata (P3), corrispondenti ad aree inondabili da eventi con P.G.R.A. – U.O.M. Arno tempo di ritorno minore/uguale a 30 anni;
- ☐ pericolosità da alluvione media (P2), corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno maggiore di 30 anni e minore/uguale a 200 anni;
- ☐ pericolosità da alluvione bassa (P1) corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni e comunque corrispondenti al fondovalle alluvionale.

b) Mappa delle aree di contesto fluviale

Le aree di contesto fluviale sono quelle di particolare interesse ai fini della gestione del rischio idraulico, della tutela del buon regime dei deflussi, della salvaguardia delle peculiarità ambientali culturali e paesaggistiche associate al reticolo idraulico. Definiscono quelle particolari porzioni del fondovalle che, sia per caratteristiche fisiche che per naturale o indotta disposizione, presentano aspetti fortemente legati al reticolo idraulico esistente. Anche per queste aree attraverso la misura di prevenzione Disciplina di piano sono stabiliti particolari indirizzi ai fini della loro destinazione d'uso.

c) Mappa delle aree destinate alla realizzazione delle misure di protezione

In tale mappa sono rappresentate le aree destinate alla realizzazione di misure di protezione tramite elementi poligonali, lineari e puntuali.

7.3.2 Carte delle Criticità - presenza di amianto naturale nelle rocce in Toscana

La Regione Toscana – Servizio Geologico Regionale, nell'ambito delle azioni previste dal Programma Regionale PRAA 2007-2010 (macroobiettivo E1), ha stipulato una convenzione con il Consorzio LaMMA avente in oggetto, tra le varie attività, l'analisi dei problemi legati alla possibile presenza di amianto in contesto naturale riguardante alcuni tipi di rocce e sedimenti affioranti nel territorio della Regione Toscana.

Nell'ambito di tale progetto sono state elaborate, dal Consorzio LaMMA e dall'Università degli Studi di Siena *Centro di GeoTecnologia*, le *Carte delle Criticità - presenza di amianto naturale nelle rocce in Toscana*.

Di seguito si riporta la Carta relativa al territorio del Comune di Impruneta.



Estratto carta Area A4 - Impruneta (fuori scala)

LEGENDA

	Pericolosità nulla	
	Possibili situazioni di pericolosità	
	Pericolosità molto bassa	
	Pericolosità bassa	 Contatto stratigrafico certo
	Pericolosità intermedia	 Contatto stratigrafico sepolto
	Pericolosità potenziale	 Contatto tettonico certo
	Pericolosità elevata	 Contatto tettonico sepolto
	Pericolosità molto elevata	 Sovrascorrimento principale certo
	Area non rilevabile	 Sovrascorrimento principale sepolto
	Asse di piega orizzontale di 1° fase	
	Asse di piega di 1° fase	
	Stratificazione verticale a polarità sconosciuta	
	Superficie di clivaggio o scistosità inclinata	
	Stratificazione a polarità sconosciuta	
	Stratificazione rovesciata	
	Stratificazione diritta	
	Stratificazione orizzontale a polarità sconosciuta	
	Superficie di sbancamento	
	Area interessata da intensa fratturazione	
	Zona cataclastica	
	Area di alterazione idrotermale	
	Imbocco galleria mineraria	
	Imbocco galleria mineraria	
	Cava inattiva	
	Miniera inattiva	
	Punti di campionamento	

7.3.3 Rischio e pericolosità sismica

Il territorio comunale di Impruneta ricade in zona sismica 3 ai sensi della D.G.R.T. n.421 del 26/05/2014. In virtù di ciò e ai sensi del D.P.G.R. 53/R/2011 per la stesura della documentazione a supporto della Variante al Piano Strutturale sarà necessario lo studio di microzonazione sismica di livello 1 o 2 sismica previsto obbligatoriamente per tutti i comuni inseriti nelle zone sismiche 3, 2, e 1.

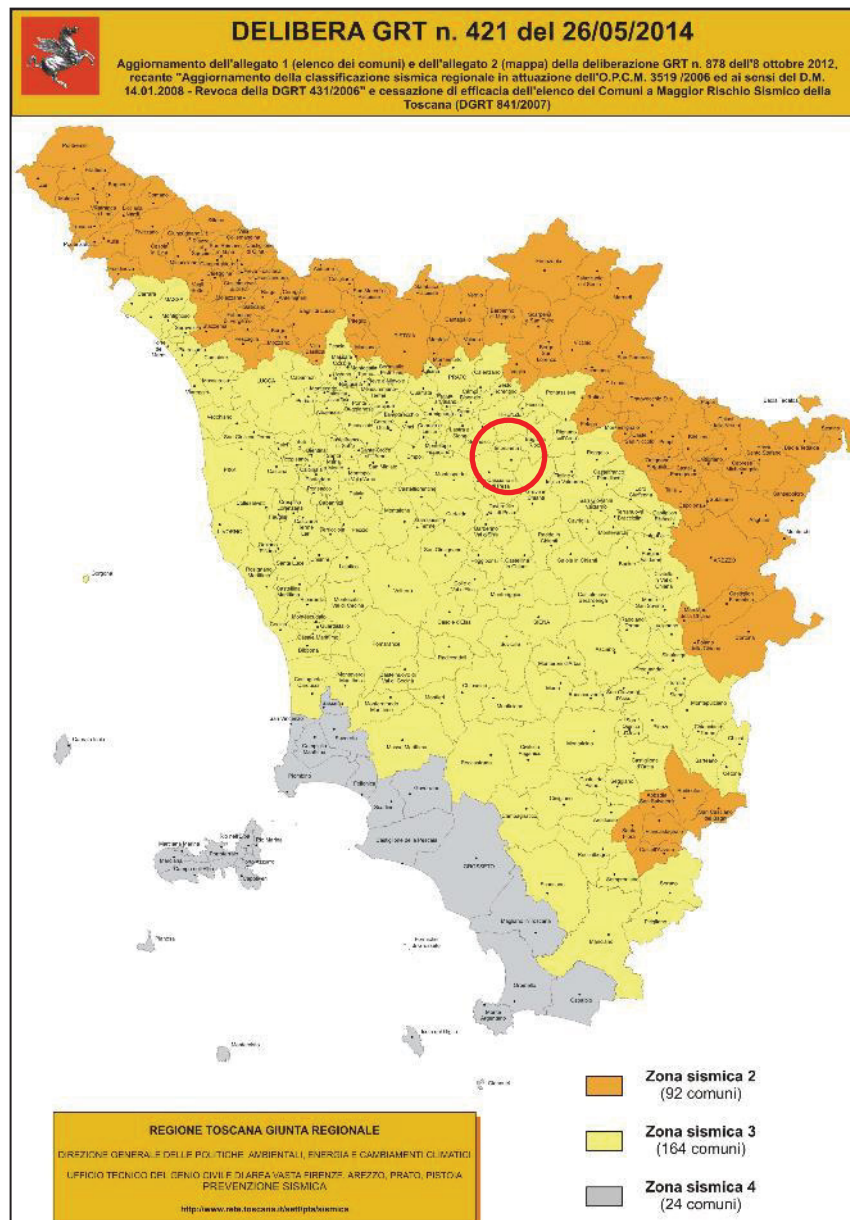


Fig. 1 – Classificazione dei comuni toscani in zone sismiche ai sensi del D.G.R.T. n.421 del 26/05/2014.
Nel cerchio rosso il comune di Impruneta.

L'attuale quadro conoscitivo consta di valutazioni sugli aspetti sismici redatti secondo le indicazioni del decaduto Reg. Reg. n. 26/R oggi superato dai contenuti di cui ai comma B.7 e C.5 dell'allegato A del recente Reg. Reg. n. 53/R.

Gli elementi prioritari da evidenziare per la valutazione degli effetti locali e di sito in relazione all'obiettivo della riduzione del rischio sismico, sono quelli utili alle successive fasi di caratterizzazione sismica dei terreni e di parametrizzazione dinamica riferite alla realizzazione o verifica dell'edificio.

A tal fine, oltre all'acquisizione di ogni informazione esistente finalizzata alla conoscenza del territorio sotto il profilo geologico e geomorfologico, si dovrà provvedere ad acquisire tutti gli elementi per una ricostruzione e successiva rappresentazione del modello geologico-tecnico di sottosuolo, sia in termini di geometrie sepolte e di spessori delle litologie presenti, sia in termini di parametrizzazione dinamica del terreno principalmente in relazione alla misura diretta delle V_{sh} (velocità di propagazione delle onde di taglio polarizzate orizzontalmente), secondo le modalità e i criteri meglio specificati nelle Istruzioni tecniche regionali del Programma VEL a cui si rinvia.

Tutti questi elementi di conoscenza del territorio, basati sulle informazioni esistenti e le informazioni all'uopo in fase di acquisizione in relazione alla elaborazione dello studio di Microzonazione Sismica di livello 2 (già commissionato dall'Amministrazione ed in fase di validazione da parte della Commissione Nazionale Studi di Microzonazione Sismica) secondo le specifiche tecniche definite negli ICMS nonché sulla base delle specifiche tecniche di cui all'o.d.p.c.m. 3907/2010, verranno acquisiti e disposti a corredo del quadro conoscitivo.

Per la definizione dei livelli di approfondimento sismico negli studi di MS, per la realizzazione degli approfondimenti delle indagini, degli studi, delle analisi, delle elaborazioni e per la predisposizione dei risultati finali si rimanda a quanto definito dalle specifiche tecniche di cui all'o.d.p.c.m. 3907/2010 e, in generale, dagli ICMS.

Gli studi di MS hanno l'obiettivo di individuare alla scala comunale le zone in cui le condizioni locali possono modificare le caratteristiche del moto sismico atteso o possono produrre deformazioni permanenti rilevanti per le costruzioni, per le infrastrutture e per l'ambiente.

Nello specifico, la MS individua e caratterizza:

- 1) le zone stabili: zone nelle quali non si ipotizzano effetti locali di alcuna natura (litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata) e pertanto gli scuotimenti attesi sono equivalenti a quelli forniti dagli studi di pericolosità di base;
- 2) le zone stabili suscettibili di amplificazione sismica: zone in cui il moto sismico viene modificato a causa delle caratteristiche litostratigrafiche e/o geomorfologiche del territorio;
- 3) le zone suscettibili di instabilità: zone suscettibili di attivazione dei fenomeni di deformazione permanente del territorio indotti o innescati dal sisma (instabilità di versante, liquefazioni, faglie superficiali).

Per la definizione delle zone e della loro perimetrazione si rimanda a quanto definito nelle specifiche tecniche di cui all'o.d.p.c.m. 3907/2010 e, in generale, dagli ICMS.

Sulla base di tali elaborazioni si provvederà inoltre alla redazione di cartografie di pericolosità sismica secondo le indicazioni di cui al comma C.5 dell'allegato A del Reg. Reg. n. 53/R.

7.3.4 Siti contaminati e stato delle bonifiche

Al fine di definire le aree interessate da procedimento di bonifica nel territorio del Comune di Impruneta è stato consultato il portale SISBON dell'agenzia ARPAT.

Allo stato attuale, nel territorio del Comune di Impruneta, vi sono n.15 procedimenti di bonifica catalogati, di cui n.11 con iter chiuso e n. 4 con iter aperto.

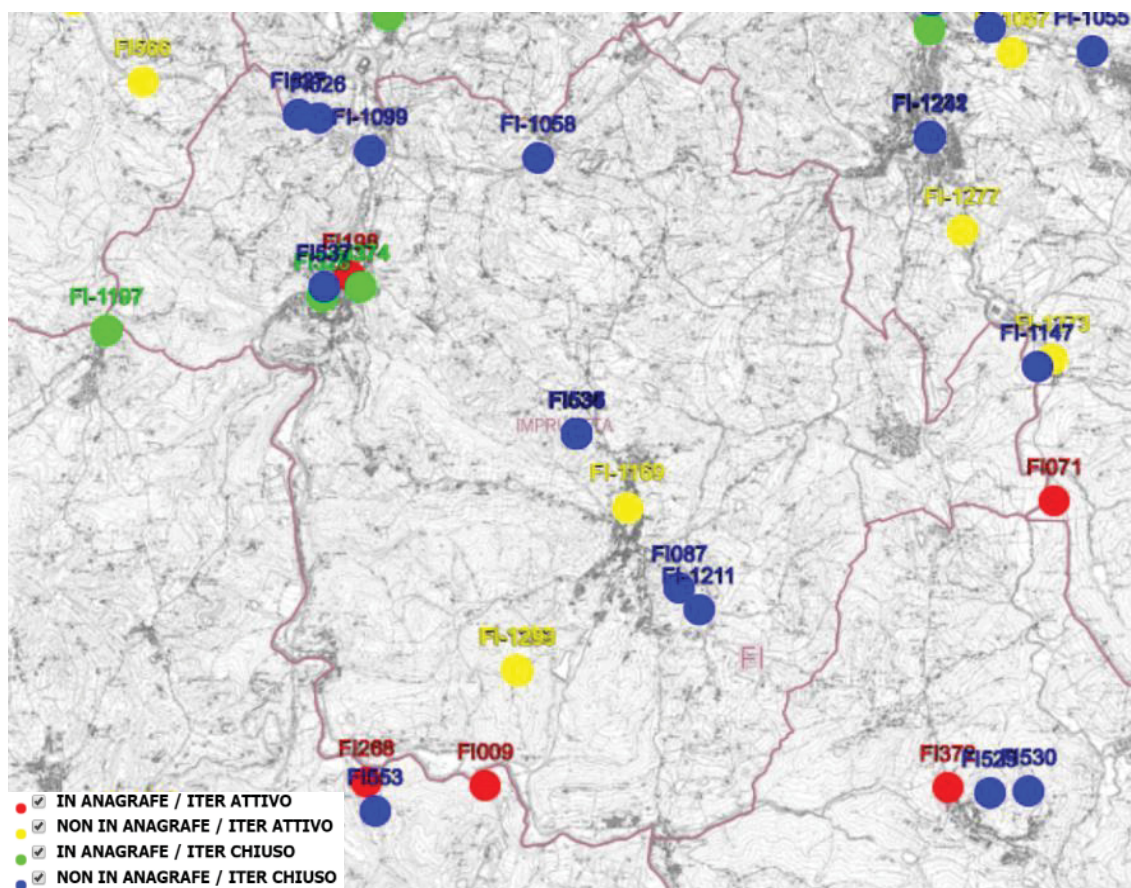


Fig. 2 –Ubicazione dei siti con procedimento di bonifica in atto presenti nel territorio del Comune di Impruneta
Fonte SISBON – ARPAT (fuori scala)

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo / Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase
FI087	Discarica Sante Mare	Loc. Sante Mare	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99-Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)
FI-1058	Incidente stradale Autostrada A1, Km 297+300 direzione Nord	A1, Km 297+300 direzione Nord, Comune di Impruneta (FI)	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	DLgs 152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento
FI-1099	Incidente stradale Autostrada A1 km 295+500 NORD	A1 km 295+500 NORD, svincolo entrata Impruneta (FI)	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	DLgs 152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento
FI-1169	PUBBLIACQUA SPA Nuovo Collettamento Rete Fognaria (Comuni di IMPRUNETA e GREVE IN CHIANTI)	COMUNE DI IMPRUNETA-LOC. VILLA ADRIANA - foglio N° 29 Particella N° 4	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	DLgs 152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto
FI-1211	Riqualificazione area Piazza Bandinelli - Località Sassi Neri	Piazza Bandinelli snc - Località Sassi Neri - 50023 IMPRUNETA	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	DLgs 152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR
FI-1292	Villa Triboli (valori di fondo)	via di Cappello 44	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	DLgs 152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto
FI-1293	Fattoria Triboli (valori di fondo)	via di Cappello 44	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	DLgs 152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto
FI198	Distributore ESSO di Tiezzi Saverio PV n. 8718	Via Statale Cassia - Tavarnuzze	DM 471/99 Art.9 c.3 (transitorio)	SI	ATTIVO	152/06	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo approvato
I328	Centro Commerciale di Bruno Cecchi SpA (Immobiliare S. Cristoforo)	Via Cassia - Tavarnuzze	D.M. 471/99 Art.7	SI	CHIUSO	152/06 (Attivato ANTE 152)	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione e di avvenuta bonifica

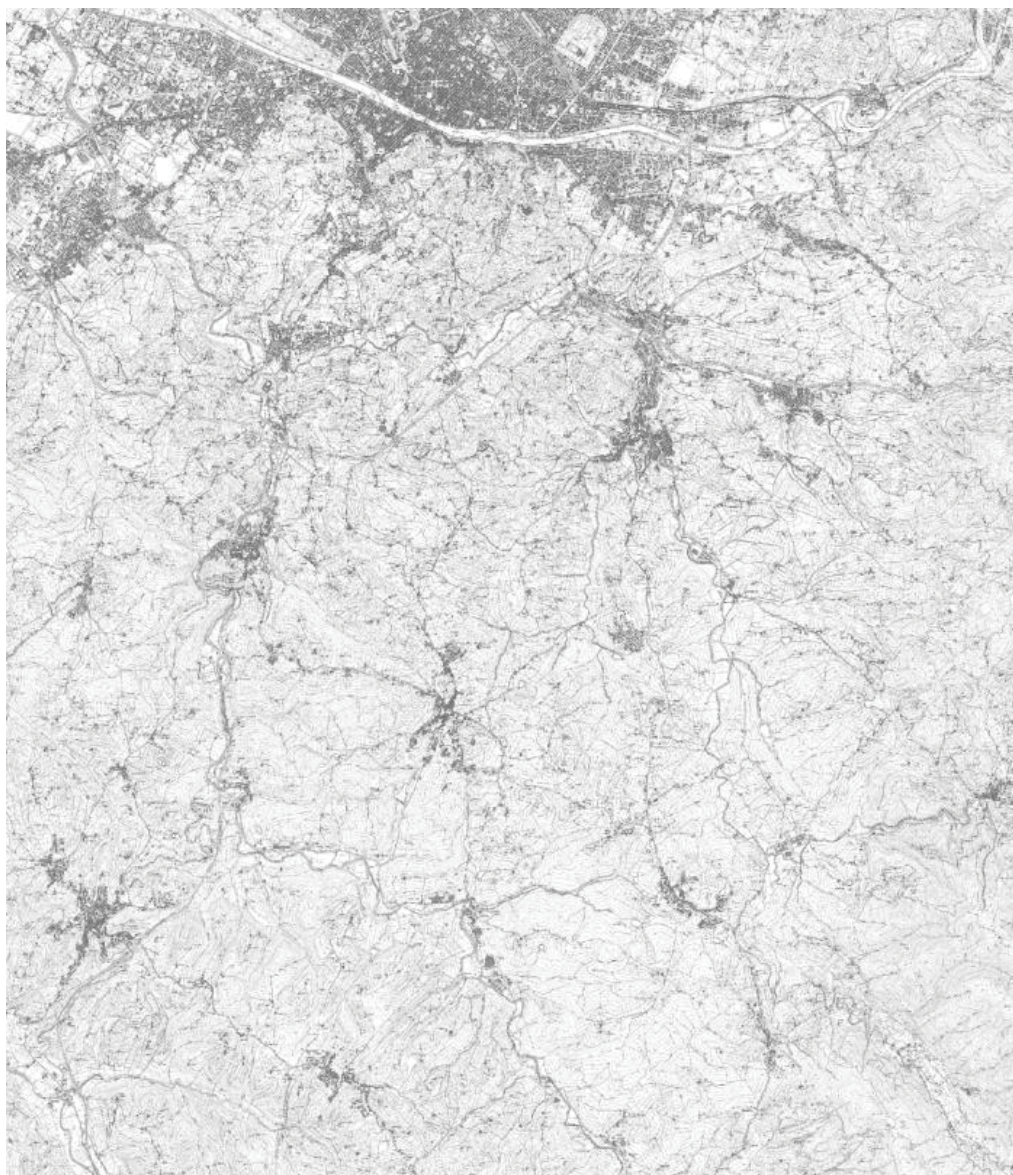
Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo / Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase
FI374	Società Vittoria Costruzioni (Ex Tintoria Artigianale)	Via Baruffi - Vicolo delle Rose	DLgs 152/06 Art.242	SI	CHIUSO	152/06	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione e di avvenuta bonifica
FI533	Incidente stradale A1 Km 294+800 SUD (PALMA ECOLOGIA)	A1 Km 294+800 SUD	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento
FI534	Incidente stradale A1 Km 295+550 NORD (PALMA ECOLOGIA)	A1 Km 295+550 NORD	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento
FI535	Incidente stradale A1 Km 295+500 NORD (PALMA ECOLOGIA)	A1 Km 295+500 NORD	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento
I536	Incidente stradale A1 Km 298+600 SUD (PALMA ECOLOGIA)	A1 Km 298+600 SUD	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento
FI537	Area ex Solis	Via Cassia, 65 Tavarnuzze	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive

7.3.5 Aziende a rischio

(Fonte dati: ARPAT)

Consultando la mappa delle Aziende a rischio rilevante, disponibile sul sito SIRA, emerge che il territorio del comune di Impruneta non è interessato dalla presenza di Aziende a rischio rilevante.

Si riporta di seguito l'estratto della Mappa.



Estratto della Mappa delle Aziende a rischio rilevante (fonte SIRA) (fuori scala)

7.3.6 Attività estrattive

La lavorazione dell'argilla per la produzione di cotto, mattoni, tegole e attrezzi di vario genere ha una tradizione molto antica nel territorio del Comune di Impruneta.

Infatti, un documento autentico del 1098 informa della presenza di produttori di tegole sul territorio dell'Impruneta.

Nel 1308 già esisteva una corporazione locale che riuniva gli artigiani produttori di giare e brocche per la protezione e la regolamentazione della lavorazione della terracotta.

Gli archivi municipali conservano numerose fonti che mostrano come la produzione della terracotta, dal XV secolo fino ad oggi, abbia caratterizzato non solo l'economia, ma anche la vita sociale del territorio di Impruneta e sia diventata l'elemento fondatore di una cultura specifica, detta "della terracotta".

La produzione della terracotta dell'Impruneta raggiunse nel corso dei secoli una elevata specializzazione tecnica, infatti lo stesso Filippo Brunelleschi scelse detto materiale per costruire la cupola del Duomo di Firenze, e alla fine del XVIII vi fu una enorme crescita della produzione di mattoni, grazie anche alle richieste derivanti dalle trasformazioni urbane della vicina città di Firenze.

In questo periodo le caratteristiche dell'argilla locale furono studiate per migliorarne ulteriormente la qualità.

All'inizio del XIX secolo, ma soprattutto a partire dall'inizio del XX, alcuni processi industriali furono introdotti nella lavorazione permettendo una produzione in scala maggiore, in particolare per i materiali destinati all'edilizia.

Recentemente la fabbricazione industriale, sebbene sempre basata su una produzione artigianale basata su metodi di lavoro "manuale", si è orientata verso la realizzazione di lastricati in terracotta di alta qualità e altri prodotti.

Attualmente, sulla scorta di quanto contenuto nel Piano Regionale Cave della Regione Toscana, di recente adozione (2019) nel territorio comunale di Impruneta sono presenti n. 4 aree classificate come giacimenti estrattivi, di cui, comunque, solamente tre ancora attualmente presenti.

In queste aree si estraggono o si estraevano terreni costituiti da alternanze di argilliti, argilloscisti, calcari e calcari silicei, talora caoticizzati, con intercalazioni di arenarie calcaree e calcari marnosi, appartenenti prevalentemente ai complessi di base delle Unità Liguri e Sub-liguri. A questo materiale prevalentemente argilloso, che date le sue proprietà fisiche e chimiche conferisce alle terrecotte speciali caratteristiche di resistenza e di colore, e soprattutto le rende inalterabili al freddo, viene dato comunemente il nome "galestro".

Di seguito si fornisce un elenco e una breve descrizione delle aree censite nel suddetto Piano Regionale Cave della Regione Toscana e in particolare nella Carta dei Giacimenti e nelle relative Schede:

- Cava Ponte a Cappello denominata "Cava Pesci", censita come area di risorsa n. 09048022050001 sita in località Ponte a Cappello e avente Codice PRAE 222-D-20(c) e Codice PRAER 222III20 è inserita nel vigente Regolamento Urbanistico comunale nelle Aree per attività estrattive e disciplinata ai sensi dell'art. 68 delle N.T.A..

La cava di Ponte a Cappello è stata aperta negli anni '90 del secolo scorso e in ultimo autorizzata con atto n. 2/1999 del 16/08/1999, per una durata di 10 anni.

Al termine dell'autorizzazione l'intervento era lontano dal suo compimento, soprattutto a causa dell'andamento delle lavorazioni lavoro molto inferiore rispetto al previsto.

Già prima della scadenza era stato previsto dalla proprietà di redigere un nuovo progetto di rinnovo e ampliamento della cava, tuttavia mai giunto a una sua compiuta presentazione.

In data 04/08/2015 è stata presentata dalla proprietà un'istanza per la procedura di verifica di assoggettabilità VIA. Tuttavia le integrazioni richieste dagli enti di controllo non sono mai state presentate e, quindi, il Comune con provvedimento del 07/03/2017 ha proceduto all'archiviazione della pratica.

Nell'aprile 2017 prima e nel giugno 2018 poi, con successive integrazioni del dicembre 2018, la proprietà presentava un nuovo Piano di Coltivazione contenente le necessarie risposte e integrazioni alla suddetta procedura verifica di assoggettabilità VIA. Con seduta del 07/02/2019 la Conferenza dei Servizi esprimeva parere negativo.

Attualmente, pertanto, la cava è inattiva, in attesa della presentazione di un aggiornato Piano di Coltivazione e di ripristino ambientale.

- Cava denominata "Cava Sannini Impruneta – Impruneta srl (ex Cotto Chiti)", censita come area di risorsa n. 09048022051001 sita in località Ferrone e avente Codice PRAE 222-E-20(c) e Codice PRAER 222IV20 è inserita nel vigente Regolamento Urbanistico comunale nelle Aree per attività estrattive e disciplinata ai sensi dell'art. 68 delle N.T.A..

Per la "Cava Sannini Impruneta – Impruneta srl (ex Cotto Chiti)" è vigente un'autorizzazione alla coltivazione, atto n. 4/2011, della durata di 20 anni, con suddivisione in n. 6 fasi di escavazione. Attualmente, le attività di coltivazione sono cessate in quanto la proprietà di gran parte dei terreni soggetti ad autorizzazione, ditta Sannini Impruneta SpA, è in liquidazione.

Pertanto sebbene l'autorizzazione sia vigente, l'attività estrattiva non è avvenuta a causa della pressochè totale cessazione dell'attività produttiva (non è stata completata neppure la fase 1 di durata biennale), che deriva da una inattività delle operazioni di cava che si mantiene almeno a partire dagli anni 2012-2013.

Anche nella porzione "ex Cotto Chiti" vi è la completa inattività dell'area di cava, dove si registra un generale stato di abbandono.

- Cava denominata "Cava Sassimagnoli", censita come area di risorsa n. 09048022049001 sita in località Le Sibille - Falciani e avente Codice PRAE 222-C-20(c) e Codice PRAER 222II20 è inserita nel vigente Regolamento Urbanistico comunale nelle Aree per attività estrattive e disciplinata ai sensi dell'art. 68 delle N.T.A.. Nella cartografia del nuovo Piano Regionale Cave della Regione Toscana il sito in questione, a differenza dei due precedenti, viene classificato come giacimento potenziale.

Per la "Cava Sassimagnoli", il cui areale è stato oggetto di attività estrattiva già a partire dalla fine degli anni '60, scaduta la precedente autorizzazione (n. 3/02 della durata di 17 anni), è stato recentemente

presentato un nuovo Piano di Coltivazione attualmente sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità VIA.

L'attività estrattiva nell'area in oggetto è attualmente ferma. La cessazione dell'attività è avvenuta nel 2009 a seguito dell'aggravarsi delle condizioni geomorfologiche presenti nel comparto di interesse. Dal 2009 sono iniziate le attività di monitoraggio, attualmente anch'esse ferme, in quanto l'evolversi del movimento gravitativo esistente ha portato alla messa fuori uso del suddetto sistema di monitoraggio.

Oltre alle suddette tre aree nella carta dei giacimenti del Piano Regionale Cave della Regione Toscana viene inserito un ulteriore sito, classificato come giacimento potenziale, denominato "Fornace Poggi", ubicato in località Malpensata e censito come area di risorsa n. 09048022048001, avente Codice PRAE 222-A-20(c) e Codice PRAER 222I20 è inserita nel vigente Regolamento Urbanistico comunale nelle Aree per attività estrattive e disciplinata ai sensi dell'art. 68 delle N.T.A..

Tuttavia, almeno recentemente, l'area non è interessata da nessuna attività estrattiva; infatti nelle Schede contenute nel Piano Regionale Cave il sito è censito come dismesso.

Inoltre nel suddetto Piano, relativamente alle Risorse suscettibili di attività estrattive, viene censita l'area di risorsa n. 090480220520, avente Codice PRAE 222-B-20(c), sita nel capoluogo di Impruneta, in corrispondenza della ex cava "Cotto REF", che, sebbene non classificata nel vigente Regolamento Urbanistico comunale tra le aree a destinazione estrattiva, è parte di una più estesa zona di trasformazione urbana (Trm08) nella quale è previsto un intervento di complessiva riqualificazione subordinato alla delocalizzazione degli stabilimenti manifatturieri del cotto in loc. Ferrone. In suddetta scheda il sito è censito come dismesso.

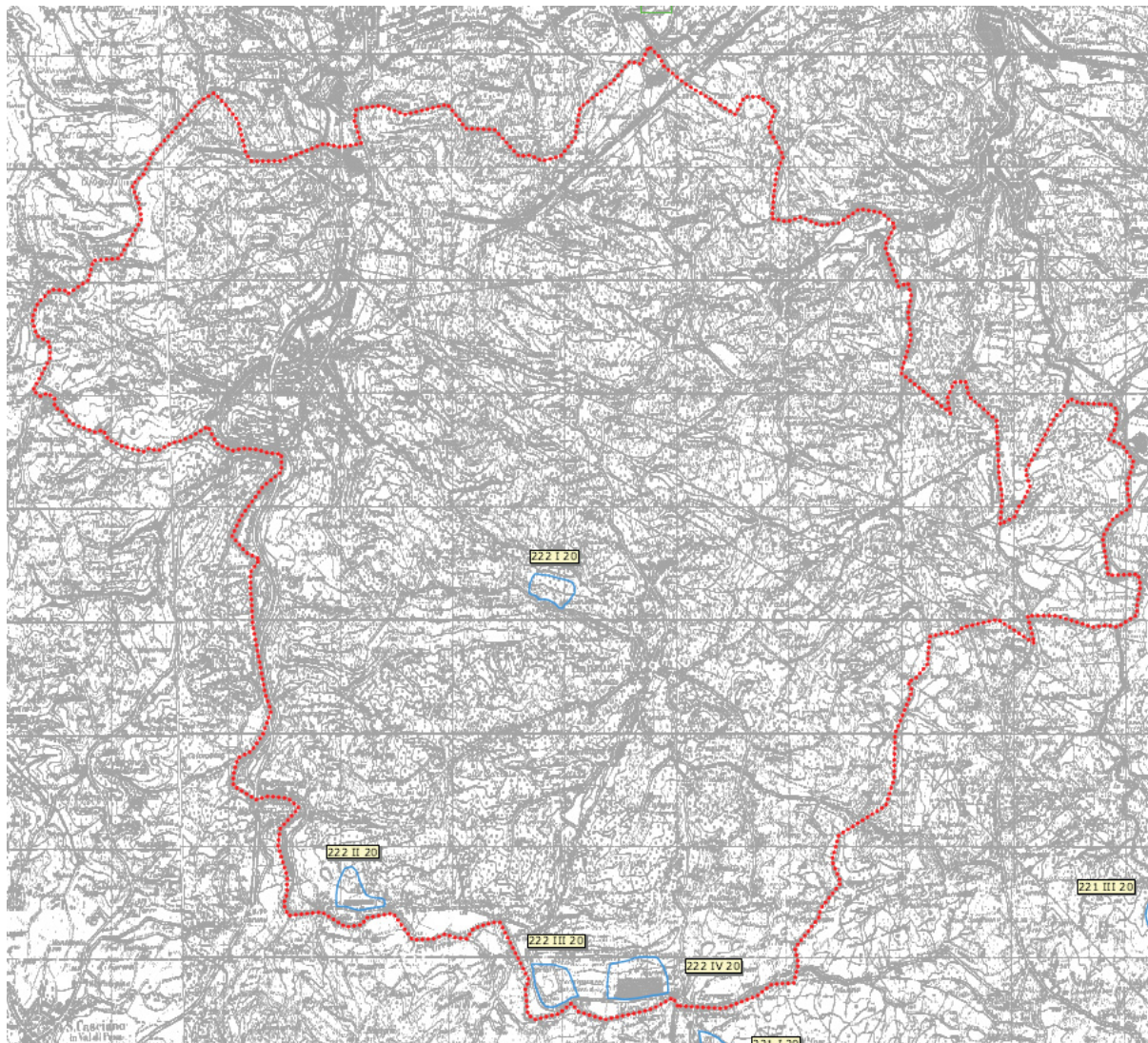
Infine, per quanto riguarda l'Atlante delle aree di reperimento dei materiali ornamentali storici (M.O.S.), risulta presente nel territorio comunale un'area M.O.S. censita con codice 0904802201MOS tra i siti di cui all'art. 2 comma 1 lettera d della LR 35/2015. Tale area ricade in località Tavarnuzze ed è riferita alla presenza di arenarie quarzoso-feldspatico-micacee gradate, in strati di potenza variabile, con livelli più sottili di siltiti, appartenenti alla formazione del Macigno, nella sua variabilità merceologica della Pietra Bigia – Pietra Serena.

Per i dettagli sull'ubicazione delle aree estrattive presenti nel territorio comunale, sui giacimenti e sulle risorse presenti nel territorio comunale si riportano gli estratti cartografici dei piani sovraordinati: P.R.A.E.R. e P.R.C. adottato.

Fino all'entrata in vigore del PRC, come previsto dall'art. 57 della l.r. 35/2015, gli strumenti vigenti in Toscana sono:

- il PRAER di cui all'art. 3 della l.r. 78/98 quale atto di indirizzo;
- i PAERP di cui all'art. 7 della l.r. 78/98 per le Province di Arezzo, Siena, Grosseto, Livorno e Pisa;
- il PRAE di cui alla l.r. 36/80 (modificato fino al 2008) per le Province di Massa Carrara, Lucca, Pistoia, Prato e Firenze che non hanno provveduto all'approvazione del PAERP.

Di seguito si riportano gli estratti dei documenti del P.R.A.E.R approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 27 del 27 febbraio 2007.

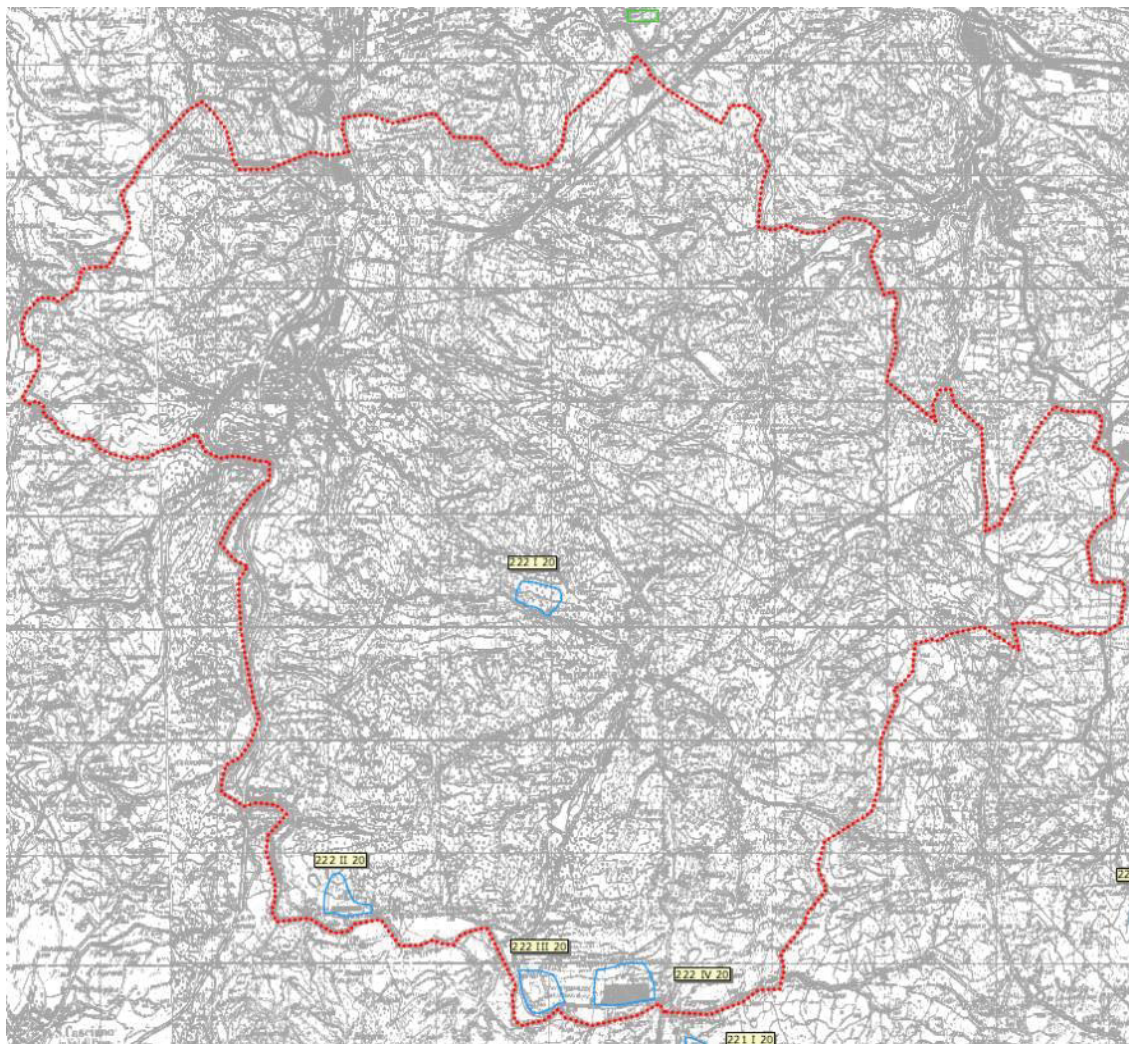


Regione Toscana. P.R.A.E.R. Carta dei Giacimenti presenti nel territorio del Comune di Impruneta (fuori scala)

Legenda

-  Settore I - Materiali per usi industriali,
per costruzioni e opere civili
934 I 15 - Sigla identificativa
-  Settore II - Materiali ornamentali
OR 934 V 14 - Sigla identificativa
-  Settore II - Cave e zone di reperimento
di materiali ornamentali storici
ST 934 XI 14 - Sigla identificativa
-  Confine comunale

Consultando l'estratto cartografico emerge che nel territorio comunale sono presenti 4 Giacimenti del Settore I – Materiali per usi industriali, per costruzioni e opere civili.



Regione Toscana. P.R.A.E.R. Carta delle Risorse presenti nel territorio del Comune di Impruneta (fuori scala)

Legenda

-  Settore I - Materiali per usi industriali,
per costruzioni e opere civili
934 I 15 - Sigla identificativa

-  Settore II - Materiali ornamentali
OR 934 V 14 - Sigla identificativa

-  Settore II - Cave e zone di reperimento
di materiali ornamentali storici
ST 934 XI 14 - Sigla identificativa

-  Confine comunale

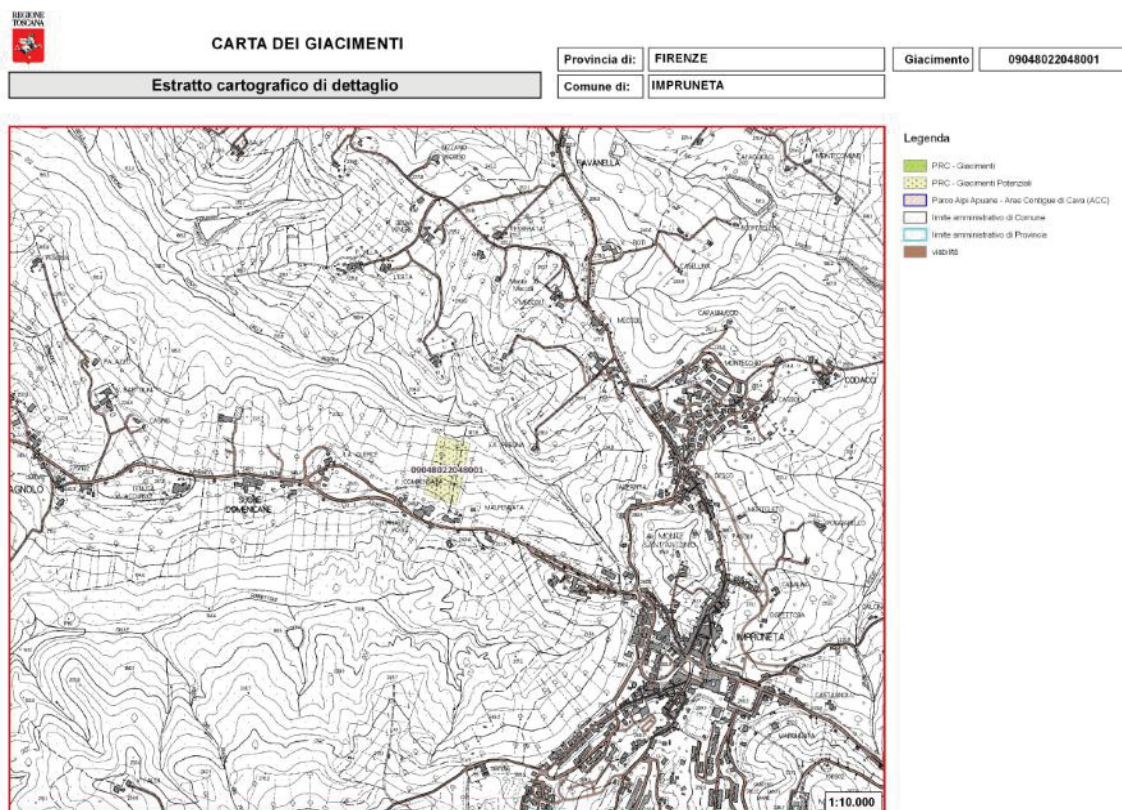
La Regione Toscana ha adottato il nuovo Piano Regionale Cave (PRC).

Il Piano Regionale Cave individua i giacimenti presenti nel territorio dei Comuni; il giacimento, come illustrato nella Relazione Generale del Piano Cave, “è definito come la porzione di suolo o sottosuolo in cui si riscontrano sostanze utili e compito del Piano Regionale Cave è quello di individuare i giacimenti in cui i Comuni possono localizzare le aree a destinazione estrattiva, oltreché indicare le prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa.

I giacimenti vengono distinti tra giacimenti che costituiscono invariante strutturale ai sensi dell'art. 5 della l.r. 65/2014 e per i quali sussiste l'obbligo di recepimento da parte degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali, e i giacimenti potenziali, identificati quali porzioni di suolo o sottosuolo che, in relazione ad una serie di aspetti (paesaggistici, naturalistico-ambientali, geologici, infrastrutturali, socioeconomici) per essere individuate come giacimento, necessitano di un maggiore approfondimento, circa le effettive caratteristiche e potenzialità, da sviluppare al livello della pianificazione locale.

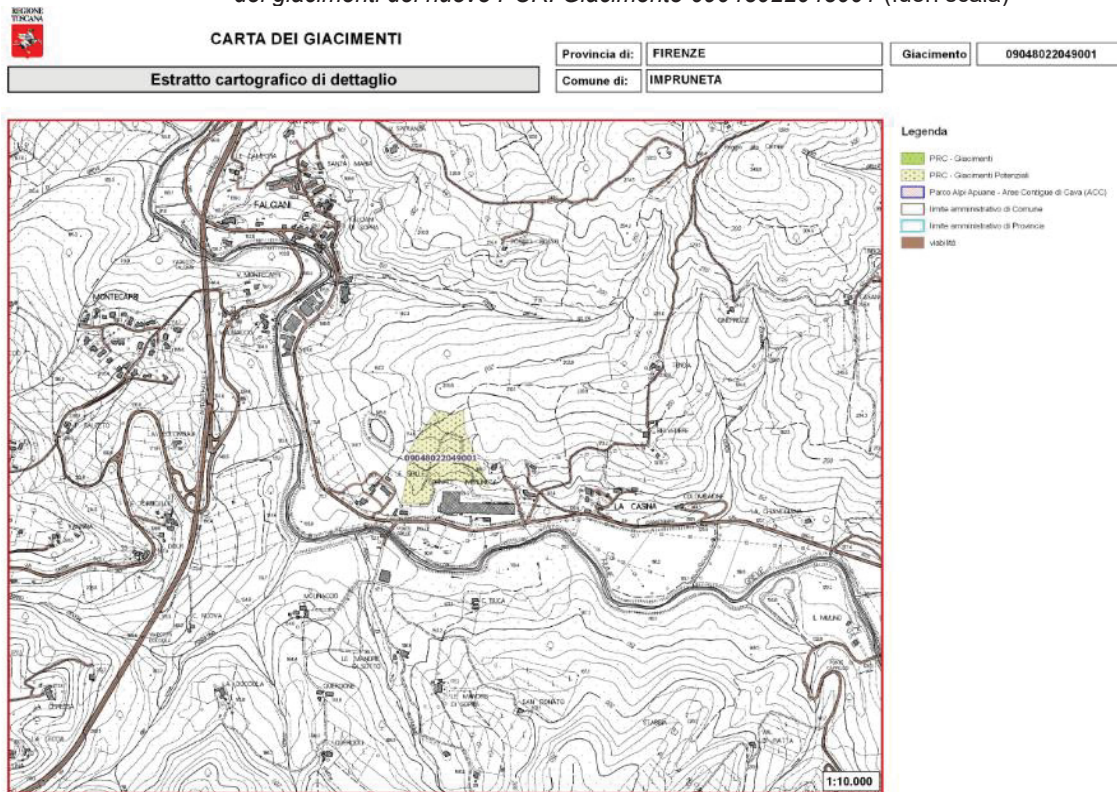
L'individuazione di entrambe le perimetrazioni è il risultato di una specifica analisi multicriteriale svolta sulle singole aree di risorsa⁹.”

Si evidenzia che, da quanto emerge dalla consultazione dell'Elaborato PR 08 – *Atlante delle Tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti del nuovo PCR*, nel Comune di Impruneta sono presenti quattro Giacimenti di cui si riportano gli estratti cartografici.

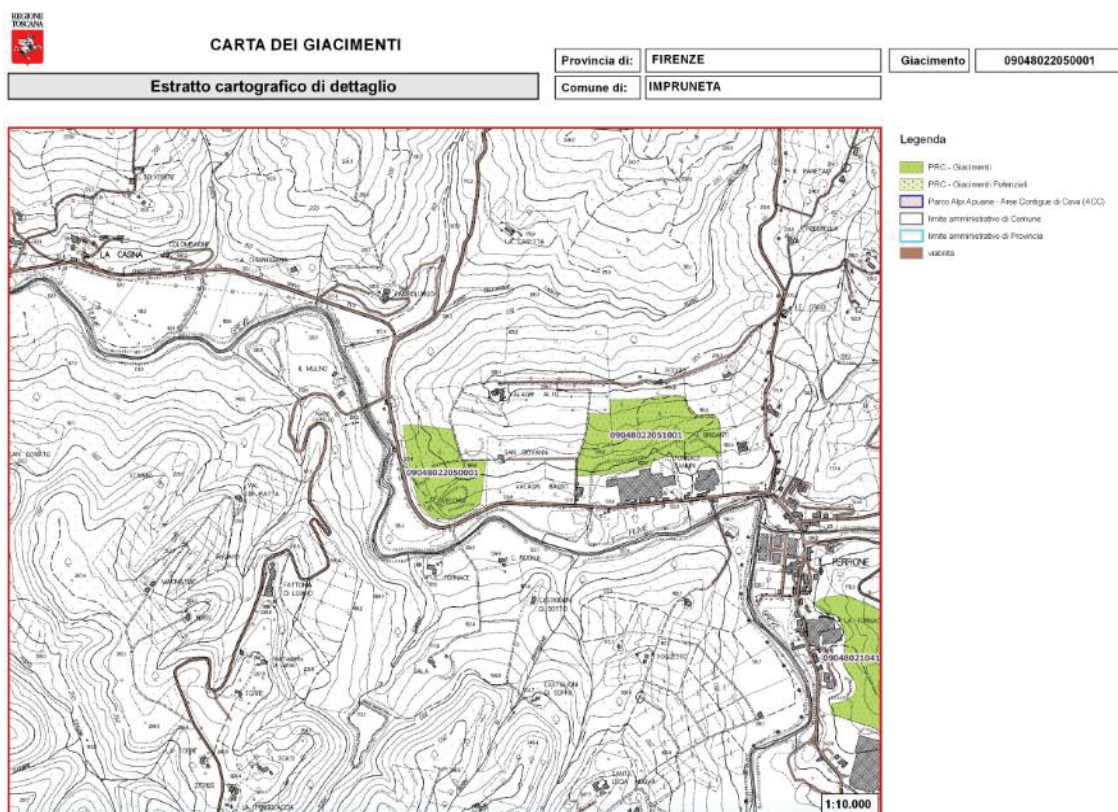


⁹ Regione Toscana, Piano Regionale Cave, *Relazione Generale di Piano*, Capitolo 8. I Giacimenti, pag. 55.
Fonte: <http://www.regione.toscana.it/>.

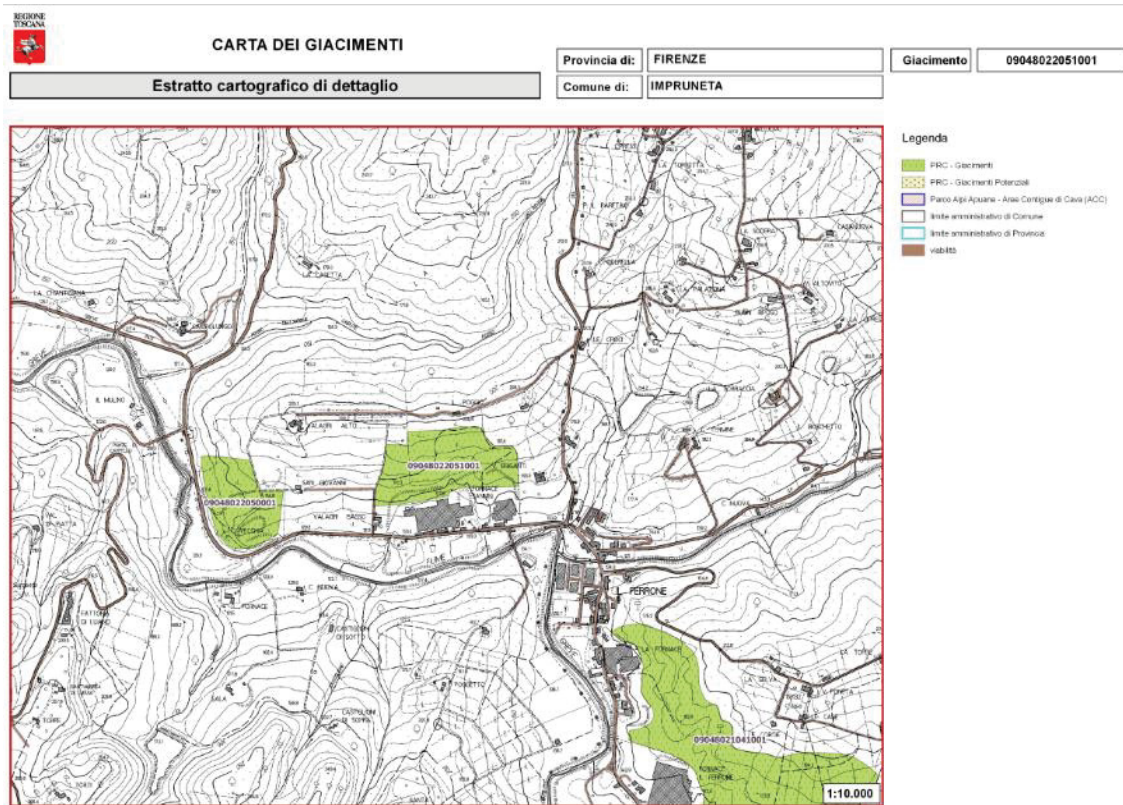
Regione Toscana, Piano Regionale Cave, dell'Elaborato PR 08 – *Atlante delle Tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti del nuovo PCR. Giacimento 09048022049001 (fuori scala)*



Regione Toscana, Piano Regionale Cave, dell'Elaborato PR 08 – *Atlante delle Tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti del nuovo PCR. Giacimento 09048022050001 (fuori scala)*



Regione Toscana, Piano Regionale Cave, dell'Elaborato PR 08 – *Atlante delle Tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti del nuovo PCR. Giacimento 09048022050001 (fuori scala)*



Regione Toscana, Piano Regionale Cave, dell'Elaborato PR 08 – *Atlante delle Tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti del nuovo PCR. Giacimento 09048022051001 (fuori scala)*

7.4 Sistema energia

Consumi di energia elettrica

(Fonte dati: TERNA S.p.A, pagina sito: <https://www.terna.it/it> e "Dati Statistici sull'energia elettrica"; Provincia di Firenze, PEAP)

Per la redazione del presente capitolo si è fatto riferimento agli ultimi dati forniti da TERNA relativi all'anno 2018.

Di seguito si riportano ii dati relativi ai consumi di energia elettrica per abitante nelle diverse regioni italiane; la tabella contiene e raffronta i dati relativi agli anni 2008 e 2018.

Consumi di energia elettrica per abitante in Italia nel 2008 e 2018

Secondo regione

Tabella 38

	Totale			di cui domestico		
	kWh/ab.		tasso medio annuo	kWh/ab.		tasso medio annuo
	2008	2018	2018/2008	2008	2018	2018/2008
Piemonte	6.023	5.593	-0,7%	1.121	1.044	-0,7%
Valle d'Aosta	7.612	7.670	0,1%	1.495	1.414	-0,6%
Lombardia	6.975	6.714	-0,4%	1.215	1.128	-0,7%
Trentino Alto Adige	6.254	6.347	0,1%	1.160	1.085	-0,7%
Veneto	6.491	6.315	-0,3%	1.123	1.141	0,2%
Friuli Venezia Giulia	8.320	8.472	0,2%	1.138	1.145	0,1%
Liguria	4.074	3.953	-0,3%	1.177	1.094	-0,7%
Emilia Romagna	6.462	6.378	-0,1%	1.222	1.154	-0,6%
Italia Settentrionale	6.518	6.326	-0,3%	1.178	1.120	-0,5%
Toscana	5.648	5.234	-0,8%	1.174	1.095	-0,7%
Umbria	6.596	6.621	0,0%	1.076	1.044	-0,3%
Marche	4.738	4.537	-0,4%	1.002	1.013	0,1%
Lazio	4.205	3.672	-1,3%	1.252	1.096	-1,3%
Italia Centrale	4.911	4.439	-1,0%	1.181	1.081	-0,9%
Abruzzi	5.194	4.786	-0,8%	1.024	986	-0,4%
Molise	4.747	4.384	-0,8%	929	899	-0,3%
Campania	3.006	2.886	-0,4%	991	914	-0,8%
Puglia	4.508	4.145	-0,8%	1.035	1.016	-0,2%
Basilicata	4.774	4.797	0,0%	875	874	0,0%
Calabria	2.813	2.650	-0,6%	1.067	1.021	-0,4%
Sicilia	3.788	3.429	-1,0%	1.165	1.085	-0,7%
Sardegna	7.154	5.129	-3,3%	1.349	1.317	-0,2%
Italia Meridionale e Insulare	4.019	3.616	-1,1%	1.076	1.021	-0,5%
ITALIA	5.332	5.024	-0,6%	1.143	1.078	-0,6%

Consumi di energia elettrica per abitante, raffronto 2008-2018

In dieci anni (2008-2018) la Regione Toscana mostra un decremento dei consumi complessivi di energia elettrica pari a 414 kWh/ab, con un tasso medio annuo pari al -0,8% del totale. Per il settore domestico il decremento è pari 79 kWh/ab, con un tasso medio annuo del -0,7%.

La scorporazione dei dati per settore produttivo mostra che in Toscana il consumo maggiore si ha nel settore industriale.

Consumi regionali di energia elettrica suddivisi per settore economico, anni 2017 e 2018 (fonte Terna):

	Agricoltura		Industria		Terziario		Domestico		Totale	
GWh	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Piemonte	353,5	345,4	12.046,7	11.776,0	7.604,0	7.729,0	4.554,3	4.555,6	24.558,6	24.406,0
Valle d'Aosta	4,9	5,3	422,6	448,0	337,1	334,0	176,6	177,9	941,2	965,2
Lombardia	889,3	912,6	32.728,4	33.154,7	21.626,3	22.027,9	11.258,9	11.333,8	66.502,9	67.429,1
Trentino Alto Adige	269,5	273,3	2.323,3	2.489,4	2.778,1	2.861,6	1.148,6	1.160,1	6.519,5	6.784,3
Veneto	698,6	708,9	14.634,8	14.741,3	9.574,1	9.919,1	5.552,7	5.595,5	30.460,2	30.964,9
Friuli Venezia Giulia	122,7	124,8	5.896,7	6.047,6	2.699,4	2.729,8	1.381,4	1.391,2	10.100,1	10.293,3
Liguria	41,3	42,1	1.527,5	1.536,4	2.839,0	2.860,8	1.693,0	1.698,8	6.100,9	6.138,1
Emilia Romagna	868,6	858,9	12.249,0	12.482,6	9.821,6	9.930,2	5.136,2	5.143,5	28.075,4	28.415,2
Italia Settentrionale	3.248,4	3.271,3	81.829,0	82.676,1	57.279,6	58.392,3	30.901,8	31.056,5	173.258,7	175.396,1
Toscana	301,0	310,0	7.719,4	7.735,7	7.340,7	7.411,8	4.082,1	4.087,0	19.443,3	19.544,4
Umbria	93,3	92,9	2.603,6	2.738,8	1.559,8	1.562,2	926,3	921,6	5.183,0	5.315,5
Marche	110,2	115,9	2.545,0	2.547,4	2.706,8	2.720,1	1.537,2	1.546,4	6.899,2	6.929,8
Lazio	335,4	306,7	4.087,9	4.036,4	10.811,9	10.828,1	6.686,3	6.456,3	21.921,4	21.627,5
Italia Centrale	839,9	825,5	16.956,0	17.058,2	22.419,2	22.522,1	13.231,8	13.011,3	53.446,9	53.417,1
Abruzzi	96,0	94,1	2.489,4	2.582,4	2.293,6	2.312,5	1.304,8	1.294,2	6.183,8	6.283,1
Molise	34,6	34,3	655,5	654,0	383,7	381,3	282,4	276,1	1.356,3	1.345,7
Campania	304,9	288,0	4.569,0	4.528,0	6.625,2	6.650,6	5.347,6	5.312,1	16.846,7	16.778,7
Puglia	582,4	466,9	7.343,5	7.208,2	4.923,2	4.955,7	4.168,6	4.100,6	17.017,6	16.731,5
Basilicata	67,5	59,4	1.393,2	1.497,5	660,4	660,2	503,2	494,0	2.624,3	2.711,1
Calabria	146,6	144,5	731,6	743,2	2.321,6	2.290,9	2.041,9	1.992,2	5.241,7	5.170,8
Sicilia	435,6	434,8	5.811,0	5.698,1	5.679,8	5.614,5	5.552,0	5.436,9	17.478,4	17.184,2
Sardegna	234,4	224,6	3.746,5	3.786,5	2.288,5	2.249,7	2.156,6	2.164,0	8.426,0	8.424,7
Italia Meridionale e Insulare	1.902,1	1.746,6	26.739,7	26.697,8	25.176,0	25.115,4	21.357,1	21.070,0	75.174,9	74.629,7
ITALIA	5.990,4	5.843,3	125.524,6	126.432,0	104.874,8	106.029,8	65.490,7	65.137,8	301.880,5	303.443,0

Consumi provinciali di energia elettrica suddivisi per settore economico, anno 2018:

Consumi per categoria di utilizzatori e provincia					
GWh	Agricoltura	Industria	Terziario ¹	Domestico	Totale ¹
Arezzo	37,2	535,2	538,9	358,3	1.469,6
Firenze	46,9	1.204,6	2.089,0	1.079,1	4.419,7
Grosseto	84,3	226,4	365,3	275,1	951,1
Livorno	23,0	1.287,8	594,6	373,7	2.279,0
Lucca	15,8	2.121,9	661,6	469,7	3.269,0
Massa Carrara	4,4	340,9	247,1	199,6	792,1
Pisa	21,5	815,4	803,2	452,8	2.093,0
Pistoia	25,1	353,7	473,8	318,7	1.171,3
Prato	4,8	486,4	475,4	265,5	1.232,1
Siena	66,7	361,2	517,7	294,4	1.240,1
Totale	310,0	7.735,7	6.786,7	4.087,0	18.919,3

(1) Al netto dei consumi FS per trazione pari a GWh 625,1

NOME CATEGORIA	Provincia di Firenze			Regione Toscana		
	2017 GWh	2018 GWh	Var %	2017 GWh	2018 GWh	Var %
AGRICOLTURA	46,2	46,9	1,52%	301	310	2,99%
INDUSTRIA	1.195,00	1.204,60	0,80%	7.719,40	7.735,70	0,21%
<i>Manifatturiera di base</i>	356	366,2	2,87%	4.215,90	4.190,00	-0,61%
<i>Siderurgica</i>	8,2	8,6	4,88%	177,5	165,5	-6,76%
<i>Metalli non Ferrosi</i>	5,3	5,8	9,43%	119,6	119,3	-0,25%
<i>Chimica</i>	132,7	138,3	4,22%	1.326,10	1.347,40	1,61%
<i>di cui fibre</i>	0,1	0,1	0,00%	3	2,9	-3,33%
<i>Materiali da costruzione</i>	169,1	174,6	3,25%	718,9	720,5	0,22%
<i>Estrazione da Cava</i>	3,8	3,5	-7,89%	54	53,2	-1,48%
<i>Ceramiche e Vetrarie</i>	103,5	109,2	5,51%	259,1	264,3	2,01%
<i>Cemento, Calce e Gesso</i>	44,8	44,4	-0,89%	118,7	120,3	1,35%
<i>Laterizi</i>	5,4	6,1	12,96%	28,4	29,7	4,58%
<i>Manufatti in Cemento</i>	6,1	5,9	-3,28%	26,9	27	0,37%
<i>Altre Lavorazioni</i>	5,5	5,5	0,00%	231,8	225,9	-2,55%
<i>Cartaria</i>	40,7	38,9	-4,42%	1.873,80	1.837,60	-1,93%
<i>di cui carta e cartotecnica</i>	20,3	20,6	1,48%	1.825,60	1.791,90	-1,85%
<i>Manifatturiera non di base</i>	697,5	698,2	0,10%	2.670,60	2.701,20	1,15%
<i>Alimentare</i>	141,4	142	0,42%	434,2	431,9	-0,53%
<i>Tessile, abbigl. e calzature</i>	139,8	145	3,72%	817,6	818,8	0,15%
<i>Tessile</i>	52,5	52,1	-0,76%	484,3	479,7	-0,95%
<i>Vestituario e Abbigliamento</i>	23,2	24,8	6,90%	84,4	88	4,27%
<i>Pelli e Cuoio</i>	42,8	44,3	3,50%	179,6	180,1	0,28%
<i>Calzature</i>	21,3	23,8	11,74%	69,3	70,9	2,31%
<i>Meccanica</i>	234,9	235,4	0,21%	690,5	713,7	3,36%
<i>di cui apparecch. elett. ed elettron.</i>	21,2	22,4	5,66%	172,3	183,6	6,56%
<i>Mezzi di Trasporto</i>	18,1	20,4	12,71%	140,6	142,2	1,14%
<i>di cui mezzi di trasporto terrestri</i>	17,9	20,1	12,29%	103,2	103,1	-0,10%
<i>Lavoraz. Plastica e Gomma</i>	110,2	102	-7,44%	324	324,1	0,03%
<i>di cui articoli in mat. plastiche</i>	104,9	96,8	-7,72%	301,8	302,8	0,33%
<i>Legno e Mobilio</i>	22,7	22,5	-0,88%	104,3	102,1	-2,11%
<i>Altre Manifatturiere</i>	30,4	30,9	1,64%	159,4	168,6	5,77%
<i>Costruzioni</i>	33,2	30,5	-8,13%	80,4	75,4	-6,22%
<i>Energia ed acqua</i>	108,3	109,7	1,29%	752,5	769,1	2,21%
<i>Estrazione Combustibili</i>	2,1	2,2	4,76%	2,7	2,9	7,41%
<i>Raffinazione e Cokerie</i>	0,5	0,6	20,00%	291,3	298,9	2,61%
<i>Elettricità' e Gas</i>	7,4	8,6	16,22%	53,9	65,7	21,89%
<i>Acquedotti</i>	98,4	98,8	0,41%	404,6	401,5	-0,77%
TERZIARIO	2.084,20	2.089,00	0,23%	7.340,70	6.786,70	-7,55%
<i>Servizi vendibili</i>	1.711,10	1.714,40	0,19%	5.969,80	5.414,80	-9,30%
<i>Trasporti</i>	84,8	81,4	-4,01%	892	300,3	-66,33%
<i>Comunicazioni</i>	70,7	69,6	-1,56%	211,4	207,1	-2,03%
<i>Commercio</i>	469,8	453,4	-3,49%	1.475,10	1.451,80	-1,58%
<i>Alberghi, Ristoranti e Bar</i>	255,7	260,4	1,84%	857,7	865,2	0,87%
<i>Credito ed assicurazioni</i>	62,1	60,8	-2,09%	163,6	159,7	-2,38%
<i>Altri Servizi Vendibili</i>	768	788,8	2,71%	2.370,00	2.430,70	2,56%
<i>Servizi non vendibili</i>	373,2	374,6	0,38%	1.371,00	1.371,90	0,07%
<i>Pubblica amministrazione</i>	59,6	60,6	1,68%	229,5	228	-0,65%
<i>Illuminazione pubblica</i>	89,4	89	-0,45%	359,5	356,3	-0,89%
<i>Altri Servizi non Vendibili</i>	224,2	225	0,36%	782	787	0,64%
DOMESTICO	1.078,10	1.079,10	0,09%	4.082,10	4.087,00	0,12%
<i>di cui serv. gen. edifici</i>	88,8	86	-3,15%	254,5	247,2	-2,87%
TOTALE	4.403,50	4.419,70	0,37%	19.443,30	18.919,30	-2,70%

(Fonte: TERNA)

7.5 Elettrodotti e linee elettriche

(Fonte dati: ARPAT- SIRA)

Le linee elettriche sono classificabili in funzione della tensione di esercizio come:

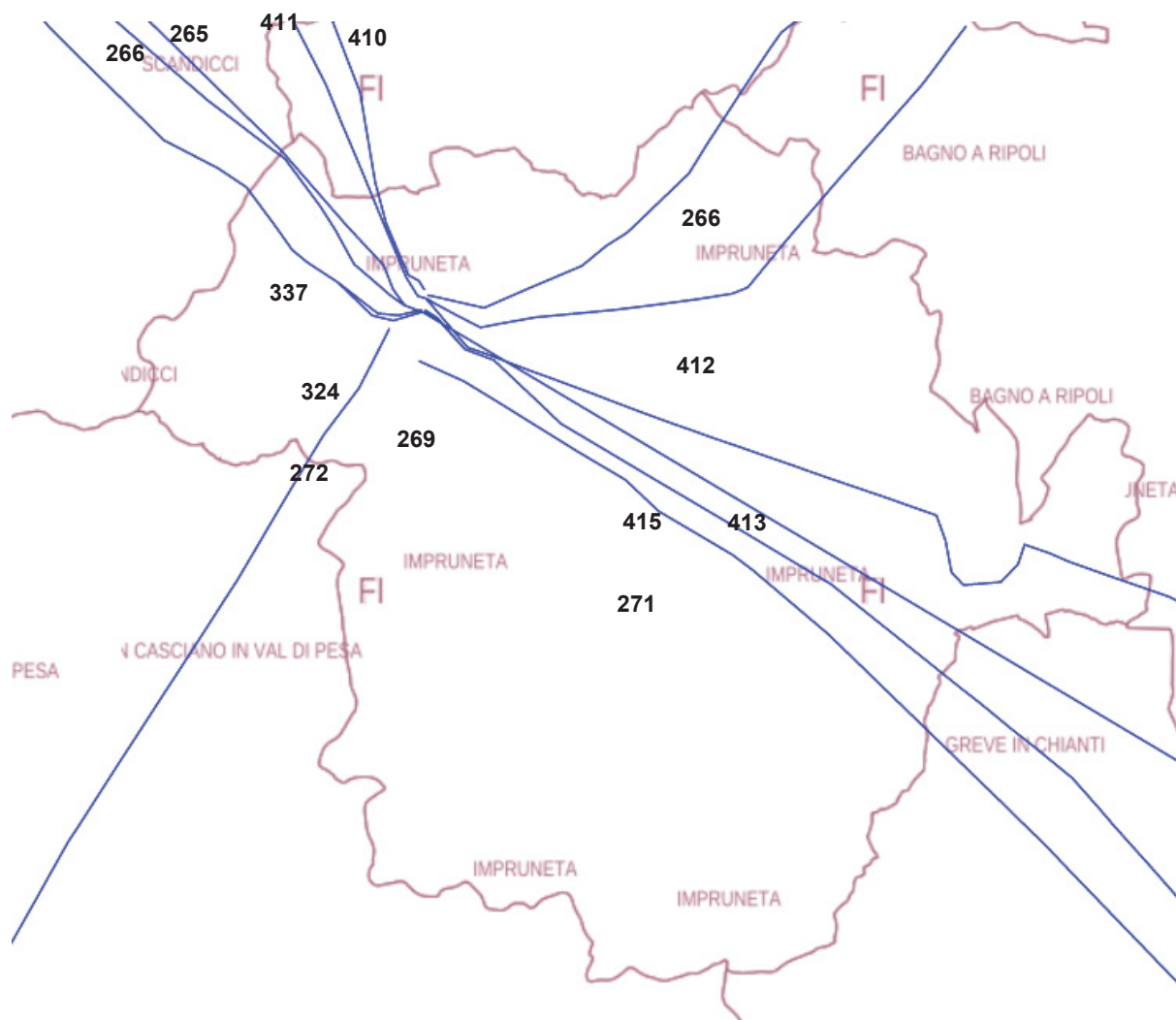
- linee ad altissima tensione (380kV), dedicate al trasporto dell'energia elettrica su grandi distanze;
- linee ad alta tensione (220kV e 132 kV), per la distribuzione dell'energia elettrica; le grandi utenze (industrie con elevati consumi) possono avere direttamente la fornitura alla tensione di 132KV;
- linee a media tensione (generalmente 15 kV), per la fornitura ad industrie, centri commerciali, grandi condomini ecc.;
- linee a bassa tensione (220-380V), per la fornitura alle piccole utenze, come le singole abitazioni.

In corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, il DPCM 08/07/03 indica per gli impianti esistenti un valore di attenzione pari a $10\mu\text{T}$, mentre per la progettazione di nuovi elettrodotti pone come obiettivo di qualità il valore di $3\mu\text{T}$.

La metodologia per il calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti è invece descritta dal DM 29/05/08. Per fascia di rispetto si intende lo spazio circostante un elettrodotto che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da una induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità ($3\mu\text{T}$).

La distanza di prima approssimazione (Dpa) è la distanza, in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea che garantisce che ogni punto la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di Dpa si trovi all'esterno delle fasce di rispetto.

Nel Comune di Impruneta sono presenti i seguenti elettrodotti-linee elettriche:



(Fonte: SIRA)

Nello specifico gli elettrodotti e le linee elettriche sono i seguenti:

CODICE	410	411	265	266	337
TIPO_LINEA	132 kV Trifase Aerea	132 kV Trifase Aerea	220 kV Trifase Aerea	220 kV Trifase Aerea	380 kV Trifase Aerea
NOME_LINEA	S. Lorenzo a Greve - Tavarnuzze	Casellina - Tavarnuzze	Casellina - Tavarnuzz	Tavarnuzze (palo 1c) - Casellina	Tavarnuzze - Calenzano
GESTORE	ENEL Distribuzione -	ENEL Distribuzione	Terna Spa	Terna Spa	Terna Spa

	Direzione Territoriale Toscana e Umbria	- Direzione Territoriale Toscana e Umbria			
--	--	---	--	--	--

CODICE	324	272	269	412	415
TIPO_LINEA	380 kV Trifase Aerea	220 kV Trifase Aerea	220 kV Trifase Aerea	132 kV Trifase Aerea	132 kV Trifase Aerea
NOME_LINEA	Tavarnuzze - Poggio a Caiano	Tavarnuzze Palo 3 - Larderello Palo 288BIS	Ex Casellina - Arezzo C. tratto ST palo 58	Tavarnuzze - Monte alle Croci	Tavarnuzze - Figline
GESTORE	Terna Spa	Terna Spa	Terna Spa	ENEL Distribuzione - Direzione Territoriale Toscana e Umbria	Terna Spa

CODICE	271
TIPO_LINEA	220 kV Trifase Aerea
NOME_LINEA	Tavarnuzze – S. Barbara
GESTORE	Terna Spa

(Interrogazione Mappa - *Catasto degli elettrodotti - Linee elettriche (SIRA)*)

7.6 Produzione e smaltimento rifiuti

(Fonte - Regione Toscana ARRR sito. <https://www.arry.it/dati-comunali>.)

I dati mostrati di seguito sono ripresi dalle certificazioni comunali redatte dall' ARRR (Agenzia Regionale per il Recupero delle Risorse) negli anni 2016-2016.

Si evidenzia che i dati più recenti disponibili sul sito dell'ARRR sono relativi all'anno 2017.

I rifiuti prodotti nel Comune di Impruneta nel triennio 2016-2018 sono riportati nella tabella seguente:

PRODUZIONE DI RIFIUTI nel COMUNE DI IMPRUNETA						
Anno	Abitanti residenti	RU indifferenziata T/anno	RD T/anno	RU TOTALE T/anno	% RD	RU pro capite Kg/ab
2016	14.635	2.104,136	5.319,850	7.423,986	71,66%	507
2017	14.618	1.858,873	5.256,614	7.115,487	73,88%	487
2018	14.643	1.868	5.156	7.024	73,41%	480

(Fonte ARRR)

Volendo pervenire ad un risultato indicante la produzione media pro-capite a scala annuale, si ottengono i seguenti risultati:

Tipologia rifiuto	COMUNE DI IMPRUNETA			PROVINCIA DI FIRENZE		
	Anno 2018			Anno 2018		
	ton/anno	residenti	kg/ab/anno	ton/anno	residenti	kg/ab/anno
RSU	1.868	14.643	127,56	242.268,43	1.011.349	239,55
RD	5.156		352,11	371.485,51		367,32
TOTALE	7.024		479,67	613.753,94		606,87

Il Comune di Impruneta presenta in merito alla produzione dei rifiuti nell'anno 2018 una produzione complessiva annuale pro-capite risulta pari a 479,67 kg/anno, inferiore al valore riferito all'intera Provincia di Firenze (produzione di rifiuti pro-capite pari a 606,87 kg/anno).

7.7 Piano Comunale di Classificazione Acustica

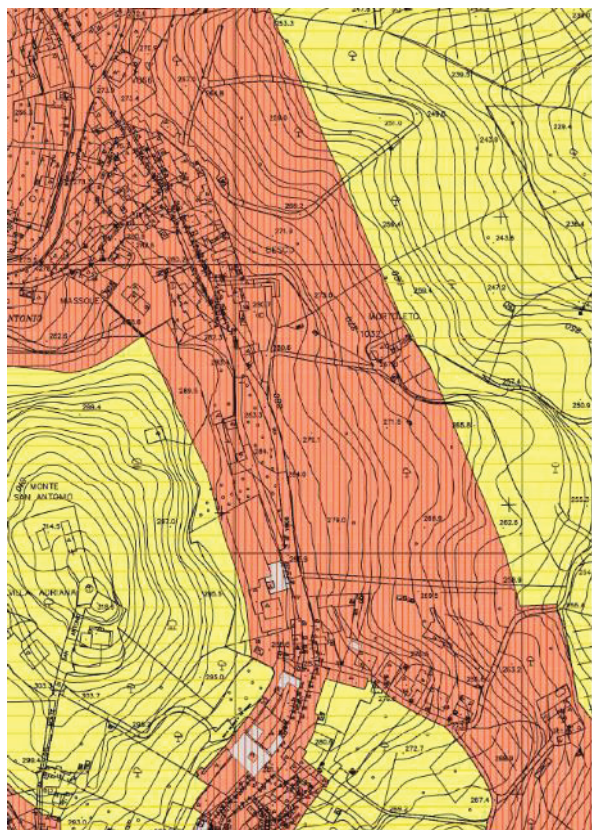
(Fonte dati: Regione Toscana; Comune di Impruneta)

La Classificazione acustica consiste nell'attribuzione ad ogni area del territorio comunale una delle classi acustiche descritte dalla Tabella A dell'Allegato al D.P.C.M. 14/11/1997.

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO (Tabella A dell'Allegato al D.P.C.M. 14/11/1997)	
I	<i>aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc</i>
II	<i>aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali</i>
III	<i>aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici</i>
IV	<i>aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie</i>
V	<i>aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni</i>
VI	<i>aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi</i>

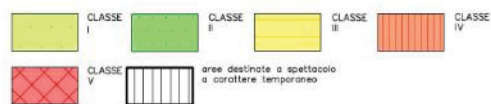
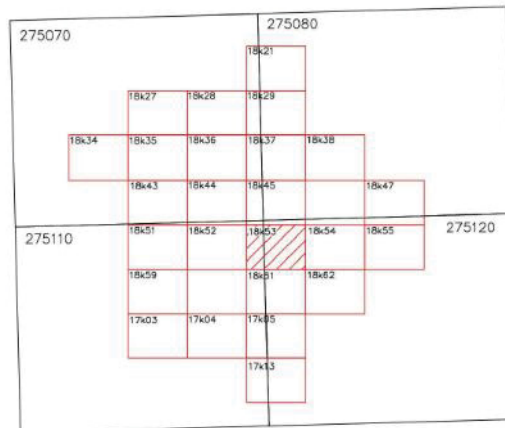
Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) suddivide il territorio comunale in zone acusticamente omogenee, a ciascuna delle quali corrispondono precisi limiti da rispettare e obiettivi di qualità da perseguire.

L'analisi dello stato acustico del territorio viene effettuata riproponendo degli estratti dal Piano di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) del Comune di Impruneta la cui variante più recente è stata adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 63 del 25/07/2016.



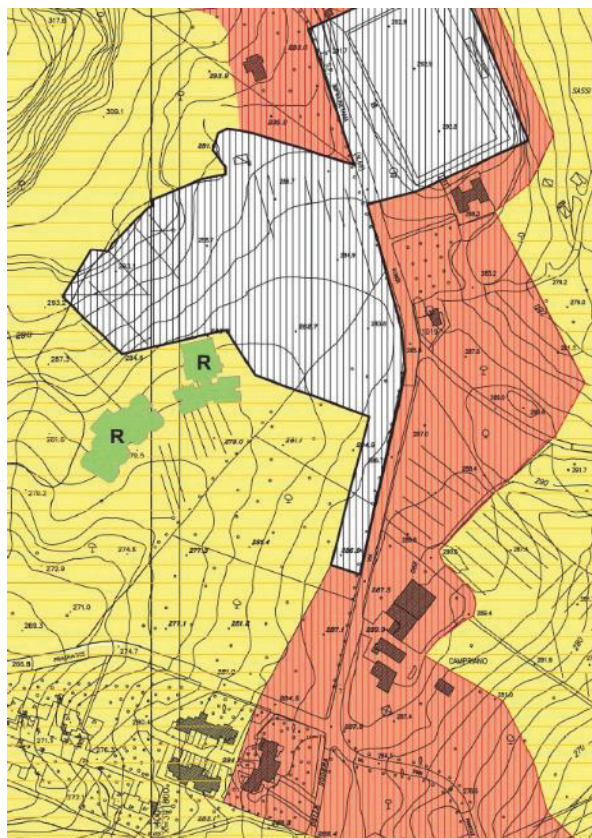
COMUNE DI IMPRUNETA
 Variante al
 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
 Scala 1:2.000 Luglio 2015

Stralcio TAV. 1: IMPRUNETA



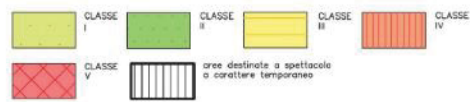
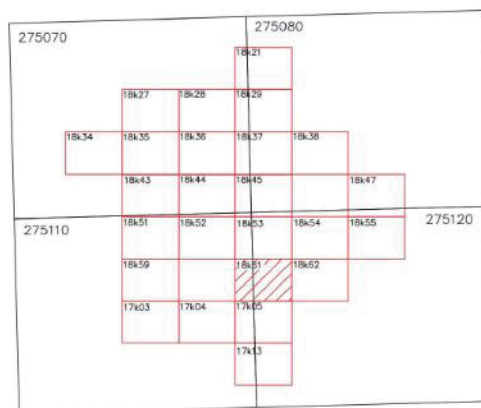
studio tecnico arch. Solange Sauri
 Via B. Latini, 11 - 50133 Firenze

Comune di Impruneta. Variante al PCCA. Estratto tavola 1 Impruneta (fuori scala)



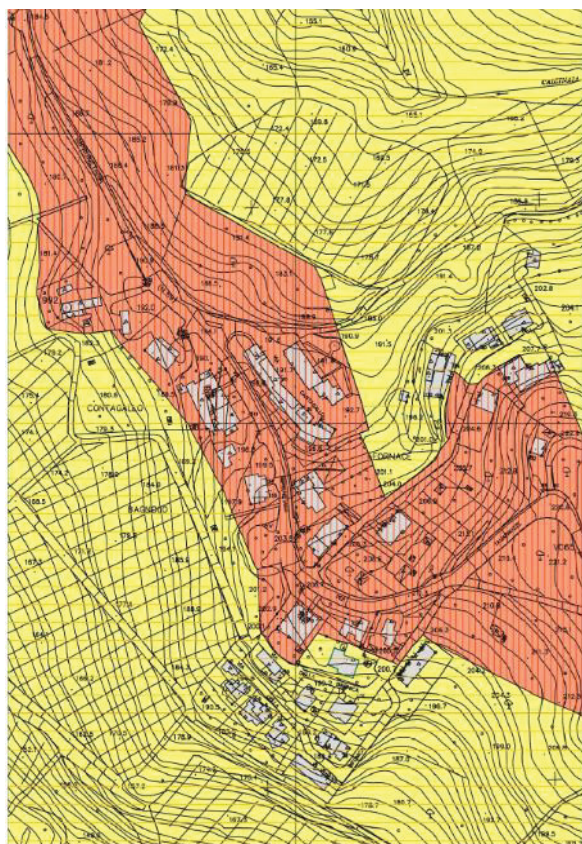
COMUNE DI IMPRUNETA
 Variante al
 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
 Scala 1:2.000 Rev. Marzo 2016

Stralcio TAV. 2: IMPRUNETA



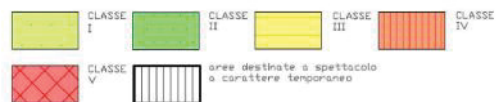
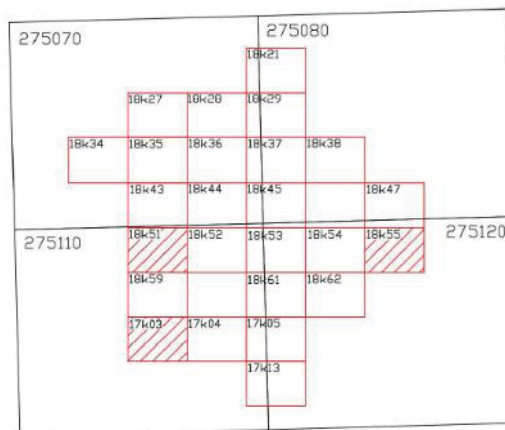
studio tecnico arch. Solange Sauri
 Via B. Latini, 11 - 50133 Firenze

Comune di Impruneta. Variante al PCCA. Estratto Tavola 2: Impruneta (fuori scala)



COMUNE DI IMPRUNETA
 Variante al
 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
 Scala 1:2.000 Luglio 2015

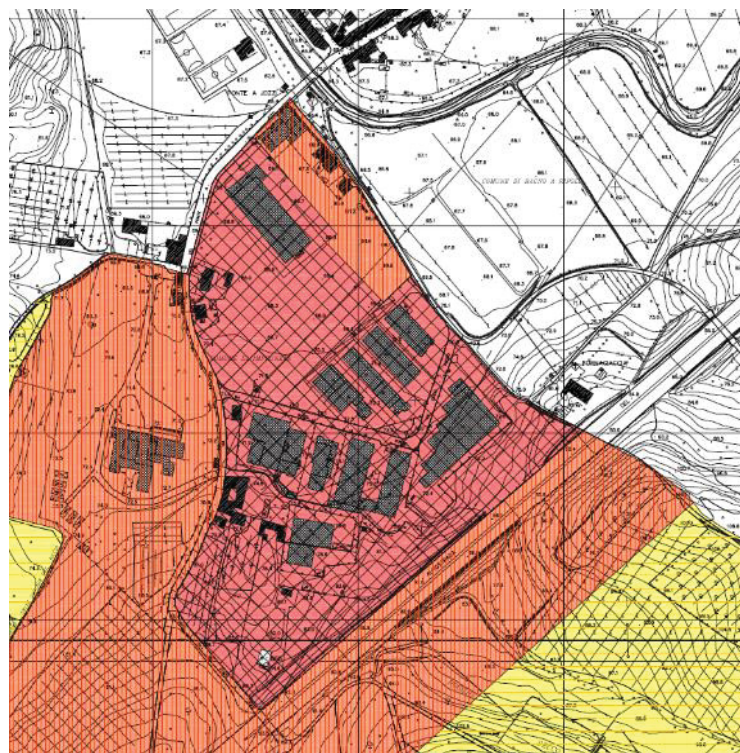
Stralcio TAV. 5: UGOLINO - BAGNOLO - FALCIANI



studio tecnico arch. Solange Sauro
 Via B. Latini, 11 - 50133 Firenze

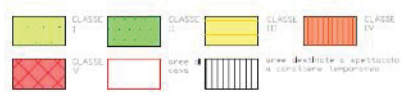
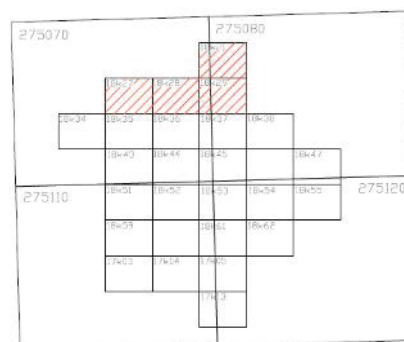
Comune di Impruneta. Variante al PCCA. Estratto Tavola 5: Ugolino - Bagnolo - Falciani (fuori scala)

108



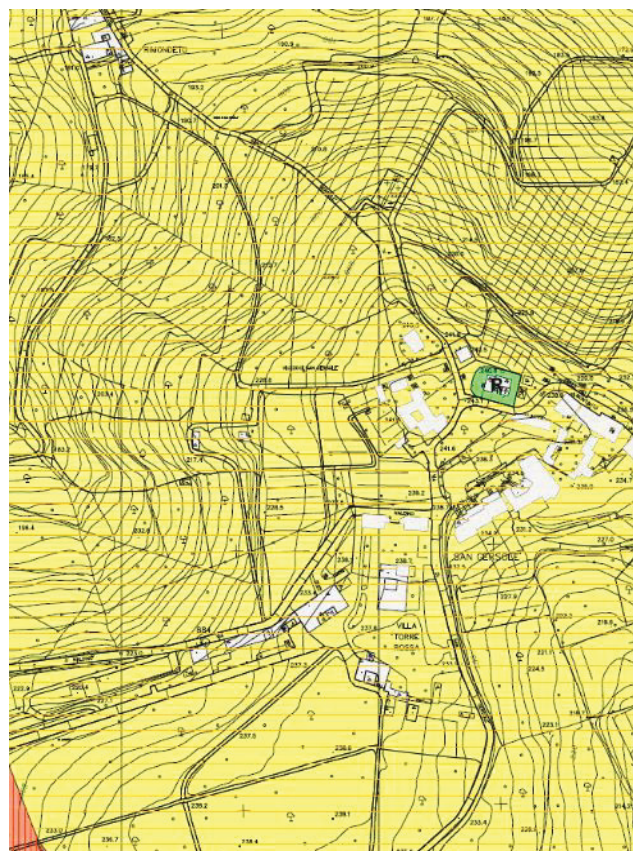
COMUNE DI IMPRUNETA
 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
 SCALA 1:2.000

TAV. 6: CASCINE DEL RICCIO



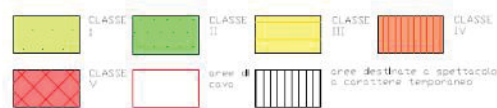
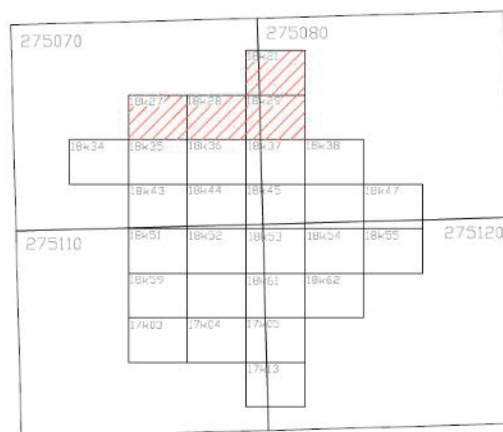
studio tecnico arch. Solange Sauro
 Via Toscanini, 24 - 50127 Firenze

Comune di Impruneta. PCCA. Estratto Tavola 6: Cascine del Riccio (fuori scala)



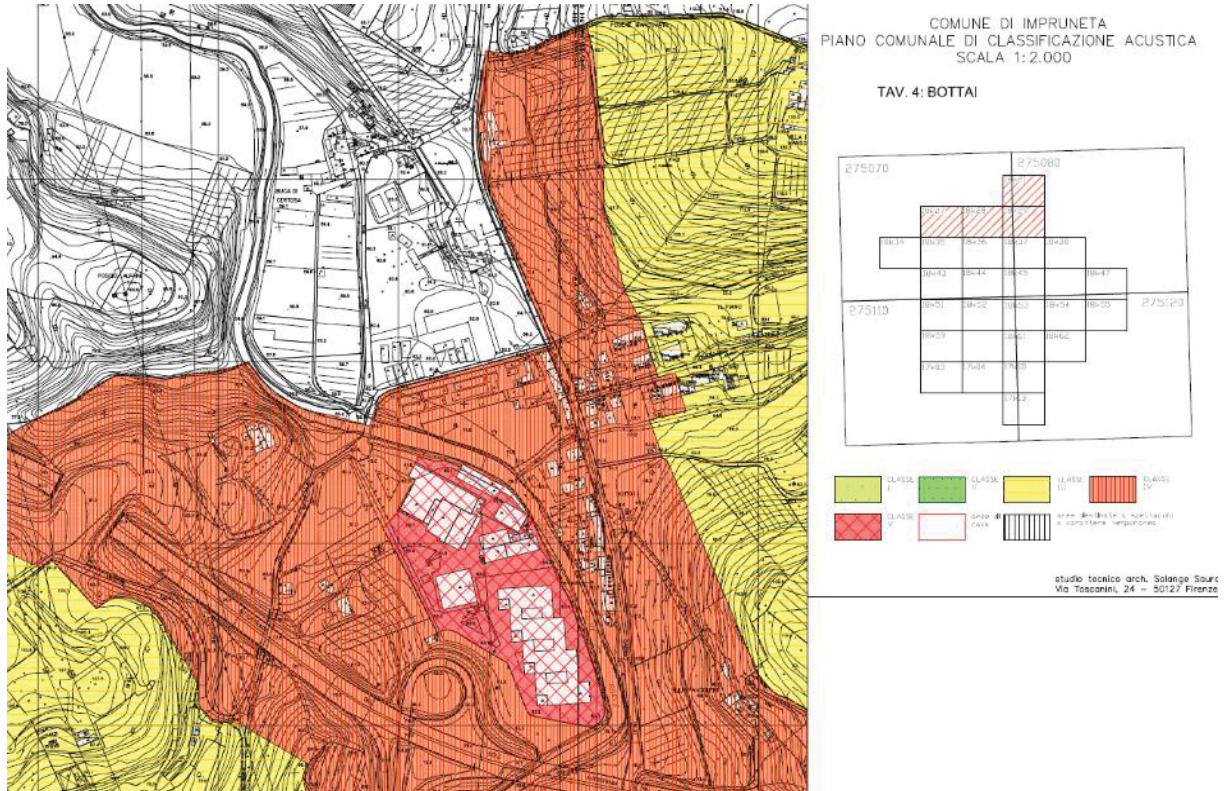
COMUNE DI IMPRUNETA
 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
 SCALA 1:2.000

TAV. 7: S. GERSOLE

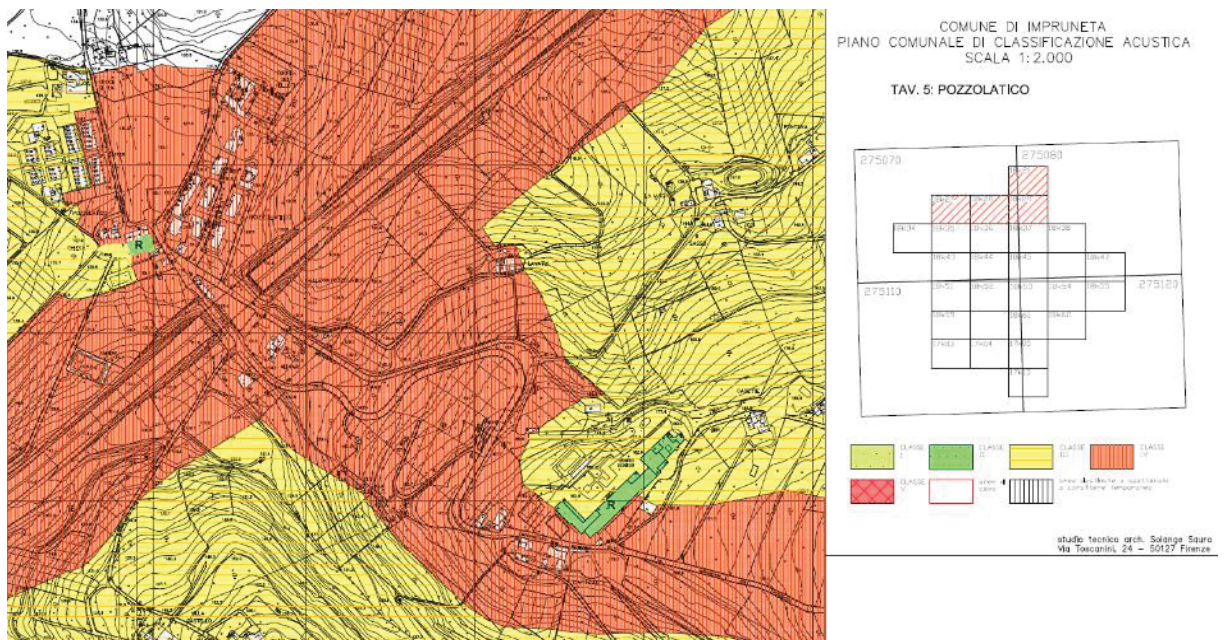


studio tecnico arch. Solange Sauro
 Via Toscanini, 24 - 50127 Firenze

Comune di Impruneta. PCCA. Estratto Tavola 7: San Gersolè (fuori scala)



Comune di Impruneta. PCCA. Estratto Tavola 4: Bottai (fuori scala)



Comune di Impruneta. PCCA. Estratto Tavola 5: Pozzolatico (fuori scala)

7.8 Ecosistemi e Patrimonio Agroforestale

Redatto dal Dott. Agronomo Elena LANZI

Nell'ambito della ricognizione del *patrimonio territoriale* così come descritto nell'art. 3 della L.R. 65/2014 e smi per il Comune di Impruneta, si procede all'analisi, definizione, attualizzazione, contestualizzazione e traduzione alla scala locale della consistenza della struttura ecosistemica e di quella agro-forestale (comma 2, punti b e d) e, conseguentemente, alla declinazione sul territorio comunale delle invarianti strutturali (art. 5 della L.R.T. n. 65/2014 e smi):

- invariante strutturale II *I caratteri ecosistemici del paesaggio*. In merito, l'insieme degli elementi strutturali (ecosistemi forestali, agropastorali, palustri e fluviali, rupestri) e funzionali della rete ecologica toscana (RET) costituisce il *Sistema regionale della biodiversità* così come descritto all'art. 5 della L.R. 30/2015 e si pone come elemento fondante per la definizione di valori, criticità ed obiettivi di conservazione e qualità paesaggistica;
- invariante strutturale IV *I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali*.

7.8.1 I caratteri ecosistemici del paesaggio: la rete ecologica

Nell'art. 1, co. 1, della L.R. 19 marzo 2015, n. 30 *Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla L.R. 24/1994, alla L.R. 65/1997, alla L.R. 24/2000 ed alla L.R. 10/2010* la Regione Toscana definisce il patrimonio naturalistico-ambientale regionale, ne riconosce il valore ed afferma l'importanza di assicurarne le condizioni di riproduzione, sostenibilità degli usi e durevolezza. Il suddetto patrimonio, ai sensi del comma 2, è costituito da:

- a) sistema regionale delle aree naturali protette, come individuato all'articolo 2, comma 1.
- b) sistema regionale della biodiversità, come individuato dall'articolo 5.

Ai sensi del comma 3, inoltre, vengono altresì riconosciuti come *valori del patrimonio naturalistico ambientale* regionale i seguenti:

- a) gli alberi monumentali di cui alla L. 10/2013 (*Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*);
- b) le specie di flora e di fauna (artt. 78, 79 e 80) e gli habitat naturali e seminaturali (artt. 81 e 82);
- c) i geositi di interesse regionale di cui all'articolo 95.

All'interno del sistema regionale per la biodiversità si collocano anche le aree di collegamento ecologico-funzionale (ai sensi art. 2, comma 1, lettera p), del D.P.R. 357/1997) e gli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, così come individuata dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT/PPR).

Le aree di collegamento ecologico funzionale e gli altri elementi funzionali e strutturali della rete ecologica (art. 5, co. 1, lett. c) della L.R. 30/2015) sono finalizzati a *garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologico funzionale fra gli ambienti naturali mantenendo la connettività fra popolazioni di specie animali e vegetali*. Esse assicurano la coerenza del sistema regionale della biodiversità e, in

un'ottica di reciproca funzionalità, concorrono a *garantire la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale* nel suo complesso.

L'insieme degli elementi strutturali (ecosistemi forestali, agropastorali, palustri e fluviali, costieri, rupestri/calanchivi) e funzionali della RET definiti per ciascun ambito paesaggistico costituisce il Sistema regionale della biodiversità così come descritto all'art. 5 della L.R. 30/2015 e si pone come elemento fondante per la definizione di valori, criticità ed obiettivi di conservazione e qualità paesaggistica.

Il territorio del Comune di Impruneta non presenta Aree Naturali Protette né elementi del sistema regionale della biodiversità (siti della Rete ecologica Natura 2000, aree umide d'importanza internazionale 'Ramsar', *Important Bird Areas*-IBA, ecc.). Tuttavia le aree di collegamento ecologico-funzionale, gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica ed i valori del patrimonio naturalistico ambientale (biotopi, alberi monumentali, ecc.) rivestono un ruolo chiave per la conservazione della biodiversità a livello comunale e sovracomunale.

Gran parte del territorio collinare del Comune di Impruneta, infatti, costituisce *nodo degli agroecosistemi* ed è caratterizzato da **paesaggi agricoli mosaicati** tradizionali dominati da oliveti e, in misura minore, vigneti e tipiche sistemazioni di versante. Si tratta di agroecosistemi associati a buone dotazioni ecologiche (elementi vegetali lineari e puntuali come siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili, ecc.) che diventano rilevanti in termini di agrobiodiversità in quanto conferiscono valore ecologico e faunistico al tessuto rurale. In particolare si osserva che tale agroecosistema ha una struttura piuttosto omogenea con presenza di vallecole coltivate in modo estensivo alternate a boschetti di versante e formazioni riparie più o meno strutturate di fondovalle generalmente riconducibili ai solchi del reticolo idrografico (valle del Borro della Pescina, valle del Borro delle Sorrettore, valle di Riboia, valle del Fosso dei Tre Fossati-Torrente Grassina, ecc.). Dal punto di vista ecologico tali formazioni costituiscono *nuclei di connessione ed elementi forestali isolati*, elementi di connettività efficaci nell'ambito del tessuto rurale coltivato. In generale, si tratta di aree boscate relittuali (in buona parte già presenti al 1954) caratterizzate da formazioni mesofile di latifoglie a prevalenza di querce e, nelle zone più fresche, ostrieti e fustaie di pino domestico talora con cipresso.

Localmente la matrice ad oliveto e vigneto cede il posto ad *agroecosistemi collinari* a dominanza di seminativi caratterizzati da minor infrastrutturazione ecologica. Sebbene si tratti aree agricole a minore idoneità per le specie animali e vegetali, spesso rappresentano elementi di connessione tra i nodi degli agroecosistemi e le aree boscate, garantendo supporto al transito delle specie.

In corrispondenza di realtà produttive rilevanti si evidenzia la presenza di tasselli di *agroecosistema intensivo* (a oliveto e vigneto specializzati) a ridotte dotazioni ecologiche che, su scala regionale, svolgono un ruolo di "barriera" rispetto alle matrici forestali mentre in relazione alla presenza di nodi degli agroecosistemi costituiscono un elemento detrattore del valore ecosistemico del paesaggio agricolo nel suo complesso.

Si rileva inoltre la sporadica presenza di un *agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva* soprattutto localizzato nella porzione sud-orientale del territorio comunale in corrispondenza di areali ad uso del suolo maggiormente frammentario.

Maggiore interesse dal punto di vista naturalistico è rivestito dalle **aree boscate** le quali presentano un elevato valore naturalistico – ambientale. A nord-ovest del territorio comunale, in particolare, si evidenzia la presenza di un *nodo forestale primario* nell'areale compreso tra Poggio degli Scopeti, Poggio ai Grilli (presso il quale si trova anche il Biotopo Cave Tavarnuzze) e Poggio delle Monache. Si tratta di versanti acclivi caratterizzati dalla presenza di boschi misti di latifoglie mesofile (quercete a cerro, roverella e leccio talora con cipresso e, in sostituzione del castagno nelle zone più fresche, carpino nero) e fustaie di conifere a prevalenza di pino domestico con querce, pino marittimo e cipresso. D'interesse risultano la presenza di nuclei di sughera e alcune formazioni ripariali lungo ruscelli. Si tratta di boschi con funzioni strategiche in termini di conservazione della biodiversità ai quali sono associati, nel concetto di “sistemi di ecosistemi” (Ingegnoli V., 1993; Pignatti S., 1994; Forman R.T.T., 1995), differenti popolamenti vegetazionali e faunistici (habitat e habitat di specie).

Maggiormente diffusi a livello comunale (con particolare riferimento alla porzione meridionale del territorio) sono i *nodi forestali secondari*, alternati a oliveti e vigneti (più o meno terrazzati). Si tratta di boschi generalmente abbastanza estesi e maturi caratterizzati da formazioni meso-termofile a gestione prevalentemente conservativa e ricchi in termini di specie, anche se maggiormente sensibili alla frammentazione rispetto ai nodi primari.

Lungo la sponda idrografica destra del Fiume Greve, nel tratto compreso tra Il Ferrone e Poggio Secco, si trovano formazioni boscate appartenenti alla *matrice forestale ad elevata connettività*, boschi di latifoglie termofile e sclerofille, queste ultime introdotte a causa soprattutto del maggiore sfruttamento antropico di tali boschi anche in termini di prelievi legnosi (basti pensare che lungo il fondovalle fluviale un tempo erano presenti fornaci che richiedevano elevati quantitativi di legna da ardere come la Fornace Sannini e la Fornace Impruneta). Tra le criticità si rilevano l'abbandono colturale, gli incendi, la diffusione di fitopatologie e la progressiva diffusione e sostituzione con specie esotiche (robinieti).

I **corridoi ecologici fluviali** di fondovalle del Fiume Greve e del Torrente Ema sono caratterizzati da notevole interesse naturalistico e paesaggistico con alternanza di formazioni ripariali, aree agricole (per lo più riconducibili a seminativi), incolti e zone alluvionali. Localmente i versanti orografici dei due corsi d'acqua sono caratterizzati da formazioni boscate mesofile anche d'interesse naturalistico (i.e. zona degli Scopeti lungo la Greve) ma spesso le fasce ripariali di fondovalle sono anche caratterizzate dal massiccio ingresso di specie alloctone come la robinia o l'ailanto. Gli ambiti fluviali sono ampiamente utilizzati per lo svernamento di alcune specie di avifauna acquatica e svolgono un ruolo centrale in termini di connessione ecologica a livello locale e regionale.

Di particolare importanza a livello ecologico è la presenza nel territorio di *zone umide* minori caratterizzate da acqua ferma o debolmente corrente (acquitrini, piccoli stagni, laghetti, ecc.) che costituiscono *stepping zones*, ossia piccole aree che, per la loro posizione strategica e per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un mosaico in gran parte agricolo come quello del Comune di Impruneta. Le zone umide minori costituiscono altresì habitat elettivo per uccelli d'acqua e per le fasi riproduttive di anfibi.

Tra gli elementi più significativi del territorio comunale a livello naturalistico è la presenza di **Biotopi**, ossia porzioni di territorio di limitate dimensioni caratterizzate da specie animali e vegetali non “riproducibili” altrove.

In particolare, il *Biotopo Sassi Neri* che si trova nell'omonima località evidenzia la presenza di *ecosistemi rupestri* ofiolitici (elementi significativi del target regionale) caratterizzati da associazioni vegetali di serpentinofite e dalla presenza di specie vegetali endemiche e/o rare. Oltre alle garighe di serpentinofite (con presenza di specie riconducibili all'associazione dell'*Armerio-Alysetum bertolonii*, Arrigoni & al. 1983), nel biotopo si rileva anche la presenza di ginepreti a *Juniperus oxycedrus*.

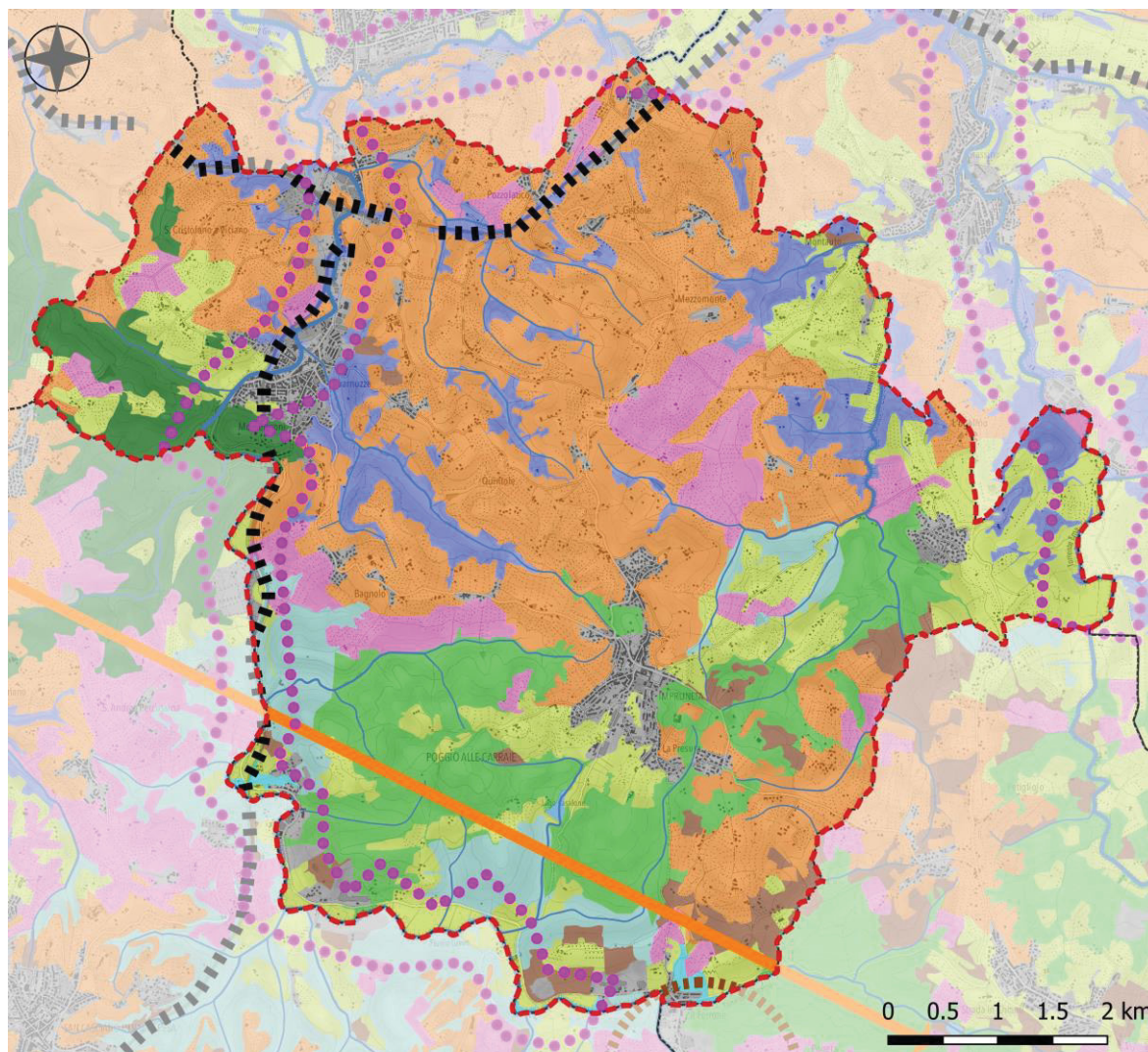
Il *Biotopo I Ginepruzzi* si trova lungo le pendici del Poggio alle Carraie a sud-ovest di Impruneta ed è costituito prevalentemente da ofioliti e, in misura minore, da argilliti. Dal punto di vista vegetazionale si rileva la presenza diffusa di pinete e boschi di latifoglie decidue termofile, macchie a ginepro (*Juniperus oxycedrus*) e garighe di serpentinofite a dominanza di *Alyssum bertolonii*.

Il *Biotopo Cave di Tavarnuzze* si trova presso Poggio dei Grilli, a sud-ovest di Tavarnuzze, al confine con il comune di San Casciano ed è caratterizzato, oltre che dalle formazioni riparie del Borro di Tramonti, dalla presenza di boschi di latifoglie decidue termoxerofile dominati da cerro e roverella con pino domestico e pino marittimo. Lo strato arbustivo è caratterizzato dalla presenza di erica arborea e corbezzolo. Dal punto di vista fitosociologico queste cenosi sono riferibili all'*Erico arboreae-Quercetum cerridis*, (Arrigoni & al., 1990). Le pinete in questa zona si sono diffuse essenzialmente a causa dei numerosi passaggi del fuoco, mentre nelle aree rupestri si trovano formazioni a leccio (variamente degradato) e, nelle zone più fresche, orniello.

Tra i valori del patrimonio naturalistico-ambientale presenti nel territorio di Impruneta, infine, si evidenzia la presenza di **alberi monumentali** appartenenti alle seguenti specie: roverella (*Quercus robur*), cipresso (*Cupressus sempervirens*), cipresso piramidale (*Cupressus sempervirens* var. *pyramidalis*), cipresso di Monterey (*Cupressus macrocarpa*), pino domestico (*Pinus pinea*), platano (*Platanus* sp.) e gelso (*Morus alba*).

Dal punto di vista *funzionale* le formazioni boscate che interessano la porzione sud-ovest del appartengono alla *direttrice di connettività da riqualificare* tra i boschi di Roveta e quelli del Chianti (mentre dal Montalbano a Scandicci la direttrice di connettività è da ricreare). Per la continuità ecologica dei boschi di Roveta con quelli dell'Impruneta e quindi del Chianti, elementi di criticità sono legati agli incendi estivi, alla diffusione di fitopatologie nelle pinete e all'effetto barriera prodotto dell'asse stradale Firenze – Siena che peraltro in termini funzionali costituisce *barriera infrastrutturale principale da mitigare*. Una piccolissima porzione di territorio in loc. Il Ferrone è interessata da intensa artificializzazione del paesaggio legata alla presenza di zone per la lavorazione del cotto e relativi siti di estrazione (*aree critiche per processi di artificializzazione*), anche se ormai tali siti risultano dismessi a causa della cessazione delle attività e, pertanto, necessitano d'interventi programmati di riqualificazione.

Invariante II - I caratteri ecosistemici del paesaggio



LEGENDA

Confini amministrativi

- Comune di Impruneta
- Comuni contigui

Elementi strutturali della rete ecologica

Rete degli ecosistemi forestali

- Nodo primario forestale
- Nodo secondario forestale
- Matrice forestale di connettività
- Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
- Corridoio ripariale

Rete degli ecosistemi agropastorali

- Nodo degli agroecosistemi
- Matrice agroecosistemica collinare

- Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
- Agroecosistema intensivo

Ecosistemi palustri e fluviali

- Zone umide
- Corridoi fluviali

Superfici artificiali

- Area urbanizzata

Elementi funzionali della rete ecologica

- Diretrice di connettività da riqualificare
- Corridoio ecologico fluviale da riqualificare
- Barriera infrastrutturale principale da mitigare
- Area critica per processi di artificializzazione

7.8.2 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Storicamente il paesaggio agrario dell'Impruneta è riconducibile al *Paesaggio della mezzadria podereale (con e senza fattoria)*. Fin dall'età comunale (secoli XII-XIV), infatti, il paesaggio rurale di Impruneta ha subito l'influenza della città che per lungo tempo ha riversato sulla campagna risorse economiche e culturali, acquistando terre, reintroducendo la mezzadria e disseminando il territorio di ville-fattoria e case coloniche soprattutto in corrispondenza di crinali o poggi.

I caratteri fondativi del paesaggio agrario storico collinare appaiono ancora abbastanza ben conservati: la distribuzione delle colture per fasce morfologiche (oliveti nelle parti più alte dei versanti, vigneti nelle fasce intermedie e seminativi lungo i fondovalle), la presenza del bosco in corrispondenza di vallecicole meno vocate all'uso agricolo e la distribuzione del tessuto insediativo per lo più lungo dorsali e crinali collinari.

Oggi il morfotipo rurale dominante nel territorio del Comune di Impruneta è quello dei **mosaici a oliveto e vigneto prevalenti** (morfotipo 18) e, con riferimento soltanto a due piccole porzioni di territorio, **seminativo e oliveto prevalenti di collina** (morfotipo 16). I due tipi presentano caratteristiche molto simili, sono entrambi legati alla mezzadria podereale ancora ben leggibile nella diffusione del sistema delle fattorie che comprende una grande varietà di manufatti edilizi diversificati ancora oggi abbastanza ben conservati (ville-fattoria, strutture produttive come mulini, fornaci, case coloniche, edifici di servizio come fienili, stalle, depositi per i prodotti agricoli, ecc.). Fermo restando il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, infatti, si rileva l'importanza di preservare la leggibilità della struttura insediativa storica d'impronta mezzadrile fondata sul sistema della fattoria appoderata, che lega edilizia rurale e coltivi. La principale differenza tra i due morfotipi consiste nella maggior presenza, all'interno del morfotipo 16, di aree a seminativo comunque associate agli oliveti collinari e talora con vigneti di dimensione variabile tra le colture prevalenti.

Il paesaggio agrario del Comune di Impruneta è in gran parte caratterizzato dalla dominanza di colture legnose (olivo e, secondariamente, vite) organizzate in una maglia articolata e complessa, con appezzamenti dal disegno morbido che seguono l'andamento della morfologia del terreno, con una buona dotazione in termini di sistemazioni idraulico-agrarie (il cui stato di conservazione è piuttosto variabile) e cospicua presenza di infrastrutture ecologiche diffuse (boschetti, siepi, filari alberati, fasce camporili interpoderali, alberi isolati, ecc.) che determinano un elevato valore ecologico e naturalistico dell'agroecosistema il quale assume, conseguentemente, elevato valore estetico-percettivo. Al morfotipo, infatti, è associata una delle immagini più diffuse del 'bel paesaggio toscano', ragione per la quale la conservazione dei caratteri storici del paesaggio agrario riveste un'importanza fondamentale anche ai fini della promozione economica del territorio. In tal senso frequentemente le imprese agricole (ma anche altri settori produttivi come il turismo) possono trarre vantaggio dalla sua conservazione/valorizzazione.

Dal punto di vista della conduzione dei terreni a livello comunale si trovano sia forme di coltivazione tradizionali (spesso legate ad agricoltura amatoriale o di nicchia) sia sistemi colturali moderni (elevata specializzazione dell'olivicoltura e della viticoltura). In generale, le imprese agricole più strutturate che operano sul territorio sono legate alla produzione agroalimentare di qualità anche se sono sempre più diffuse piccole realtà produttive legate all'ospitalità rurale e a forme di agricoltura multifunzionale legate

alla rete dei manufatti del patrimonio edilizio rurale. Le aziende agricole destinate alla produzione in molti casi hanno investito nella ristrutturazione e nel mantenimento del capitale fondiario ma anche nella promozione e commercializzazione dei propri prodotti. In termini di **patrimonio agroalimentare**, infatti, i morfotipi rurali presenti nel territorio comunale sono legati alle produzioni di qualità tipiche della Toscana, spesso dotati di relativi marchi di qualità (DOP, IGP). In particolare, il territorio dell'Impruneta ricade in diversi areali legati alle produzioni di qualità (areali di produzione di prodotti DOP e IGP) e, pertanto, è caratterizzato da diversi prodotti ad indicazione geografica (IG). Nello specifico, si riportano di seguito gli areali di produzione riferiti al settore *food* e al settore *wine* per il territorio del Comune di Impruneta.

I prodotti ad IG del settore food del Comune di Impruneta

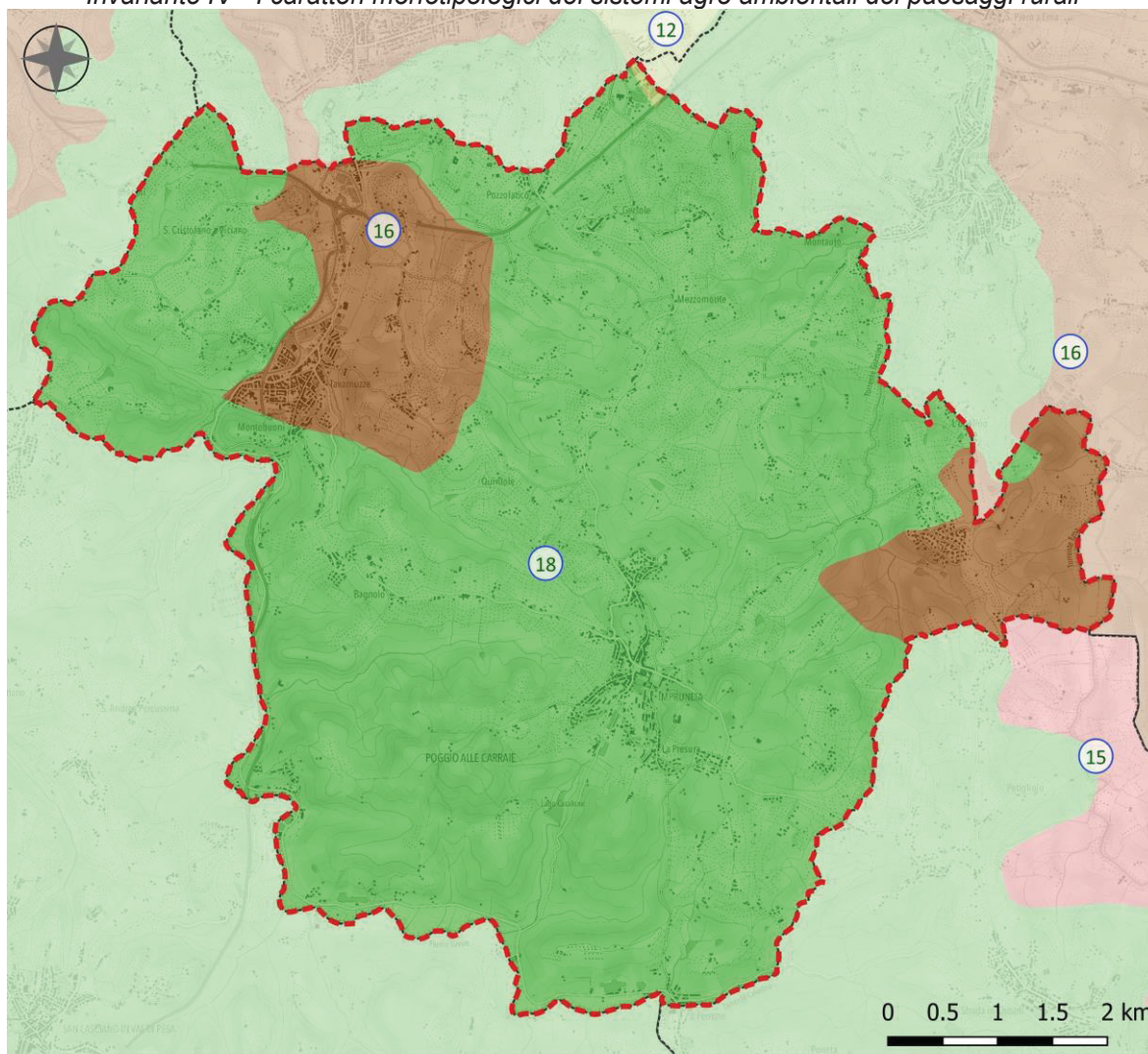
Denominazione	Cat.	Tipologia	Reg. CE/CE/UE
Agnello del Centro Italia	IGP	Carni fresche (e frattaglie)	Reg. UE n. 475 del 15.05.13
Cinta Senese	DOP	Carni fresche (e frattaglie)	Reg. UE n. 217 del 13.03.12
Finocchiona	IGP	Prodotti a base di carne	Reg. UE n. 629 del 22.04.15
Mortadella Bologna	IGP	Prodotti a base di carne	Reg. CE n. 1549 del 17.07.98
Olio extravergine di oliva Toscano	IGP	Oli e grassi	-
Pecorino toscano	DOP	Formaggi	Reg. CE n. 1263 del 01.07.96 Reg. UE n. 306 del 14.04.10
Prosciutto toscano	DOP	Prodotti a base di carne	Reg. CE n. 1263 del 01.07.96 Reg. UE n. 777 del 02.09.10
Salamini italiani alla cacciatora	DOP	Prodotti a base di carne	Reg. CE n. 1778 del 07.09.01
Vitellone bianco dell'Appennino Centrale	IGP	Carni fresche (e frattaglie)	Reg. CE n. 134 del 20.01.98

I prodotti ad IG del settore wine del Comune di Impruneta

Denominazione	Cat.	Menzione tradizionale (art. 112, l. a del Reg. 1308/2013/UE)
Toscano o Toscana	IGP	IGT
Colli della Toscana Centrale	IGP	IGT
Colli dell'Etruria Centrale	DOP	DOC
Chianti	DOP	DOCG
Vin Santo del Chianti	DOP	DOC
Chianti Colli Fiorentini	DOP	DOCG

Il Comune di Impruneta, inoltre, anche in considerazione della presenza sul suo territorio di realtà produttive che immettono su mercati internazionali (specialmente legate al settore oleicolo), si è recentemente dotato di una *Denominazione Comunale* ("De.Co.") capace di valorizzare le peculiarità produttive locali e le risorse del territorio mediante la promozione dell'identità locale.

Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali



LEGENDA

Confini amministrativi

- Comune di Impruneta
- Comuni contigui

Invariante IV PIT/PPR: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Morfotipi delle colture erbacee

- 6 - Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle

Morfotipi specializzati delle colture arboree

- 12 - Morfotipo della olivicoltura

Morfotipi complessi delle associazioni culturali

- 15 - Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto
- 16 - Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina
- 18 - Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti

8. EFFETTI AMBIENTALI POTENZIALI

Da un punto di vista quantitativo, gli effetti individuabili dalle nuove previsioni della Variante al Piano Strutturale potranno produrre nuovi impatti sulle risorse che saranno stimati, per quanto possibile, in sede di Rapporto Ambientale.

Previsioni a destinazione residenziale, turistico ricettiva e direzionale

Le costanti ambientali considerate nella stima saranno:

- abitanti insediabili;
- produzione di rifiuti;
- energia elettrica;
- abitanti equivalenti;
- acqua potabile;
- scarichi fognari;
- consumo di suolo.

La metodologia di calcolo per le previsioni a destinazione residenziale, turistico-ricettiva e direzionale sarà la seguente:

- *Abitanti insediabili:*
 - per le funzioni residenziali la stima del numero degli abitanti insediabili verrà eseguita nella misura di 1 abitante ogni 25 mq di SUL;
 - per le funzioni turistico/ricettive verrà considerato che 1posto letto equivale a un abitante insediabile.
 - per le funzioni direzionali verrà considerato 1 abitante insediabile ogni 5 addetti; per quantificare il numero di addetti si riprende quando indicato nel *D.M. 3/8/2015 - Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi* indica per gli uffici non aperti al pubblico una densità massima di affollamento pari a 0,1 persone / mq di superficie lorda.
- *Rifiuti solidi urbani:* dalle rilevazioni ARRR è possibile ricavare la produzione di rifiuti pro-capite (kg/ab./anno), valore che, moltiplicato per gli *abitanti insediabili*, determina il valore stimato di rifiuti prodotti dalle nuove previsioni. Dalla consultazione dei dati di ARRR è emerso che nel 2018 nel Comune di Impruneta il livello di produzione pro capite è pari a circa 480 kg/anno;
- *Fabbisogno elettrico:* dal consumo di energia elettrica nella Città Metropolitana di Firenze per la categoria domestica, sapendo il numero della popolazione residente nella suddetta provincia, è possibile teorizzare un fabbisogno annuale per abitante, valore che, moltiplicato per gli *abitanti insediabili*, determina il valore stimato del fabbisogno elettrico relativo alle nuove previsioni.
- *Abitanti equivalenti:* ai fini della verifica del fabbisogno idrico e del carico depurativo, il numero degli Abitanti Equivalenti (BOD5 da D.Lgs 152/06) per le utenze domestiche verrà computato nella misura

di 1 ab. eq. ogni 35 mq di SUL; per le funzioni turistico-ricettive e direzionali verrà considerato che un abitante equivalente corrisponde a un abitante insediabile.

- *Fabbisogno idrico*: si ritiene corretto una stima basata su un consumo di 200 lt / A.E. / giorno.
- *Scarichi fognari*: il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico.
- *Consumo di suolo*: ai fini della stima si presuppone che i nuovi interventi siano realizzati su due livelli fuori terra, per cui la quantità di suolo consumato sarà pari a 1/2 della Superficie Edificabile prevista; in tale valore sono comprese anche le parti pavimentate non permeabili a corredo dell'intervento.

Previsioni a destinazione industriale artigianale

Ai fini della stima degli impatti derivanti dalle nuove previsioni a destinazione produttiva e artigianale verrà assunto come presupposto che tutta la Superficie Edificabile sia destinata alla tipologia di attività il cui settore è predominante nel territorio.

Le costanti ambientali considerate dalla stima saranno:

- numero di addetti
 - produzione di rifiuti
 - consumo di acqua
 - scarichi fognari
 - consumo di suolo
-
- *Numero di addetti*: un indice elaborato dalla Provincia di Macerata, in maniera cautelativa, associa a ogni 100 mq di nuova SE a destinazione produttiva un numero di addetti pari a 1,63.
 - *Produzione di rifiuti*: un indice fornito dalla Camera di Commercio di Milano-Monza Brianza-Lodi associa ad ogni settore di attività economica (secondo i Codici ATECO) un valore di produzione di rifiuti per addetto.
 - *Fabbisogno idrico*: un indice fornito da IRPET nella relazione "Stima dei consumi idrici dell'industria e del terziario in Toscana, anno 2009" associa ad ogni settore produttivo un consumo d'acqua annuale per addetto (mc/addetto/anno).
 - *Scarichi fognari*: il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico.
 - *Consumo di suolo*: ai fini della stima si presuppone che i nuovi interventi siano realizzati per due terzi ad un livello fuori terra e per un terzo su due, per cui la quantità di suolo consumato sarà pari a 3/4 della Superficie Edificabile prevista; in tale valore sono comprese anche le parti pavimentate non permeabili a corredo dell'intervento.

9. IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Il processo partecipativo è curato dal *Dipartimento di Architettura* (DIDA) dell'Università degli Studi di Firenze. Il Programma di partecipazione è consultabile nello specifico documento predisposto dal Dipartimento di Architettura.

10. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DELLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI IMPRUNETA

Nella successiva fase di elaborazione della Variante al Piano Strutturale e di Valutazione Ambientale Strategica, verrà redatto, nel rispetto dei criteri di cui all'allegato VI del D.Lgs 152/06 e s.m.i., il Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica.

I criteri individuati nell'allegato VI del D. Lsg 152/06 sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto Ambientale della Variante al Piano Strutturale, nel rispetto dei criteri sopra riportati, sarà strutturato in due parti e d avrà i contenuti di seguito illustrati:

Parte prima: la **Valutazione Strategica¹⁰ - Fase Definitiva** che ha per oggetto:

- l'analisi di coerenza interna orizzontale dei piani oggetto di valutazione che esprime giudizi sulla capacità della Variante di perseguire gli obiettivi secondo criteri di razionalità e trasparenza delle scelte;
- la verifica di coerenza interna verticale della Variante con altri Piani o programmi dell'Amministrazione Comunale;
- l'individuazione degli effetti Ambientali, Paesaggistici, Territoriali, Economici, Sociali, sul Patrimonio Culturale e Paesaggistico, sulla Salute umana che i Piani potranno produrre. L'analisi degli effetti è parte dell'analisi di coerenza interna orizzontale e si inserisce nello Schema Logico strutturato in *Obiettivi – Azioni – Effetti*.
- la verifica di coerenza esterna
La coerenza esterna accerta il grado di corrispondenza degli obiettivi della VarianteS con quelli contenuti negli atti di pianificazione superiore e la sua capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici indicati a livello provinciale e regionale.

Parte Seconda: Gli **Aspetti Ambientali e Pressione sulle Risorse - Fase Definitiva**, contenuto corrispondente a quanto esplicitamente richiesto all'elaborato Rapporto Ambientale Definitivo ai sensi del D.lgs 152/06 e al Rapporto Ambientale ai sensi della LRT 10/10 - finalizzato alla comprensione dei problemi ambientali presenti sul territorio comunale e alla metodologia di stima degli impatti che potranno presumibilmente essere provocati. Esso conterrà:

- Aggiornamento del quadro ambientale;
- Individuazione delle criticità;
- Eventuali osservazioni al rapporto ambientale preliminare pervenute;
- Individuazione e valutazione quantitativa degli effetti ambientali;
- Misure di mitigazione proposte;
- Attività di monitoraggio.

In sede di redazione del Rapporto Ambientale verrà predisposta anche la Sintesi non Tecnica dello stesso Rapporto Ambientale secondo quanto stabilito all'Art. 13 del D.Lgs. 152 del 2006 e all'Art. 24 della L.R.T. 10 del 2010.

¹⁰ Ai fini della presente Relazione, viene definita dal Valutatore come "Strategica" quella parte dell'attività di Valutazione Ambientale Strategica che afferisce alla valutazione delle coerenze e degli effetti rispetto alle famiglie che la legge regionale 65/2014 individua.

11. ELENCO DEGLI ENTI TERRITORIALI INTERESSATI E DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Si indicano di seguito gli Enti ed i Soggetti competenti, coinvolti nel procedimento di VAS:

- ☐ Regione Toscana
- ☐ Città Metropolitana di Firenze
- ☐ Uffici comunali
- ☐ ASL
- ☐ ARPAT
- ☐ Autorità di Bacino del Fiume Arno
- ☐ Genio Civile di Firenze
- ☐ Comuni limitrofi
- ☐ ATO Rifiuti Toscana
- ☐ Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Firenze, Prato e Pistoia
- ☐ Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana
- ☐ Enti gestori di reti e risorse (risorsa idrica e reti di distribuzione; energia elettrica e reti di distribuzione; società erogatrice gas; gestori reti telefoniche e antenne ecc.).

Allegato n.1

**Estratti e Sintesi dei contenuti dell'Integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)
con valenza di Piano Paesaggistico (PPR)**

Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 27 marzo 2015, n. 37

BURT n.28 del 20 maggio 2015

Indice

Premessa	3
1. DOCUMENTO DI PIANO	4
1.1 Lo Statuto del Pit nelle sue componenti essenziali	4
1.2 La strategia del PIT	4
2. DISCIPLINA DI PIANO.....	6
3. SCHEDA RIFERITA ALL'AMBITO 6 - FIRENZE - PRATO - PISTOIA	15
3.1 Profilo dell'ambito.....	18
3.2 Descrizione interpretativa	19
3.2.1 Struttura geologica e geomorfologica	19
3.2.2 Processi storici di territorializzazione	20
3.2.3 Caratteri del Paesaggio	22
3.3 Invarianti strutturali.....	23
3.3.1 Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	23
3.3.2 Invariante II - I caratteri ecosistemici dei paesaggi	27
3.3.3 Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali	29
3.3.4 Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali	33
3.4 Interpretazione di sintesi	36
3.4.1 patrimonio territoriale e paesaggistico	36
3.4.2 Criticità	38
3.5 Indirizzi per le politiche.....	40
3.6 Disciplina d'uso	41
4. BENI PAESAGGISTICI	45
4.1 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004, art. 136	45
4.2 Aree tutelate per legge.....	50
4.2.1 Aree tutelate per legge Lettera b) - I territori contermini ai laghi	50
4.2.2 Aree tutelate per legge Lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua	51
4.2.3 Aree tutelate per legge Lettera f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali	51
4.2.4 Aree tutelate per legge Lettera g) - I territori coperti da foreste e da boschi	52
4.2.5 Aree tutelate per legge Lettera h) - Le zone gravate da usi civici	52
4.2.6 Aree tutelate per legge Lettera i) - le zone umide.....	53
4.2.7 Aree tutelate per legge Lettera m) - Le zone di interesse archeologico.....	53
4.3 Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D. LGS. 42/2004	54
5. ELABORATO 8B DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI (artt. 134 e 157 del Codice)	55
6. VISIBILITÀ E CARATTERI PERCETTIVI.....	57

Premessa

Il Consiglio Regionale ha approvato il PIT con valenza di Piano Paesaggistico con Deliberazione del 27 marzo 2015, n. 37.

Al fine di comprendere il quadro strategico regionale in cui la Variante al Piano Strutturale del Comune di Impruneta si inseriscono ed al fine di poter effettuare, nella successiva fase di VAS, l'analisi di coerenza esterna con il Piano Regionale, sono stati estrapolati, dagli elaborati del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, i contenuti generali del Piano regionale e quelli ritenuti, dal Valutatore, attinenti alle strategie, ai temi, ed agli obiettivi della Variante al PS ed in generale significativi per il territorio del Comune di Impruneta.

Il presente Allegato contiene la sintesi e gli estratti dei contenuti dei seguenti documenti:

- Documento di Piano;
- Disciplina di Piano;
- Ambito 6 – *Firenze, Prato, Pistoia*
- Elaborato 8 B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice.

Inoltre sono riportati gli estratti cartografici del Piano Regionale specifici per il territorio del Comune di Impruneta.

Gli elaborati del PIT con valenza di Piano Paesaggistico sono stati reperiti presso il sito della Regione Toscana <http://www.regione.toscana.it/home>.

Si evidenzia che per quanto riguarda il Documento di Piano e la Disciplina di Piano il valutatore ha effettuato una sintesi ed una “distillazione” dei contenuti rilevanti al fine di far emergere in maniera sintetica gli obiettivi, le strategie e le politiche perseguite dal Piano Regionale.

I contenuti riportati, in alcuni casi, non sono strettamente attinenti a quelli della Variante al PS ma si è ritenuto comunque utile indicarli poiché permettono di comprendere la visione strategica del Piano Regionale.

1. DOCUMENTO DI PIANO

Ambiti tematici

Accessibilità: una risorsa chiave per il futuro

Migliori infrastrutture e più case in affitto

Strumenti:

- mobilità con il resto del mondo;
- mobilità interna alla regione;
- maggiore mobilità della residenza;
- potenziamento della mobilità virtuale;
- filiera produttiva lunga ed articolata con duttilità accentuando il peso ed il ruolo delle attività immateriali e mantenendo e potenziando in Toscana le attività di maggiore valore aggiunto;
- attrarre investimenti esteri in Toscana;
- maggiore opportunità per le aziende e le famiglie di accedere ai beni e servizi di cui hanno bisogno;
- "città delle città": le città toscane devono valorizzarsi ed interrelarsi secondo logiche e modalità di rete.

1.1 Lo Statuto del Pit nelle sue componenti essenziali

Una nuova visione integrata della Toscana.

1.2. L'universo urbano della Toscana.

Per "universo urbano" della Toscana si intende quella densissima rete di città e centri abitati che, con diverso spessore, consistenza, grammatica costruttiva, sintassi e forma, marcano e contraddistinguono lo spazio regionale fino a disegnare un sistema organizzativo di natura policentrica di ineguagliabile valore storico, culturale ed economico nel contesto non solo europeo.

1.3. L'universo rurale della Toscana.

Quella varietà di campagne, dalla storia economica e sociale diversa ma anch'esse accomunate - tra territori collinari e territori di pianura - da un denso grado di "elaborazione" umana sul piano tecnico e paesaggistico. Campagne variamente "costruite" o variamente "rade" a seconda degli ambiti provinciali in cui ci muoviamo, ma strettamente connesse alle dinamiche dello sviluppo urbano.

2 - Il valore del patrimonio territoriale della Toscana.

- territorio come patrimonio ambientale, paesaggistico, economico e culturale della società toscana ed il territorio quale fattore costitutivo - appunto patrimoniale - del capitale sociale di cui dispone l'insieme di antichi, nuovi e potenziali cittadini della nostra realtà regionale.

1.2 La strategia del PIT

Str.1. Reddito versus rendita: il filo rosso delle strategie del Piano.

(progressivo superamento dei fenomeni di rendita connessi all'utilizzo del patrimonio territoriale)

Str.2. Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica.

Gli orientamenti per la definizione degli obiettivi per la città toscana sono:

O.1. Tutelare il valore durevole e costitutivo delle rispettive "centralità" urbane: centralità intese come corrispondenza fisica e simbolica tra la centralità spaziale e storica dei luoghi e le funzioni di rilevanza identitaria che essi rivestono per la collettività;

O.2. Conferire alla mobilità urbana modalità plurime, affidabili ed efficaci così da garantire la piena accessibilità alle parti e alle funzioni che connotano le aree centrali - storiche e moderne - dei loro contesti

urbani, evitando che mobilità e accessi diventino argomenti a sostegno di soluzioni banali di decentramento e dunque di depauperamento sociale, culturale, economico e civile di quelle stesse parti e di quelle stesse funzioni;

O.3. Mantenere le funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-architettonica e nel patrimonio immobiliare che con una titolarità e funzionalità pubblica hanno storicamente coinciso. Occorre, in particolare, evitare che interventi di rigenerazione fisica e funzionale che riguardino immobili di pubblico rilievo per il significato storico o simbolico, culturale o funzionale che rivestono per la comunità urbana comportino mutamenti alla loro funzionalità pubblica;

O. 4. Consolidare, ripristinare e incrementare lo spazio pubblico che caratterizza i territori comunali e che li identifica fisicamente come luoghi di cittadinanza e di integrazione civile. Uno spazio pubblico inteso nella sua configurazione sistemica, dunque come spazio sia costruito che non costruito; come spazio che combina e integra “pietra” e “verde” e che assume - e vede riconosciuto come tale - il proprio valore fondativo dello statuto della “città”.

OBIETTIVI SPECIFICI

O.S.1- L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana

O.S.2- L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca

O.S.3- La mobilità intra e inter-regionale

O.S.4- La qualità della e nella “città toscana”

O.S.5- Governance integrata su scala regionale

Str.3 - La presenza “industriale” in Toscana.

Str.4 - I progetti infrastrutturali.

2. DISCIPLINA DI PIANO

Statuto del territorio toscano

Il patrimonio territoriale toscano e le sue invarianti.

(Sintesi dell'Art. 6)

Lo statuto del PIT riconosce come valore da assoggettare a disciplina di tutela e valorizzazione il patrimonio territoriale della Toscana, inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Le invarianti strutturali sono identificate secondo la seguente formulazione sintetica:

- Invariante I - *"I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"*, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- Invariante II - *"I caratteri ecosistemici del paesaggio"*, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- Invariante III - *"Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali"*, definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- Invariante IV - *"I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"*, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

DISCIPLINA DELL'INVARIANTE STRUTTURALE

INVARIANTE I: **"I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"**

(Sintesi dell'Art. 7)

Definizione: I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo.

Obiettivo generale: l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante:

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;
- d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

INVARIANTE II: **"I caratteri ecosistemici del paesaggio"**

(Sintesi dell'Art. 8)

Definizione: I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano

prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

Obiettivo generale: elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

INVARIANTE III: "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"

(Sintesi dell'Art. 9)

Definizione: Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali.

Obiettivo generale: la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;
- e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

Disposizioni per i centri e i nuclei storici

(Sintesi dell'Art. 10)

Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni:

- tutelano e valorizzano l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni;
- assicurano, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

A tal fine provvedono altresì:

- a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e all'individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza;
- b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;
- c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dell'insediamento storico esistente;
- d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;
- e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;
- f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico- testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;
- g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

INVARIANTE IV: **"I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"**

(sintesi dell'Art. 12)

Definizione: I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Obiettivo generale: la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticopercettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto

che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;

- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
- e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
- f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

Gli Ambiti di paesaggio e relativa disciplina

(Sintesi dell'Art. 13)

Il Piano riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, e ne identifica i relativi Ambiti, in riferimento ai quali definisce specifici obiettivi di qualità e normative d'uso.

Gli Ambiti di paesaggio individuati dal Piano sono:

1. Lunigiana
2. Versilia e costa apuana
3. Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima
4. Luccesia
5. Val di Nievole e Val d'Arno inferiore
6. Firenze-Prato-Pistoia
7. Mugello
8. Piana Livorno-Pisa-Pontedera
9. Val d'Elsa
10. Chianti
11. Val d'Arno superiore
12. Casentino e Val Tiberina
13. Val di Cecina
14. Colline di Siena
15. Piana di Arezzo e Val di Chiana
16. Colline Metallifere e Elba
17. Val d'Orcia e Val d'Asso
18. Maremma grossetana
19. Amiata
20. Bassa Maremma e ripiani tufacei

Ad ogni Ambito corrisponde una scheda articolata come segue:

Sezione 1 - Profilo dell'ambito

Sezione 2 – Descrizione interpretativa:

2.1 – Strutturazione geologica e geomorfologica

2.2 – Processi storici di territorializzazione

2.3 – Caratteri del paesaggio

2.4 – Iconografia del paesaggio

Sezione 3 - Invarianti strutturali:

3.1 – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

3.2 – I caratteri ecosistemici del paesaggio

3.3 – Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

3.4 – I caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Sezione 4 - Interpretazione di sintesi

4.1 – Patrimonio territoriale e paesaggistico

4.2 – Criticità

Sezione 5 – Indirizzi per le politiche

Sezione 6 - Disciplina d'uso

6.1 - Obiettivi di qualità e direttive

6.2 - Norme figurate

6.3 - Rappresentazione cartografica dei beni paesaggistici di cui all'art.136 del Codice.

Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti

(Sintesi dell'Art. 14)

Sono oggetto della Disciplina dei beni paesaggistici:

- a) gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera a) e b) dell'art. 136 del Codice;
- b) le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice;
- c) ai sensi dell'art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.

I beni sono disciplinati dall'Elaborato di Piano 8B "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice che fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare che costituiscono parte integrante della presente disciplina.

Disciplina del sistema idrografico

(Sintesi dell'Art. 16)

Il Piano Paesaggistico riconosce il sistema idrografico composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.

Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatte salve le disposizioni di cui alla pianificazione di bacino, alle norme in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua, oltre a quanto disciplinato al Capo VII, perseguono i seguenti obiettivi:

- a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;
- b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;

- c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;
- d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del *continuum* fluviale).

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione territoriale, negli atti di governo del territorio, nei piani di settore, fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, provvedono a:

- a) riconoscere per i fiumi e i torrenti individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico, i contesti fluviali quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti;
- b) definire strategie, misure e regole e discipline volte a:
 - 1. tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti in relazione al contesto fluviale con particolare riguardo ai paleo alvei e alle aree di divagazione storica dei corpi idrici principali nonché agli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale;
 - 2. evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle aree di pertinenza fluviale e ulteriori processi di figurativi identitari dei paesaggi fluviali, le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
 - 3. promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e dei contesti fluviali anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale come testimonianza di relazioni storicamente consolidate tra fiume e comunità insediata;
 - 4. valorizzare gli strumenti di partecipazione delle comunità locali, quali i contratti di fiume, finalizzati a promuovere politiche di gestione delle risorse paesaggistiche, ecosistemiche e naturali dei contesti fluviali volti al superamento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei contesti fluviali;
 - 5. migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale, anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "diretrici di connessione fluviali da riqualificare" come individuati dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
 - 6. tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive;
 - 7. nei sistemi morfogenetici di pianura e di fondovalle favorire il mantenimento, la manutenzione e il ripristino delle opere di sistemazione idraulico agraria e salvaguardare l'unicità dei paesaggi delle foci fluviali;
 - 8. tutelare la tipicità e l'integrità dei contesti fluviali caratterizzati dalla presenza di paesaggi torrentizi carsici, di ripiani tufacei, forre, salti d'acqua, sorgenti, risorgive o fontanili;
 - 9. perseguire la compatibilità ambientale e paesaggistica nella progettazione delle opere e delle infrastrutture ammesse in alveo e nelle aree di pertinenza fluviale privilegiando l'uso di materiali e tecnologie appropriate al contesto, oltre che nelle attività di taglio della vegetazione ripariale, anche in attuazione dei contenuti della Del. C.R. 155/1997;
 - 10. riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati, con particolare riferimento agli alvei degradati dalla presenza di materiali inerti derivanti da adiacenti attività di cave, miniere e relative discariche.

La strategia dello sviluppo regionale

La strategia dello sviluppo territoriale

(Sintesi dell'Art. 24)

Il piano persegue un assetto del territorio toscano fondato sullo sviluppo sostenibile delle trasformazioni territoriali e socio-economiche.

La strategia per l'assetto territoriale regionale si sostanzia in:

- a) disciplina relativa alla pianificazione territoriale in materia di offerta di residenza urbana, di formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e mobilità, e di commercio;
- b) progetti di territorio e di paesaggio relativi a specifici ambiti e temi territoriali;
- c) disciplina per la pianificazione delle infrastrutture dei porti e degli approdi turistici (Masterplan dei porti toscani);
- d) disciplina per la pianificazione delle infrastrutture degli aeroporti del sistema toscano (Masterplan del sistema aeroportuale toscano).

• L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana

(Sintesi dell'Art. 25)

- integrare e qualificare i sistemi insediativi urbani e infrastrutturali sostenendo il potenziamento delle sue capacità di accoglienza mediante lo sviluppo dell'offerta di residenza urbana e della mobilità intra e interregionale.
- promuovere e privilegiare gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e, ove necessario, di nuova edilizia finalizzati a una nuova offerta di alloggi in regime di locazione.

• L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca

(Sintesi dell'Art. 26)

- promuove l'offerta della migliore e più congrua accoglienza a studiosi e studenti stranieri oltre che a toscani e italiani fuori sede, che vogliano compiere un'esperienza educativa, didattica o di ricerca nel sistema universitario e formativo toscano e nella pluralità della offerta regionale di specializzazione scientifica e professionale.

• La mobilità intra e interregionale

(Sintesi dell'Art. 27)

- perseguire la realizzazione degli obiettivi del piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) di cui alla legge regionale 4 novembre 2011 n. 56, e delle linee strategiche contemplate nel «Quadro strategico regionale» e concernenti, in particolare, il sistema ferroviario toscano, il sistema portuale toscano, la sua rete logistica a partire dalla sua configurazione costiera, insulare e marina, secondo le previsioni del master plan dei porti, la modernizzazione e lo sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale, l'integrazione del sistema aeroportuale regionale, sempre secondo le previsioni del relativo Masterplan.
- potenziamento del sistema ferroviario toscano e sua rilevanza primaria nella mobilità intraregionale e nell'intermodalità del trasporto pubblico locale
- promuove la realizzazione e lo sviluppo privilegiando gli interventi orientati all'innovazione e all'efficienza delle funzioni ed incentivando sistemi e mezzi di mobilità che riducano l'inquinamento atmosferico e acustico.

Gli strumenti di pianificazione territoriale devono includere nella loro formulazione l'indicazione degli interventi funzionali e strutturali relativi al sistema della mobilità e alla sua coerenza con i seguenti obiettivi e criteri direttivi:

- a) realizzare la riqualificazione e la messa in sicurezza della rete viaria e le integrazioni eventualmente conseguenti;

- b) realizzare una adeguata disponibilità di infrastrutture per la sosta di interscambio tra le diverse modalità di trasporto;
- c) articolare i livelli di servizio della rete del trasporto pubblico (treno -tram vie – bus- collegamenti via mare) in relazione alle diverse esigenze della domanda e alle sue prospettazioni;
- d) riqualificare i nodi intermodali del trasporto pubblico e realizzare eventuali interventi di potenziamento ad essi relativi;
- e) effettuare il monitoraggio del sistema della mobilità per il controllo degli effetti e l'attuazione delle scelte progettuali ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al presente comma.

Gli strumenti di pianificazione territoriale devono includere nella loro formulazione la verifica della loro coerenza con gli obiettivi strategici regionali in tema di logistica di cui al Piano regionale per la mobilità e la logistica, anche con riferimento alle seguenti esigenze:

- a) potenziare il trasporto delle merci e lo sviluppo della logistica per l'ottimizzazione dei flussi di traffico;
- b) riqualificare i nodi intermodali delle merci e realizzare eventuali interventi di potenziamento;
- c) razionalizzare, con particolare riferimento alle grandi aree urbane, i sistemi logistici per la distribuzione intraurbana e interurbana delle merci.

Gli strumenti della pianificazione territoriale devono soddisfare nella loro formulazione i seguenti criteri di tutela e valorizzazione degli interventi in materia di mobilità:

- a) assicurare, in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani, la dotazione di spazi di parcheggio all'esterno della sede stradale, con funzione di interscambio con i servizi di trasporto collettivo, evitando la localizzazione di attrezzature e insediamenti residenziali, commerciali o produttivi direttamente accessibili dalla sede stradale e, tramite adeguate infrastrutture o barriere e misure di fluidificazione del traffico veicolare, perseguire la riduzione degli inquinamenti acustici ed atmosferici;
- b) prevedere, nei centri ad alta densità abitativa, più ordini di parcheggio lungo le principali direttrici di penetrazione, differenziati con l'impiego di sistemi tariffari e di mezzi di trasporto collettivo che incentivino l'utilizzo dei parcheggi più esterni, selezionando il traffico all'ingresso delle aree urbane;
- c) individuare, in corrispondenza di ogni stazione e/o sito di fermata del servizio ferroviario, delle principali autostazioni e degli snodi di interscambio con le linee del trasporto pubblico locale, le aree per la sosta dei veicoli privati secondo adeguati dimensionamenti;
- d) ottimizzare le relazioni tra le fermate ferro-tranviarie, i parcheggi di interscambio, le linee di trasporto su gomma ed i luoghi di origine e destinazione della mobilità privata, attraverso la ricollocazione delle funzioni e il coordinamento intermodale, assumendo come riferimento le diverse tipologie di utenza: residenti, pendolari, utilizzatori occasionali e turisti;
- e) garantire un sistema integrato di mobilità delle persone che incentivi e favorisca il ricorso ai mezzi pubblici, e sostenga e migliori l'accessibilità pedonale ai principali centri storici;
- f) favorire la mobilità ciclabile attraverso la definizione di una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzati da continuità sul territorio urbano e perturbano e interconnessione con le principali funzioni ivi presenti e con i nodi di interscambio del trasporto pubblico locale;
- g) incrementare la rete dei percorsi dedicati ai pedoni, promuovendo l'accessibilità pedonale ai principali nodi di interscambio modale ed alla rete dei servizi di trasporto pubblico locale;
- h) promuovere la conservazione all'uso pubblico e la valorizzazione delle strade vicinali presenti nel tessuto dei sistemi insediativi urbani.

• **La presenza industriale in Toscana**

(Sintesi dell'Art. 28)

- riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale e alla riqualificazione ambientale e urbanistica delle piattaforme produttive e degli impianti collocati in

aree paesaggisticamente sensibili, ove possibile come “aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate” .

- gli interventi di trasformazione e ridestinazione funzionale di immobili utilizzati per attività produttive di tipo manifatturiero privilegiano funzioni idonee ad assicurare la durevole permanenza territoriale di tali attività produttive o in alternativa, di attività attinenti alla ricerca, alla formazione e alla innovazione tecnologica e imprenditoriale;
- promuovere la realizzazione di infrastrutture e servizi idrici ad uso specifico degli insediamenti produttivi.

- **La pianificazione territoriale in materia di commercio**

(Sintesi dell'Art. 29)

Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline coerenti con i seguenti criteri:

- a) l'equilibrata articolazione territoriale della rete commerciale per migliorare la qualità dei servizi al consumatore e la produttività del sistema distributivo;
- b) la presenza della funzione commerciale nelle aree urbane degradate attraverso la valorizzazione ed il consolidamento delle attività commerciali che vi operano;
- c) la presenza degli esercizi e dei mercati di interesse storico-culturale, di tradizione e tipicità e la presenza organizzata dei centri commerciali naturali nelle aree urbane. A tal fine sono da prevenire ed evitare la sostituzione e la delocalizzazione delle attività commerciali e artigiane di vicinato, anche definendo specificazioni funzionali nella destinazione d'uso degli immobili mediante la disciplina di cui all'articolo 98 della L.R. 65/2014;
- d) il mantenimento e la ricostituzione del tessuto commerciale e dei servizi di interesse delle comunità locali nelle aree montane, rurali e insulari anche favorendo la costituzione degli empori polifunzionali e le iniziative per la valorizzazione commerciale delle produzioni locali;
- e) lo sviluppo delle iniziative di vendita diretta di piccole produzioni tipiche locali di qualità, anche agricole.

- **Le infrastrutture di interesse unitario regionale**

(Sintesi dell'Art. 31)

- promuovere la massima diffusione delle fonti rinnovabili di energia.
- gli strumenti della pianificazione territoriale promuovono le sinergie e l'integrazione dei porti al fine di sviluppare la competitività del sistema portuale toscano.
- gli strumenti di pianificazione territoriale promuovono azioni di sinergia e coordinamento degli aeroporti toscani al fine di sviluppare la competitività del sistema aeroportuale toscano.

3. SCHEDA RIFERITA ALL'AMBITO 6 - FIRENZE - PRATO - PISTOIA

L'Ambito 6 – *Firenze – Prato - Pistoia* comprende i Comuni di: Abetone (PT), Agliana (PT), Bagno a Ripoli (FI), Calenzano (FI), Campi Bisenzio (FI), Cantagallo (PO), Carmignano (PO), Cutigliano (PT), Fiesole (FI), Firenze (FI), Impruneta (FI), Lastra a Signa (FI), Marliana (PT), Montale (PT), Montemurlo (PO), Pistoia (PT), Piteglio (PT), Poggio a Caiano (PO), Prato (PO), Quarrata (PT), Sambuca Pistoiese (PT), San Marcello Pistoiese (PT), Scandicci (FI), Serravalle Pistoiese (PT), Sesto Fiorentino (FI), Signa (FI), Vaiano (PO), Vernio (PO).

La Scheda riferita all'Ambito è strutturata nei seguenti capitoli e paragrafi:

1. Profilo dell'ambito

2. Descrizione interpretativa

- 2.1 Strutturazione geologica e geomorfologica
- 2.2 Processi storici di territorializzazione
- 2.3 Caratteri del paesaggio
- 2.4 Iconografia del paesaggio

3. Invarianti strutturali

- 3.1 I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- 3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio
- 3.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
- 3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

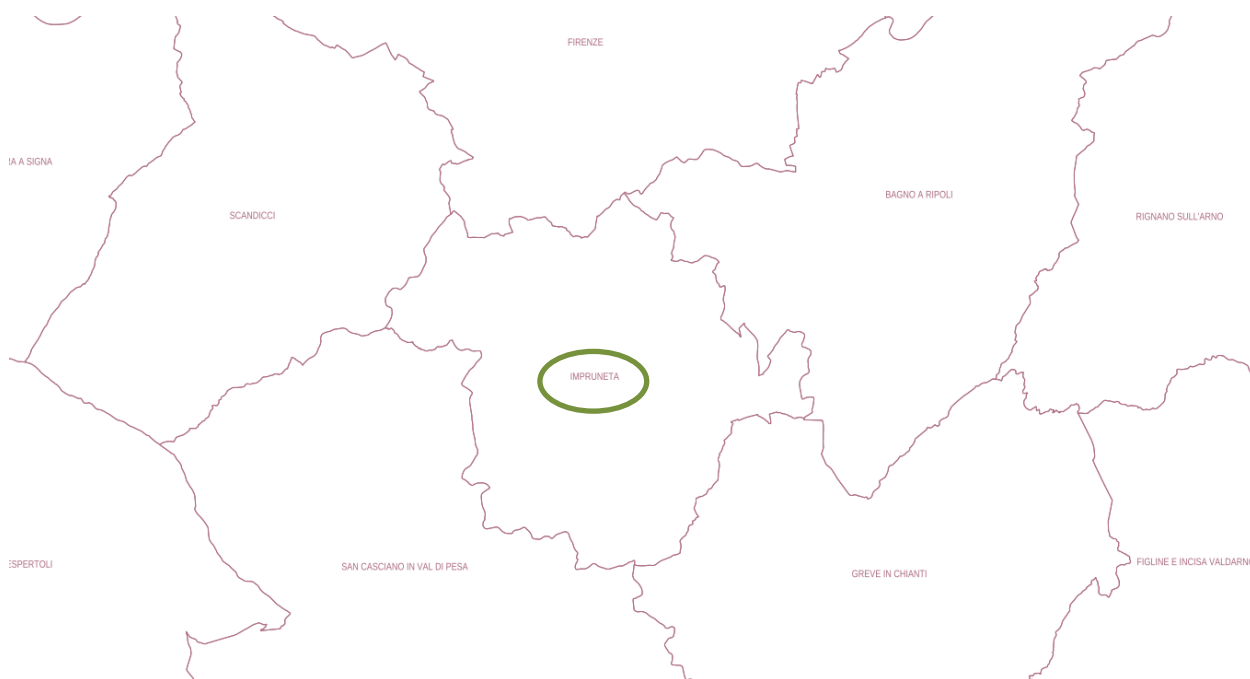
4. Interpretazione di sintesi

- 4.1 Patrimonio territoriale e paesaggistico
- 4.2 Criticità

5. Indirizzi per le politiche

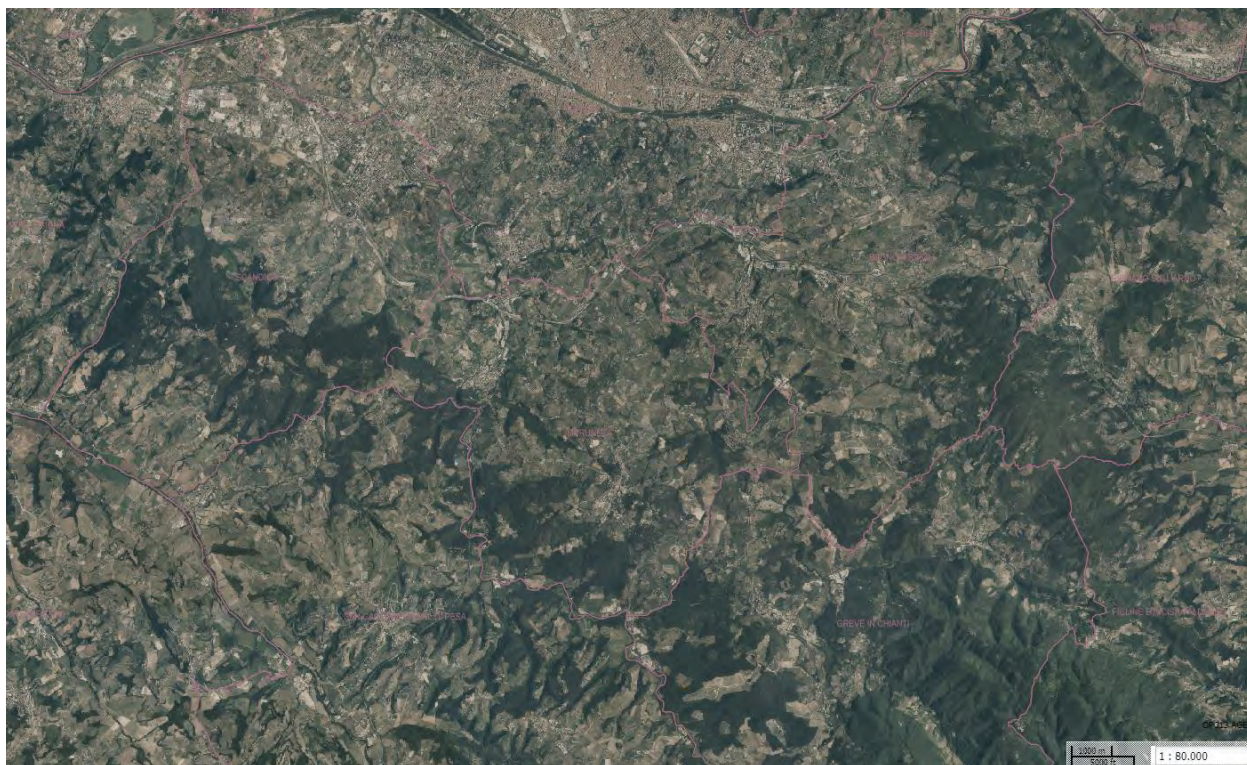
6. Disciplina d'uso

- 6.1 Obiettivi di qualità e direttive
- 6.3 Beni paesaggistici



Estratto della Carta *Ambiti comunali* (fuori scala)

— Confini comunali

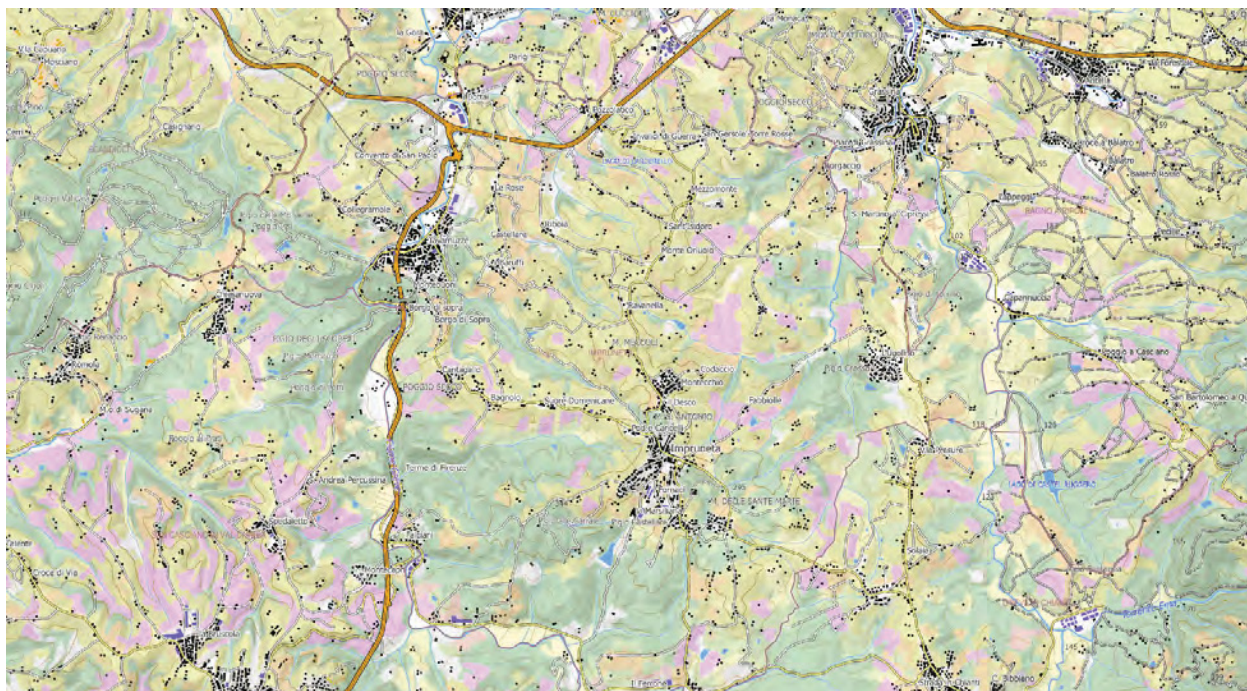


Estratto della Foto aerea (fuori scala)



Estratto della *Carta topografica* - grey (fuori scala)

— Confini comunali



Estratto della *Carta topografica* (fuori scala)



Confini comunali



Legenda della *Carta topografica*

3.1 Profilo dell'ambito



Profilo dell'ambito (Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato - Pistoia, pag 3)

La porzione montana (sistema appenninico pistoiese e pratese) dell'ambito Firenze-Prato-Pistoia chiude visivamente l'orizzonte della piana fiorentino-pistoiese sul lato settentrionale e su parte di quello orientale. Un paesaggio, quello montano, segnato da un'estesa e densa copertura forestale, sporadicamente interrotta da isole di coltivi e pascoli e attraversata da importanti ecosistemi fluviali e torrentizi (alto corso del fiume Bisenzio, fiume Reno, torrente Pescia). Tra le componenti di maggior peso del sistema rurale ed insediativo montano emergono i prati-pascolo, i mosaici policolture e i campi chiusi, gli intorni coltivati dei piccoli borghi, oltre al sistema di edifici pre e proto-industriali della montagna pistoiese. L'estesa compagine collinare che circonda la pianura presenta scenari di straordinaria bellezza. Nelle colline a sud di Firenze, tra Bagno a Ripoli e Lastra a Signa, emerge la marcata eterogeneità del mosaico agrario a prevalenza di colture tradizionali (oliveti, vigneti, seminativi) strettamente intrecciato a un sistema insediativo di lunga durata. Sui colli compresi tra Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli e su quelli circostanti Pistoia, il tratto identitario è legato alla permanenza di oliveti tradizionali terrazzati. Tra i territori di eccezionale valore estetico-percettivo e storico-testimoniale, spicca la collina fiorentino-fiesolana. I caratteri di pregio delle colline sono in generale riconducibili alla relazione che lega sistema insediativo storico e paesaggio agrario: Firenze - circondata da un contado definito "seconda città" per densità insediativa e magnificenza dei manufatti architettonici; Pistoia, che con il sistema delle strade che si dipartono dal suo centro irradia la sua influenza economico-culturale nella campagna circostante; il rapporto che lega la villa-fattoria e il suo intorno coltivato o, a una scala ancora più minuta, casa colonica e podere. La pianura alluvionale, segnata paesaggisticamente dal sistema fluviale dell'Arno e dal reticolo planiziale dei suoi affluenti, nonostante gli intensi processi di urbanizzazione e di consumo di suolo, custodisce ancora parti consistenti della maglia agraria storica, dei paesaggi fluviali e delle zone umide, nonché tracce ancora leggibili della maglia centuriata. Manufatti architettonici e nuclei edilizi sopravvivono come testimonianza della struttura territoriale storica sebbene

inglobati all'interno della diffusione urbana: la corona di borghi rurali collocati sull'aggregato romano nella piana pratese; edifici rurali, religiosi e di bonifica; le ville pedecollinari.

3.2 Descrizione interpretativa

3.2.1 Struttura geologica e geomorfologica

I principali caratteri della storia geologica dell'ambito si collocano nel quadro dell'evoluzione dell'Appennino settentrionale nelle ultime decine di milioni di anni.

Una prima fase di natura compressiva portò, durante il primo innalzamento della catena appenninica, alla sovrapposizione delle formazioni appartenenti al dominio paleogeografico ligure su quelle del dominio toscano. Di questa fase sono un'eredità l'alta Val di Lima e il "colle" tra S. Marcello Pistoiese e Campo Tizzoro, che tracciano la linea di sovrapposizione tra Unità Toscane, a sud-ovest, e del Cervarola, a nord-est, linea che si allarga in un'ampia depressione a est di San Marcello. Dal Miocene superiore, 7-10 milioni di anni fa, il baricentro della spinta di sollevamento si è spostato verso nord-est. Ne è seguita una grande fase distensiva, in cui i movimenti verticali lungo grandi superfici tettoniche hanno creato un rilievo a bacini e catene alternate, formando i lineamenti principali dell'ambito. Imponenti dislocazioni lungo la faglia maestra che corre da Settignano a Pistoia hanno prodotto un fronte montano molto ben marcato, a separare un bacino ribassato di oltre 1000 metri al fondo, che ospita i centri abitati eponimi dell'ambito, dalla catena montuosa, attraversata da faglie trasversali su cui si impostano le valli fluviali principali.

In epoche relativamente recenti, fenomeni naturali quali l'ultima glaciazione quaternaria e il carsismo hanno contribuito a creare forme peculiari di notevole interesse geologico, naturalistico e paesaggistico. Circhi glaciali, valli a U e morene sono riconoscibili lungo la dorsale arenacea e vaste aree carsiche interessano i rilievi carbonatici, come il rilievo della Calvana, creando tipologie di paesaggio epigeo ed ipogeo di notevole bellezza naturalistica e paesaggistica. La fase di dinamica accelerata del Quaternario ha completato la differenziazione del rilievo. Facendo perno sulla struttura trasversale segnata dalla valle del Bisenzio, il sollevamento del lato nord-ovest ha definito l'aspetto giovanile della montagna pistoiese, dove lo spartiacque appenninico torreggia direttamente sulla conca, e le Unità Toscane lasciano alle Unità Liguri solo una stretta fascia collinare. Il fronte montano è abrupto, marcato da conoidi alluvionali in attiva crescita. Dal lato opposto, si è avuto il sollevamento finale del Montalbano, che ha portato anche ad una fase lacustre nella conca. Sempre nel Quaternario, si è verificato il rapido innalzamento a partire da ovest dall'altopiano delle Pizzorne, che ha creato un sistema di superfici sollevate con spesse coperture, comprendente, oltre alla superficie sommitale, una serie di terrazzi sospesi a quote elevate.

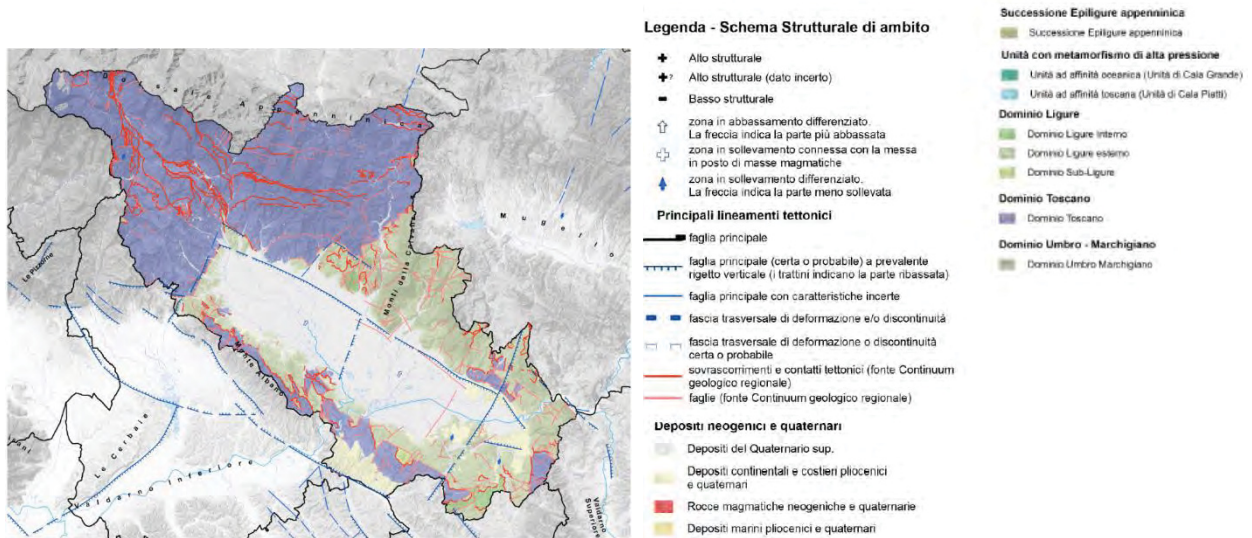
La conformazione delle valli trasversali sottolinea l'intensa dinamica; la valle del Bisenzio mostra chiari segni della rapida cattura di nuove aree di bacino verso nord; la confluenza della Lima nel Serchio e la Valle dell'Ombrone sono figure nate nell'ultimo milione di anni, che stanno attraversando lo stesso tipo di evoluzione.

Nel settore sud-est, la formazione del bacino del Mugello ha allontanato lo spartiacque verso nord e, insieme al sollevamento del fondo del bacino nella zona di Firenze, ha prodotto un paesaggio più dolce, in cui le Unità Liguri prevalgono e il raccordo col fronte montano è segnato da un margine di conoidi antiche, terrazzate.

I movimenti del Quaternario hanno anche portato alla creazione dell'Arno così come lo vediamo oggi, ammettendo nella conca le acque della Sieve e quindi dell'odierno medio e alto Valdarno. Il sollevamento dell'alto locale fiorentino e l'abbassamento della parte centrale della conca hanno portato le deviazioni della Greve e dell'Ema. L'Arno attraversa la soglia fiorentina lungo il margine meridionale della conca, incidendo una scarpata sul versante nord del colle di Pian dei Giullari e creando un luogo preferenziale di passaggio per ogni civiltà in grado di costruire un semplice ponte.

L'azione dell'uomo ha, in tempi storici, condizionato l'evoluzione del bacino e ha lasciato tracce importanti.

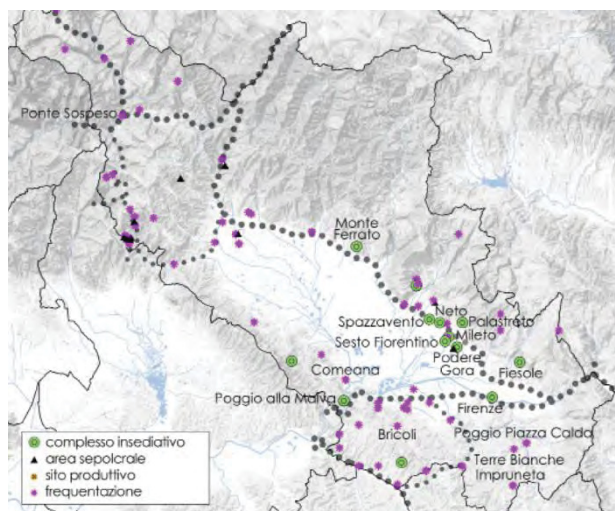
[...]



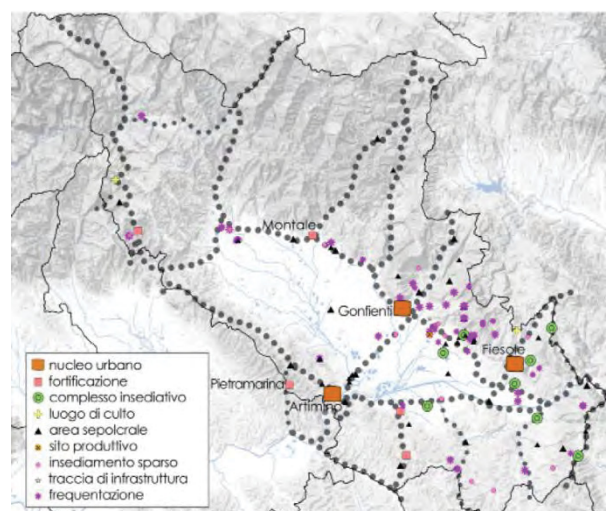
Schema Strutturale di Ambito (Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato - Pistoia, pag 8)

3.2.2 Processi storici di territorializzazione

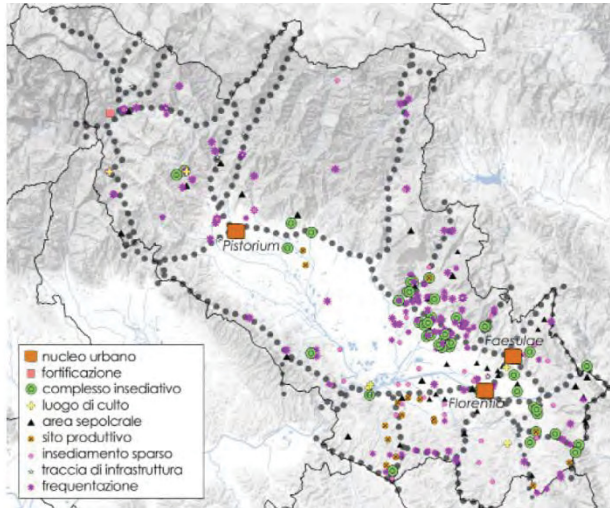
Per quanto concerne il capitolo relativo ai processi storici di territorializzazione si riportano le tavole con illustrata la rete insediativa del periodo preistorico e protostorico, del periodo etrusco, del periodo romano e di quello medievale ed un brano del paragrafo *Periodo Contemporaneo*.



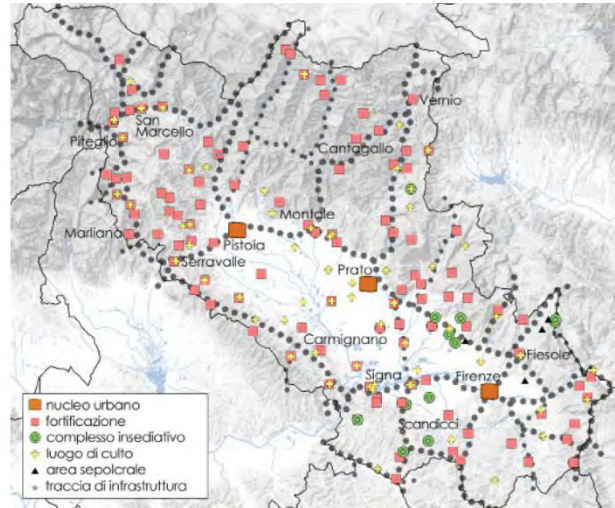
Rappresentazione della rete insediativa di periodo preistorico e protostorico sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione (tracciati restituiti con pallini neri: più grandi per la viabilità primaria, più piccoli per quella secondaria). Scala 1: 350.000



Rappresentazione della rete insediativa di periodo etrusco sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione (tracciati restituiti con pallini neri: più grandi per la viabilità primaria, più piccoli per quella secondaria). Scala 1: 350.000



Rappresentazione della rete insediativa di periodo romano sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione (tracciati restituiti con pallini neri: più grandi per la viabilità primaria, più piccoli per quella secondaria). Scala 1: 350.000



Rappresentazione della rete insediativa di periodo medievale sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione (tracciati restituiti con pallini neri: più grandi per la viabilità primaria, più piccoli per quella secondaria). Scala 1: 350.000

(Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato – Pistoia, pag. 9, 10 e 11)

Periodo contemporaneo

Nel 1865, con l'istituzione delle province, l'area di studio ricade interamente nella provincia di Firenze. La formazione della provincia di Pistoia, nel 1927, determinò il distacco del circondario pistoiese [...]. La provincia di Prato, istituita nel 1992 [...].

Nell'intervallo tra 1951 e 2001, al decremento della popolazione residente a Firenze (da 374.625 residenti, si passa a 356.118), corrisponde il sensibile incremento nei comuni periferici: Sesto (da 18.657 a 47.623), Scandicci (da 15.115 a 50.136), Campi (a 16.008 a 43.901), Bagno a Ripoli (a 17.783 a 25.232). Nella cintura periferica fiorentina, l'edificato dei comuni di Scandicci, Sesto, Campi Bisenzio, Bagno a Ripoli tende a saturare le fertili aree agricole di pianura. Il saldo totale dell'ambito in esame, ancora nello stesso intervallo temporale, passa da 745.058 abitanti a 977.632: l'abbandono della montagna pistoiese e pratese sembra in parte compensare il forte aumento di residenti nei centri di pianura. Tra questi, Prato è senz'altro il caso più espressivo del fenomeno di crescita urbana (da 77.631 a 188.011) e della relativa perdita della dimensione di città.

L'effetto dell'industrializzazione, dell'attrazione verso la città e della conseguente crisi dell'agricoltura tradizionale, è stato il generale abbandono del lavoro agricolo e, meno diffusamente, la fuga dai poderi: le case, a partire dalle più prossime ai centri urbani fino alle più remote, subiscono un mutamento radicale trasformandosi in abitazioni borghesi di lavoratori pendolari, o, nelle plaghe più ridenti della collina a cerchio della pianura, si trasformano in seconde abitazioni di proprietà locale o straniera. La riconversione aziendale e la monocoltura hanno sostituito la policoltura mezzadrile. I paesaggi si sono semplificati, la coltura promiscua a cereale, vite e olivo è stata sacrificata per fare spazio all'agroindustria. [...]

L'agriturismo ha costituito una risorsa economica e al tempo stesso un'occasione di presidio rurale delle campagne e della montagna. [...]

Le ferrovie compaiono nell'area in esame intorno ai decenni centrali dell'Ottocento: la linea Leopolda da Firenze a Livorno per Pisa, è conclusa nel 1848; la Maria Antonia, Firenze-Prato-Pistoia, congiunge Firenze con Lucca nel 1859; la Porrettana, tra Bologna a Pistoia, è inaugurata nel 1864. Nel decennio successivo Firenze è collegata a Roma; con Faenza, nel 1893; l'apertura della linea "Direttissima" per Bologna da Prato, risale al 1934.

L'area è attraversata dall'autostrada Firenze-Mare (completata nel 1933) e dall'autostrada del Sole (1960, apertura del tratto Firenze-Bologna; 1964, Firenze-Roma). La superstrada Firenze-Siena è costruita alla metà degli anni Sessanta. Un lavoro capillare e costante di incremento del reticolo viario e ferroviario ha ridotto ad aree residuali molte parti della pianura, segnatamente quella fiorentina e pratese. Un aeroporto militare (1939) nell'area a nord del borgo di Peretola, costituisce il nucleo da cui ha origine l'attuale aeroporto fiorentino.

3.2.3 Caratteri del Paesaggio



Estratto della Carta dei caratteri del paesaggio (fuori scala)



Legenda della Carta dei caratteri del paesaggio

3.3 Invarianti strutturali

3.3.1 Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Descrizione strutturale

Il territorio dell'ambito Firenze-Prato-Pistoia presenta la conformazione tipica del "lato posteriore" di una catena montuosa in rapido sollevamento. Il principale elemento di forma del territorio è il grande fronte montano attivo, perno della separazione tra "pianura" e "montagna" e spalto fondamentale del paesaggio visivo. Il risultante dualismo tra bacino intermontano e territori montani, carattere "profondo" dell'ambito anche in stretto senso geologico, ha condizionato lo sviluppo del sistema insediativo e ne ha determinato il successo e l'importanza.

Sul lato sud, la conca è chiusa da rilievi minori, di sollevamento recente. I rilievi occupano quindi una porzione notevole nell'ambito, stratificati nei tipi fisiografici di Dorsale, Montagna e Collina e solcati da alcune grandi cesure tettoniche, su cui sono impostate le valli dell'Arno, del Bisenzio, del Reno e dell'Ombrone Pistoiese, arterie di comunicazione e assi di insediamento. [...]

Sul lato opposto, lo spartiacque del Montalbano forma due ristrette fasce montane, separate da un varco centrale collinare. Il versante che guarda il bacino ha natura di Collina a versanti dolci, in parte su Unità Liguri e in parte su Unità Toscane. Oltre l'Arno, un crinale di Collina sulle Unità Toscane, in parte a versanti dolci e in parte a versanti ripidi, prosegue il crinale del Montalbano. Il versante interno è dominato dalle Unità Liguri, ed i colli in sinistra d'Arno rappresentano forse la manifestazione più famosa nel mondo della Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri, interrotta nella zona dell'Impruneta da blocchi ofiolitici che danno luogo alla versione a versanti ripidi, come anche al Monte Ferrato, tra Prato e Montale. Il rilievo è dolce, ricco di superfici subpianeggianti date dal contrasto tra gli affioramenti della resistente Pietraforte e la dominante, facilmente erodibile, Formazione di Sillano.

L'ambito comprende un tratto del versante destro della Val di Pesa, modellato nei depositi neogenici e quaternari, che si organizza in sistemi di Collina su depositi neo-quaternari con livelli resistenti, a valle di Ginestra Fiorentina, e di Collina dei bacini neogenici a litologie alternate, a monte.

I sistemi collinari presentano un'alta frequenza di insediamenti di crinale, grazie a particolarità della struttura geologica che permettono la disponibilità di acque sotterranee in queste posizioni. Il settore collinare meridionale e orientale presenta condizioni tipiche delle zone collinari della Toscana centrale, ed è particolarmente vocato alle colture di pregio.

Cospicue aree di Margine si dispongono sull'arco di colli intorno a Firenze, divise in tre porzioni. Sulle colline di Pian dei Giullari, Arcetri e dell'Ugolino troviamo un tipo di Margine specifico dell'ambito, ricco di materiali argillosi che testimoniano la fase lacustre del bacino intermontano. [...]

Il sistema insediativo della conca nasce ancorato all'Alta pianura; gli insediamenti si allineano quindi lungo i bordi della conca, utilizzando le conoidi e i ben situati terrazzi erosivi di Calenzano, Scandicci, Signa. Poiché la fascia di alta pianura è più estesa lungo il lato nordorientale, dove offre anche maggiori risorse idriche, la struttura geomorfologica ha influenzato la concentrazione degli insediamenti lungo il fronte montano Settignano – Pistoia. Gli insediamenti della pianura centrale derivano invece dalla progressiva bonifica idraulica, iniziata almeno in epoca romana ed ancora in corso. In questo contesto si inserisce lo sviluppo di Firenze, legato alla prima maturazione dell'Arno verso l'alveo monocursale e quindi agli interventi umani che hanno forzato questa evoluzione. [...]

Dinamiche di trasformazione

Il paesaggio della pianura è stato, e viene continuamente, ridisegnato dall'uomo, che ha deviato e arginato i corsi d'acqua ed estratto materiale dai sedimenti alluvionali. Il risultato è un sistema idraulico artificiale, che costituisce in sé stesso identità del territorio ma che richiede costante adattamento e manutenzione. La costante domanda di suoli edificabili ha parzialmente obliterato lo stretto legame tra modelli insediativi e struttura geomorfologica. Lo stesso è avvenuto a carico del raccordo pianura – rilievi, che ha conservato la sua struttura soltanto nella zona a sud-est di Bagno a Ripoli.

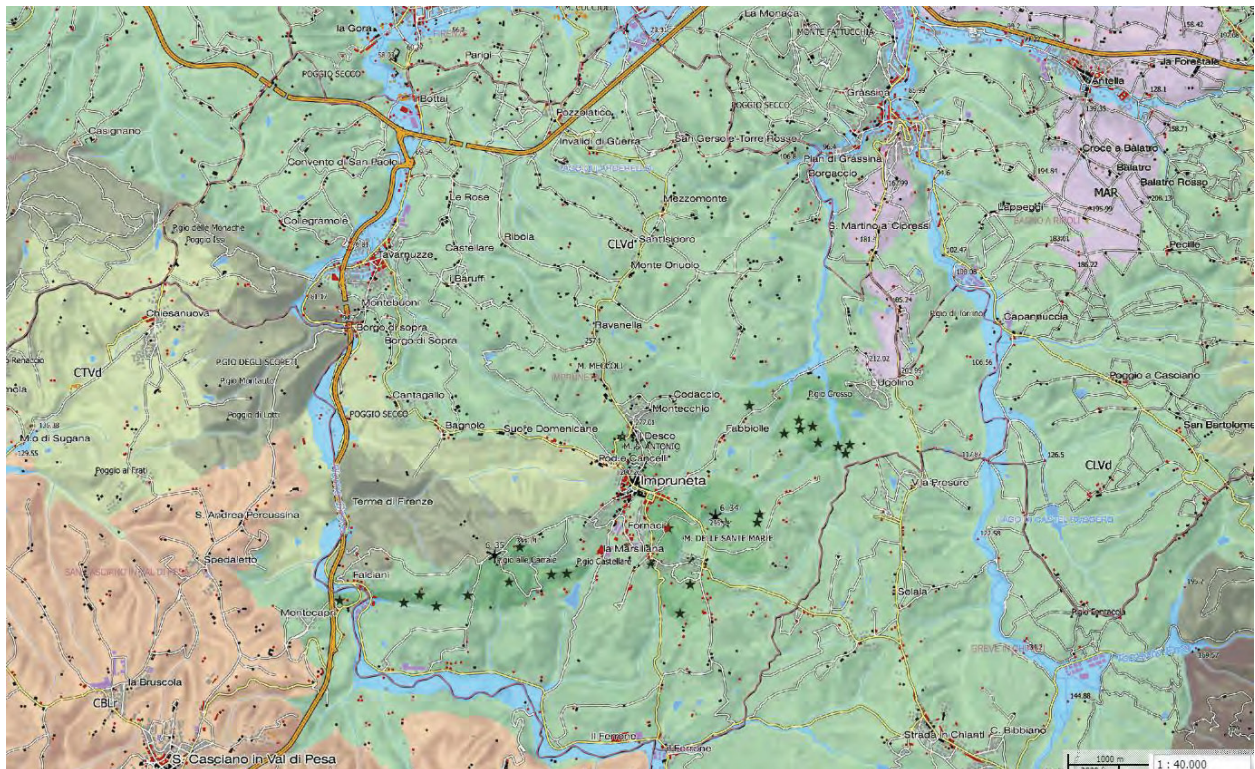
La collina, fertile e propiciente grandi insediamenti, è completamente vestita dell'opera dell'uomo, fatta di un insieme di innumerevoli piccole modifiche ai versanti il cui insieme

Valori

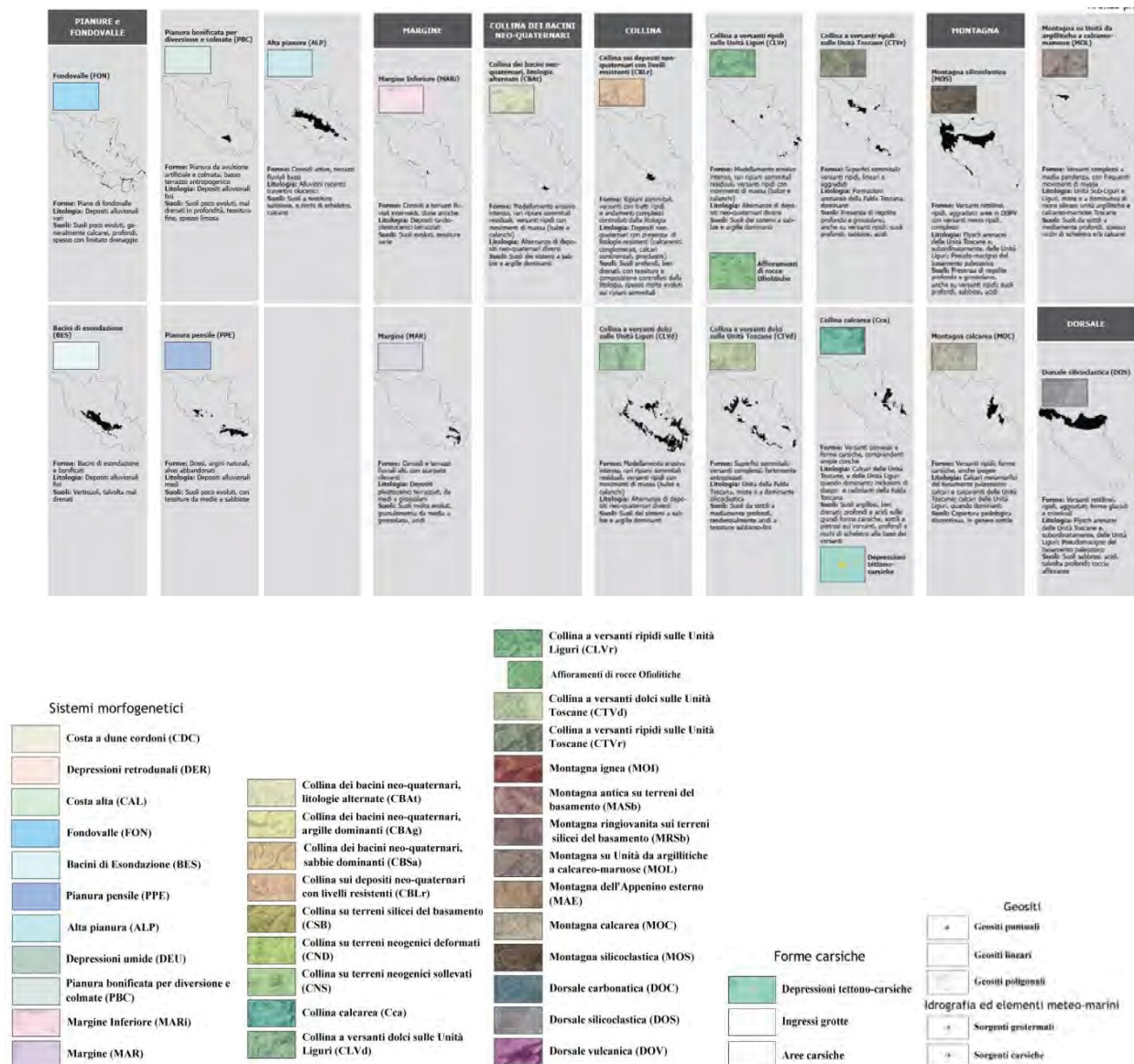
Sono presenti numerose aree protette e riserve naturali. Molti crinali ricadono in aree protette di elevato valore ambientale (SIR e SIC come il M.te Spigolino – M.te Gennaio, Libro Aperto – Cima Tauffi, Abetone, Alta valle del Sestaione, Pian degli Ontani) al cui interno si riscontrano forme periglaciali (rock glacier) e glaciali (circhi e morene), alcune delle quali considerate geositi di valore nazionale (morene nella Valle delle Pozze). [...]

Il territorio presenta una cospicua disponibilità di risorse idriche, concentrate nella pianura. Il fabbisogno è tuttavia in continuo aumento e il trend di precipitazioni e ricarica della falda negativo. Nella zona di Firenze i corpi acquiferi principali sono costituiti da orizzonti ghiaiosi chiusi da orizzonti più fini sovrastanti. Nelle zone di Prato e Pistoia l'acquifero è costituito principalmente dalle conoidi dei corsi d'acqua maggiori, Bisenzio e Ombrone. In tutto l'ambito sono presenti numerose sorgenti, molte delle quali captate a scopi idropotabili e commerciali.

L'ambito è interessato da una rilevante attività estrattiva di materiali inerti e ornamentali, stimolata dalla domanda del denso insediamento. Spesso questa attività produce criticità da risanare; tuttavia, molte cave, presenti e dismesse, sono di rilevanza storica in quanto hanno fornito, fin da tempi remoti, i materiali utilizzati in grandi opere architettoniche. Per questa ragione tali siti sono da conservare, recuperare e valorizzare per una fruizione turistica e didattica.



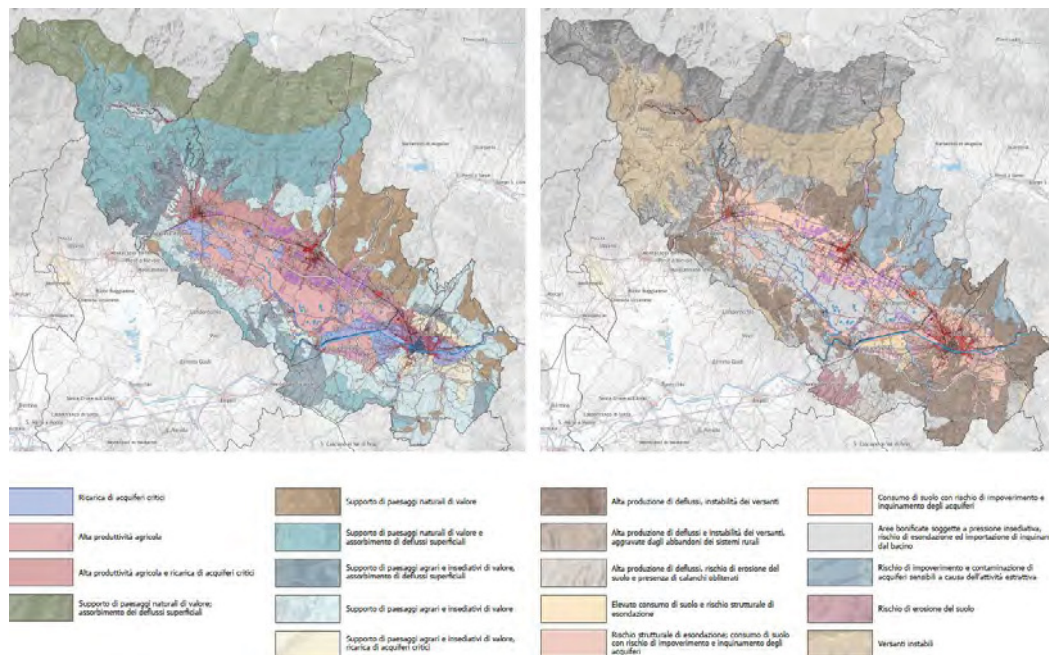
Estratto della Carta dei sistemi morfogenetici (fuori scala)



Sistemi morfogenetici (Estratto della Scheda di *Ambito 6 – Firenze – Prato - Pistoia*, pag. 26 e 27)

Come si evince dall'estratto cartografico, il territorio del Comune di Impruneta è caratterizzato dalla presenza dei seguenti sistemi morfogenetici:

- Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd);
- Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr).
- Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd);
- Margine (MAR);
- Fondovalle (FON).



Sintesi dei valori idro-geo-morfologici

Sintesi delle criticità idro-geo-morfologiche

(Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato – Pistoia, pag. 28)

Criticità

La pressione insediativa rappresenta il principale fattore di criticità per le aree di pianura dell'ambito. Il paesaggio idraulico ridisegnato dall'uomo richiede la costante opera di manutenzione e adattamento ai nuovi insediamenti. Accentuando la naturale tendenza alla forma pensile dei corsi d'acqua a forte carico solido, l'artificializzazione ha comportato l'aumento del rischio idraulico che, in buona parte dell'area, si attesta su valori elevati anche per la tendenza al riempimento degli alvei, conseguenza dell'arginamento. L'urbanizzazione, con l'aumento della superficie impermeabilizzata e degli impedimenti al deflusso delle acque di piena, causa un aumento del rischio, sia in termini di volumi d'acqua potenzialmente esondati sia in termini di crescente esposizione di beni e vite umane.

Sui versanti collinari e montani la franosità è diffusa. L'alta energia di rilievo e la frequente alternanza di litologie "lapiquee" e pelitiche favoriscono i fenomeni di instabilità, anche in seguito all'intensa azione erosiva dei corsi d'acqua. Nel settore centro occidentale sono presenti estesi fenomeni di deformazione gravitativa profonda di versante (D.G.P.V.). [...]

L'impatto maggiore dell'attività estrattiva, è legato alla presenza di cave dismesse, localizzate nei settori centro-settentrionale e sud-orientale, in maggior parte in provincia di Firenze. La pianura presenta un'elevata vulnerabilità all'inquinamento delle falde acquifere, dovuta alla natura dei depositi che forniscono scarsa protezione alle acque sotterranee. Ciò si riscontra soprattutto nelle aree di Alta pianura e Margine, dove sono presenti depositi e suoli permeabili e la soggiacenza della falda è bassa, concomitanza che riduce il tempo di afflusso degli inquinanti. La densa urbanizzazione sulle conoidi sostituisce il flusso verso le falde con deflussi superficiali che aumentano i carichi della gestione idraulica e che sono, oltretutto, inquinati, trasformando un valore in un costo. In pianura i corsi d'acqua veicolano inquinanti provenienti da scarichi urbani ed industriali e dalle acque di dilavamento dei terreni agricoli e dei vivai. Molte cave dismesse nella pianura sono state allagate, e anche se il territorio è stato recuperato con la creazione di parchi e aree umide, la presenza di specchi d'acqua artificiali rende possibile la diretta comunicazione tra inquinanti e riserve idriche sotterranee.

L'ambito è stato ed è interessato da rilevanti progetti infrastrutturali che, con la presenza di cantieri, cave di prestito, gallerie di servizio ecc. hanno avuto e stanno avendo un impatto elevato sugli equilibri e i sistemi della l invariante.

3.3.2 Invariante II - I caratteri ecosistemici dei paesaggi

Descrizione strutturale

L'ambito si sviluppa attorno alla vasta pianura alluvionale estesa tra Firenze e Pistoia, comprendendo anche il sistema collinare e montano che circonda la pianura (Calvana, M.te Morello, Colline fiorentine, Montalbano, Colline pistoiesi e pratesi) e il sistema montano e alto montano dell'Appennino Pratese e Pistoiese.

La pianura alluvionale di Firenze-Prato-Pistoia, pur rappresentando una delle aree della Toscana soggette a maggiore sviluppo urbanistico e infrastrutturale, ospita ancora zone umide e ambienti agricoli di elevato interesse conservazionistico. Gran parte dei numerosi biotopi palustri sono di origine artificiale, risultando legati ad una gestione venatoria o alla realizzazione di opere finalizzate alla riduzione del rischio idraulico (casce di espansione e laminazione). Tale condizione ha comunque consentito la presenza di laghetti, stagni, canneti, lembi di boschi planiziali e prati umidi, caratterizzati dalla presenza di tipiche formazioni vegetali igrofile e di numerose specie vegetali e animali di interesse conservazionistico. I boschi planiziali costituiscono una importante testimonianza dell'originario paesaggio forestale di pianura, ancora osservabili in relittuali nuclei isolati, quali il Bosco della Magia a Quarrata o in parte dei boschi delle Cascine di Tavola.

Il sistema collinare e montano che circonda la pianura alluvionale presenta ambienti assai diversificati, con paesaggi agricoli tradizionali dominati dagli oliveti e da tipiche sistemazioni di versante (in particolare nelle colline fiorentine e del Montalbano), da una matrice forestale di latifoglie termofile e rimboschimenti (ad es. i versanti della Calvana, del M.te Morello o del Montalbano), da un ricco reticolo idrografico e da ambienti prativi di crinale (Monti della Calvana). Estese formazioni arbustive di ricolonizzazione di ex pascoli e coltivi, lande post incendio, garighe e prati aridi dei tipici affioramenti ofiolitici (Monte Ferrato di Prato) completano il paesaggio vegetale della fascia collinare e montana, talora esteso su ambienti carsici epigei e ipogei di elevato interesse naturalistico. [...]

Dinamiche di trasformazione

Il territorio dell'ambito presenta due intense e opposte dinamiche di trasformazione, relative all'aumento dei livelli di naturalità delle aree alto collinari e montane, e dei livelli di artificialità della pianura alluvionale e delle basse colline.

Si tratta di dinamiche comuni a gran parte del territorio toscano, che comportano significative trasformazioni dell'uso del suolo e del paesaggio con elevate e perlopiù negative conseguenze in termini di biodiversità e di tutela dei valori naturalistici.

Fenomeni di abbandono delle attività agricole e pascolive sono in atto nelle zone collinari e montane, con conseguenti dinamiche naturali di ricolonizzazione arbustiva e arborea. [...]

Ai processi di abbandono e di rinaturalizzazione delle aree montane e alto collinari si affiancano gli opposti processi di aumento dei livelli di artificialità del vasto sistema della pianura alluvionale tra Firenze e Pistoia e delle pianure tra Firenze e Signa e alla periferia orientale di Firenze, ove le dinamiche di trasformazione sono state caratterizzate da intensi processi di urbanizzazione e di consumo di suolo agricolo. [...]

Criticità

[...]

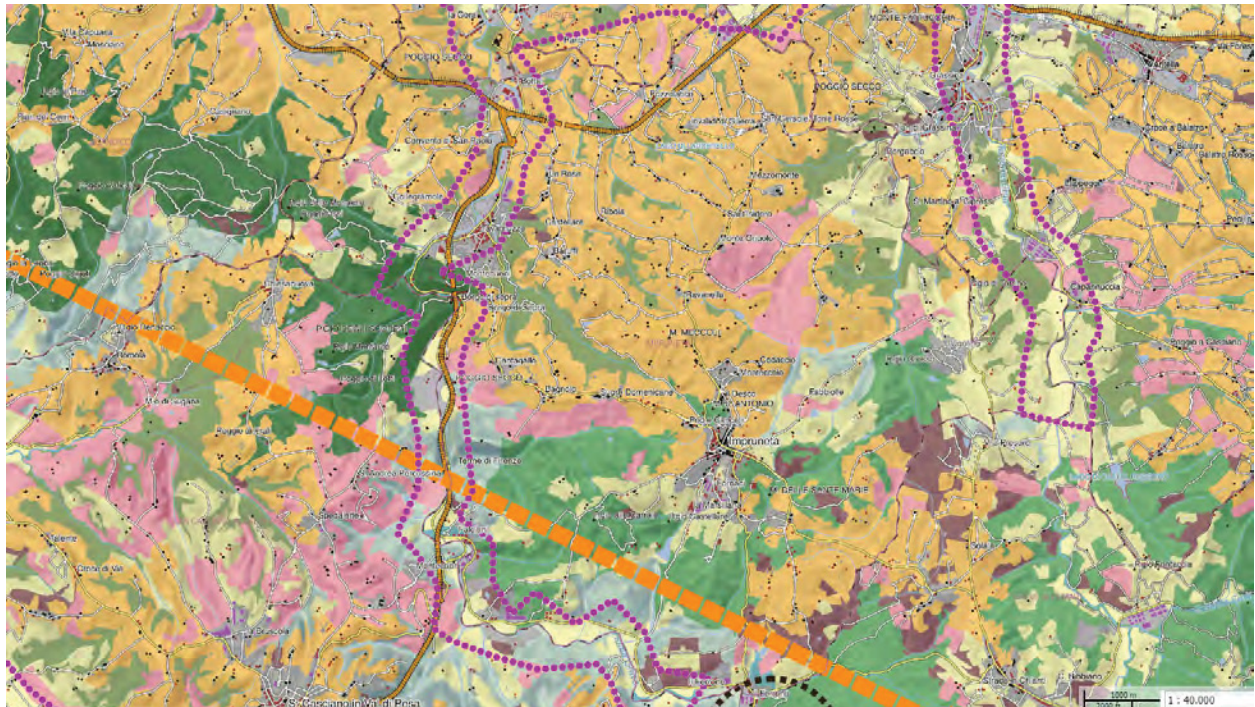
Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

- *Pianura alluvionale pistoiese: interessata da edificato diffuso, zone industriali, elevata densità degli assi stradali, sviluppo del settore vivaistico, con perdita di ambienti agricoli tradizionali e di aree umide, isolamento di boschi planiziali (La Magia), riduzione della biodiversità, inquinamento delle acque superficiali e di falda e alterazione degli ecosistemi fluviali (Fiume Ombrone Pistoiese).*
- *Pianura alluvionale fiorentina-pratese: con elevata frammentazione e consumo di suolo agricolo per urbanizzato residenziale/commerciale/industriale e infrastrutture lineari.*
Perdita di agroecosistemi di pianura e di aree umide, ed elevata pressione su relittuali boschi planiziali e aree palustri. Alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi, con riduzione qualità delle acque,

alterazione della vegetazione ripariale e diffusione di specie aliene (Fiume Arno, Fiume Bisenzio e reticolo idrografico della piana).

Processi in corso di chiusura degli ultimi elementi di connettività ecologica interni o esterni alla pianura.

- *Pianura alluvionale orientale di Firenze: con importanti agroecosistemi relittuali soggetti a forti pressioni insediative e infrastrutturali, e alla riduzione degli elementi di connessione ecologica con i versanti collinari circostanti.*
- *Monti della Calvana: con perdita di ecosistemi agropastorali tradizionali, riduzione del pascolo per processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea e conseguente perdita di habitat e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico. Presenza di vasti bacini estrattivi nei versanti orientali della Calvana.*
- *Val di Luce e M.te Gomito (Appennino Pistoiese): sviluppo infrastrutture turistiche per gli sport invernali con alterazione di praterie montane e alpine, brughiere e torbiere e locale frammentazione della matrice forestale.*



Estratto della Carta della Rete Ecologica (fuori scala)

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

rete degli ecosistemi forestali

- nodo forestale primario
- nodo forestale secondario
- matrice forestale ad elevata connettività
- nuclci di connessione ed elementi forestali isolati
- aree forestali in evoluzione a bassa connettività
- corridoio ripariale

rete degli ecosistemi agropastorali

- nodo degli agroecosistemi
- matrice agroecosistemica collinare
- matrice agroecosistemica di pianura
- agroecosistema frammentato attivo
- agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
- matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
- agroecosistema intensivo

ecosistemi palustri e fluviali

- zone umide
- corridoi fluviali

ecosistemi costieri

- coste sabbiose prive di sistemi dunali
- coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati
- coste rocciose

ecosistemi rupestri e calanchivi

- ambienti rocciosi o calanchivi

superficie artificiale

- area urbanizzata

ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA

- direttrice di connettività extraregionale da mantenere
- direttrice di connettività da ricostruire
- direttrice di connettività da riqualificare
- corridoio ecologico costiero da riqualificare
- corridoio ecologico fluviale da riqualificare
- barriera infrastrutturale da mitigare
- aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
- aree critiche per processi di artificializzazione
- aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione
- aree critiche per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali

Legenda della Carta della rete ecologica

3.3.3 Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Descrizione strutturale

La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata prevalentemente dal morfotipo insediativo n. 1 "Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi piane alluvionali" (Articolazione territoriale 1.1); si riscontra, inoltre, la presenza del morfotipo insediativo n. 5, che comprende le zone collinari del Chianti e del Montalbano (Articolazione territoriale 5.1 e 5.5), del morfotipo insediativo n. 6, che corrisponde sostanzialmente alla valle del Bisenzio (Articolazione territoriale 6.3) e del morfotipo insediativo n. 7 che comprende la Montagna Pistoiese (Articolazione territoriale 7.1).

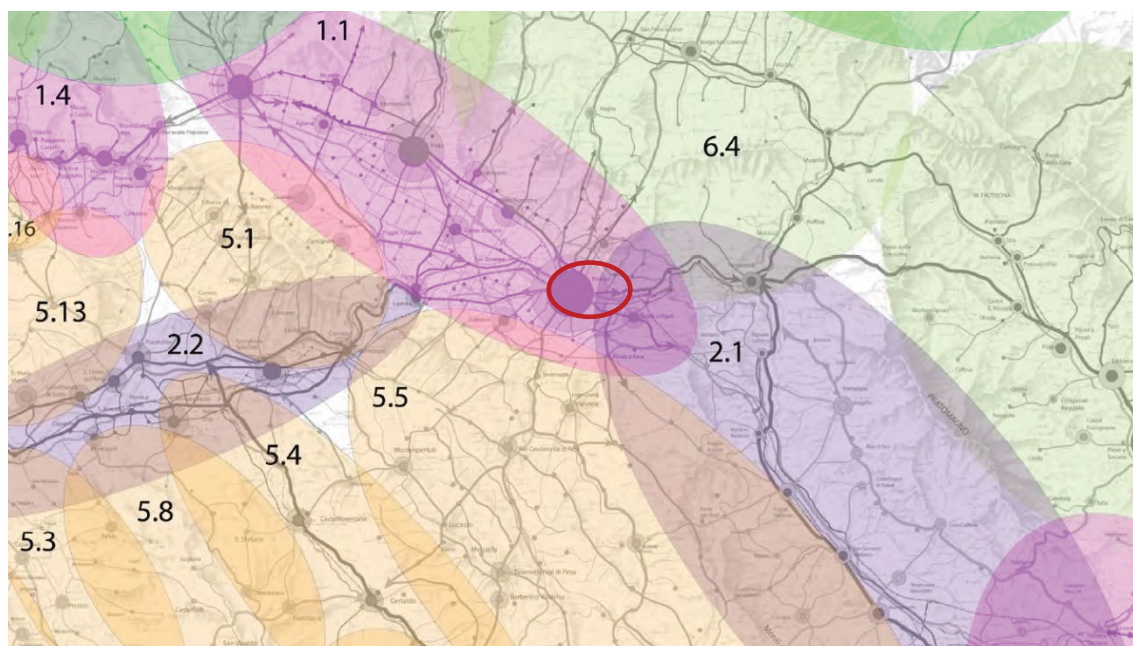
Questo sistema insediativo si è strutturato nella lunga durata in relazione alle grandi direttrici storiche pedecollinari che lambiscono la pianura alluvionale a Nord e a Sud (antica via Cassia e via Pistoiese) e alle direttrici trasversali appenniniche di valico.

La presenza di una viabilità storica alle quote pedecollinari testimonia, tra l'altro, l'antica natura lacustre della piana, che in età preistorica risultava completamente sommersa. Successivamente, i depositi dell'Arno e dei corsi d'acqua, che incidono profondamente le valli a monte, hanno colmato gradualmente il bacino spingendo nella pianura le loro basse conoidi di deiezione. Sulle conoidi e sui depositi terrazzati si collocano le città più importanti, in posizione strategica rispetto alle valli appenniniche di penetrazione: Firenze vicino allo sbocco dell'Arno in pianura, a monte della confluenza con il Mugnone, la cui valle dà accesso al Mugello e indirettamente – per i valichi della Futa e di Raticosa – a Bologna; Prato allo sbocco in pianura della Val di Bisenzio, che per il valico di Montepiano porta, anch'essa, a Bologna; Pistoia allo sbocco in pianura dell'Ombrone e di altri corsi d'acqua, sulla transappenninica più antica per Bologna. [...]

Dinamiche di trasformazione

[...] Le trasformazioni avvenute dagli anni Sessanta ad oggi possono essere riassunte in alcuni fenomeni principali:

- ☐ urbanizzazione pervasiva, avvenuta prevalentemente lungo le direttrici storiche, che ha dato luogo ad una vasta espansione urbana, con interclusione di spazi agricoli e fenomeni di diffusione insediativa (campagna urbanizzata);
- ☐ assoluta predominanza delle direttrici "parallele" al fiume, con la costruzione di una serie di infrastrutture che hanno segmentato la piana in senso longitudinale e interrotto le relazioni "ortogonali" collina-piana-Arno;
- ☐ progressiva erosione e decontestualizzazione del paesaggio storico collinare. [...]



Estratto della Carta dei Morfotipi Insediativi (fuori scala)

5

5. MORFOTIPO INSEDIATIVO POLICENTRICO A MAGLIA DEL PAESAGGIO STORICO COLLINARE

Articolazioni territoriali del morfotipo:

- 5.1 Il Montalbano
- 5.2 Le colline pisane
- 5.3 La val d'Era
- 5.4 La val d'Elsa
- 5.5 Il Chianti fiorentino e senese
- 5.6 Volterra
- 5.7 San Gimignano
- 5.8 I rilievi boscati di Gambassi e Montaione
- 5.9 Siena e le colline senesi
- 5.10 Montalcino
- 5.11 Le Crete senesi
- 5.12 La Val d'Orcia
- 5.13 Le Cerbaie
- 5.14 I rilievi boscati di Radicofani e della Montagnola senese
- 5.15 Gli altopiani tufacei di Pitigliano e Sorano
- 5.16 Montecarlo (le colline lucchesi)

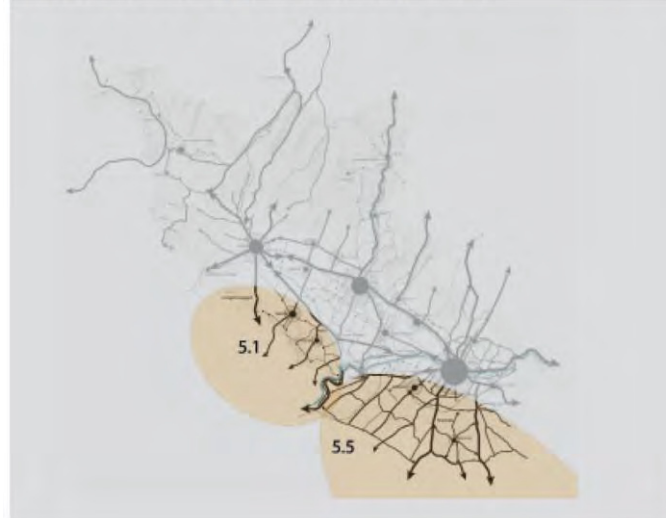
Estratto della legenda della *Carta dei Morfotipi Insediativi*

5. MORFOTIPO INSEDIATIVO POLICENTRICO A MAGLIA DEL PAESAGGIO STORICO COLLINARE

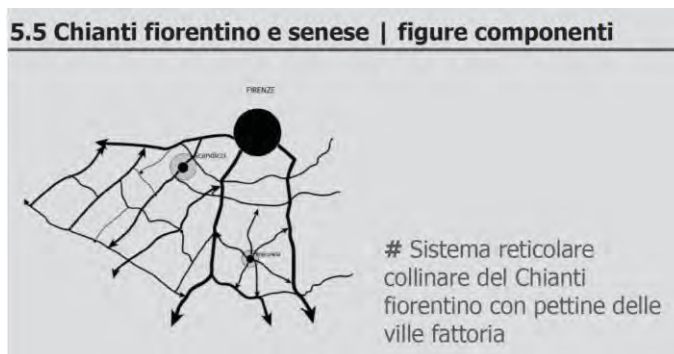


Il sistema insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare è costituito da insediamenti collinari di origine medievale che si posizionano lungo la viabilità di crinale longitudinale che segue l'andamento morfologico nord-ovest/sud-est delle colline plioceniche. Questi centri sono relazionati tra loro da una viabilità trasversale principale e da rapporti reciproci di interscambio. Le relazioni con il sistema agrario circostante sono assicurate dal sistema delle ville fattoria.

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE 5.1 - 5.5



Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato – Pistoia, pag. 41



Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato – Pistoia, pag. 41

Valori

- *“Le reti di città storiche identificate nella carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi”:*
[...]
- *Sistema reticolare collinare del Chianti fiorentino con pettine delle ville fattoria;*
- *le ville storiche pedecollinari di Brache, Gondo, Castello, Topaia, Corsini, Petraia, Pazzi, Quarto, Castelquarto, Quiete, ecc., e i borghi rurali storici, che si sviluppano in posizione sopraelevata lungo tutto l'arco settentrionale della piana (da Firenze a Pistoia), nonché il connesso sistema di relazioni con l'intorno agro-ambientale e la piana;*
- *il sistema della viabilità storica principale della piana e quella collinare di grande valore panoramico e storico-culturale;*
[...]
- *il sistema radiale del borgo di Impruneta, collocato in cima ad un colle e caratterizzato dalla piazza centrale medievale su cui converge e da cui diparte la viabilità a raggiera verso il contado circostante;*
- *il sistema a pettine della struttura insediativa storica delle ville fattoria del Chianti fiorentino con le ville fattoria (Castelpulci, Acciaiolo, Arcipresso, Arrigo, Collazzi, Giogolirossi, ecc...); le numerose case coloniche e i mulini;*
[...]

Criticità

- *Separazione fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica fra la piana e i sistemi vallivi, collinari e montani a corona, determinata da una barriera urbanizzata semi continua lungo tutto l'arco pedecollinare. Il continuum urbano, costituito prevalentemente da edilizia residenziale di scarsa qualità, aree produttive e fasci infrastrutturali, occlude i varchi ambientali residui e compromette le relazioni territoriali e paesaggistiche tra la piana e il suo bacino: a nord la barriera fra la pianura e i sistemi vallivi, collinari e montani è costituita dalle conurbazioni lineari e dall'ispessimento della viabilità storica pedecollinare (antica Cassia); a sud la barriera fra la piana agricola e il Montalbano è attuata dalle congestioni edilizie e di traffico lungo la via Pistoiese;*
- *Progressiva perdita d'identità di ogni singolo nodo della rete policentrica della piana, reciso dal suo contesto e immesso nelle logiche funzionali e relazionali dei sistemi metropolitani di Firenze-Prato e Pistoia, verso un indistinto e continuo paesaggio suburbano;*
- *Destrutturazione del sistema insediativo storico collinare con processi di concentrazione residenziale e produttiva nella piana e relativo abbandono degli insediamenti di mezza costa;*
- *Frammentazione e perdita delle relazioni ambientali, funzionali e paesaggistiche tra i centri della piana e il sistema agro-ambientale circostante con interclusione, attraverso urbanizzazioni continue e fasci infrastrutturali, di molti sistemi di spazi aperti agricoli e aree umide di alto valore naturalistico;*
[...]
- *Dispersione insediativa in territorio rurale: occupazione di molti spazi aperti della piana con modelli di diffusione urbana e di urbanizzazione della campagna, con capannoni, infrastrutture, lottizzazioni residenziali, centri commerciali, piattaforme logistiche, etc..., ristrutturazioni improprie dell'edilizia rurale;*

espansioni diffuse delle seconde case; modelli urbanistici decontestualizzati di espansione dei centri antichi principali e minori, che hanno eroso progressivamente il territorio agricolo, compromettendone la qualità, e aumentando in maniera esponenziale il consumo di suolo;

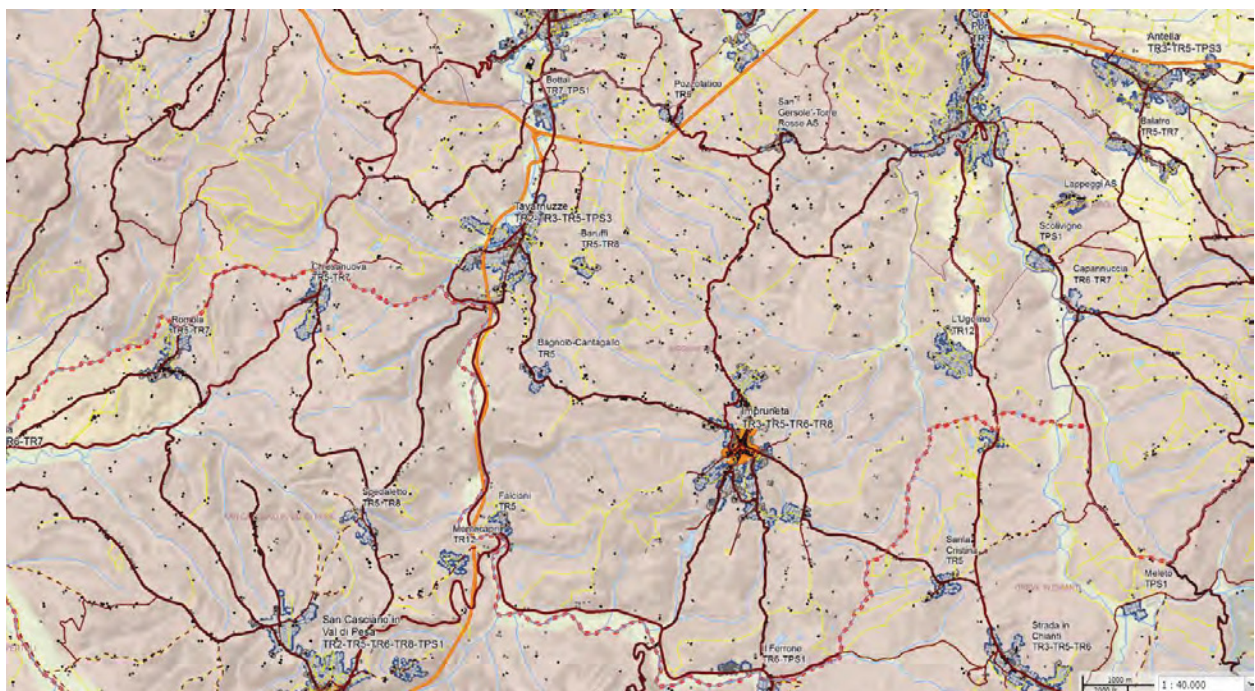
- *Forte incidenza paesistica e territoriale delle moderne infrastrutture di grande comunicazione, che pur riprendendo antiche direttrici storiche hanno alterato gli equilibri e le relazioni fra strada e territorio e l'articolazione gerarchica dei centri urbani, privilegiando la lunga percorrenza e il collegamento veloce fra centri maggiori.*

[...]

- *Polarizzazione di funzioni produttive, commerciali e di servizi nei capoluoghi e progressiva perdita di rilevanza insediativa delle zone marginali, con conseguente congestione delle aree metropolitane e inefficienza della rete del trasporto pubblico;*

- *Presenza di grandi aree produttive ed estrattive dismesse e in via di dismissione, non ancora oggetto di progetti di riuso e interessate da fenomeni di occupazione abusiva e degrado sociale e urbano.*

[...]



Estratto della *Carta del Territorio urbanizzato* (fuori scala)

legenda	
Carta del Territorio Urbanizzato	
edifici	Classificazione dei morfotipi urbani: i tessuti della città contemporanea
edifici presenti al 1830	TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA T.R.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali T.R.4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata T.R.5. Tessuto puntiforme T.R.6. Tessuto a tipologie miste T.R.7. Tessuto strangiato di margine
edifici presenti al 1954	
edifici presenti al 2012	
confini dell'urbanizzato	
aree ad edificato continuo al 1830	
aree ad edificato continuo al 1954	
aree ad edificato continuo al 2012	
infrastrutture viarie	TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frangie periurbane e città diffusa
viabilità al 1954 di prima classe (> 6 m)	T.R.8. Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni
viabilità al 1954 di seconda classe (< 8 m, > 6 m)	T.R.9. Tessuto reticolare o diffuso
viabilità al 1954 di terza classe (< 6 m)	TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA T.R.10. Campagna abitata T.R.11. Campagna urbanizzata T.R.12. Ricordi agglomerati extraurbani
tracciati viari fondativi (sec. XIX)	
ferrovia	
ferrovia dismessa	TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA T.P.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare T.P.S.2. Tessuto a piattaforme produttive - commerciali - direzionali T.P.S.3. Insule specializzate T.P.S.4. Tessuto a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva
Autostrade - Strade a Grande Comunicazione	
viabilità principale al 2012	

La Carta del Territorio Urbanizzato rappresenta una ipotesi di perimetrazione delle aree urbanizzate utilizzando un modello geo-statistico per la illustrazione del quale si rimanda al capitolo relativo alla metodologia generale della 3a Invariante a livello regionale. Allo stesso capitolo si rinvia per le specificazioni normative relative alla applicazione del metodo per la perimetrazione del territorio urbanizzato a livello comunale.

3.3.4 Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Descrizione strutturale

Il paesaggio rurale del bacino Firenze-Prato-Pistoia si articola in tre realtà territoriali molto diverse: l'ambiente montano, che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello e che è caratterizzato dalla predominanza del bosco, sporadicamente interrotto da isole di coltivi e pascoli; la fascia collinare, che cinge in un anfiteatro quasi privo di soluzione di continuità la piana e che è storicamente connotata da un intenso sfruttamento agricolo del territorio con prevalenza di colture arboree; la piana, territorio densamente urbanizzato con pesi insediativi e infrastrutturali molto rilevanti e un'agricoltura di tipo "industrializzato" (le grandi monoculture erbacee e cerealicole, l'ortoflorovivaismo). Il paesaggio rurale dell'ambito coincide, in modo particolare in certe porzioni dell'anfiteatro collinare, con una delle immagini archetipiche del territorio toscano i cui tratti distintivi sono la predominanza delle colture legnose (in primo luogo oliveti e vigneti), la presenza di un patrimonio insediativo storico diffuso in modo capillare sul territorio e strettamente connesso al suo sfruttamento agricolo, una maglia agraria articolata e complessa, sottolineata dal reticolo di scolo delle acque superficiali e dalle sistemazioni di versante, dal sistema della viabilità podereale e interpodereale, da siepi, filari alberati, fasce di vegetazione non colturale poste a corredo dei confini dei campi e delle strade. Matrice di questo paesaggio è stata, a partire dall'età comunale, l'influenza della città, che per secoli ha proiettato sulla campagna le proprie risorse economiche e culturali, comprando le terre e affittandole a mezzadria, disseminando nel territorio rurale ville-fattoria, case coloniche, infrastrutture di servizio e di collegamento. [...]

La struttura profonda del paesaggio collinare appare, in genere, ancora mediamente o ben conservata nei suoi tratti fondativi, come il rispetto della regola dell'insediamento di crinale, la presenza del bosco sulle parti meno vocate all'uso agricolo, la distribuzione delle colture per fasce morfologiche, che vede gli oliveti disporsi nelle parti più alte dei versanti (lungo strade e insediamenti di crinale), i vigneti in quelle intermedie e i seminativi sui suoli di fondovalle o pianeggianti. I tipi di paesaggio agrario prevalenti sono quelli dell'oliveto tradizionale (morfotipo 12), dell'associazione tra seminativo e oliveto (morfotipo 16), e i mosaici a oliveto e vigneto prevalenti (morfotipo 18). [...]

Nelle colline poste a sud di Firenze (comprese tra Bagno a Ripoli, Impruneta, Scandicci) predominano le associazioni seminativo-oliveto e vigneto-oliveto (morfotipi 16 e 18), entrambe articolate in una maglia agraria molto fitta con appezzamenti di piccola o media dimensione, sistemazioni idraulico-agrarie, buona presenza di vegetazione non colturale. Porzioni di territorio dove invece si osservano fenomeni di modernizzazione del paesaggio agrario con sostituzione delle colture tradizionali e inserzione di vigneti di grandi dimensioni (morfotipi 15 e 18), sono le colline di Carmignano e, in parte, di Impruneta e Lastra Signa. [...]

In collina i paesaggi agrari tradizionali appaiono in generale mediamente o ben conservati nella loro struttura fondativa, leggibile soprattutto nel rapporto tra morfologia del suolo, sistema insediativo storico e tessuto coltivato (morfotipi 12, 16 e 18). Rari i fenomeni di dispersione insediativa ed episodi consistenti di consumo di suolo rurale. Ciò si deve anche alla grande redditività di un'immagine paesistica tra le più consolidate e apprezzate e alla presenza di una rete ampia e ramificata di aziende agroalimentari e agrituristiche che traggono grande vantaggio economico dall'associazione tra prodotto e paesaggio e che, di conseguenza, tendono ad assicurarne una costante manutenzione. Le dinamiche di trasformazione di segno negativo sono riconducibili ai seguenti fenomeni: espansione del bosco e della vegetazione spontanea legata alla progressiva cessazione dell'attività agricola negli ambiti collinari più periferici o scarsamente vocati all'agricoltura, generalmente nelle aree al confine con la montagna; abbandono e degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie con correlati fenomeni di erosione dei suoli.

Talvolta la manutenzione e il restauro delle sistemazioni di versante avvengono utilizzando tecniche e materiali incongrui con il contesto paesistico. In alcune aree si osservano dinamiche legate alla monocultura viticola (morfotipi 15 e 18), che, se non correttamente gestite dal punto di vista della conservazione dei suoli e della rete di infrastrutturazione rurale, possono comportare semplificazione paesaggistica (mancanza di

diversificazione del mosaico agrario) oltre a rischi erosivi. A ciò si associa la maggiore frammentazione degli assetti proprietari, il crescente interesse verso l'attività turistica nell'economia aziendale e la specializzazione colturale con prevalenza dei vigneti. [...]

Valori

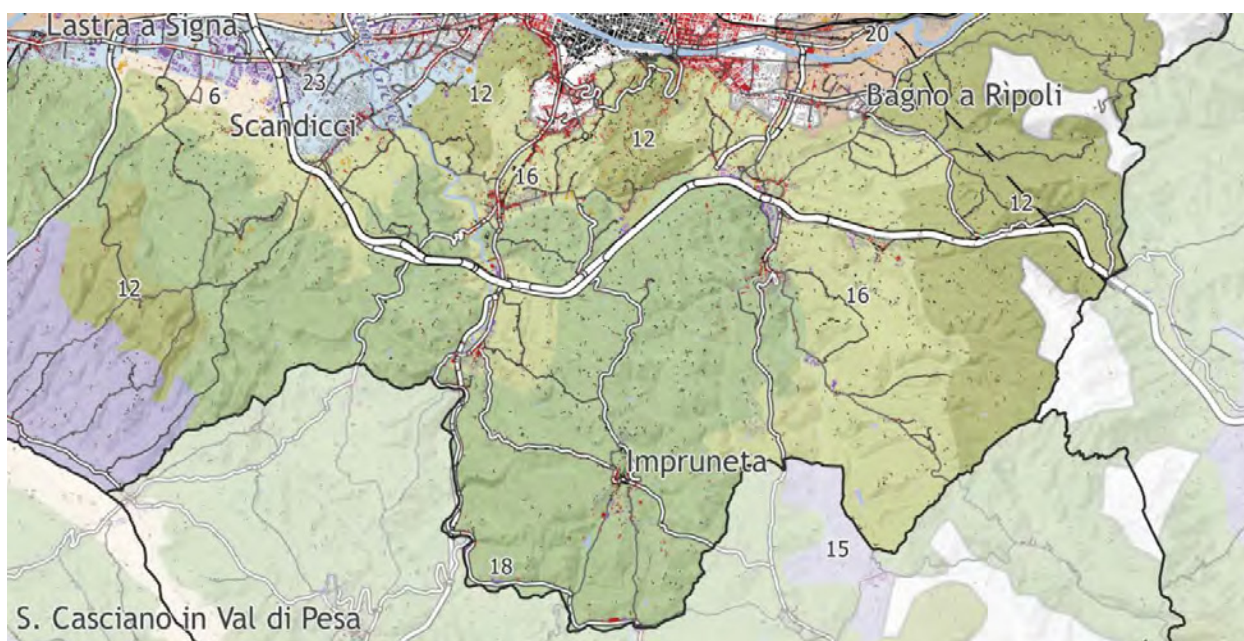
[...]

Nel territorio collinare il principale valore è rappresentato dalla relazione stretta e di carattere strutturante tra insediamento storico e paesaggio agrario, leggibile a diverse scale, da quella delle grandi città come Firenze e Pistoia considerate assieme ai loro contorni agro-paesistici, a quella dei nuclei storici rurali, delle ville-fattoria e dell'edilizia colonica sparsa che punteggia intensamente l'anfiteatro collinare. [...]

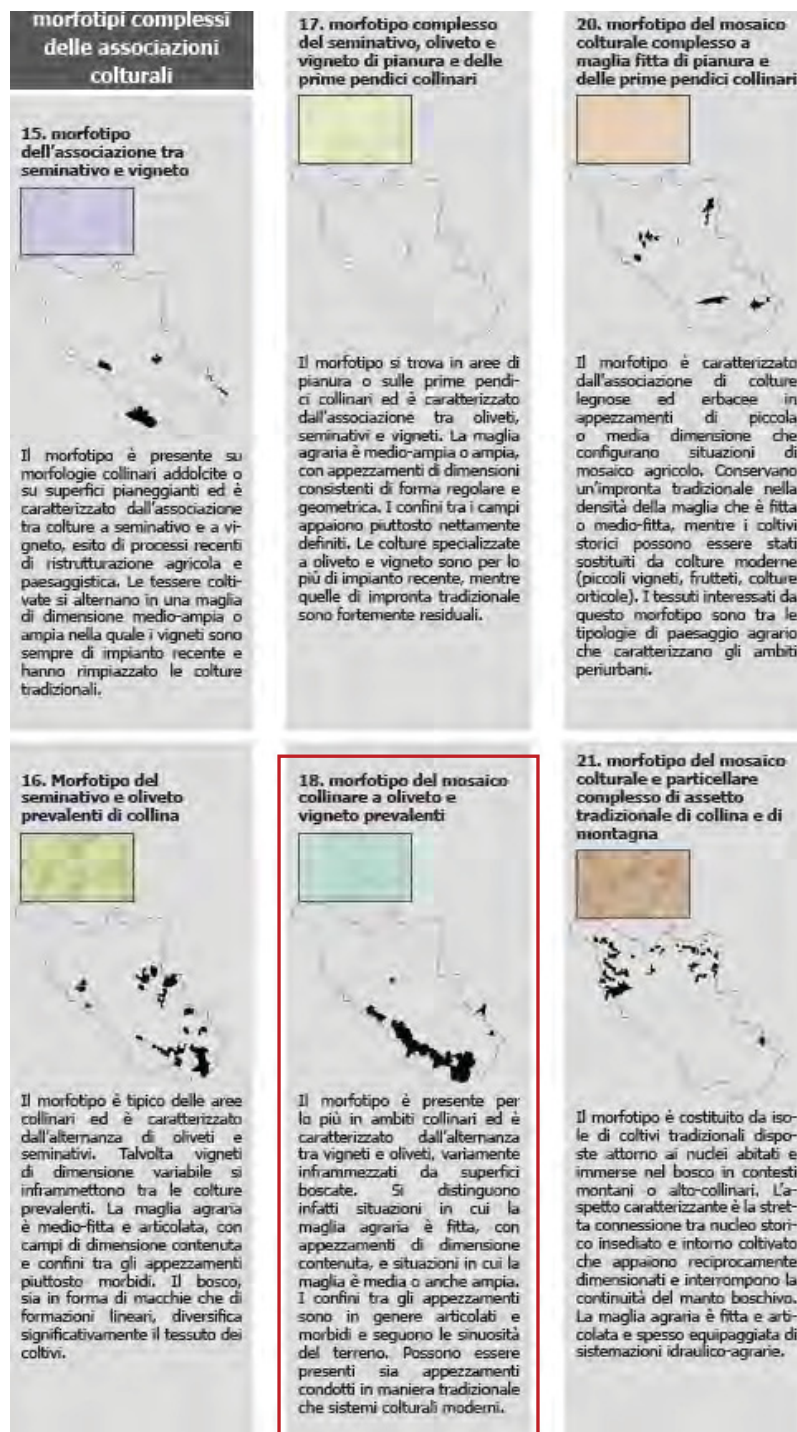
Nelle colline poste a sud di Firenze, tra Bagno a Ripoli e Lastra a Signa, l'aspetto più qualificante il paesaggio è la notevole diversificazione del mosaico agrario a prevalenza di colture tradizionali quali oliveti, piccoli vigneti e seminativi (morfotipi 16 e 18). [...]

Criticità

In collina il paesaggio agrario mostra un buon grado di manutenzione, articolazione e complessità. Le criticità sono riferibili all'espansione del bosco su terreni in stato di abbandono situati nelle porzioni meno vocate all'uso agricolo (per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli) o in quelle più marginali, in genere al confine con la montagna. I tipi di paesaggio interessati da questa dinamica sono quelli a prevalenza di colture legnose, come oliveti tradizionali o associati ai seminativi (morfotipi 12 e 16) e mosaici a oliveto e vigneto (morfotipo 18). Il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza dei sistemi di regimazione idraulico-agraria tradizionali rappresenta un problema di fondamentale importanza, in particolare per le colline fiorentine comprese tra Sesto Fiorentino e Lastra a Signa, per parte della collina pratese (tra Vaiano e Montale) e per il versante orientale del Montalbano, ambiti caratterizzati da alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti. La situazione appare più critica sui suoli occupati esclusivamente da oliveti tradizionali (morfotipo 12), in ragione degli alti costi di gestione e della relativamente scarsa redditività che questa coltura comporta. Talvolta, manutenzione e restauro delle sistemazioni di versante vengono attuate utilizzando tecniche e materiali incongrui con il contesto paesistico. Alcune criticità derivano da reimpianti o impianti ex novo di vigneti di grande estensione (morfotipi 15 e 18) ove si perda la funzionalità della rete di infrastrutturazione ecologica esistente e non si conservino o predispongano sistemi di interruzione della continuità della pendenza (viabilità minore e vegetazione di corredo della maglia agraria). [...]



Morfotipi rurali (estratto della Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato – Pistoia pag. 50)



Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato – Pistoia, pag. 50 e 51

Nel territorio del comune di Impruneta è prevalente la presenza del morfotipo n. 18 *Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti*.

3.4 Interpretazione di sintesi

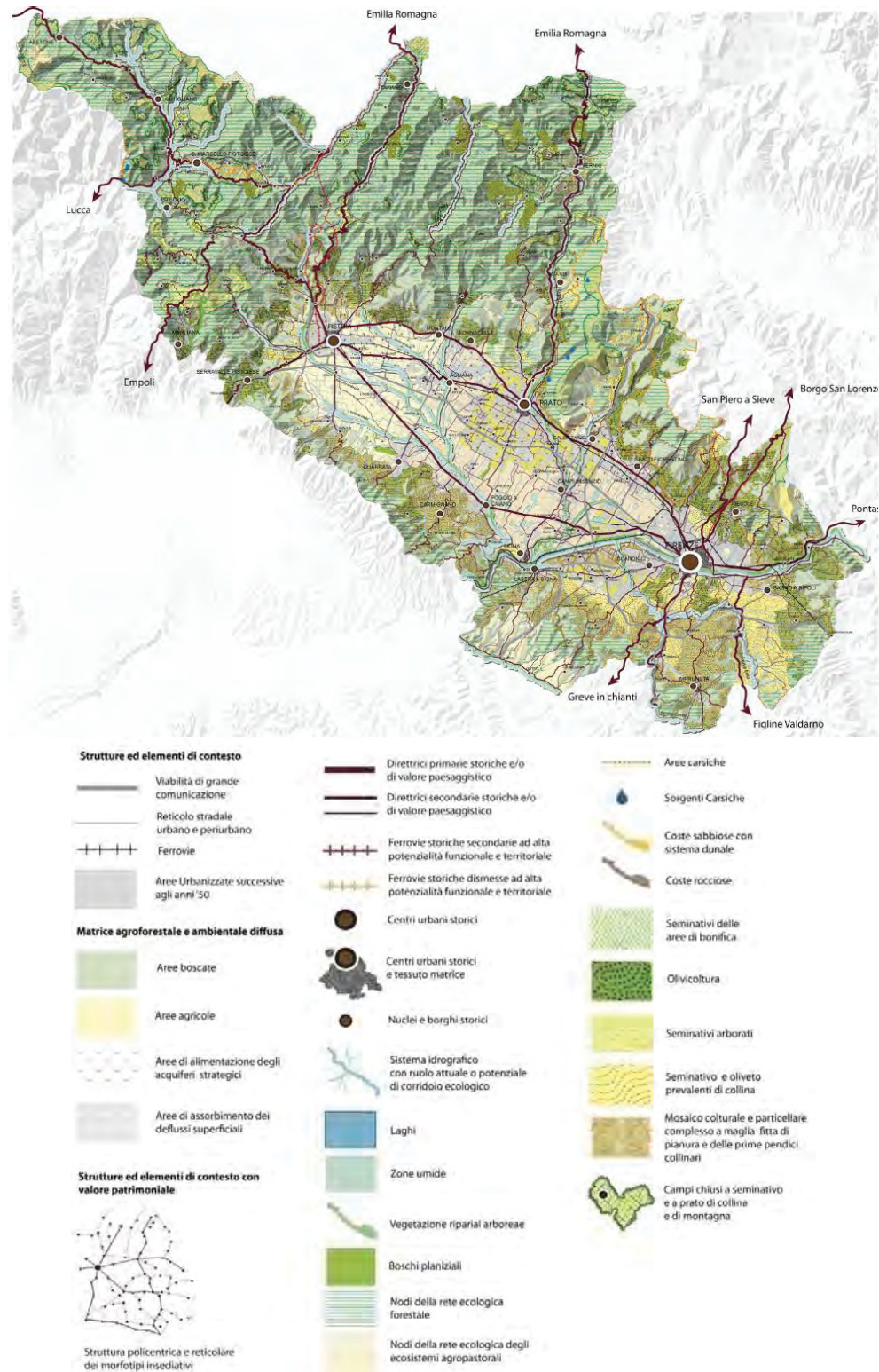
3.4.1 patrimonio territoriale e paesaggistico

[...]

L'ambito Firenze-Prato-Pistoia si struttura attorno a tre realtà territoriali fortemente diversificate: il paesaggio della montagna, caratterizzato da un'estesa superficie boschiva sporadicamente interrotta da isole di coltivi e pascoli e da un insediamento accentrato e rado; l'anfiteatro collinare che cinge la piana fiorentina pratese e pistoiese, contraddistinto da un intenso sfruttamento agricolo con prevalenza di colture arboree di tipo tradizionale e dalla presenza di un sistema insediativo storico denso e ramificato; il territorio della piana, oggi notevolmente urbanizzato e artificializzato, con pesi insediativi e infrastrutturali rilevanti e un'agricoltura "industrializzata" di monoculture erbacee e cerealicole e ortoflorovivaismo. La struttura territoriale ha mantenuto un grado di integrità molto variabile, maggiore in genere nella fascia collinare e in parte in quella montana (malgrado le modificazioni indotte dai pervasivi processi di abbandono che la investono) e fortemente compromesso nella piana, per effetto delle intense dinamiche di trasformazione che l'hanno interessata negli ultimi sessant'anni. Il patrimonio territoriale e paesaggistico appare di conseguenza più ricco e composito negli ambiti collinari e montani, e depauperato di valori ecologici, morfologici e percettivi nella fascia pianeggiante. [...]

La fascia collinare che circonda la pianura presenta scenari di grande bellezza e contiene relevantissimi valori storico-testimoniali ed ecologici. La struttura storica del paesaggio di collina – alla cui formazione hanno grandemente contribuito l'influenza urbana e la diffusione della mezzadria – risulta ancora ben conservata nei suoi tratti fondativi: gli insediamenti disposti sulla sommità di poggi e crinali, il bosco a presidio delle parti del rilievo meno vocate all'uso agricolo, la distribuzione delle colture per fasce morfologiche (oliveti nelle parti più alte dei versanti lungo strade e insediamenti di crinale, vigneti in quelle intermedie, seminativi nei fondovalle più ampi e vegetazione riparia in quelli più stretti). In gran parte del territorio collinare la maglia agraria presenta un elevato livello di articolazione interna e di infrastrutturazione ecologica ed è equipaggiata di sistemazioni di versante di tipo tradizionale. Nelle colline a sud di Firenze, tra Bagno a Ripoli e Lastra a Signa, l'aspetto più qualificante è dato dalla marcata eterogeneità del mosaico agrario a prevalenza di colture tradizionali quali oliveti, piccoli vigneti e seminativi. Sui colli compresi tra Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli e su quelli circostanti Pistoia, il tratto identitario è invece legato alla permanenza di oliveti tradizionali terrazzati. Tra i territori di eccezionale valore estetico, percettivo e storico-testimoniale, spicca la collina fiorentino-fiesolana divenuta, attraverso un lungo processo di estetizzazione culturale, archetipo del "paesaggio-giardino" toscano. L'intero arco collinare che cinge la piana fiorentino-pistoiese è sede di importanti valori ecologici in quanto nodo della rete degli agroecosistemi. I caratteri di eccellenza del territorio collinare sono riconducibili, oltre che alla varietà e complessità del tessuto colturale e ai valori naturali presenti, alla relazione che lega sistema insediativo storico e paesaggio agrario. Tale relazione è leggibile nel rapporto che intercorre tra alcune città e loro contorni agro-paesistici, come Firenze - circondata da un contado storicamente definito "seconda città" per densità insediativa e magnificenza dei manufatti architettonici - e Pistoia, che con il sistema delle strade che si dipartono dal suo centro irradia la sua influenza economica e culturale nella campagna circostante ed è lambita da bellissimi coltivi d'impronta tradizionale. Ma anche nel rapporto che lega la villa-fattoria e il suo intorno coltivato (mediato dalla presenza del giardino) o, a una scala ancora più minuta, casa colonica e podere. Con riferimento più specifico alle componenti ecosistemiche e idro-geomorfologiche, nella fascia collinare si possono riconoscere contesti di grande valore come la zona del Monte Ferrato e Monte Iavello, con i caratteristici habitat ofiolitici contraddistinti da associazioni vegetali endemiche e/o rare (lungo i suoi versanti, in passato, venivano estratti il Marmo Verde di Prato e il "Granitone", le cui cave costituiscono un'evidenza storica da tutelare); le numerose ANPIL di ambienti collinari e torrentizi, quali Monteceneri (Fiesole), Torrente Mensola (Fiesole, Firenze), Torrente Terzolle (Firenze, Sesto Fiorentino, Vaglia), Artimino e Pietramarina (Carmignano). Entro questo quadro rientrano, inoltre, gli elementi di particolare valore conservazionistico come habitat ripariali e specie di fauna ittica legati al sistema dei corsi d'acqua alto collinari (quali la Pescia, il Reno, l'alto corso del fiume Bisenzio, i torrenti Trogola, Lima e Sestaione, il sistema delle Limentre). Lungo il torrente Carigiola è

da segnalare l'interessante sistema complesso di forre, cascate e marmitte che caratterizza i versanti scoscesi (ANPIL "Alto Carigiola e Monte delle Scalette"), singolare paesaggio contraddistinto da forme a gradinata dovute all'erosione selettiva, operata dallo stesso torrente, delle alternanze di strati orizzontali, arenacei e argilloscisti. [...]



Carta Patrimonio territoriale e paesaggistico (Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato - Pistoia, pag. 56 e 57)

3.4.2 Criticità

Le principali criticità dell'ambito riguardano due fenomeni di segno opposto, ancorché fra loro correlati: da una parte, la rilevante pressione antropica sulla pianura alluvionale e sulle basse colline, dall'altra, negli ambienti montani e alto-collinari, gli estesi processi d'abbandono delle attività agricole e pascolive, lo spopolamento dei nuclei abitati, la riduzione delle utilizzazioni agro-forestali.

L'ampia pianura alluvionale tra Firenze, Prato e Pistoia, rappresenta indubbiamente la porzione dell'ambito dove si concentrano le criticità più rilevanti. Tra i fenomeni che hanno contribuito ad alterare i caratteri paesaggistici della piana si segnalano, in particolare: la crescita eccessiva e spesso priva di un disegno urbano compiuto delle aree urbane, la realizzazione di piattaforme industriali, commerciali e artigianali indifferenti al contesto, l'aumento progressivo delle infrastrutture lineari di trasporto (Autostrade A1 e A11; SGC FI-PI-LI, strade a scorrimento veloce, linee ferroviarie), energetiche (elettrodotti ad AT e MT), aeroportuali, che nel loro insieme presentano una densità particolarmente elevata rispetto all'area su cui complessivamente insistono.

Seppur con intensità differenti, tali pressioni hanno nel loro insieme radicalmente modificato la struttura insediativa storica dei centri e borghi disposti lungo i principali assi viari. L'espansione delle urbanizzazioni ha inglobato i centri storici, portando alla separazione (fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica) tra la piana e i sistemi vallivi, collinari e montani. Un continuum urbano che, in alcuni casi, ha ostruito i principali varchi ambientali residui, occluso la visuale e la fruizione dei corsi d'acqua, intercluso gran parte degli spazi aperti agricoli e delle aree umide di alto pregio naturalistico.

Gli assi di grande comunicazione pur riprendendo, in alcuni casi, antiche direttrici storiche hanno modificato radicalmente gli equilibri e le relazioni fra strada e territorio, "segmentando" la piana in senso longitudinale, interrompendo le relazioni "ortogonali" collina-piana-Arno e generando un "effetto barriera".

Gli intensi processi di consumo di suolo hanno interessato le componenti del paesaggio rurale di pianura, con conseguente frammentazione del tessuto agricolo, marginalizzazione dell'agricoltura, riduzione degli elementi strutturanti (rete scolante storica, viabilità minore e relativo corredo arboreo), perdita di habitat e specie legate agli ambienti agricoli di pianura.

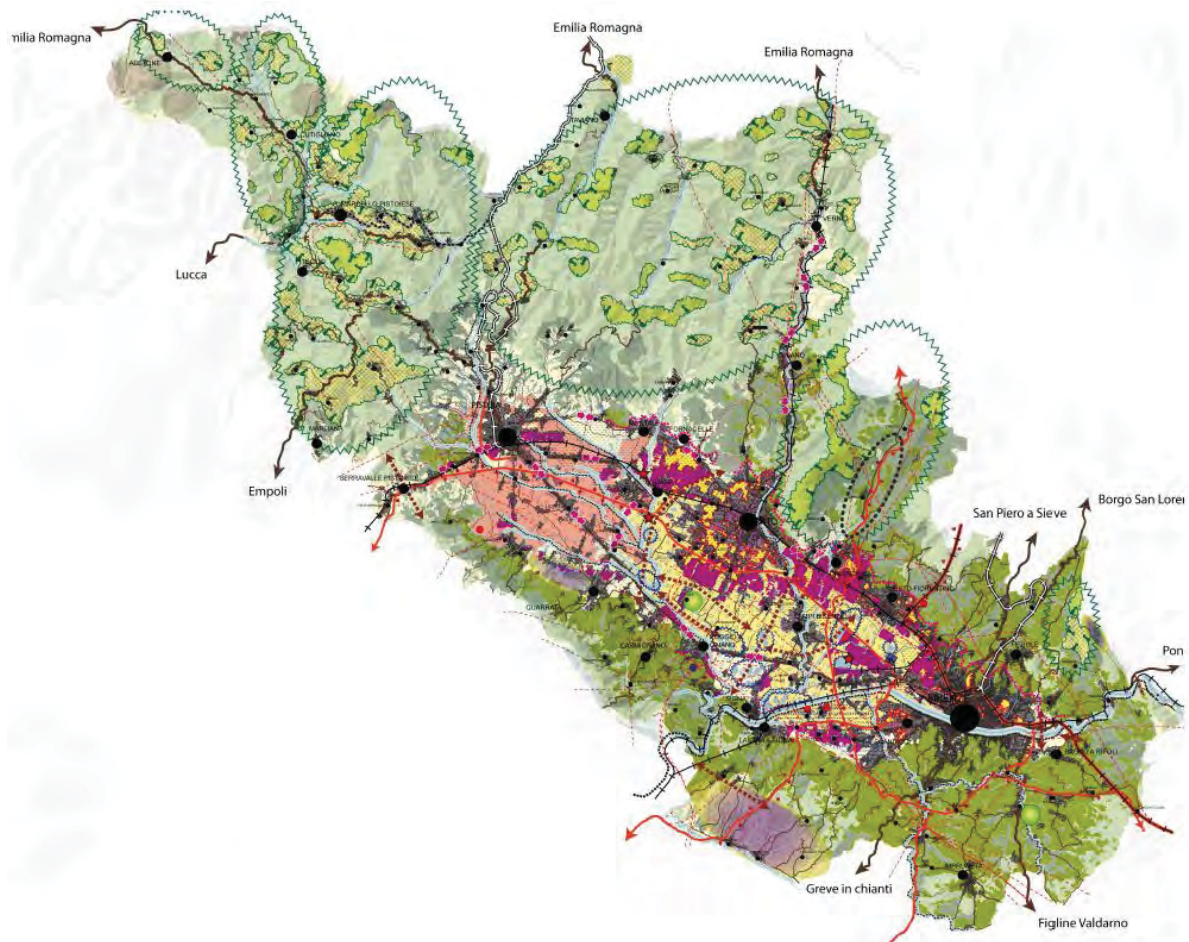
L'incremento della pressione insediativa e dei livelli di artificialità del territorio di pianura hanno inoltre comportato la semplificazione e alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi, con conseguente riduzione della vegetazione ripariale, occupazione degli spazi di pertinenza fluviale, crescita dei processi di artificializzazione delle sponde del reticolo idrografico minore, frammentazione e perdita dei residui boschi planiziali.

Seppur con pesi, effetti e ripercussioni di minor rilevanza, alcune criticità interessano anche il contesto collinare a corona della piana e quello montano ed alto montano dell'Appennino Pratese e Pistoiese.

I terreni collinari in stato di abbandono, situati nelle porzioni meno vocate all'uso agricolo (per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli) o in quelle più marginali (in genere al confine con la montagna), sono oggetto di una crescente espansione del bosco, con abbandono e deterioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie e aumento delle frane. Per contro, alcune criticità sono generate dalla riconversione di coltivi tradizionali in vigneti specializzati di grandi dimensioni, quando questi comportino una eccessiva semplificazione della maglia agraria e l'erosione del suolo agrario.

Le aree collinari sono peraltro anch'esse interessate da espansioni dell'edificato spesso incongruenti rispetto ai valori paesaggistici che le connotano.

Negli ambienti agro-silvo-pastorali montani si segnalano diffusi processi di abbandono del presidio umano, con conseguente perdita degli agroecosistemi, degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali, incremento del rischio idrogeologico e abbandono della coltivazione dei castagneti da frutto.



Criticità potenziali

Strutture e elementi di contesto

- Corsi d'acqua
- Aree boscate
- Aree agricole
- Aree rocciose
- Viabilità storica di grande comunicazione
- Infrastruttura stradale di grande comunicazione
- Ferrovia
- Strade principali
- Strade locali
- Espansione urbana fino agli anni '50
- Centri urbani storici
- Nuclei e borghi storici

- Rischio strutturale di esondazione
- Alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti, aggravate dagli abbandoni dei sistemi rurali
- Rischio di impoverimento e contaminazione di acquiferi sensibili a causa dell'attività estrattiva
- Rischio di erosione del suolo
- Rischio di impoverimento e inquinamento degli acquiferi
- Rischio di elevato consumo di suolo in ambienti di alto valore ecologico e critici per i sistemi costieri
- Rischio di deflussi inquinanti verso le aree umide
- Alterazione degli ecosistemi fluviali con interruzioni del continuum ecologico
- Alterazione degli ecosistemi lacustri e palustri e isolamento e frammentazione delle zone umide
- Salinizzazione
- Erosione costiera
- Corridoio ecologico costiero esistente e parzialmente alterato
- Direttici di connettività ecologica interrotti o critiche
- Ridotta qualità ecologica delle formazioni forestali
- Consumo di suolo relativo all'urbanizzazione successiva agli anni '50 con margini prevalentemente di bassa qualità
- Conurbazione lineare con chiusura dei varchi residui
- Tendenza alla conurbazione e alla saldatura di varchi ineditati
- Processi di urbanizzazione e dispersione insediativa in ambito agricolo
- Conurbazione lineare a carattere prevalentemente turistico e residenziale
- Barriera e frammentazione territoriale ed ecologica causata dal corridoio infrastrutturale di grande comunicazione
- Barriera causata da infrastrutture di grande comunicazione
- Sottoutilizzazione della linea ferroviaria con ridotta capacità di fruizione territoriale
- Linea ferroviaria dismessa con perdita di potenzialità di fruizione territoriale
- Piattaforme produttive
- Insediamenti produttivi
- Area costiera con presenza diffusa di piattaforme turistiche
- Abbandono dei coltivi con fenomeni di colonizzazione arbustiva e arborea
- Abbandono dei pascoli con fenomeni di colonizzazione arbustiva e arborea
- Scarsa manutenzione, potenziale o in atto, dei tessuti agricoli tradizionali
- Processi di intensificazione delle attività agricole
- Espansione e specializzazione dell'agricoltura intensiva dei seminativi
- Siti di discarica pubblica, industriale e di miniere
- Bacini estrattivi e cave
- Impianti geotermici
- Impianti fotovoltaici a terra
- Elettrodotti ad alta tensione
- Terzo valorizzatori
- Centrali elettriche

Criticità (Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato – Pistoia, pag. 60 e 61)

3.5 Indirizzi per le politiche

[...]

Nelle aree riferibili ai sistemi di Collina (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici)

15 - contenere le ulteriori espansioni edilizie e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali;

16 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, dei nuclei, degli aggregati storici e delle emergenze storiche, dei loro intorni agricoli, nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti;

17 - promuovere la valorizzazione e, ove necessario, la riqualificazione della struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiandone, il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;

18 - incentivare, attraverso adeguati sostegni economici pubblici, la conservazione delle colture d'impronta tradizionale con speciale attenzione a quelle terrazzate, per le fondamentali funzioni di contenimento dei versanti che svolgono;

19 - nelle fasce collinari modellate sulle Unità Toscane (vedi cartografia sistemi morfogenetici) indirizzare la progettazione delle infrastrutture e degli insediamenti in modo da salvaguardare l'infiltrazione e la ricarica delle falde acquifere, evitando l'aumento dei deflussi superficiali e l'erosione del suolo;

20 - nelle fasce collinari modellate sulle Unità Liguri che presentano equilibri più delicati, a causa della bassa permeabilità e della propensione al fenomeno franoso, (vedi cartografia sistemi morfogenetici) promuovere il mantenimento dell'attività agricola per evitare i dissesti connessi all'abbandono;

21 - prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;

[...]

3.6 Disciplina d'uso

Di seguito si riporta integralmente la Disciplina d'uso dell'Ambito 6.

Obiettivo 1

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate

Orientamenti:

- *mantenere e riqualificare i varchi esistenti, con particolare attenzione a quelli lungo la via Sestese-Pratese-Montalese, lungo la via Pistoiese, lungo la via Pisana e nella media Valle del Fiume Bisenzio tra Prato e Vernio (individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica);*
- *promuovere progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;*
- *evitare ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;*
- *evitare volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato;*
- *ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità minore, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;*

1.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.3 - specificare alla scala comunale di pianificazione, le direttrici di connettività ecologica da mantenere o ricostituire;

1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico

Orientamenti:

- *valorizzare l'attività agricola come externalità positiva per la città, potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana e le caratteristiche di multifunzionalità dei mosaici agricoli periurbani; anche sulla base delle aree individuate nella carta di morfotipi rurali (6 e 22);*
- *ricostituire le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici;*

- conferire nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (viabilità minore, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi) e evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni;
- mantenere i residuali agroecosistemi nella media e alta Valle del Torrente Marina e nella pianura di Carraia, tutelando i residui boschi planiziali ed evitando ulteriori frammentazioni e semplificazioni delle aree agricole e delle aree umide;

1.5 - salvaguardare e valorizzare l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari), rispettando e tutelando la riconoscibilità e l'integrità del profilo urbano storico caratterizzato dalla supremazia della cupola del Duomo e dalla gerarchia tra torri, campanili, edifici civili e religiosi, di rappresentanza della collettività.

1.6 - salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che la legano al territorio contermini

Orientamenti:

- tutelare la riconoscibilità e la gerarchia simbolica dei profili urbani storici;
- recuperare le aree produttive che rappresentano i capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana, garantendone la riconoscibilità morfotipologica e favorendo destinazioni d'uso compatibili con i valori culturali e identitari dei manufatti.

1.7. - Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione.

Obiettivo 2

Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - salvaguardare il paesaggio agricolo collinare fiorentino, caratterizzato tra l'altro da un complesso mosaico di colture agrarie in particolare nelle colline che vanno dal versante orientale del Montalbano (Quarrata, Carmignano) fino a quelle a sud di Firenze (Scandicci, Impruneta, Bagno a Ripoli), anche per il suo elevato valore naturalistico (area complessivamente individuata come nodo degli agro ecosistemi nella carta della rete ecologica);

2.2 - salvaguardare la collina fiorentina-fiesolana quale territorio di eccezionale valore estetico, percettivo e storico testimoniale come "paesaggio-giardino" prodotto da processi ciclici di costruzione territoriale e estetizzazione culturale, conservando il mosaico colturale diversificato che vede l'alternanza di aree agricole coltivate, boschi e parchi di ville storiche;

2.3 - salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le

relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;

2.4 - salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione.

Orientamenti:

- contrastare il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storico produttiva connessa alle attività agricole.*

2.5 - escludere nuovi consumi di suolo che alterino l'integrità dei nuclei e centri storici di collina evitando nuove espansioni e urbanizzazioni diffuse lungo i crinali;

2.6 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.

Obiettivo 3

Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;

3.2 - salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani promuovendo inoltre il controllo dell'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;

3.3 - tutelare gli ecosistemi a elevata naturalità quali torbiere, praterie alpine, ambienti rupestri e brughiere in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce e mantenere gli ecosistemi agropastorali (crinale della Calvana) e i mosaici di habitat pratici primari e secondari;

3.4 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;

3.5 - nella localizzazione di nuovi impianti sciistici o nell'adeguamento di impianti esistenti, escludere l'interessamento di torbiere e praterie alpine;

3.6 - promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse.

Obiettivo 4

Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

4.1 - tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo

Orientamenti:

- evitare i processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione;*
- promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui.*

4.2 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno e il relativo contesto fluviale, quale luogo privilegiato di percezione dei paesaggi attraversati

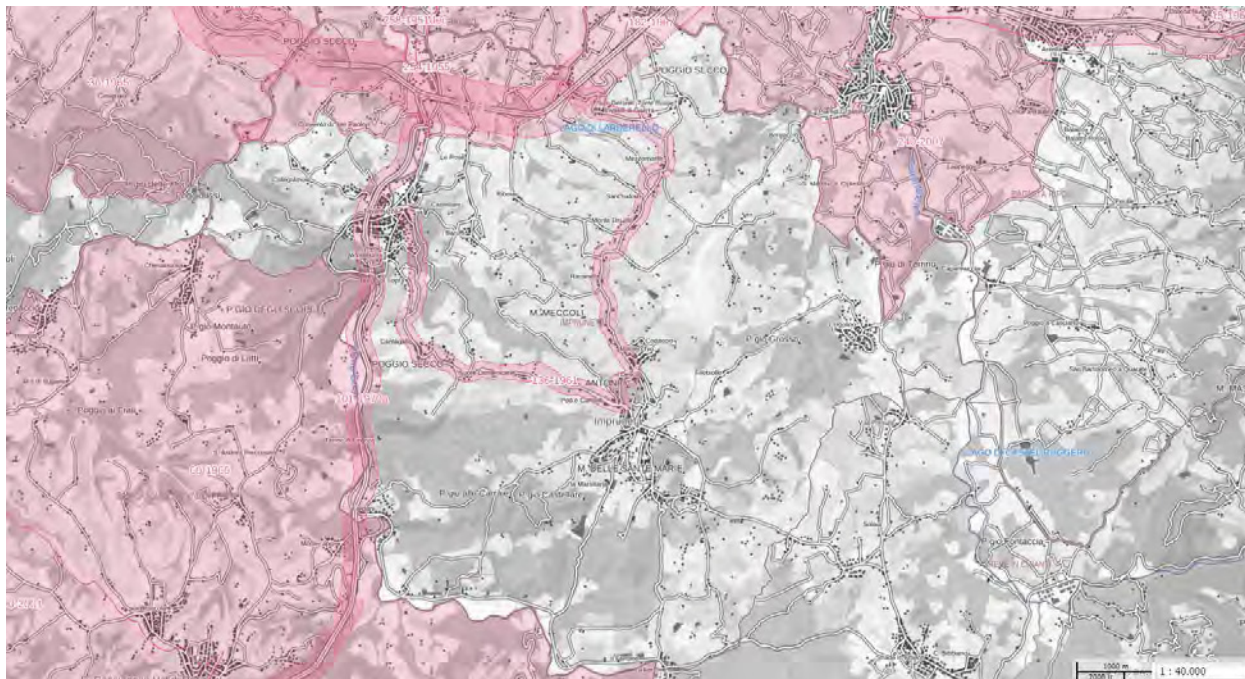
Orientamenti:

- ricostituire le relazioni tra il fiume e il tessuto urbano;*
- riqualificare gli ecosistemi fluviali e ripariali dell'Arno e dei suoi affluenti, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", così come individuate nella carta della rete ecologica, al fine di garantire la continuità ecologica trasversale e longitudinale anche riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale.*

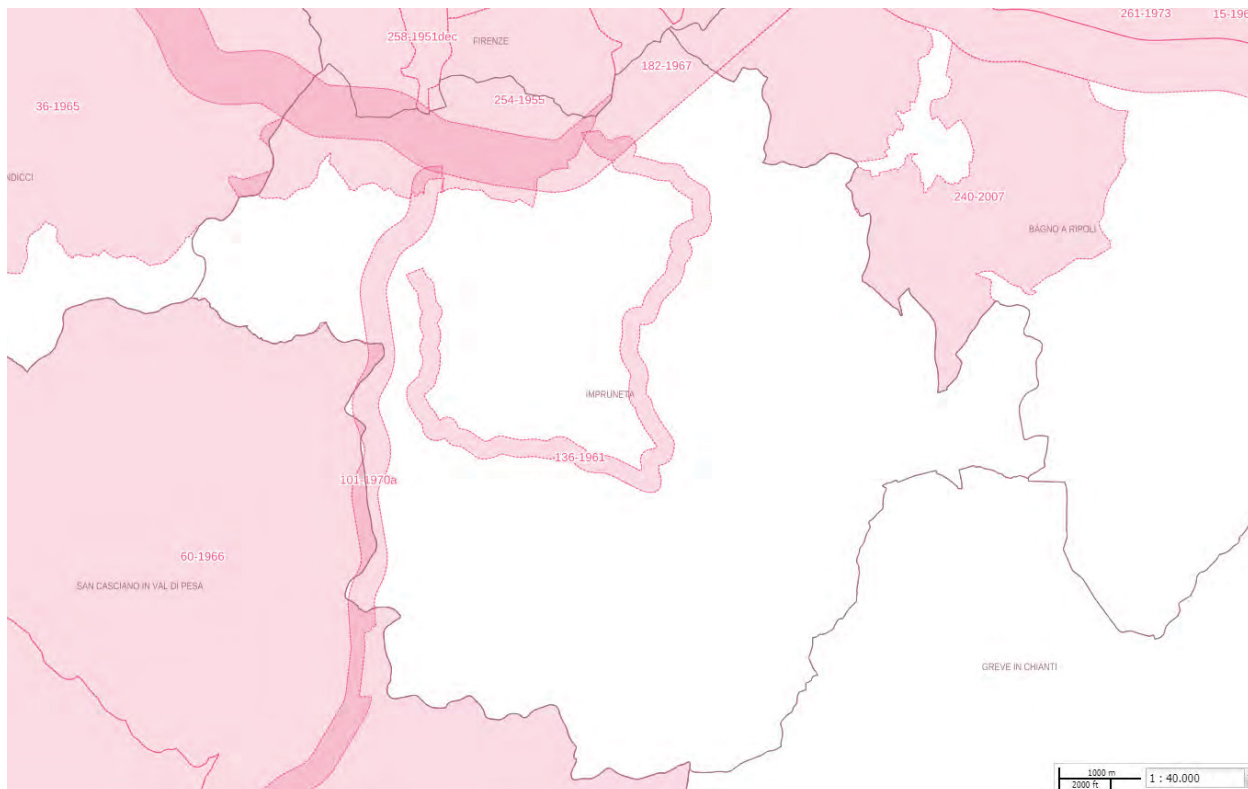
4.3 - tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica).

4. BENI PAESAGGISTICI

4.1 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004, art. 136



Estratto della *Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/2004, art. 136* con CTR (fuori scala)



Estratto della *Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/2004, art. 136* (fuori scala)

Legenda



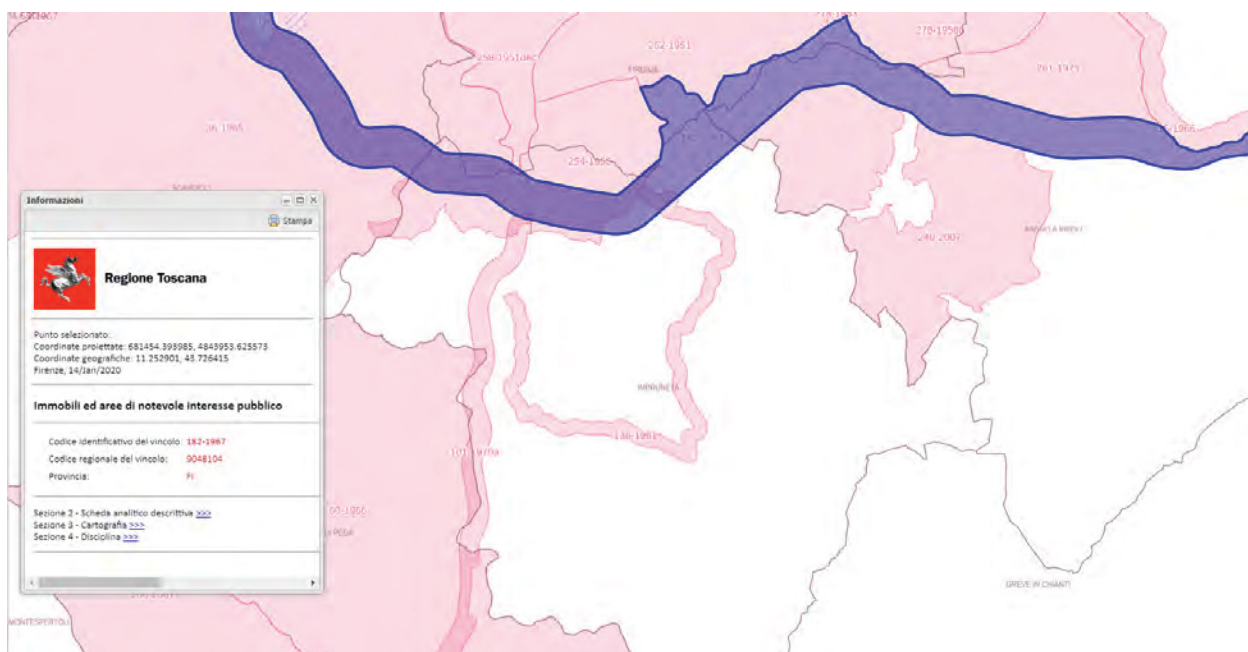
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

Nel territorio del Comune di Impruneta sono presenti più immobili ed aree di interesse pubblico e nello specifico i seguenti:

- D.M.182 - 1967;

Di seguito si riportano, per ciascun Immobile ed area oggetto di vincolo, gli estratti della Carta del PIT in cui è individuata l'area oggetto tutelata, i codici identificativi del vincolo, i comuni interessa, la denominazione e la motivazione del vincolo¹

D.M. 23/06/1967 G.U. 182 del 1967



Estratto della *Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico* D.Lgs. 42/2004, art. 136 (fuori scala)

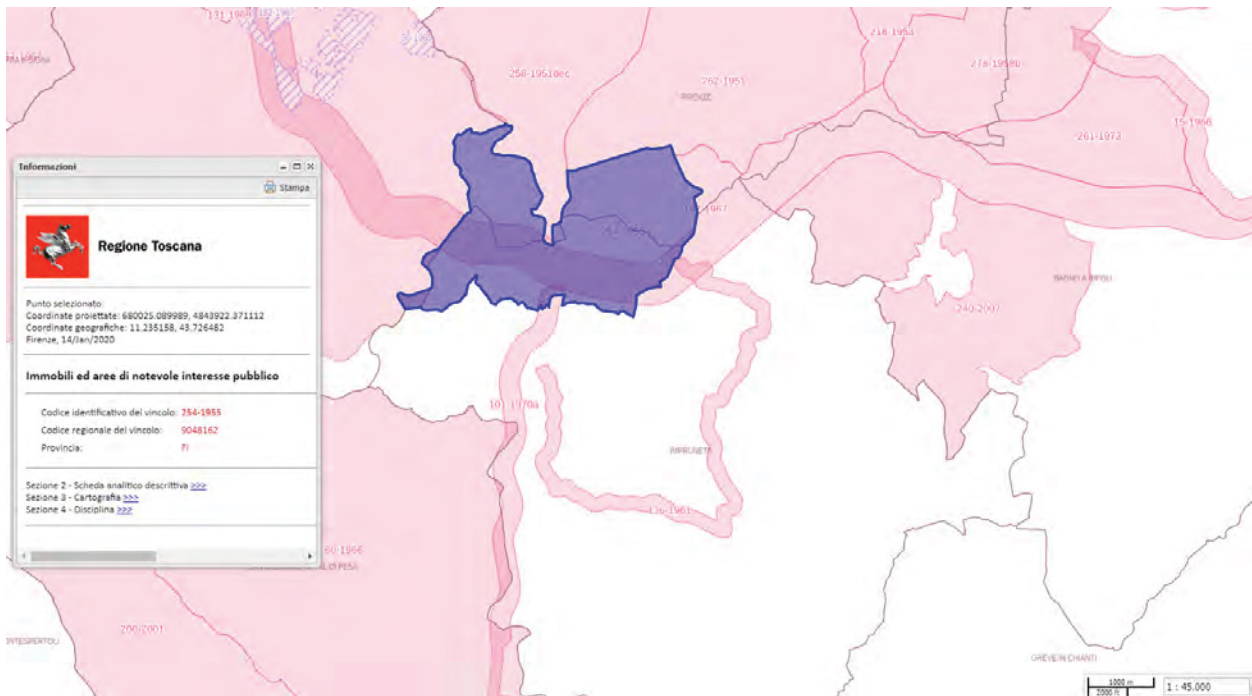
Comuni: Barberino di Mugello, Calenzano, Firenzuola, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Firenze, Bagno a Ripoli, Scandicci, Rignano sull'Arno, Reggello, Impruneta, Incisa in Val d'Arno, Figline Valdarno, Firenzuola

Denominazione: La fascia di territorio fiancheggiante l'Autostrada del Sole sita nel territorio dei comuni di Calenzano, Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Rignano, Incisa Val d'Arno, Bagno a Ripoli, Impruneta, Figline Val d'Arno, Scandicci, Firenze.

Motivazione: [...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa.

¹ La motivazione del vincolo è stata ripresa dalla Sezione 4 - Elementi identificati, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza - trasformazione, disciplina d'uso. Elaborato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzata dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT.

D.M.15/10/1955 G.U.254 -1955



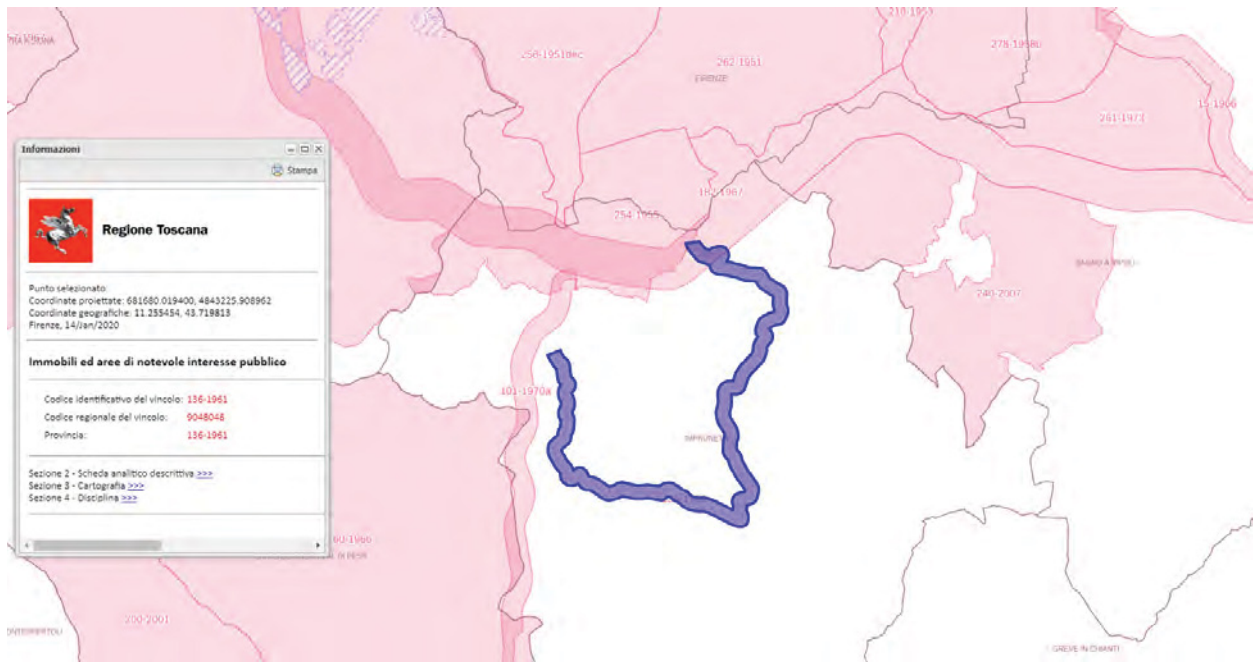
Estratto della *Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico* D.Lgs. 42/2004, art. 136 (fuori scala)

Comuni: Firenze, Scandicci, Impruneta

Denominazione: Zona adiacente la Certosa del Galluzzo, sita nei comuni di Firenze, Scandicci e Impruneta

Motivazione: La zona predetta, oltre a costituire, con le ville di Giogoli, dei Collazzi, degli Antinori, con la Pieve di Pozzolatico circondate di vegetazione, un complesso avente caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale, offre altresì dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo spettacolo dei colli della cerchia meridionale di Firenze.

D.M. 23/05/1961 G.U. 136 del 1961



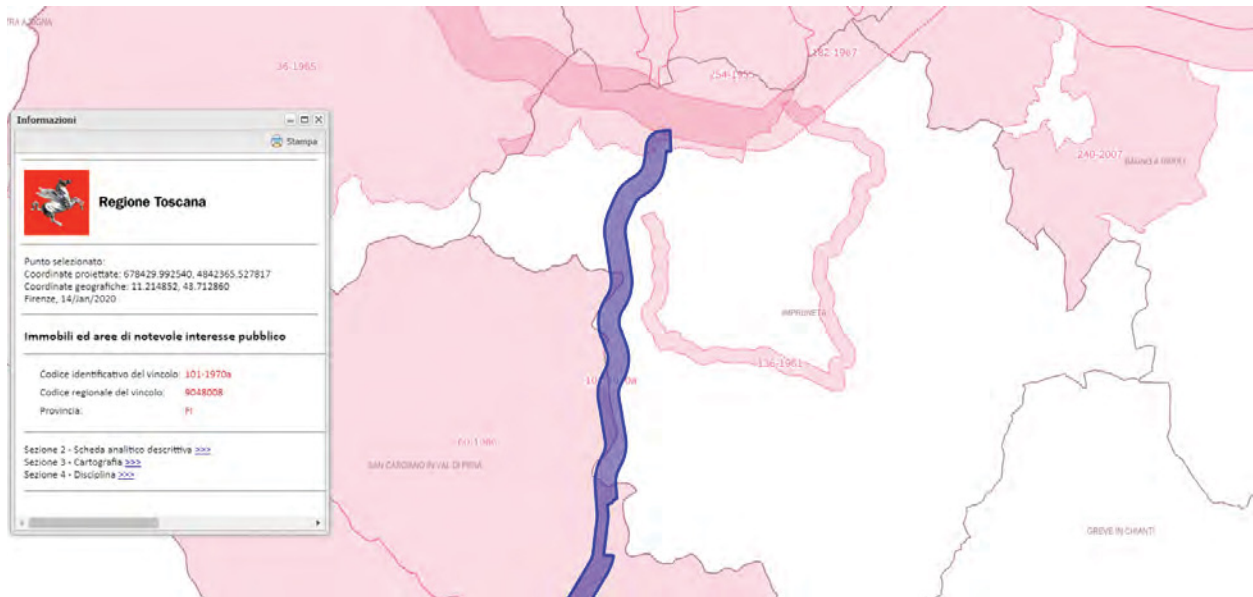
Estratto della *Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico* D.Lgs. 42/2004, art. 136 (fuori scala)

Comune: Impruneta

Denominazione: [...] la zona ai lati delle strade che da Pozzolatico e Tavarnuzze vanno a Impruneta, sita nel territorio del comune di Impruneta, costituita da una fascia di terreno della profondità di metri duecento (cento per lato) tenendo come centro la mezzeria della sede stradale

Motivazione: [...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché oltre a formare un quadro naturale, offre numerosi punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un profondo e magnifico panorama

D.M. 23/03/1970 G.U. 101 del 1970a



Estratto della Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/2004, art. 136 (fuori scala)

Comune/i: Impruneta, S. Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa, Barberino Val d'Elsa

Denominazione: Le zone lungo la superstrada Firenze-Siena comprese nei territori dei comuni di S. Casciano Val di Pesa, Barberino Val d'Elsa, Tavarnelle Val di Pesa e di Impruneta per una larghezza di m. 150 da ogni lato misurati dal centro della carreggiata.

Motivazione: [...] le zone predette hanno notevole interesse pubblico perché la superstrada Firenze-Siena rappresenta un belvedere che ha aperto al godimento dei viaggiatori su di essa transanti zone un tempo pressoché sconosciute.

L'autostrada nel suo tracciato percorre la celeberrima zona del chianti, di cui mette in valore la bellezza paesaggistica, costituita dall'alternarsi di intensa e varia coltura di olivi e vigneti, intramezzati da vaste aree boschive che cingono gli antichi centri abitati, le pievi secolari, le ville rinascimentali di cui il territorio è ricco.

4.2.2 Aree tutelate per legge Lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua

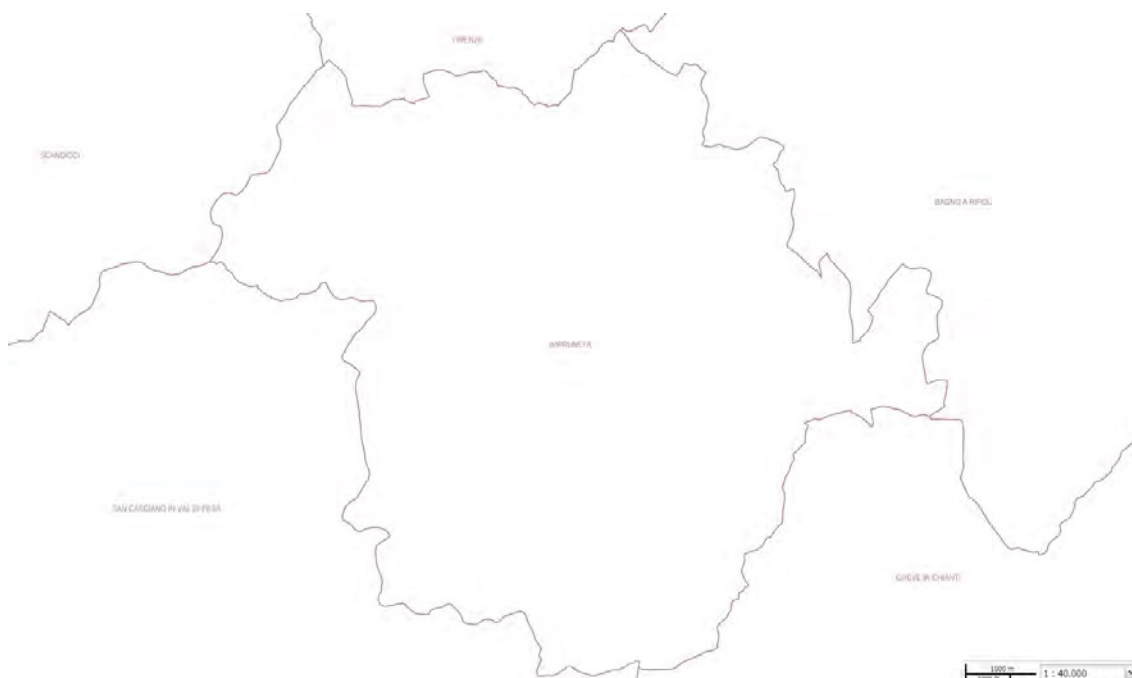


Estratto Carta Aree tutelate per legge, Lett. c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (fuori scala)

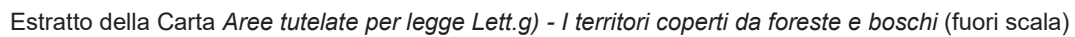
Legenda

- Aree tutelate lettera c)
- Fiumi, torrenti (Allegato L), corsi d'acqua (Allegato E)

4.2.3 Aree tutelate per legge Lettera f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali



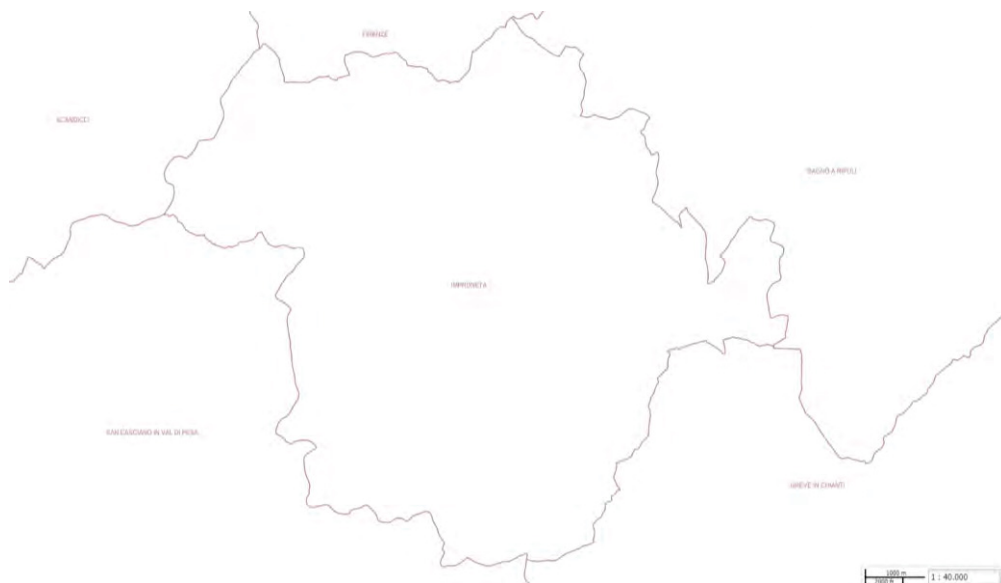
Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett. f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali (fuori scala)



Aree tutelate:
Zone boscate;
Zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea; Strade in aree boscate

Il Comune di Impruneta risulta essere un comune con istruttoria di accertamento non eseguita.

4.2.6 Aree tutelate per legge Lettera i) - le zone umide



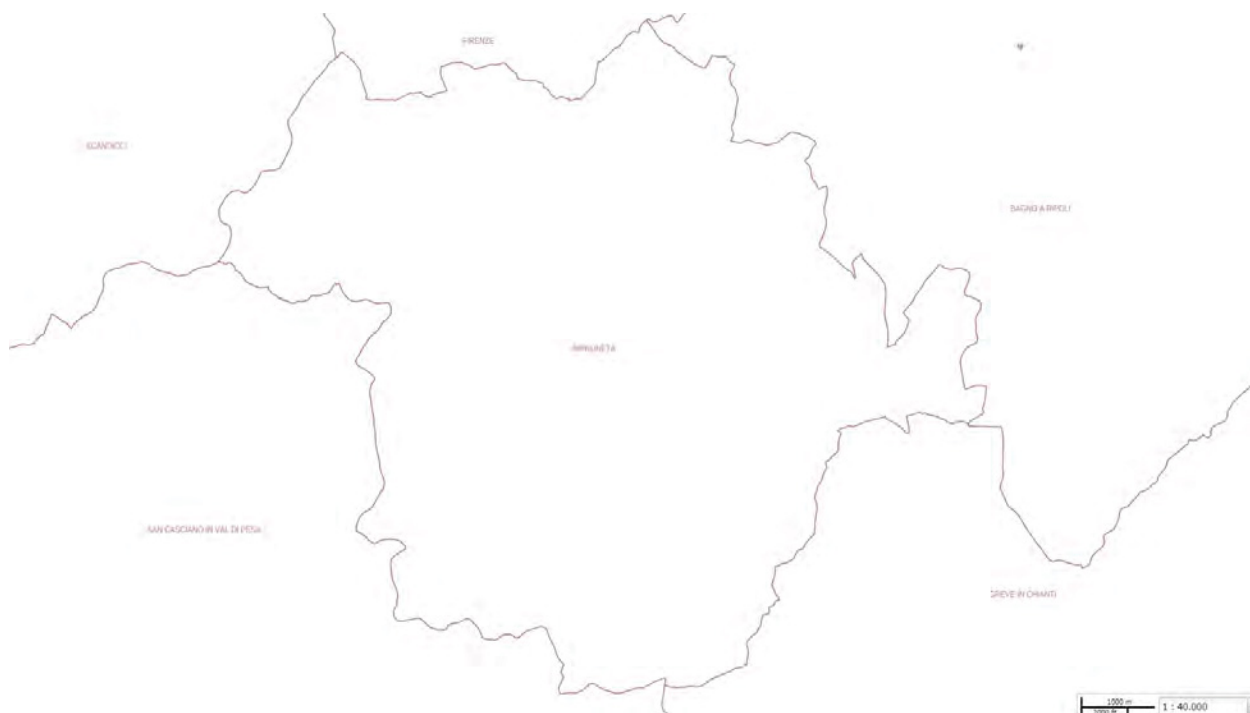
Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett. i) - le zone umide

Legenda



Aree tutelate per legge Lett. i)

4.2.7 Aree tutelate per legge Lettera m) - Le zone di interesse archeologico



Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lettera m) - Le zone di interesse archeologico



- Beni architettonici tutelati

5. ELABORATO 8B DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI (artt. 134 e 157 del Codice)

Di seguito si riportano gli obiettivi da perseguire nelle aree vincolate per Legge presenti nel territorio del Comune di Lastra a Signa, gli obiettivi sono stati estratti dalla Disciplina dei Beni Paesaggistici del PIT-PPR.

Gli articoli della Disciplina da cui sono stati estrapolati gli obiettivi sono i seguenti:

- l'Art. 7 Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)
- l'Art. 8- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)
- l'Art. 12- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice).

Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)

(Estratto art. 7)

Obiettivi - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:*

- a - *tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;*
- b - *salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;*
- c - *evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;*
- d - *garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;*
- e - *favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.*

I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

(Estratto art. 8)

Obiettivi - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:*

- a - *tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;*
- b - *evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;*

- c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;*
- d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;*
- e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;*
- f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.*

I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)

(Estratto art. 12)

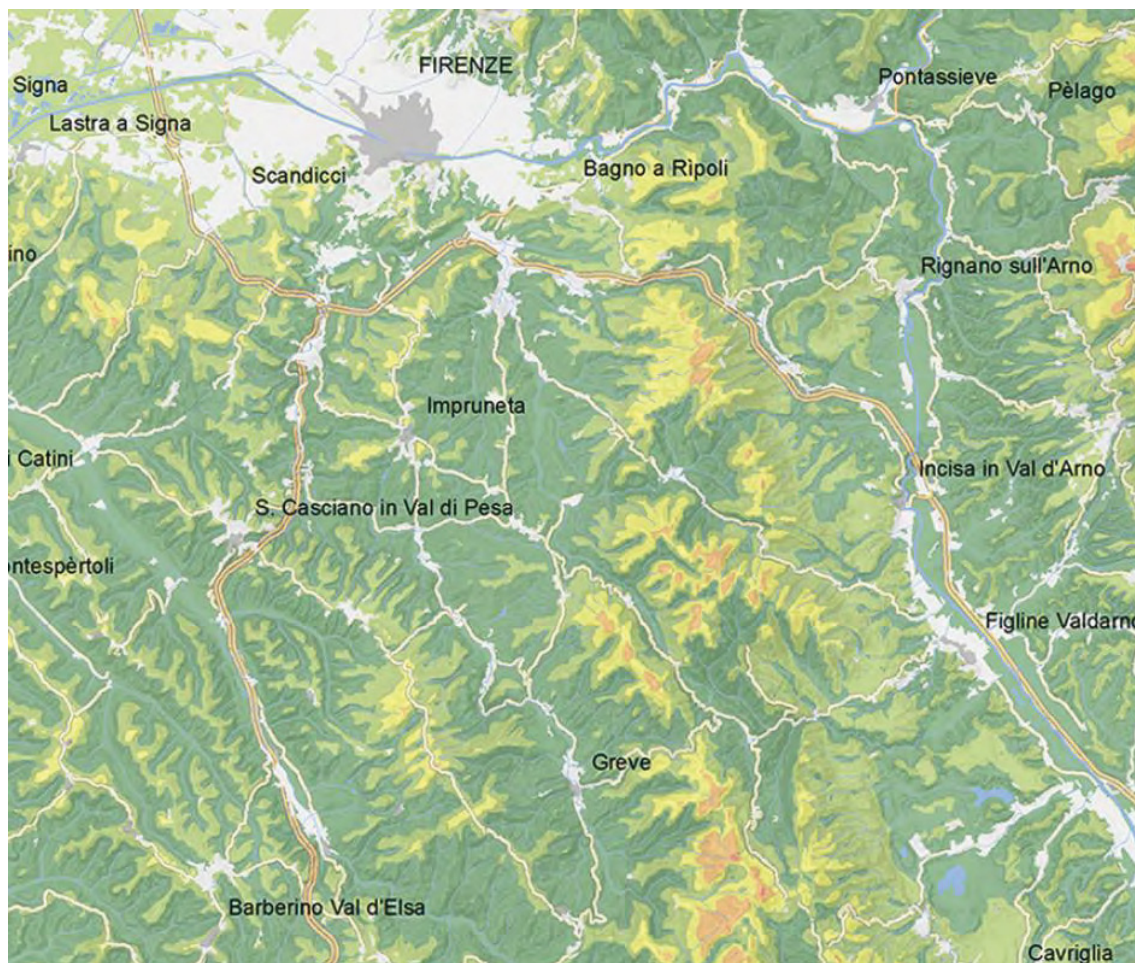
Obiettivi - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:*

- a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;*
- b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;*
- c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;*
- d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;*
- e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico -culturali ed estetico- percettivi;*
- f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;*
- g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali;*
- h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;*
- i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.*

6. VISIBILITÀ E CARATTERI PERCETTIVI

L'Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico contiene due elaborati cartografici che sintetizzano la Visibilità ed i caratteri percettivi: la *Carta della Intervisibilità teorica assoluta* e *Carta della Intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica*.

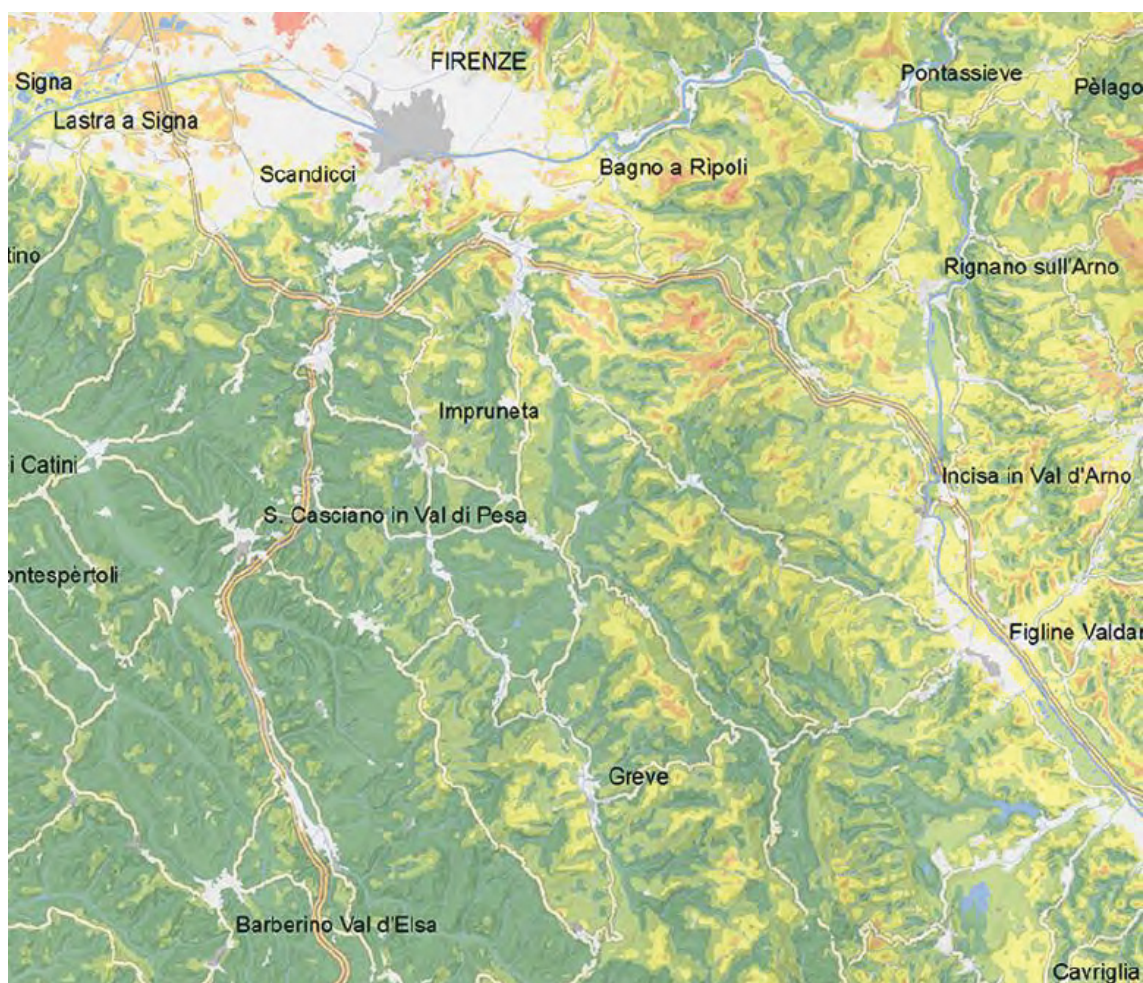
Di seguito si riportano le due carte in cui è raffigurato il territorio del Comune di Impruneta.



Estratto della *Carta della intervisibilità teorica assoluta* (fuori scala)

classe	indicatore linguistico di valutazione
classe 1	ruolo molto basso
classe 2	ruolo basso
classe 3	ruolo medio
classe 4	ruolo alto
classe 5	ruolo molto alto

Legenda della *Carta della Intervisibilità teorica assoluta*



Estratto della *Carta della intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica* (fuori scala)

classe	indicatore linguistico di valutazione
classe 1	ruolo molto basso
classe 2	ruolo basso
classe 3	ruolo medio
classe 4	ruolo alto
classe 5	ruolo molto alto

Legenda della *Carta della Intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica*